
Fondazione per la Ricerca

Economica e Sociale ETS

Il divario

generazionale

Le politiche pubbliche alla prova della VIG

VI Rapporto 2023

KOINÈ

Fondazione per la Ricerca
Economica e Sociale ETS

Il divario generazionale. L'ultima chiamata

Le politiche pubbliche alla prova della VIG

VI Rapporto 2023

© 2024 Luiss University Press – LuissX srl
Tutti i diritti riservati
ISBN 979-12-5596-184-0

Luiss University Press – LuissX srl
Viale Romania 32
00197 Roma
Tel. 06 85225486
E-mail universitypress@luiss.it
www.luissuniversitypress.it

Editing Ludovico Orsini Baroni
Impaginazione Livia Pierini

Questo libro è stato composto in ITC Charter e stampato su carta acid free
presso Geca Industrie Grafiche,
via Monferrato 54,
20098 San Giuliano Milanese (Milano)

Prima edizione novembre 2024

Indice

Riconoscimenti e ringraziamenti	P.	9		
INTRODUZIONE				
Con la VIG siamo all'ultima opportunità per porre fine al divario generazionale	“	I I		
CAPITOLO I LA VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERAZIONALE (VIG). IL METODO PROPOSTO E LE PRIME SPERIMENTAZIONI A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE			“	I 7
1.1	La valutazione delle politiche pubbliche e il <i>labeling</i> : per un nuovo metodo “sperimentale” di legiferare	“	I 7	
1.2	Le linee guida per la VIG: dall'iniziale lavoro del Covige, attraverso il parere del Cese e oltre	“	I 8	
1.3	Il metodo e i primi esperimenti locali. Lo schema logico per “marcare” le misure generazionali	“	I 9	
1.4	Oltre il <i>labeling</i> , una proposta per un modello di valutazione quali-quantitativa <i>ex ante</i> ed <i>ex post</i>	“	2 2	
1.5	La VIG come architrase di una possibile “legge quadro” sui giovani	“	2 3	
CAPITOLO 2 L'ATLANTE DELLE MISURE GENERAZIONALI DELLA LEGGE DI BILANCIO 2023 E DEI SUCCESSIVI INTERVENTI			“	2 5
2.1	La <i>check list</i>	“	2 5	
2.2	Mappatura legge di bilancio 2023 – Legge 30 dicembre 2021, n. 23486	“	2 7	
2.3	Altre disposizioni	“	6 4	
2.4	La comparazione con le precedenti Leggi di bilancio	“	7 0	
2.5	Un inquadramento sulle misure per i giovani nel Piano nazionale di ripresa e resilienza	“	7 2	

CAPITOLO 3	L'INDICE DEL DIVARIO GENERAZIONALE E I FATTORI DI CRISI	p. 79
3.1	Il Gdi e l'analisi dei principali risultati.....	79
3.2	Il Divario generazionale nel 2022: un'analisi dei domini critici.....	87
3.3	Analisi andamento dominio "povertà": focus sull'indicatore "povertà assoluta"	96
CAPITOLO 4	INDAGINE SUL FUTURO DEI GIOVANI	109
4.1	Il profilo e il contesto formativo dello studente intervistato	111
4.2	Il mondo professionale al 2030 attraverso le aspirazioni e le vocazioni degli studenti.....	116
4.3	La proiezione della mobilità territoriale al 2030	122
4.4	Uno sguardo al futuro e all'agenda politica per l' <i>empowerment</i> dei giovani	128
4.5	Gli ostacoli al benessere individuale	134
4.6	La comparazione tra le città campione	140
CAPITOLO 5	RACCOMANDAZIONI PER IL 2024	163
5.1	L'urgenza di una legge quadro sulle politiche generazionali	163
5.2	L'introduzione di una agenda italiana per la gioventù	163
5.3	L'introduzione della valutazione di impatto generazionale e <i>governance</i>	164
Bibliografia	167
APPENDICI		
APPENDICE A	Gli indicatori del Gdi 4.0 (<i>Generational Divide Index</i>)	174
APPENDICE B	I punteggi dei domini del Gdi 4.0.....	178
APPENDICE C	Le performance dei domini del Gdi	182
Note	213

**COORDINATORI DELLA RICERCA
E CURATORI DEL RAPPORTO**

Fabio Marchetti, Luciano Monti

**COMITATO SCIENTIFICO
OSSERVATORIO POLITICHE GIOVANILI**

Silvia Giannini
Fabio Marchetti
Luciano Monti
Maria Rita Testa

GRUPPO DI RICERCA

Mariano Abagnale
Claudia Cioffi
Maria Vittoria Di Capua
Greta Di Cicco
Andrea Di Gialluca
Silvia Di Gaspare
Valerio Martinelli
Giulio Vannini

Riconoscimenti e ringraziamenti

Il presente Rapporto è a cura di Fabio Marchetti e Luciano Monti, coautori del capitolo 5. Luciano Monti è autore anche delle riflessioni introduttive. Sono autori dei seguenti paragrafi (in ordine alfabetico i nominativi): Mariano Abagnale il paragrafo 4.6; Claudia Cioffi per i paragrafi 2.4, 2.5, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5; Maria Vittoria Di Capua per il paragrafo 4.6; Greta Di Cicco per il paragrafo 4.6; Andrea Di Gialluca per i paragrafi 2.1, 2.2, 2.3; Silvia Di Gaspare per i paragrafi 3.1, 3.2; Valerio Martinelli per il capitolo 1; Giulio Vannini per il paragrafo 3.3.

INTRODUZIONE

Con la VIG siamo all'ultima opportunità per porre fine al divario generazionale¹

Il Consiglio dei ministri nella sessione del 5 dicembre scorso,² su proposta del presidente Giorgia Meloni, del ministro per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati e del ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, ha approvato un disegno di legge per la semplificazione normativa collegato alla legge di bilancio. Tra i vari provvedimenti per i quali si richiede delega spicca la Valutazione di Impatto Generazionale (da ora semplicemente VIG) delle leggi.³ L'obiettivo di questa verifica è promuovere l'equità intergenerazionale, considerando gli effetti ambientali, sociali ed economici sui giovani e sulle generazioni future. Secondo il Ddl la VIG sarà obbligatoria quando un disegno di legge produce effetti significativi in termini ambientali, sociali o economici, compresi nuovi oneri finanziari per le generazioni future. Un accadimento questo che fornisce molti spunti e al quale questo VI rapporto vuole offrire il suo contributo. Sta quindi per diventare realtà anche in Italia quella che a Bruxelles viene denominato lo *Youth Test*⁴ e che trova già applicazione da qualche anno nei parlamenti di Germania (lo *Jugend-Check*)⁵ e in Austria.⁶

Si cerca dunque di esaminare innanzitutto il provvedimento proposto ed evocato a più riprese dagli ultimi rapporti sul Divario Generazionale a cura della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Ente del Terzo Settore, già Fondazione Bruno Visentini, successivamente le sue implicazioni in fase di attuazione e infine i contributi che possono emergere dai risultati e analisi illustrati in questo Rapporto.

Partendo dunque dal Ddl menzionato, si osserva come la VIG preveda l'esame preventivo dei disegni di legge del Governo in relazione agli effetti ambientali, sociali o economici ricadenti sui giovani e sulle generazioni future⁷ con un esplicito richiamo all'art 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 che introduce l'analisi dell'impatto della regolamentazione (Air). Quest'ultima "consiste nella valutazione preventiva degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative (...)".⁸

La VIG è, in ogni caso, necessaria, conclude il menzionato Ddl, "se il disegno di legge determina effetti significativi di tipo ambientale, sociale o economico, inclusi nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a carico delle generazioni future. In tali casi, restano fermi i criteri e le modalità individuate con il decreto di cui al comma 3". Quest'ultima disposizione prevederebbe la facoltà di derogare alla VIG con istanza di esenzione al Dipartimento degli Affari Giuridici e Legislativi (Dagl)⁹ presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'esclusione nei casi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169.¹⁰

L'iniziativa governativa è senz'altro da salutare con grande favore e rappresenta forse l'ultima opportunità per porre argine a quattro fattori che non solo ritardano lo sviluppo dei giovani ma anche lo sviluppo del nostro Sistema paese.

Il primo fattore è da ricondurre al persistente divario generazionale che colpisce i nostri giovani. Come sarà illustrato nel capitolo 3 di questo Rapporto,¹¹ negli anni che hanno seguito la crisi finanziaria del 2007 e sino al 2014 si è registrato un miglioramento notevole dell'indice di divario generazionale. Durante questo lasso di tempo, l'indice ha raggiunto il suo apice a 145 punti, rispetto al valore di riferimento di 100 del 2006. Tuttavia, anche con i segnali parziali di ripresa del Pil tra il 2015 e il 2017, non si è verificato un miglioramento sufficientemente significativo nel ridurre questo divario. Nonostante i tentativi di implementare politiche volte a migliorare la situazione dal 2014 fino agli anni precedenti alla pandemia, il divario generazionale è rimasto notevolmente ampio. Questo ha reso i giovani particolarmente vulnerabili e ha contribuito a un incremento significativo dell'andamento complessivo del Gdi, che ha raggiunto il livello di 144 punti nel 2020 (anno della pandemia). Nell'ultimo biennio, la ripresa post pandemica ha contribuito a un parziale miglioramento dell'indice, sceso nel 2021 a 135 punti fino ad attestarsi nel 2022 a livelli leggermente migliori del periodo pre-pandemia (con 133 punti) ma ancora al di sopra del periodo pre-recessione 2011-2014. Per usare una metafora, ancora oggi un giovane, per raggiungere la propria autonomia e dunque poter permettersi una abitazione indipendente, accedere a un lavoro dignitoso e poter assumere la genitorialità responsabile, deve compiere sforzi maggiori di un terzo rispetto a un giovane del 2006.

Il secondo fattore è legato allo scarso coinvolgimento dei giovani nei processi che ai vari livelli di governo conducono alla definizione di strategie per lo sviluppo, norme e interventi. L'ininfluenza dei giovani nei processi decisionali non può essere semplicemente ricondotta alla loro scarsa rilevanza numerica (per il noto fenomeno demografico) o alla loro diffusa astensione alle tornate elettorali,¹² ma deve necessariamente essere ricondotta alla mancata attivazione dei processi che a livello europeo sono definiti di *Youth Empowerment*, che prevedono il coinvolgimento delle associazioni giovanili sin dalle prime fasi dello Youth test¹³ e prima ancora il sostegno di iniziative che abbiano come scopo primario quello di aumentare la capacità dei giovani di mettere a fuoco i loro interessi e di promuoverli.¹⁴ Un esempio in tal senso sono le Conclusioni approvate dal Consiglio UE nel novembre 2022 in tema di Piano d'azione per i giovani nell'azione esterna dell'UE, che invitano la Commissione "a stanziare le risorse necessarie per rafforzare la mobilitazione dei giovani a livello istituzionale attraverso lo *Youth Sounding Board for EU International Partnerships*, la creazione di analoghe strutture di consulenza per i giovani nelle delegazioni dell'UE e la rete di punti focali per i giovani presso le delegazioni dell'UE".¹⁵ L'anno successivo, sempre il Consiglio UE, questa volta in tema di dimensione interna, ha invitato i paesi membri a "garantire a tutti i giovani l'accesso ai loro diritti conformemente alle dichiarazioni e alle convenzioni internazionali, includendo una prospettiva giovanile basata sui diritti nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle misure che riguardano i giovani a tutti i livelli".¹⁶

Il terzo fattore è legato alla acclarata difficoltà di perimetrare l'universo giovanile, definito recentemente dal Consiglio dell'UE come "una moltitudine di identità, con

capacità, esigenze, volontà, risorse e interessi diversi, che si trovano dinanzi a svariate sfide e opportunità e provengono da vari contesti educativi, culturali, geografici, economici e sociali”. Tali differenze, sottolinea ancora il Consiglio, “incidono sui loro interessi, sulle loro possibilità e sulla loro capacità di impegnarsi in azioni a favore dello sviluppo sostenibile e dell’ambiente”.¹⁷ Differenze acuite in una dimensione europea che ancora non ha raggiunto livelli accettabili di coesione e dove “anche fattori quali le differenze in termini di densità della popolazione e di struttura demografica, ovvero tra zone urbane, rurali e remote, periferiche, meno sviluppate e regioni ultraperiferiche, incidono sull’accessibilità e sulla disponibilità di infrastrutture sostenibili per i giovani”.¹⁸ Un problema rilevante per molti Paesi membri¹⁹ tra i quali l’Italia, in merito alla quale il III Rapporto 2019 a cura della Fondazione, già in era pre-pandemica, denunciava un vero e proprio spread sociale a danno dei giovani del sud del nostro Paese.²⁰ A denunciare che, anche a causa del Covid-19, l’anno successivo si sarebbe registrato un impatto asimmetrico sui giovani sarà l’Ocse,²¹ seguito dalla Commissione europea nel rapporto sull’attuazione della strategia europea per i giovani.²² A questo si aggiunge il persistere di quello che per l’universo giovanile è stato definito il *city-urban divide* che vede penalizzati i giovani residenti nelle aree rurali o nei piccoli comuni.²³

L’ultimo fattore di ritardo è costituito dalla assenza nel nostro Paese di una visione strategica volta a inquadrare lo sviluppo dei giovani nel quadro della competitività dell’intero Sistema paese. Gli effetti di questa visione miope sono ben esposti nell’indagine sul futuro dei giovani presentata nel capitolo 4 di questo rapporto, che evidenzia come un numero consistente dei nostri studenti delle scuole superiori ambiscano a lasciare il Paese per assicurarsi una propria vita autonoma. Dati allarmanti che vanno a incrementare sempre di più il fenomeno del *brain drain* che, a sua volta, rappresenta un doppio fallimento per il nostro Paese: da un lato, le spese incorse per assicurare ai giovani il completamento del processo di istruzione non si traducono in un investimento, dall’altro lato la perdita di capitale umano deprime ancora di più i fondamentali (tasso di occupazione, produttività ora lavoro eccetera) per mantenere elevata la competitività del nostro Sistema paese. A nulla è valso sino a ora l’appello del Consiglio della UE che invita i Paesi membri a “migliorare le decisioni strategiche per quanto riguarda gli effetti che hanno sui giovani in tutti i settori, in particolare l’occupazione, l’istruzione, la salute e l’inclusione sociale”²⁴ e l’invito della Commissione europea a “concentrarsi su azioni mirate che traducano le priorità dell’UE nel contesto nazionale”, azioni che, conclude la Commissione, “dovranno essere individuate nei piani d’azione nazionali”.²⁵

Ciò premesso e in considerazione anche dell’auspicato dibattito dottrinale e parlamentare che accompagnerà il provvedimento in esame sino alla sua adozione formale, vi sono alcuni aspetti da tenere in debito conto affinché la futura VIG possa davvero rappresentare l’opportunità tanto attesa.

Ampliamento della sfera di applicazione. Allo stato attuale si rilevano significative limitazioni orizzontali e verticali all’esercizio della VIG. Sotto il primo profilo il dispositivo, analogamente all’esperienza in atto presso il parlamento austriaco e ai *Bundesrat* e *Bundestag* tedeschi,²⁶ riguarda i soli disegni di legge nazionale di istanza governativa²⁷ e non invece a quelli di impulso parlamentare, e prevede una relazione annuale al Parlamento.²⁸ Data la natura del nostro ordinamento e i poteri conferiti alle assemblee elettive, la trasposizione diretta del “modello tedesco” non trova giustificazione e presterebbe il fianco a strumentalizzazioni. L’estensione della VIG anche ai Disegni di

legge di matrice parlamentare arricchirebbe al contrario il dibattito politico. Sotto il secondo profilo, le cause di esclusione dall'esame VIG previste dal regolamento sull'analisi di impatto della regolamentazione (da ora semplicemente Regair)²⁹ e la loro validazione è riservata al menzionato Dagl³⁰ che è organo tecnico e non politico. Non è prevista una revisione delle sue determinazioni di esclusione, salva la necessità di motivarla se richiesto dal Consiglio dei ministri (si noti bene, non dal solo presidente) o dalle commissioni parlamentari.³¹ La questione è delicata poiché tra le cause di esclusione vi sono anche le leggi di approvazione di bilanci e rendiconti generali.³² Per rendersi conto di quanto sia rilevante per la definizione delle politiche generazionali e di quelle potenzialmente tali la legge di bilancio, si veda il consueto atlante dedicato proprio a questo strumento riproposto e aggiornato nel capitolo 2 del presente Rapporto. A questa lacuna si aggiunga il fatto che le cause di esenzione prevalentemente basate sul presunto basso impatto sui cittadini prevedono una clausola di salvaguardia che estende la deroga a non meglio precisati "specifici aspetti della disciplina".³³

Sovrapposizione allo sviluppo sostenibile: la VIG delineata nel Ddl vuole considerare l'impatto delle politiche pubbliche non solo sulle giovani generazioni attuali, ma anche sulle future, facendo esplicito riferimento al citato art. 9 della Costituzione nella sua più recente novella³⁴ che ora "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". L'intento di riferirsi al nuovo dettato costituzionale è meritevole ma rischia di sviare il vero obiettivo della valutazione di impatto delle politiche sui giovani che è quello di ridurre il persistente divario generazionale che, come ricordato pocanzi, rende sempre più difficile a questi ultimi compiere i passi necessari per raggiungere una vita autonoma (vedi in merito *infra* il capitolo 3 di questo Rapporto). La tutela delle future generazioni è già affidata alla promozione dello sviluppo sostenibile e dunque al rispetto dei goal e dei target enucleati nelle Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, funzioni ora affidate alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal Cipe³⁵ recentemente riformato nel Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (Cipess).³⁶ Strategia ribadita nuovamente dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 marzo 2018 contenente gli indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030. Ne deriva che le obiezioni circa la sovrapposizione della VIG con le funzioni appena descritte e la sua riconduzione a mero esercizio di stile non sono totalmente destituite di fondamento.³⁷ Si ritiene dunque assai più pertinente il modello delineato dalle *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, introdotte con Dm del 18 luglio 2022³⁸ che prevedono che la valutazione sia preceduta da una marcatura delle misure generazionali e di quelle potenzialmente tali³⁹ riconosciuta come auspicabile anche a livello europeo.⁴⁰ Marcatura (in inglese "Labeling") e definizione delle aree di impatto che devono permettere la valutabilità *ex ante* dei provvedimenti e successivamente il loro monitoraggio (vedi nello specifico *infra* cap. 1). Tema questo che apre un altro versante da attenzionare qui di seguito illustrato.

Il set di indicatori. Le prime sperimentazioni della VIG in Italia, focalizzate ora su programmi regionali Fesr e Fse+ (il caso dell'Emilia-Romagna),⁴¹ ora sui Documenti Unici di Programmazione (i casi del Comune di Parma⁴² e del Comune di Bologna⁴³) dimostrano quanto sia stimolante ma anche complesso misurare l'impatto delle politiche sui giovani (vedi *infra* cap. 1 di questo rapporto). Attività resa ardua

dalla scarsità di dati in grado di fotografare l'universo giovanile o dal loro difficile reperimento, come recentemente denunciato dal Comitato economico e sociale europeo.⁴⁴ A questo si aggiunga l'urgenza di poter disporre di nuovi indicatori idonei, per esempio, a verificare la partecipazione dei giovani alla vita sociale⁴⁵ e la ridefinizione a livello europeo del set di indicatori statistici per il *Dashboard* sui giovani focalizzato sulla partecipazione democratica, l'occupazione e la qualità del lavoro, l'imprenditorialità, la mobilità, il mondo digitale, l'educazione e la formazione, salute e benessere e inclusione sociale.⁴⁶

Youth Empowerment. La consultazione preventiva è prevista dal Regair⁴⁷ e ha l'obiettivo di acquisire gli elementi che “possono afferire agli aspetti critici della situazione attuale, alle opzioni di intervento, alla valutazione degli effetti attesi, e riguardano la valutazione dell'efficacia dell'intervento, della sua attuazione e dei suoi principali impatti”. Questa disposizione ben si sposa con il sopra richiamato *Youth Empowerment*, ma andrebbe meglio strutturata e adeguata alle dinamiche valutative della VIG. In proposito il Comitato Economico e Sociale Europeo ha sottolineato come sia “espressamente necessario coinvolgere i giovani nel processo di elaborazione delle politiche attraverso una loro significativa partecipazione, nella maniera a loro più consona, facendo poi seguire il relativo monitoraggio, la valutazione e l'analisi dell'impatto al fine di garantire che i punti di vista dei giovani siano stati tenuti in considerazione nelle decisioni sulle politiche”.⁴⁸ Inoltre, la configurazione del processo di consultazione appare datata e poco consona alle modalità attuali di interazione con il mondo giovanile, che si sviluppano prevalentemente sui social e/o in forme alternative di partecipazione civica.⁴⁹ In tal senso anche uno dei principi guida fissati dal Consiglio UE, che riconosce “che tutti i giovani costituiscono una risorsa per la società, tutte le politiche e attività riguardanti i giovani dovrebbero difendere il loro diritto a partecipare all'elaborazione, all'attuazione e al follow-up delle politiche che incidono su di loro attraverso una partecipazione significativa dei giovani e delle organizzazioni giovanili. In tale contesto, le politiche dovrebbero essere sviluppate tenendo conto dei cambiamenti apportati dalla comunicazione digitale, che incidono sulla partecipazione democratica e civica”.⁵⁰ Uno studio dalla Commissione europea⁵¹ rileva inoltre come vi sia una stretta correlazione tra il processo di digitalizzazione e la partecipazione democratica dei giovani sui temi da questi ultimi ritenuti prioritari come la libertà di movimento, la sicurezza, l'impegno civico, l'occupazione e l'ambiente (Vedi *infra* il capitolo 4 di questo Rapporto dedicato all'indagine sul futuro dei giovani).

Assenza di riferimenti strategici e di una precisa governance. Lo *Jugend-Check* tedesco, come ricordato, è divenuto operativo nel 2017 e dal 2019 può contare, come proprio riferimento, sulla Strategia giovanile del governo federale. Tale strategia mette a sistema gli interessi dei giovani in tutti i Dipartimenti federali, e, dal 2022, è stata ulteriormente sviluppata con un Piano d'azione nazionale per la partecipazione dei bambini e dei giovani⁵² la cui valutazione è affidata al *Kompetenzzentrum Jugend-Check* (KomJC). Analogamente in Italia, la VIG dovrebbe essere accompagnata da una strategia per i giovani che abbia un approccio intersettoriale⁵³ sul modello della *Strategia dell'UE per la gioventù*, che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo 2019-2027,⁵⁴ da una adeguata strategia di comunicazione tesa a coinvolgere i giovani nelle consultazioni⁵⁵ e da strumenti e organismi chiamati alla verifica della compliance con la predetta strategia,⁵⁶

apparendo chiaro che tale ruolo non possa essere svolto esclusivamente dagli organismi attualmente preposti all'analisi dell'impatto della regolamentazione (Air).

In conclusione, dopo l'appuntamento mancato con il Pnrr e le ora sempre maggiori difficoltà a rilevare il reale impatto di questo strumento sull'attuale target dei giovani, l'imminente introduzione della VIG nel nostro Paese non deve essere sprecata e ridotta a un mero esercizio di *Youthwashing*. I nostri giovani e le generazioni che seguiranno hanno bisogno di risposte. È ora di una presa di consapevolezza dell'importanza del nuovo capitale umano, con la stessa attenzione che da qualche decennio, sia pure con difficoltà, iniziamo a riconoscere al capitale naturale. Questo Rapporto vuole fornire proprio un contributo in questo senso.

CAPITOLO I

La valutazione di impatto generazionale (VIG). Il metodo proposto e le prime sperimentazioni a livello nazionale, regionale e locale

I. I. LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE E IL LABELING: PER UN NUOVO METODO “SPERIMENTALE” DI LEGIFERARE

È ormai evidente come il decisore od il legislatore che dir si voglia – vista anche la scarsità delle risorse a disposizione⁵⁷ – debba dotarsi di strumenti che gli consentano di predisporre interventi efficaci ed efficienti per provare a rispondere alle esigenze e alle criticità che si prospettano in relazione alle nuove generazioni e, di conseguenza, al futuro del sistema Paese nel suo complesso.

Fra questi, uno dei più utili per calibrare meglio gli obiettivi da perseguire e misurare i risultati raggiunti è senz'altro quello offerto dalla valutazione delle politiche pubbliche⁵⁸ e dalle metodologie che appartengono a questo particolare e interdisciplinare ramo delle scienze sociali.

In Italia, d'altronde, a differenza di molti altri Paesi europei, non riesce ancora a sedimentarsi una diffusa cultura della valutazione e della misurazione dei risultati e degli effetti delle politiche e della legislazione. Ancora meno diffusi sono i preventivi metodi di “marcatura” (o, più correttamente, di *labeling*) – di individuazione delle singole tipologie di misure con delle *labels*, appunto, delle etichette – con i quali il nostro Paese si trova ora a confrontarsi dando attuazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza che li prevede per la transizione ecologica e quella digitale.

Applicare – finalmente – un metodo di valutazione scientifica alla legislazione e al fare politiche sia *ex ante*, ossia nella fase di ideazione della misura, sia *ex post*, ossia dopo un determinato periodo di implementazione od attuazione, aiuterebbe senz'altro a sperimentare interventi, misurarne i risultati oggettivamente – osservando dati statistici o determinati indicatori – e predisporre modifiche e correttivi puntuali. Servirebbe dunque, in buona sostanza, a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle nostre politiche pubbliche e delle nostre leggi.

Un nuovo “modo” sperimentale e scientifico di intervenire sulle esigenze collettive e i problemi di interesse pubblico che porterebbe il legislatore a procedere per tentativi, confermando gli interventi che risultino portatori di effetti empiricamente positivi e modificando o abrogando quelli che invece abbiano avuto un impatto negativo. Un paradigma certo diverso rispetto a quello seguito fino a oggi dalla gran parte dei decisori che si sono susseguiti, spesso portati più ad abrogare quanto messo in campo dalle precedenti maggioranze di diverso colore politico – solo perché espressione di culture o interessi diversi – anziché disporsi con lungimiranza, onestà intellettuale e capacità di programmazione, per operare scelte più efficaci ed efficienti.

I.2. LE LINEE GUIDA PER LA VIG: DALL'INIZIALE LAVORO DEL COVIGE, ATTRAVERSO IL PARERE DEL CESE E OLTRE

La politica e le istituzioni, dunque, visto il particolare scenario di disparità generazionale che ci troviamo ad affrontare, come indicato dall'Ocse, dovrebbero impegnarsi “per adattare i risultati delle politiche alle preoccupazioni dei giovani, anticipare possibili implicazioni negative e quindi ridurre il rischio di effetti indesiderati e, in ultima analisi, promuovere società ed economie più favorevoli ai giovani”.⁵⁹

E, considerato che i giovani potrebbero non essere mai nelle reali condizioni – in quanto “pochi e senza soldi” e in progressivo diradamento⁶⁰ – di stimolare il potere politico, quello che dobbiamo chiedere alla (o pretendere dalla) classe dirigente di oggi è di vincolarsi e vincolare le istituzioni a un patto con le nuove generazioni: rendere obbligatorio per legge che il legislatore, ogniqualvolta debba intervenire con una politica pubblica per rispondere a un'esigenza collettiva, si ponga il problema di quale effetto quella determinata scelta potrà produrre sui giovani e sulle nuove generazioni.

In particolare, dev'essere sviluppato e imposto un vero e proprio modello di valutazione di impatto generazionale (VIG) delle politiche pubbliche – che, se vogliamo, ricorda un po' la VIA in ambito ambientale e – che, *ex ante* (ossia prima dell'attuazione di una determinata policy) può aiutarci con alcune proiezioni a misurare quante e quali risorse siano realmente stanziare e destinate per i giovani e per ridurre l'attuale divario generazionale, imponendo al legislatore di porsi il problema di quale risultato ci si possa attendere dalla successiva implementazione che – *ex post*, dati alla mano, dopo un periodo di sperimentazione – potremmo essere in grado di valutare e misurare. In considerazione dell'evidente e persistente divario generazionale (vedi cap. 3), tale valutazione di impatto generazionale dovrebbe dunque essere concentrata sul target giovani (VIG Giovani).⁶¹

Concentrare i propri sforzi sulla valutazione dell'impatto generazionale sulle fasce giovanili non costituisce soltanto una forma di analisi settoriale e peculiare sulle condizioni dei giovani; ma, semmai, un necessario cambio di paradigma per rendere effettivamente sostenibili le politiche future e garantire alle generazioni più giovani la possibilità di inserirsi a pieno titolo nella società. La radicata precarietà lavorativa,⁶² l'incertezza abitativa⁶³ e la dilagante disaffezione elettorale⁶⁴ non possono essere risolte tramite una semplice riforma dell'esistente.

In quest'ottica, la valutazione di impatto generazionale delle politiche è una risposta allo stato di permacrisi affrontato dai giovani.⁶⁵ Essa permetterebbe, finalmente, di introdurre una matura cultura valutativa nel processo legislativo, garantendo una stima degli effetti che potrebbe avere ogni singolo intervento pubblico sui più giovani e sulle nuove generazioni. Ciò, proprio per la sua spiccata dimensione scientifica e sperimentale, permetterebbe inoltre di porre in essere correttivi laddove si presentassero delle distorsioni o delle lacune negli interventi messi in campo. Una innovazione che, altrove, è già stata adottata, seppur solo – spesso – in una veste meramente qualitativa (ossia basata più sul coinvolgimento degli *stakeholders* – attraverso interviste, questionari e *focus group* – che sull'analisi dei dati empirici): si tratta del cosiddetto *youth check* o *youth test*⁶⁶ o *jugend check*,⁶⁷ uno strumento di valutazione degli effetti delle politiche sulla popolazione giovanile esistente in Austria, Francia, Germania e nelle Fiandre in Belgio.⁶⁸

In Italia, potremmo coltivare l'ambizione di predisporre un modello che tenga conto anche dei dati empirici, anche se qui sta il vero problema: la maggiore difficoltà che si riscontrerebbe ad approcciare questo tipo di valutazione di carattere – dunque – “quali-quantitativo” è la scarsa disponibilità di dati relativi alle fasce di età target. Dobbiamo fare i conti con questo problema, sensibilizzando i detentori dei dati a metterli in rete e facilitando l'accesso a chi fa ricerca.

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), nel fornire un parere consultivo alla Presidenza spagnola del Consiglio europeo (avviata nel secondo semestre 2023) in merito alla strategia dell'UE per la gioventù e volendo individuare un riferimento per promuovere le agende per i giovani in tutti gli Stati membri e garantirne il successo, ha sottolineato “l'importanza di disporre di dati accurati e aggiornati. In tal modo sarà possibile monitorare e valutare l'impatto asimmetrico di emergenze come quella relativa alla Covid-19 e l'impatto delle politiche sulla gioventù, e definire le buone pratiche che riguardano direttamente ed esclusivamente i giovani o che hanno un impatto significativo su di essi”.⁶⁹

Nel nostro Paese, i primi modelli di valutazione dell'impatto sui giovani delle politiche pubbliche sono stati elaborati⁷⁰ dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS che ne ha dato conto sin dal rapporto sul divario generazionale del 2019. Da questo lavoro sono poi scaturite, dopo alcune pubblicazioni scientifiche in dottrina,⁷¹ le prime *linee guida*⁷² per un possibile modello valutativo, esteso anche agli investimenti del Pnrr, introdotte dal Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (Covige)⁷³ nel luglio del 2022.

Il Cese, nel summenzionato recente parere ritiene essenziale “che tutte le leggi, gli atti aventi forza di legge, le politiche, le strategie, i programmi, le misure e gli investimenti pubblici degli Stati membri siano sottoposti a una consultazione per accertare l'impatto dell'UE sui giovani (tramite il cosiddetto Youth Test), a una valutazione d'impatto, a una definizione di politiche e a proposte di misure di mitigazione, e impediscano ogni azione di violazione dei diritti e di discriminazione nei confronti dei giovani”.⁷⁴ Il comitato invita dunque i Paesi membri “a rafforzare le misure intersettoriali che hanno un impatto positivo sui giovani, incidendo potenzialmente soprattutto sui giovani beneficiari e riducendo il divario generazionale”,⁷⁵ assumendo come buona pratica proprio le *linee guida* adottate dall'Italia e le riflessioni nella dottrina nazionale,⁷⁶ che contribuiscono ad approfondirle e perfezionarle.

Chiaramente, non possiamo fermarci qua ma dobbiamo impegnarci affinché linee guida, pareri e contributi della dottrina siano tradotti in scelte precise da parte del legislatore.

I.3. IL METODO E I PRIMI ESPERIMENTI LOCALI. LO SCHEMA LOGICO PER “MARCARE” LE MISURE GENERAZIONALI

È interessante poter constatare che nelle more dell'introduzione di un modello di valutazione di impatto generazionale da parte delle istituzioni centrali, alcune realtà locali si siano mosse per sperimentare una possibile metodologia nella propria dimensione territoriale.

Caso emblematico, in questo senso, è senza dubbio il Comune di Parma, che per primo ha voluto sperimentare questa metodologia valutativa nella propria realtà e che

ha aperto a nuove prospettive di ricerca, che a loro volta hanno consentito di ampliare la riflessione svolta dallo stesso Covige e di perimetrare delle definizioni più precise per le “misure generazionali”, “potenzialmente generazionali”, “altre misure”, misure “anti-generazionali”.⁷⁷

In particolare, attraverso un lavoro di approfondimento, analisi e “mappatura” delle misure e dei propositi contenuti nel Documento Unico di Programmazione (Dup) dell’ente, si è potuti addivenire a uno schema logico (riportato in figura 1) che può fungere da guida per individuare e “marcare” (attraverso quella attività che abbiamo definito di *labeling*) quando una misura è realmente rivolta ai giovani (generazionale, appunto) o se comunque, in potenza, può produrre degli effetti positivi per le nuove generazioni (potenzialmente generazionale), o se – ancora – si tratta di una misura sostanzialmente “neutra” in relazione alla gioventù (“altra misura”) o, infine, con impatti negativi (“anti-generazionale”).

Questo tipo di attività può rivelarsi utile specialmente se riflettiamo sul fatto che spesso si commette l’errore di considerare “politiche giovanili” solo alcune misure relegate ad ambiti piuttosto ristretti: dagli orari di apertura di un “centro informa giovani” ad altre limitate azioni in ambito culturale. In realtà, i giovani possono essere interessati da (o destinatari diretti o indiretti di) molteplici misure che possono esser state pensate per intervenire sul lavoro, sulla casa, sulla previdenza etc. Un’azione di filtro, dunque, che potrebbe facilitare una successiva valutazione d’impatto e al contempo un’opera di indirizzo verso il legislatore.

Cosa ancor più vera, se pensiamo al fatto che, a sua volta anche la Regione Emilia-Romagna ha voluto testare questa metodologia sulle singole misure dei propri PR Fesr e Fse + (2021-2027), in modo da poter approfondire anche la portata generazionale degli strumenti di programmazione delle risorse europee.⁷⁸

Di talché comprendiamo come questa “tecnica” innovativa potrebbe aiutarci a orientare – potenzialmente a tutti i livelli – l’azione pubblica a prendere maggiormente in considerazione la propria popolazione giovanile, destinando magari una percentuale delle proprie risorse specificatamente a questa. Non a caso, volendo dare una definizione precisa delle misure “generazionali”, “potenzialmente generazionali”, “altre misure” e “anti-generazionali”, potremmo dire che le prime, per il loro *target* definito o per i loro contenuti, producono effetti diretti a incidere positivamente ed esclusivamente sui soggetti tra i 14 e i 35 anni. Le seconde, invece, non sono direttamente dedicate ai giovani, ma potrebbero avere degli impatti generazionali, per esempio se una quota parte tra tutti i potenziali beneficiari della misura si componga di una popolazione di soggetti tra i 14 e i 35 anni, oppure se è possibile stimare che l’*output* atteso a seguito di un periodo di attuazione sia superiore al valore percentuale regionale dell’indicatore di riferimento del *target* riferito ai giovani e pari almeno al 75% della media nazionale; o, ancora, se sia possibile stimare che le risorse destinate ai giovani, tra tutti i potenziali beneficiari, corrispondano almeno al 25% del totale (più del 20% che rappresenterebbe una distribuzione lineare rappresentando la popolazione nella fascia *target* attualmente circa un quinto della popolazione italiana), oppure se *output*, *outcome*, *performance* e impatto attesi possano essere valutati attraverso lo studio quantitativo di indicatori specifici effettivamente disponibili relativi alle condizioni della popolazione giovanile di riferimento. Le “altre misure” saranno quelle per le quali non è possibile individuare, neppure *pro quota* o indirettamente, un *target* composto da giovani o che

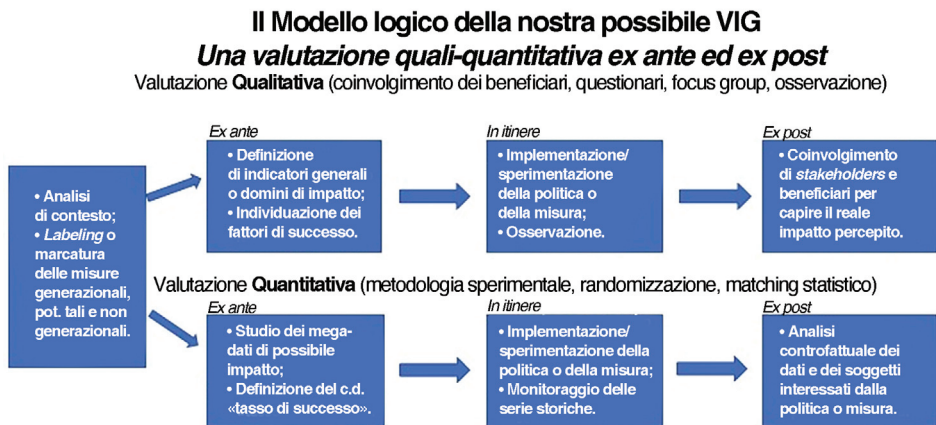
comunque si compongano di interventi che assicurano servizi universali, in qualche modo a favore della piena fruizione dei cosiddetti beni comuni, che per definizione non prevedono specifiche categorie di destinatari. Infine, le misure “anti-generazionali” saranno quelle per le quali si stima un impatto negativo sulle giovani generazioni.

Per l’atlante delle misure della Legge Finanziaria 2023 riportata in questa edizione del rapporto, è stata utilizzata proprio questa metodologia sperimentale (vedi cap. 2).

I.4. OLTRE IL LABELING, UNA PROPOSTA PER UN MODELLO DI VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA EX ANTE ED EX POST

La sfida poi – forse – più appassionante e interessante sarà costituita dalla formulazione e successiva formalizzazione di un modello valutativo a tutto tondo per poter misurare l’impatto sui giovani delle politiche pubbliche.

Data la peculiare natura del divario generazionale, così composito come fenomeno – anche dal punto di vista dei dati di riferimento – e così in divenire, ove molteplici interlocutori e *stakeholders* potrebbero apportare un contributo, il modello su cui vale la pena ragionare – a parere di chi scrive – non può che essere di natura “quali-quantitativa” e sia *ex ante* – in chiave prospettica⁷⁹ – che *ex post*. Una proposta, certo da vagliare in un serio confronto con la comunità scientifica competente, che potremmo riassumere nella figura 2 e che promana naturalmente ed è collegato allo schema logico – proposto sopra – per marcare o qualificare le singole misure come “generazionali”, “potenzialmente generazionali”, “altre misure”, “anti-generazionali”.
 Figura 2. Una proposta di modello logico per una possibile valutazione di impatto generazionale (VIG)



delle politiche pubbliche

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per uno sforzo valutativo di questa portata infatti, sarà doveroso, da un lato, confrontarsi con una rigorosa analisi quantitativa dei dati e degli indicatori a disposizione attraverso una metodologia sperimentale che faccia tesoro del patrimonio di dottrina e ricerca in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e, dall’altro, individuare delle strategie di coinvolgimento e confronto dei peculiari portatori

di interesse presenti nel territorio di riferimento per poter tener conto della loro percezione e dei loro orientamenti.

Peraltro, come evidenziato nella figura 2, questo impegno – che appunto abbiamo definito – quali-quantitativo dovrà necessariamente espletarsi in tutte le fasi di vita della singola *policy* che si andrebbe a valutare: *ex ante*, ossia come abbiamo detto prima che la norma che porta in sé la politica o singola misura entri effettivamente in vigore; *in itinere*, cioè durante la sperimentazione o implementazione di quella particolare politica pubblica; *ex post*, ovvero al termine di un dato periodo di sperimentazione della misura.

Questo strumento, così congeniato, permetterebbe davvero di poter valutare e misurare gli effetti di una data politica pubblica e potrebbe essere in grado di porre il legislatore nelle condizioni di valutare se confermarla, correggerla⁸⁰ o abrogarla allorché si rivelasse apertamente ed empiricamente “anti-generazionale”.⁸¹

In questa sede, per ovvie ragioni, ci si propone soltanto di fornire possibili spunti metodologici al legislatore per poter approfondire questo possibile strumento e, al contempo, porre all’attenzione della comunità scientifica nazionale una proposta che possa beneficiare di un confronto proficuo e costruttivo.

I.5. LA VIG COME ARCHITRAVE DI UNA POSSIBILE “LEGGE QUADRO” SUI GIOVANI

Le esperienze territoriali e la riflessione dottrinarina, che sicuramente rappresentano uno stimolante punto di partenza per un più ampio ripensamento delle modalità di elaborazione delle politiche pubbliche e della loro valutazione in termini di effetti sulla popolazione giovanile, non possono da sole esaurire il compito di reimpostare la legislazione in ottica futura.

Per accelerare questo cambio di prospettiva e dare finalmente inizio a una nuova stagione di politiche pubbliche favorevole ai giovani, appare ormai ineludibile l’introduzione di una c.d. “legge quadro sui giovani” – peraltro, invocata anche dall’attuale Ministro per lo Sport e i Giovani⁸² e rilanciata a più riprese nei precedenti Rapporti della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS – che possa raccogliere in unico testo interventi e misure dedicate alle nuove generazioni dopo un confronto proprio con queste ultime.

Una legge di questo tipo, vista la facilità e la velocità con cui cambiano gli equilibri politici e le attenzioni su determinati temi, dovrebbe proporsi come un vero e proprio *Statuto dei diritti dei giovani* – sulla falsariga dello Statuto dei diritti del contribuente (Legge 27 luglio 2000, n. 212) – cosa che garantirebbe una maggiore “protezione” ai principi lì contenuti⁸³ e darebbe l’occasione di affrontare il tema del divario generazionale sotto un duplice angolo visuale: da un lato, dettando principi generali sulla questione giovanile che, pur non assumendo valenza costituzionale, rappresentino principi fondamentali degli ordinamenti statali e regionali nel perseguimento dell’equità fra generazioni, da intendersi nel senso che le politiche pubbliche devono tener conto del divario generazionale e non introdurre misure discriminanti a danno dei giovani; e prevedendo, dall’altro, una delega al Governo al fine di procedere a un intervento di riordino e razionalizzazione della normativa esistente in un Codice delle Politiche Giovanili (Cpg), che potrà fungere da testo unico in materia.

In particolare, poi, la nuova legge dovrebbe prevedere anche una definizione puntuale della fascia d'età relativa ai giovani, della nozione di impatto generazionale come effetto diretto o indiretto di una politica pubblica sui giovani, di divario generazionale e di politiche giovanili e misure generazionali e potenzialmente generazionali, secondo quanto descritto sopra. Inoltre, essa dovrebbe stimolare e garantire la partecipazione democratica dei giovani e la loro rappresentanza, individuando nel Consiglio Nazionale Giovani l'organo deputato a tale scopo. Imprescindibile, in questo senso, la valorizzazione dell'associazionismo giovanile e il coinvolgimento di queste formazioni nel dialogo sociale, come sottolineato anche nel più volte citato parere del Cese.⁸⁴ Infine, la legge dovrebbe introdurre un Piano Nazionale Giovani che, periodicamente, dovrebbe stabilire i principali obiettivi riferibili alle misure generazionali e potenzialmente generazionali volte a promuovere le politiche pubbliche necessarie per intervenire sul divario generazionale, con particolare riguardo ai temi della famiglia e società inclusive, della parità di genere; dell'informazione e dialogo costruttivo; della salute, benessere mentale, sport; della previdenza, pubblica e privata; della gioventù rurale; dell'apprendimento di qualità; dell'occupazione dignitosa; dello spazio e partecipazione; della sostenibilità ambientale.

CAPITOLO 2

L'Atlante delle misure generazionali della legge di bilancio 2023 e dei successivi interventi

2.1. LA CHECK LIST

Ai fini della presente mappatura, in continuità con le rilevazioni curate nei precedenti rapporti, le disposizioni attualmente in vigore sono state classificate in una delle seguenti categorie:

- a) **Misura generazionale:** Produce effetti diretti atti a incidere positivamente ed esclusivamente sulla popolazione giovanile (soggetti fra i 14 e i 35 anni) e sulle loro condizioni. Può esserlo:
 - a. Per “destinazione”: viene individuata esplicitamente una categoria di beneficiari esclusivamente giovanile (una popolazione di soggetti tra i 14 e 35 anni) all'interno della misura o nei suoi documenti esplicativi/di accompagnamento;
 - b. Per “natura”: benché non venga individuata esplicitamente una categoria di beneficiari esclusivamente giovanile, il target, la materia trattata, l'*output* o l'*outcome* attesi dal decisore, in relazione alla misura afferiscono a un'area tematica che riguarda esclusivamente i giovani o impatta esclusivamente su questi ultimi.

- b) **Misura potenzialmente generazionale:** interventi non direttamente dedicati ai giovani, che potrebbero però avere degli impatti generazionali, purché soddisfino almeno quattro dei seguenti cinque requisiti:
 - una quota parte tra tutti i potenziali beneficiari della misura si componga di una popolazione di soggetti tra i 14 e i 35 anni;
 - sia possibile stimare che l'*output* atteso e la performance della misura a seguito di un predeterminato periodo di attuazione sia superiore al valore percentuale regionale dell'indicatore di riferimento del target riferito ai giovani e pari almeno al 75% della media nazionale e dello stesso indicatore;
 - sia possibile stimare che le risorse destinate ai giovani, tra tutti i potenziali beneficiari, corrispondano almeno al 25% delle risorse impiegate per l'intera misura;⁸⁵
 - *output*, *outcome*, performance e impatto attesi della misura possano essere valutati attraverso lo studio quantitativo di indicatori specifici effettivamente disponibili relativi alle condizioni della popolazione giovanile di riferimento;
 - ci si aspetti o ci si proponga, *ex ante*, che la misura possa avere effetti indiretti misurabili sulla popolazione di soggetti tra i 14 e i 35 anni, al termine di un predeterminato periodo di sperimentazione.

- c) **Altre misure, non generazionali né potenzialmente tali:** politiche per le quali non è possibile individuare, neppure pro quota o indirettamente, un target composto da giovani o che comunque si compongano di interventi che assicurano servizi universali, in qualche modo a favore della piena fruizione dei cosiddetti beni comuni, i quali per definizione non prevedono specifiche categorie di destinatari, proprio perché sono finalizzati a salvaguardare e garantire i diritti fondamentali, in potenza, di tutti i cittadini e della collettività (un esempio tipico sono gli interventi sulle infrastrutture, come ponti, strade, porti e gli interventi volti a garantire l'accesso all'istruzione di qualità e ai servizi sanitari).

Non sono oggetto invece di valutazione le misure che, non essendo dotate di adeguate risorse finanziarie, allo stato attuale sono da considerarsi sostanzialmente inefficaci.

Il termine “generazionale” è riferito in questa sede alla fascia di popolazione tra i 14 e i 35 anni (salvo quando di volta in volta specificato con riguardo a talune misure). Si segnala inoltre che sono state considerate solo le misure, i dati relativi agli oneri e stanziamenti individuati e sono stati altresì considerati solo quelli relativi all'anno 2023.

Si evidenzia inoltre che il dato complessivo delle misure generazionali di cui alla sottostante tabella 1 è al netto delle misure che hanno prorogato il Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa (D.l. 10 maggio 2023, n. 51, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 87 – art. 4-sexies), in quanto il relativo Fondo, come si legge dai relativi atti parlamentari a commento della misura e come si evince altresì dalle schede relative alla legge di bilancio 2023, era già stato appostato sul capitolo 7077 del Mef, e reca già uno stanziamento per il solo anno 2023 di 450 milioni di euro. Tale fondo non è dunque considerato all'intero del totale complessivo.

Seguendo questi criteri, e come illustrato nella tabella 1, le misure generazionali o potenzialmente tali che saranno di seguito analizzate sono 15, vale a dire poco più del 19% delle misure qui prese in esame.

Tabella 1.
Confronto tra le misure generazionali e potenzialmente generazionali

	Misure generazionali	Misure potenzialmente generazionali	Totale misure generazionali e potenzialmente generazionali
Numero	13	2	15
Stime importi stanziati	942 ml €	299 ml €	1.241 ml €

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Dal calcolo delle stime degli importi stanziati per le due categorie di misure (generazionali e potenzialmente tali), come evidenziato dalla figura 3 per le misure generazionali è stato destinato il 75% del totale delle risorse (visto anche il numero sensibilmente più alto) contro il 25% destinato alle misure potenzialmente generazionali.

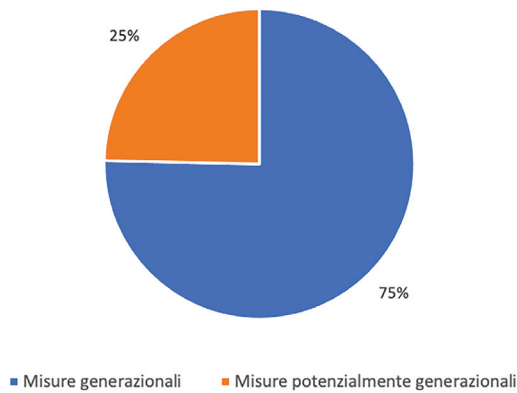


Figura 3. Stanziamento per le misure generazionali e potenzialmente generazionali nella Legge di Bilancio 2023.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

2.2. MAPPATURA LEGGE DI BILANCIO 2023 – LEGGE 30 DICEMBRE 2021, N. 234⁸⁶

1) Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 2-9
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Le risorse complessive disponibili per l'attuazione di interventi in materia di riforma fiscale ammontano a 9,3 miliardi di euro annui per il 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si introducono, in continuità con precedenti interventi, dei crediti d'imposta, di intensità variabile, attribuiti alle imprese per gli elevati consumi energetici relativi al primo trimestre 2023, dovuti all'aumento dei prezzi. I crediti d'imposta potranno essere utilizzati in compensazione o ceduti.

2) Modifiche al “Superbonus 110%”	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 10
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato senza effetti negativi nell'anno 2023, mentre è stimato pari a -2,1ml € per il 2024, a -4,2ml € per il 2025, a -6,1ml € per il 2026, a -6,5ml € per il 2027, a -3,6ml € per il 2028, a -100.000 € per il 2029 e il 2030.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si modifica la disciplina del c.d. Superbonus (di cui all'art. 119 del d.l. 19 maggio 2020, n. 34) prevedendo, tra l'altro, l'estensione della disciplina prevista per le spese di installazione di impianti solari fotovoltaici alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), alle organizzazioni di volontariato (Adv) e alle associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nel registro nazionale e nei registri regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano.

3) Riduzione dell'imposta sul valore aggiunto e degli oneri generali nel settore del gas per il primo trimestre 2023 e riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sulle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 13-14
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è una perdita di gettito di circa 841ml € per il 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

In continuità con quanto disposto da precedenti provvedimenti, anche per il primo trimestre 2023, si estende l'applicazione dell'aliquota ridotta al 5 per cento per le somministrazioni di gas metano per usi civili e industriali stimate o effettivamente consumato.

4) Estensione riduzione IVA al settore del teleriscaldamento	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 16
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è una perdita di gettito di circa 62ml € per il 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Con la finalità di ridurre l'aggravio dovuto ai recenti aumenti dei prezzi sulle forniture energetiche, è stata ridotta al 5 per cento anche l'aliquota iva delle forniture di servizi di teleriscaldamento relative ai consumi stimati o effettivi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2023.

5) Modifiche al regime forfettario per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 54
Annualità di riferimento	2023 e ss.
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa -299ml € per il 2023, -371ml € per il 2024 e -404ml € dal 2025 in poi.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura potenzialmente generazionale condizionata ⁸⁷
Area di impatto	Autoimpiego e imprenditorialità giovanile

È innalzato, a regime, da 65mila a 85mila euro il limite di ricavi o compensi per accedere e permanere nel regime forfettario per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni (ex art. 1, comma 54 e ss., legge n. 190 del 2014). È altresì introdotta una disposizione per contrastare possibili effetti distorsivi in quanto, se si superano i 100mila euro di ricavi o compensi, la fuoriuscita dal regime è immediata in corso d'anno (in precedenza, invece, non vi erano limitazioni in tal senso).

6) Flat tax incrementale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 55-57
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa 10ml € per il 2024, -7,3ml € per il 2025.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Viene introdotto, per il solo periodo di imposta 2023, un nuovo regime sostitutivo opzionale applicabile alle persone fisiche titolari di partita iva (esercenti attività di impresa, arti e professioni), che non rientrano nel regime dei forfettari e che registrano una differenza positiva tra il reddito imponibile dichiarato nel periodo di imposta 2023 rispetto al reddito di importo più elevato rilevato nel triennio 2020-2022, decurtata di una quota forfettaria pari al 5 per cento del reddito più elevato. Su tale differenza positiva, entro un limite massimo di importo di 40.000 euro, si applica una imposta sostitutiva dell'Irpef e relative addizionali e dell'Irap pari al 15 per cento.

7) Detassazione delle mance percepite dal personale impiegato nel settore ricettivo e di somministrazione di pasti e bevande	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 58-62
Annualità di riferimento	2023 e ss.
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Viene introdotto un regime sostitutivo in favore del personale impiegato nelle strutture ricettive e negli esercizi commerciali che offrono somministrazione di pasti e bevande. In particolare, le somme elargite a titolo di mance dai clienti ai dipendenti sono ora soggette a un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e locali, pari al 5 per cento entro il limite del 25 per cento del reddito percepito nell'anno per le prestazioni di lavoro. Tali somme non sono soggette a obblighi contributivi e sociali. La misura si rende applicabile ai soggetti titolari di reddito di lavoro dipendente nell'anno precedente di importo non superiore a 50.000 euro.

8) Riduzione dell'imposta sostitutiva applicabile ai premi di produttività dei lavoratori dipendenti	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 63
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa 222ml € per il 2023, -6,9ml € per il 2024, 0,5ml € per il 2025.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Per il solo anno 2023, si prevede una riduzione, dal 10 per cento al 5 per cento, per il 2023, dell'imposta sostitutiva sui premi di risultato (c.d. regime di detassazione dei premi di produttività ai sensi dell'art. 1, comma 182, della legge 28 dicembre 2015, n. 208) erogati dalle imprese ai lavoratori dipendenti del settore privato.

9) Proroga della c.d. "Sugar tax" e "Plastic tax"	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 64
Annualità di riferimento	-
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato negativamente in circa 599ml € per il 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si prevede un'ulteriore proroga di un anno (dal 1° gennaio 2023 al 1° gennaio 2024) per l'entrata in vigore della *plastic tax* e della *sugar tax*.

10) Ammortamenti per commercianti al dettaglio	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 65-60
Annualità di riferimento	2023-2027
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si prevede una maggiore deducibilità delle quote di ammortamento del costo dei fabbricati strumentali delle imprese operanti nel settore del commercio di prodotti di consumo al dettaglio, alimentari e non, compresi i grandi magazzini, individuate da specifici codici Ateco: il relativo coefficiente passa dal 3 al 6% per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2023 e per i successivi quattro. Potranno usufruirne anche le imprese immobiliari in relazione ai fabbricati dati in locazione a imprese esercenti una delle attività indicate, sempre che entrambi i soggetti, locatore e utilizzatore, appartengano allo stesso regime di tassazione di gruppo.

11) Iva per prodotti infanzia	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 72
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	178,18 milioni di euro su base annua a decorrere dal 2023 (-86,26 per i pannolini, -69,58 per i seggiolini e -22,35 per latte e alimenti per bambini).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Il comma 72 assoggetta all'aliquota iva ridotta al 5%, tra l'altro, i prodotti per l'infanzia.

12) Proroga per il 2023 delle agevolazioni per l'acquisto della casa di abitazione in favore di coloro che non hanno compiuto 36 anni	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 74-75
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Si dispone il rifinanziamento del Fondo di garanzia per la prima casa per l'anno 2023 con l'assegnazione di ulteriori 430 milioni di euro.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Inclusione sociale, famiglia e questione abitativa

La disposizione proroga al 2023 le misure previste per agevolare l'acquisto della prima casa di abitazione a favore dei giovani che non abbiano compiuto 36 anni di età con riguardo all'operatività del Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa, al Fondo di garanzia per la prima casa e alle speciali agevolazioni in materia di imposte indirette.

13) Detrazione IVA imprese costruttrici	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 76
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Si stima una riduzione di gettito Irpef in termini di competenza annua pari a 1,5 milioni di euro annui, mentre la riduzione di gettito in termini di cassa sarebbe pari a 2,6 milioni di euro per l'anno 2024 e di 1,5 milioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2033.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si consente di detrarre dall'Irpef il 50 per cento dell'iva versata, per l'acquisto entro il 31 dicembre 2023 di immobili residenziali di classe energetica A o B cedute dalle imprese costruttrici degli immobili stessi. La detrazione è pari al 50 per cento dell'imposta dovuta sul corrispettivo ed è ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi.

14) Imposta sostitutiva sulle prestazioni corrisposte dall'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti svizzera e dalla gestione della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità Svizzera	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 77 e 78
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si estende il regime della ritenuta a titolo di imposta sostitutiva del 5 per cento, operata dagli intermediari residenti che intervengono nella riscossione sulle somme corrisposte in Italia da parte della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti Svizzera (Avs) e della gestione della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità svizzera (Lpp), anche al contribuente che riceva all'estero l'accredito delle suddette somme, senza intervento nel pagamento da parte di intermediari finanziari italiani.

15) Imposta sostitutiva sulle prestazioni corrisposte da enti di previdenza e assistenza del Principato di Monaco	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 79
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	Alla misura sono associati oneri pari a 6,3 milioni di euro per l'anno 2024 e a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

La disposizione assoggetta a imposta sostitutiva con aliquota del 5 per cento le somme corrisposte da enti di previdenza e assistenza del Principato di Monaco, ove siano percepite da soggetti residenti in Italia senza l'intervento di intermediari italiani.

16) Proroga esenzione Irpef redditi dominicali e agrari	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 80
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura potenzialmente generazionale condizionata ⁸⁸
Area di impatto	Autoimpiego e Imprenditorialità giovanile

Si estende all'anno 2023 l'esenzione ai fini Irpef – già prevista per gli anni dal 2017 al 2022 – dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. A tal fine è novellato l'articolo 1, comma 44, primo periodo, della legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016). Tale comma 44, nel testo previgente, prevedeva già l'esenzione con riferimento agli anni di imposta dal 2017 al 2022.

17) Esenzione Imu di immobili occupati	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 81-82
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	Per ristorare i comuni per le minori entrate derivanti dall'attuazione della norma nello stato di previsione del ministero dell'Interno è istituito un apposito fondo con una dotazione di 62 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

La disposizione in esame è volta a esentare dal pagamento dell'imposta municipale propria (Imu) i proprietari di immobili occupati che abbiano presentato regolare denuncia.

18) Norme sulla deducibilità dei costi <i>Black List</i>	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 84-86
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si prevede la deducibilità delle spese e degli altri componenti negativi di reddito derivanti da operazioni intercorse con imprese residenti, ovvero localizzate in Paesi o territori non cooperativi a fini fiscali, nei limiti del loro valore normale, a condizione che tali operazioni abbiano avuto concreta esecuzione. La deducibilità nei limiti del valore normale non si applica in presenza di alcune condizioni, che devono essere provate dalle imprese residenti in Italia.

Le norme così introdotte trovano applicazione anche per le prestazioni di servizi rese dai professionisti domiciliati in Paesi o territori non collaborativi a fini fiscali.

19) Imposta sostitutiva sulle riserve di utili	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 87-95
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Effetto finanziario positivo pari a circa 336 milioni di euro nel 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si consente ai contribuenti che, nell'ambito di attività di impresa, detengono partecipazioni in società ed enti esteri, in particolare ubicati in Stati o territori a regime fiscale privilegiato, di affrancare o rimpatriare, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva (al 9% o al 30%, a seconda che si tratti di soggetti Ires o Irpef, o con aliquote ulteriormente ridotte per i proventi accantonati per almeno due esercizi), gli utili e le riserve di utili non distribuiti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, come risultanti dal bilancio chiuso nell'esercizio 2021 (antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022). Con l'esercizio dell'opzione sono esclusi da imposizione, in capo al soggetto fiscalmente residente o localizzato in Italia, tali utili affrancati provenienti dalle suddette partecipate estere.

20) Disposizioni in materia di tassazione delle plusvalenze realizzate da soggetti esteri	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 96-99
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

La modifica normativa prevede a certe condizioni che i redditi diversi realizzati a seguito della cessione di partecipazioni in società non residenti si considerano prodotti nel territorio dello Stato laddove il valore di dette società risulti, per più della metà e in qualsiasi momento nel corso dei 365 giorni antecedenti la cessione, derivante direttamente o indirettamente da beni immobili situati in Italia.

21) Assegnazione agevolata ai soci	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 100-105
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-277ml € per il 2023 (ulteriori effetti stimati per gli anni successivi).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

È riproposta la disciplina finalizzata ad agevolare le cessioni o le assegnazioni, da parte delle società, di beni immobili e di beni mobili registrati ai soci, nonché le relative trasformazioni societarie: a queste operazioni si applica un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap ed è ridotta l'imposta di registro.

Le agevolazioni previste si applicano a condizione che le cessioni o assegnazioni avvengano entro il 30 settembre 2023 e che tutti i soci siano iscritti nel libro dei soci, ove prescritto, alla data del 30 settembre 2022 ovvero vengano iscritti entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in forza di titolo di trasferimento avente data certa anteriore al 1° ottobre 2022. L'imposta sostitutiva ha un'aliquota dell'8%, (del 10,5% per le società considerate non operative in almeno due dei tre periodi di imposta precedenti a quello in corso al momento della assegnazione, cessione o trasformazione). Le riserve in sospensione d'imposta annullate per effetto dell'assegnazione dei beni ai soci e quelle delle società che si trasformano scontano, invece, un'imposta del 13%. Le aliquote dell'imposta proporzionale di registro

eventualmente applicabili alle assegnazioni e le cessioni ai soci sono ridotte alla metà e le imposte ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. L'imposta sostitutiva deve essere versata in due rate, rispettivamente, entro il 31 luglio 2023 (per il 60% di quanto dovuto) e il 30 novembre 2023.

22) Estromissione dei beni imprenditore individuale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 106
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Effetti finanziari positivi per 5,8ml € per il 2023 (ulteriori effetti stimati per gli anni successivi).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si prevede che le disposizioni concernenti la c.d. estromissione dei beni da imprese individuali possano applicarsi anche alle esclusioni dei beni posseduti alla data del 31 ottobre 2022, poste in essere dal 1° gennaio 2023 al 31 maggio 2023. Le norme in esame consentono dunque agli imprenditori individuali, tramite il pagamento di un'imposta sostitutiva di Irpef e Irap, con aliquota dell'8%, possano escludere gli immobili strumentali dal patrimonio dell'impresa, con effetto dal 1° gennaio 2023.

23) Rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni e partecipazioni	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 107-109
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Effetti positivi di gettito per 1.194 per il 2023 (ulteriori effetti stimati per gli anni successivi).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si ripropone la disciplina in oggetto prevedendo dunque la facoltà per il contribuente di assumere, ai fini del computo di plusvalenze e minusvalenze finanziarie, anche riferite a titoli o partecipazioni negoziate in mercati regolamentari, il valore normale di tali titoli al 31 dicembre 2023, in luogo del loro costo o valore di acquisto, dietro il versamento di un'imposta sostitutiva con aliquota al 16%. Sono altresì riaperti i termini per procedere alla rivalutazione dei terreni.

24) Agevolazioni per la piccola proprietà contadina	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 110
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura generazionale ⁸⁹
Area di impatto	Autoimpiego e imprenditorialità giovanile

Si estendono le agevolazioni previste per la piccola proprietà contadina (cioè le imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e l'imposta catastale nella misura dell'1 per cento) anche agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di persone fisiche di età inferiore a quaranta anni che dichiarino nell'atto di trasferimento di voler conseguire, entro il termine di ventiquattro mesi, l'iscrizione nell'apposita gestione previdenziale e assistenziale prevista per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali.

25) Agevolazioni tributarie trasferimenti di proprietà di fondi rustici	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 111
Annualità di riferimento	2023 e ss.
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si estende ai trasferimenti immobiliari di fondi rustici nei territori montani l'esenzione dall'imposta catastale e di bollo e l'assoggettamento all'imposta ipotecaria e di registro in misura fissa a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, nonché delle cooperative agricole che conducono direttamente i terreni. La disposizione pone, come condizione per fruire del regime fiscale di favore introdotto dalla stessa, che i soggetti sopra indicati siano iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, siano soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e siano esenti dalle imposte catastale e di bollo. È altresì introdotta una ulteriore possibilità di fruizione dell'agevolazione con riferimento ai trasferimenti

a favore di soggetti che, pur non essendo iscritti nella gestione previdenziale e assistenziale sopra indicata, con apposita dichiarazione contenuta nell'atto di acquisto, si impegnino a coltivare o a condurre direttamente il fondo per un periodo di cinque anni.

26) Affrancamento quote di Oicr e polizze assicurative	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 112-114
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si prevede che i redditi di capitale e i redditi diversi derivanti dalla cessione o dal rimborso di quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio si considerano realizzati a condizione che, su opzione del contribuente, sia assoggettata a imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, con l'aliquota del 14%, la differenza tra il valore delle quote o azioni alla data del 31 dicembre 2022 e il costo o valore di acquisto o di sottoscrizione. L'opzione è resa entro il 30 giugno 2023 mediante apposita comunicazione all'intermediario presso il quale è intrattenuto un rapporto di custodia, amministrazione, gestione di portafoglio o altro stabile rapporto.

Anche i redditi di capitale derivanti da contratti di assicurazione sulla vita di cui ai rami I e V, costituiti dalla differenza tra il valore della riserva matematica alla data del 31 dicembre 2022 e i premi versati, si considerano corrisposti, a condizione che, su richiesta del contraente, tale differenza sia assoggettata dall'impresa di assicurazione a un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura del 14%. L'imposta sostitutiva è versata dall'impresa di assicurazione entro il 16 settembre 2023.

27) Contributo straordinario	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 115-121
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si istituisce un contributo di solidarietà straordinario sotto forma di prelievo temporaneo per l'anno 2023 per i soggetti che producono, importano, distribuiscono o vendono energia elettrica, gas naturale o prodotti petroliferi, al fine di contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle tariffe del settore energetico per le imprese e i consumatori. Il contributo è determinato applicando un'aliquota del 50 per cento a una quota del maggior reddito conseguito dai suddetti soggetti passivi nel 2022 rispetto alla media dei quattro anni precedenti, in ragione dello straordinario aumento dei prezzi dell'energia.

Si modifica inoltre la disciplina del contributo straordinario contro i rincari energetici per l'anno 2022 introdotto dall'art. 37 del d.l. n. 21 del 2022.

28) Norme in tema di criptoattività	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 126-147
Annualità di riferimento	2023 e ss.
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

È regolata la disciplina fiscale delle “cripto-attività” fornendo una loro definizione, nonché consentendo, ai fini tributari, la sanatoria di eventuali criticità o errori commessi in passato.

29) Norme a presidio delle partite iva	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 126-147
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si prevede che a seguito dell'apertura di una nuova partita iva, l'Agenzia delle Entrate potrà condurre specifici controlli preventivi al fine di valutare il rischio potenziale di ogni nuova posizione. In base all'esito di tali controlli potrebbe essere richiesto al contribuente di fornire informazioni aggiuntive e di motivare l'assenza del rischio ipotizzato presentando idonea documentazione. Laddove il contribuente non si presenti o

la documentazione presentata non sia ritenuta sufficiente, l'Agenzia delle Entrate potrà disporre la cessazione della partita iva e applicare la sanzione amministrativa pari a 3.000 euro, per la quale risponde in solido l'intermediario, salvo che non dimostri la sua estraneità.

30) Vendita di beni tramite piattaforme digitali	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 151
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si introduce a carico dei soggetti che facilitano la vendita a distanza di beni esistenti nel territorio dello Stato tramite piattaforme digitali, *marketplace* e simili, verso consumatori finali, l'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati relativi ai fornitori e alle operazioni di vendita effettuate.

31) Responsabilità cessionario e committente per operazioni iva inesistenti	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 152
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

La disposizione in commento aggiunge una fattispecie sanzionatoria ai casi di errata applicazione dell'inversione contabile (c.d. *reverse charge*) a operazioni inesistenti, laddove il cessionario o il committente era consapevole dell'intento evasivo o fraudolento.

32) “Tregua fiscale” – Definizione degli avvisi bonari	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 153-161 e 163-165
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa 337ml € per il 2023 (ulteriori stime per gli anni successivi).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si introducono misure volte alle definizioni agevolate dei rapporti tra i contribuenti e l'Amministrazione finanziaria, con particolare riferimento alle somme dovute in esito al controllo automatizzato delle dichiarazioni fiscali (cc.dd. avvisi bonari).

33) “Tregua fiscale” – Definizione delle irregolarità formali	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 166-173
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si prevede la possibilità di regolarizzare le irregolarità, le infrazioni e l'inosservanza di obblighi o adempimenti di natura formale, commessi fino al 31 ottobre 2022, che non rilevano sulla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, dell'iva e dell'Irap e sul pagamento di tali tributi, mediante il versamento di una somma pari a 200 euro per ciascun periodo d'imposta cui si riferiscono le violazioni.

34) “Tregua fiscale” – Ravvedimento speciale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 174-176
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa 119ml € per il 2023 (ulteriori stime per gli anni successivi).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

La norma introduce una procedura speciale di ravvedimento operoso delle violazioni tributarie relative a tributi amministrati dall’Agenzia delle Entrate e riguardanti le dichiarazioni, validamente presentate, per i periodi d’imposta 2021 e periodi di imposta precedenti.

35) “Tregua fiscale” – Adesione agevolata e definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 179-185
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si consente di definire con modalità agevolate gli atti del procedimento di accertamento adottati dall’Agenzia delle entrate, purché non impugnati e per i quali non siano decorsi i termini per presentare ricorso, nonché quelli notificati dall’Agenzia delle entrate entro la data del 31 marzo 2023.

36) “Tregua fiscale” – Definizione agevolata controversie tributarie	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 186-205
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Le maggiori entrate dovrebbero essere pari a circa 1.104 milioni di euro da ripartirsi in sei anni a partire dal 30 giugno 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Le norme in esame consentono di definire con modalità agevolate le controversie tributarie pendenti alla data di entrata in vigore della norma medesima, anche in Cassazione e a seguito di rinvio, in cui sono parte l’Agenzia delle entrate e l’Agenzia delle dogane (tale estensione è stata operata durante l’esame parlamentare), aventi a oggetto atti impositivi (avvisi di accertamento, provvedimenti di irrogazione delle sanzioni e ogni altro atto di imposizione), mediante il pagamento di un importo pari al valore della controversia. Abbattimenti e agevolazioni particolari sono previste in funzione dello stato della controversia.

37) “Tregua fiscale” – Rinuncia agevolata ai giudizi in Cassazione	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 213-218
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa 165ml € per il 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Le norme in esame, in alternativa alla definizione agevolata delle controversie disciplinata dai commi 186-205 del provvedimento in esame, consentono di definire – entro il 30 giugno 2023 – con un accordo conciliativo fuori udienza le controversie tributarie pendenti, aventi a oggetto atti impositivi in cui è parte l’Agenzia delle entrate. Si prevede la sottoscrizione di un accordo tra le parti nel quale sono indicate le somme dovute con i termini e le modalità di pagamento. All’accordo conciliativo si applicano le sanzioni ridotte a un diciottesimo del minimo previsto dalla legge (in luogo di quaranta o cinquanta per cento del minimo, ordinariamente previsto secondo il grado di giudizio in cui interviene la conciliazione), gli interessi e gli eventuali accessori.

38) “Tregua fiscale” – Regolarizzazione degli omessi pagamenti di rate dovute a seguito di acquiescenza, accertamento con adesione, reclamo/mediazione e conciliazione giudiziale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 219-221
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

La disciplina in oggetto consente di regolarizzare l’omesso o carente versamento di alcune somme riferite a tributi amministrati dall’Agenzia delle entrate. La regolarizzazione si perfeziona con l’integrale versamento di quanto dovuto entro il 31 marzo 2023, ovvero in un massimo di venti rate di pari importo, e consente al contribuente di corrispondere la sola imposta senza sanzioni e interessi.

39) “Tregua fiscale” – Stralcio delle cartelle fino a 1.000 €	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 222-230
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa 306ml € per il 2023 (ulteriori effetti stimati per gli anni successivi).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Viene disposto l'annullamento automatico (c.d. stralcio), quindi senza necessità di alcuna richiesta da parte del debitore, alla data del 31 marzo 2023, delle cartelle di importo inferiore a mille euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 dalle amministrazioni centrali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali.

40) “Tregua fiscale” – “Rottamazione quater”	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 231-252
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	L'impatto sul bilancio dello Stato è stimato in circa 796ml € per il 2023 (ulteriori effetti stimati per gli anni successivi).
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

La misura prevede la quarta riedizione della definizione agevolata dei ruoli pregressi affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione, relativamente ai ruoli affidati nel periodo 1° gennaio 2000-30 giugno 2022. Si consente dunque al contribuente di definire i ruoli con il pagamento delle somme dovute a titolo di capitale e quelle maturate a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive, beneficiando della esclusione delle sanzioni, interessi di mora, gli interessi per ritardata iscrizione al ruolo, nonché delle somme maturate a titolo di aggio (gli interessi per ritardata iscrizione al ruolo e i compensi per l'attività di riscossione risultavano, invece, integralmente dovute con la Rottamazione-ter).

41) <i>Investment Management Exemption</i>	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 255
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

L'obiettivo della norma è quello di evitare che i soggetti (*asset manager*) che gestiscono in Italia investimenti per conto di veicoli non residenti possano assumere lo *status* di stabile organizzazione italiana di tali veicoli. L'eccezione in questione si aggiunge a quelle già previste dalla *negative list* dell'art. 162 t.u.i.r. per la stabile organizzazione materiale e per quella personale.

42) Aliquota dell'imposta sulle riserve matematiche	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 264
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

L'aliquota dell'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita (IRM), iscritte nel bilancio di esercizio, escluse quelle aventi per oggetto il rischio morte o invalidità permanente è elevata, a partire dal periodo di imposta che segue quello in corso al 31 dicembre 2022, allo 0,50%.

Tale innalzamento vale anche ai fini dell'imposta sul valore dei contratti assicurativi (Ivca) in quanto la relativa disciplina richiama quella dell'imposta sulle riserve matematiche (cfr. art. 2, comma 2-*quinquies*, d.l. n. 209 del 2002 che richiama il comma 2 del medesimo articolo).

43) Proroga credito imposta Mezzogiorno	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 265-266
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Si indica in 1.467 milioni l'ammontare degli oneri per l'annualità 2023.
Copertura	Si provvede alla copertura degli oneri per il 2023 che vengono indicati in 1.467 milioni, ponendola a carico delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) relativamente al ciclo di programmazione 2021-2027 (art. 1, co. 177, legge n. 178/2020), fermo restando il complessivo criterio di ripartizione territoriale.
Natura	Altra misura

Si proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno ex legge n. 208 del 2015. Si ricorda che la legge n. 208 del 2015 (legge di bilancio 2016, commi da 98 a 108) ha autorizzato un credito d'imposta per il periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019 per l'acquisto di beni strumentali nuovi (macchinari, impianti e attrezzature varie) destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo). I soggetti destinatari dell'agevolazione sono le imprese che acquisiscono beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite del Mezzogiorno.

44) Proroga credito imposta Zes	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 267
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Si indica in 65,2 milioni l'ammontare degli oneri per l'annualità 2023.
Copertura	Si provvede alla copertura degli oneri per il 2023 (indicati in 65,2 milioni) che viene posta a carico delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) relativamente al ciclo di programmazione 2021-2027 (art. 1, co. 177, legge n. 178/2020), fermo restando il complessivo criterio di ripartizione territoriale.
Natura	Altra misura

Il comma 267 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti nelle Zes (Zone economiche speciali) ex D.l. 20 giugno 2017 n. 91. Per gli investimenti effettuati nelle Zes il D.l. n. 91/2017 prevede in particolare che le imprese possano usufruire del credito d'imposta (si tratta di quello già previsto per gli investimenti in beni strumentali nuovi nelle regioni del Mezzogiorno nella misura stabilita dalla Carta

degli aiuti a finalità regionale). La fruizione del beneficio – a seguito delle modifiche apportate dalla legge di bilancio per il 2020 e poi dal decreto-legge n. 77 del 2021 – è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31 dicembre 2022, nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro ed esteso all’acquisto di immobili strumentali agli investimenti. Le imprese devono mantenere la loro attività nell’area Zes per almeno sette anni dopo il completamento dell’investimento oggetto delle agevolazioni e non devono essere in stato di liquidazione o di scioglimento.

45) Proroga credito imposta R&D Mezzogiorno	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 270
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	159,2 milioni sia per il 2023 che per il 2024, e in 107 milioni per il 2025.
Copertura	Si dispone la riduzione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) – ciclo di programmazione 2021-2027 nella misura di 55,2 milioni per ciascuna annualità 2023-2025.
Natura	Altra misura

Si estende all’esercizio 2023 il credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo in favore delle imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Si ricorda che l’art. 244 del D.l. n. 34 del 2020 ha incrementato la misura del credito d’imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo – introdotto con riferimento a tutto il territorio nazionale dall’articolo 1, commi da 198 a 209, della legge di bilancio 2020 (legge n. 160/2019) – in favore delle imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (nonché delle imprese operanti nelle regioni Lazio, Marche e Umbria, colpite dagli eventi sismici del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017), al fine di incentivare l’avanzamento tecnologico dei processi produttivi e gli investimenti in ricerca e sviluppo, ricomprendendovi i progetti di ricerca e sviluppo in materia di Covid-19, direttamente afferenti a strutture produttive ubicate nelle suddette regioni.

46) Proroga procedura riversamento spontaneo credito R&D	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 271-272
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-
Copertura	-
Natura	Altra misura

Si dispone un nuovo differimento del termine per aderire alla procedura di riversamento spontaneo di crediti di imposta R&S indebitamente compensati. Si tratta della procedura di riversamento introdotta dall'articolo 5, comma 9, primo periodo, del D.l. n. 146 del 2021 (c.d. D.l. Fiscale) e destinata ai soggetti che – a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 – abbiano svolto, sostenendo le relative spese, attività in tutto o in parte non qualificabili come attività di ricerca e sviluppo ammissibili nell'accezione rilevante ai fini del credito d'imposta.

47) Estensione principio derivazione rafforzata	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 273-275
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	-
Natura	Altra misura

La disposizione interviene sull'ambito soggettivo dell'art. 8 del d.l. n. 73/2022, in materia di errori contabili, con cui è stato modificato l'articolo 83 t.u.i.r., limitandone l'applicazione ai soli soggetti che sottopongono il bilancio di esercizio alla revisione legale dei conti.

48) Modifiche alla contabilità semplificata	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 276
Annualità di riferimento	A regime
Onere per lo Stato	-
Copertura	-
Natura	Altra misura

Il comma 276, introdotto alla Camera, amplia l'ambito operativo del regime di contabilità semplificata per imprese minori. Con le norme in esame le soglie di ricavi da non superare nell'anno per usufruire della contabilità semplificata sono elevate da 400.000 a 500.000 euro per le imprese che esercitano la prestazione di servizi e da 700.000 a 800.000 euro per le imprese aventi a oggetto altre attività.

49) Bonus mobili	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 277
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Effetti positivi per 3,1 ml € per il 2023 (ulteriori effetti stimati per gli anni successivi).
Copertura	-
Natura	Altra misura

Si incrementa l'importo per il 2023 della detrazione prevista per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. Nel dettaglio, la norma in esame incrementa a 8.000 euro per l'anno 2023 la misura della detrazione (lasciando a 5.000 euro l'importo previsto per l'anno 2024).

50) Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 281
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	3.899 milioni di euro per il 2023 e in 869 milioni di euro per il 2024, ovvero, in termini di indebitamento netto, in 4.633 milioni di euro nel 2023 e in 135 milioni di euro nel 2024.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

La norma reintroduce, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, un esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi i lavoratori domestici, già previsto per il 2022. Tale esonero è pari al 2 per cento se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 2.692 euro e al 3 per cento se la medesima retribuzione non eccede l'importo mensile di 1.923 euro.

51) Disposizioni in materia di pensione anticipata	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 283-285
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Una minore spesa di 187,3 milioni di euro per l'anno 2023 e di 180,6 milioni di euro per l'anno 2024.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

La norma introduce in via sperimentale per il 2023, un'ulteriore fattispecie – denominata pensione anticipata flessibile – di diritto al trattamento pensionistico anticipato, la quale si aggiunge – come possibilità alternativa – alle ipotesi in cui, nella disciplina vigente, è riconosciuto il diritto alla pensione anticipata. Il diritto al trattamento in base alla fattispecie in esame si consegue al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva di almeno 41 anni (cosiddetta quota 103). La fattispecie è introdotta per i regimi pensionistici relativi ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, ovvero, limitatamente alle forme gestite dall'Inps, ai lavoratori autonomi e parasubordinati

52) Incentivo alla prosecuzione dell'attività lavorativa	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 286-287
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-
Copertura	-
Natura	Altra misura

Le norme introducono la facoltà, per il lavoratore dipendente, pubblico o privato, che abbia raggiunto, o raggiunga entro il 31 dicembre 2023, i requisiti per il trattamento pensionistico anticipato posti dalla disciplina transitoria – di cui al precedente comma 283 – relativa alla cosiddetta quota 103, di richiedere al datore di lavoro la corresponsione in proprio favore dell'importo corrispondente alla quota a carico del medesimo dipendente di contribuzione alla gestione pensionistica, con conseguente esclusione del versamento della quota contributiva e del relativo accredito.

53) Ape sociale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 288-291
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	64 milioni di euro per l'anno 2023, 220 milioni di euro per l'anno 2024, 235 milioni di euro per l'anno 2025, 175 milioni di euro per l'anno 2026, 100 milioni di euro per l'anno 2027 e 8 milioni di euro per l'anno 2028.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

Le norme prorogano l'Ape sociale – consistente in una indennità, corrisposta fino al conseguimento dei requisiti pensionistici, a favore di soggetti che si trovino in particolari condizioni – in via sperimentale a tutto il 2023.

54) Opzione donna	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 292
Annualità di riferimento	-
Onere per lo Stato	20,80 milioni di euro per il 2023.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

Le norme prorogano la possibilità di accedere al trattamento pensionistico anticipato denominato “Opzione donna” a favore delle lavoratrici che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2022 un’anzianità contributiva pari almeno a 35 anni, un’età anagrafica di almeno 60 anni (ridotta di un anno per ogni figlio e nel limite massimo di 2 anni) e siano in possesso di particolari requisiti.

55) Esoneri contributivi per assunzioni di determinati soggetti	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 294, 296, 296 e 299
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	61,5 milioni di euro nel 2023 e 37,9 milioni di euro nel 2024. Nel 2025 ipotizza effetti positivi per 14,4 milioni di euro e per il 2026 un saldo negative per 10,3 milioni di euro.
Copertura	Finanza generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Sostegno al lavoro e sicurezza sociale

Il comma 294 riconosce ai datori di lavoro privati che nel 2023 assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato beneficiari del reddito di cittadinanza l’esonero dal versamento del 100 per cento dei contributi previdenziali a loro carico – con esclusione dei premi e contributi dovuti all’Inail e ferma restando l’aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

56) Esonero contributivo per assunzioni di giovani al di sotto di 36 anni	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 297-299
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	352,8 milioni di euro nel 2023, in 733,6 milioni di euro nel 2024, in 625,5 milioni di euro nel 2025, in 371,2 milioni di euro nel 2026, in 8,2 milioni di euro nel 2027, in 63,1 milioni di euro nel 2028, in 13 milioni di euro nel 2029 e in 0,7 milioni di euro nel 2030.
Copertura	Finanza generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Sostegno al lavoro e sicurezza sociale

Le norme estendono alle nuove assunzioni a tempo indeterminato di soggetti che non hanno compiuto il 36° anno di età, effettuate nel corso del 2023, l'esonero contributivo totale già previsto per le assunzioni dei medesimi soggetti effettuate nel biennio 2021-2022 dall'articolo 1, comma 10, della L. 178/2020. L'esonero in questione, subordinato all'autorizzazione della Commissione europea, è riconosciuto nella misura del 100 per cento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro (in luogo del 50 per cento previsto dalla normativa a regime) e nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua.

57) Esoneri contributivi per promuovere l'occupazione femminile	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 298-299
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	68,8 milioni di euro nel 2023, 93,8 milioni di euro nel 2024. Nel 2025 sono previsti effetti positivi per 17,5 milioni di euro; nel 2026, 2027 e 2028 effetti nuovamente negativi rispettivamente, per 12,7 milioni di euro, 2,7 milioni di euro e 0,1 milioni di euro.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

Le norme estendono alle nuove assunzioni di donne lavoratrici svantaggiate, effettuate nel corso del 2023, l'esonero contributivo totale già previsto per le assunzioni delle medesime donne effettuate nel biennio 2021-2022 dall'articolo 1, comma 16, della L. 178/2020 per le medesime assunzioni effettuate nel biennio 2021-2022. L'esonero in questione, subordinato all'autorizzazione della Commissione europea, è riconosciuto

nella misura del 100 per cento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro (in luogo del 50 per cento previsto dalla normativa a regime) e nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua.

58) Decontribuzione giovani imprenditori agricoli	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 300
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	9 milioni di euro nel 2023, 27,9 milioni di euro nel 2024, 15,7 milioni di euro nel 2025, nonché effetti positivi per 1 milione di euro nel 2026 e oneri per 1 milione di euro nel 2027.
Copertura	Finanza generale
Natura	Misura generazionale
Natura	Autoimpiego e imprenditorialità giovanile

Si proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine finale entro cui effettuare le nuove iscrizioni nella previdenza agricola per fruire della disposizione che ha riconosciuto, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, per un periodo massimo di 24 mesi, l'esonero dal versamento del 100 per cento dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, di cui all'art. 1 del d.lgs. 99/2004, con età inferiore a quarant'anni.⁹⁰

59) Sostegno imprenditoria giovanile e femminile	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 301
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	1 milione di euro.
Copertura	Finanza generale
Natura	Misura generazionale
Natura	Autoimpiego e imprenditorialità giovanile

Il comma 301 stanziava 20 milioni di euro, per l'anno 2023, per le misure inerenti lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale.

Nel dettaglio, la disposizione in esame dispone lo stanziamento di 20 milioni di euro per l'anno 2023 a sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile di cui al titolo I, capo III, del decreto legislativo n. 185 del 2000. Si ricorda, in proposito, che il decreto legislativo n. 185 del 2000 recante incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, prevede al Capo III (art. 9- 10 quater) diverse misure di sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale.

Tendenzialmente, le agevolazioni sono rivolte a soggetti compresi tra 18 e 40 anni.

60) Consiglio nazionale dei giovani	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 304-305
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	1 milione di euro.
Copertura	Finanza generale
Natura	Misura generazionale
Natura	Orientamento e sostegno alla formazione e ricerca

Le norme elevano da 500.000 euro a 1.000.000 euro la dotazione per il 2023 del Fondo per il finanziamento delle attività del Consiglio nazionale dei giovani e introduce una dotazione, pari a 1.000.000 euro, del medesimo Fondo anche per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

61) Lavoro agile per i c.d. lavoratori fragili	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 306
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-
Copertura	
Natura	Altra misura

La norma concerne l'applicazione, per il primo trimestre del 2023, dell'istituto del lavoro in modalità agile per i dipendenti, pubblici e privati, rientranti nelle situazioni di fragilità di cui al D.m. 4 febbraio 2022. Si prevede che il datore di lavoro, per tali

soggetti, assicuri lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definita dai contratti collettivi di lavoro in applicazione, senza alcuna decurtazione della retribuzione in godimento. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni dei relativi contratti collettivi nazionali di lavoro, se più favorevoli.

62) Disposizioni in materia di perequazione dei trattamenti pensionistici e di incremento transitorio dei trattamenti pensionistici pari o inferiore al minimo	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 309-310
Annualità di riferimento	2023-2024
Onere per lo Stato	-
Copertura	-
Natura	Altra misura

Le norme recano, per gli anni 2023-2024, una disciplina speciale in materia di indicizzazione – cosiddetta perequazione automatica – dei trattamenti pensionistici (ivi compresi quelli di natura assistenziale); tali norme prevedono, rispetto alla disciplina a regime, una perequazione in termini più restrittivi per i casi in cui il complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto sia superiore a quattro volte il trattamento minimo del regime generale Inps e confermano, per i casi in cui il valore complessivo sia pari o inferiore al suddetto quadruplo, il relativo criterio vigente a regime. Per i trattamenti pensionistici (ivi compresi quelli di natura assistenziale) e in via aggiuntiva rispetto alla già menzionata perequazione automatica, è previsto inoltre un incremento transitorio – con riferimento esclusivo alle mensilità relative agli anni 2023 e 2024 – per i casi in cui il complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto sia pari o inferiore al trattamento minimo del regime generale Inps. Tale incremento è pari a 1,5 punti percentuali per l'anno 2023 – ovvero a 6,4 punti, in base alla modifica operata dalla Camera, per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni – e a 2,7 punti per l'anno 2024; la seconda percentuale non si somma alla prima; l'incremento per il 2024 si applica, dunque, sulla base di calcolo al netto del primo incremento (fermo restando il previo adeguamento della medesima base in virtù della perequazione automatica).

63) Disposizioni di riordino delle misure di sostegno alla povertà e inclusione lavorativa	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 313 a 321
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	l'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 12 del D.l. n. 4/2019 per l'erogazione del beneficio economico del Rdc e della Pensione di cittadinanza sia ridotta di 958 milioni di euro per il 2023.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

L'articolo 1, commi da 313 a 321 prevedono alcune modifiche alla disciplina del reddito di cittadinanza applicabile nel 2023, in vista della soppressione di tale istituto e della pensione di cittadinanza dal 2024, nell'ambito di una più ampia riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva.

64) Modifiche alla disciplina delle prestazioni occasionali	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 342 a 354
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	
Copertura	
Natura	Altra misura

Le norme estendono la possibilità di acquisire prestazioni di lavoro occasionali, innanzi tutto elevando da cinque a dieci mila euro l'anno il limite massimo dei compensi che possono essere corrisposti da ciascun utilizzatore e ammettendone il ricorso da parte degli utilizzatori con un numero di lavoratori a tempo indeterminato fino a dieci.

65) Norme in materia di assegno unico e universale per i figli a carico	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 357 e 358
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	409,2 milioni di euro per l'anno 2023, di 525,7 milioni di euro per l'anno 2024, di 542,5 milioni di euro per l'anno 2025, di 550,8 milioni di euro per l'anno 2026, di 554,2 milioni di euro per l'anno 2027, di 557,6 milioni di euro per l'anno 2028 e di 560,9 milioni di euro annui a decorrere l'anno 2029.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

Le novelle introducono modifiche alla disciplina in oggetto e rendono permanenti, al fine della misura dell'assegno, le equiparazioni, già previste fino al 31 dicembre 2022, rispettivamente: tra il figlio minorenni a carico e il figlio maggiorenne disabile e a carico; tra il figlio minorenni a carico e disabile e il figlio di età inferiore a ventuno anni, sempre disabile e a carico. Inoltre, si proroga, nell'ambito dell'istituto in esame, un ulteriore beneficio con riferimento ai figli a carico con disabilità, nell'ambito dei nuclei familiari rientranti in una determinata fattispecie, e si introducono: un incremento dell'assegno con riferimento ai figli di età inferiore a un anno ovvero, in una determinata ipotesi, di età inferiore a tre anni; un elevamento da 100 a 150 euro mensili – in base a una novella inserita dalla Camera dei deputati – della maggiorazione forfettaria dell'assegno, prevista per i nuclei familiari con quattro o più figli a carico.

66) Congedo parentale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 359
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

La norma prevede con riferimento ai lavoratori dipendenti e limitatamente a un periodo o a un complesso di periodi non superiori a un mese e compresi entro il sesto anno di vita del bambino – ovvero entro il sesto anno dall'ingresso in famiglia del minore nel caso di adozione o affidamento –, un elevamento della misura dell'indennità per congedo parentale; tale elevamento è riconosciuto in alternativa (o in alternativa per frazioni di periodo) alla madre o al padre; in base a tale elevamento, l'aliquota

(commisurata sulla retribuzione) per il calcolo dell'indennità per congedo parentale è pari, limitatamente al periodo o ai periodi in oggetto, all'ottanta per cento anziché al trenta per cento.

67) Proroga dell'operatività transitoria e speciale del Fondo di garanzia per le Pmi	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 392-393
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	800ml € per il 2023.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

Si interviene sull'operatività transitoria e speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, disposta dalla legge di bilancio 2022, prorogandola di un anno, fino al 31 dicembre 2023.

68) Proroga dell'operatività transitoria e speciale del Fondo di garanzia per le Pmi	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 395
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	10ml € per il 2023 e il 2024.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

Si prevede la proroga al 31 dicembre 2023 del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle piccole e medie imprese (Pmi) istituito dalla legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio 2018) e al contempo ne aumenta l'importo massimo da 200.000 euro a 500.000 euro.

69) Proroga “Nuova Sabatini”	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, commi 414 e 416
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	240 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023; di 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e di 60 milioni per l'anno 2027.
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

Si incrementa di 30 milioni di euro per il 2023 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 le risorse stanziare dall'articolo 2 del decreto-legge n. 69 del 2013 per il riconoscimento di finanziamenti e contributi a tasso agevolato a favore delle micro, piccole e medie imprese che investono in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature (cosiddetta “Nuova Sabatini”). Inoltre, viene prorogato di sei mesi il termine, di norma di dodici mesi, per l'ultimazione degli investimenti per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023 (comma 415).

70) Proroga “credito d'imposta beni strumentali”	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 423
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	
Copertura	Finanza generale
Natura	Altra misura

La disposizione in esame proroga al 30 settembre 2023 il regime del credito d'imposta previsto dalla legge di bilancio 2021 a favore delle imprese che abbiano effettuato investimenti in beni strumentali nuovi (legge n. 170/2020 e successive modifiche e integrazioni), a condizione che il relativo ordine risulti accettato dal venditore entro il 31 dicembre 2022 e che entro tale data sia stato effettuato il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione.

71) Borse di studio per studenti con invalidità parziale/totale	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 579
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	
Copertura	Finanza generale
Natura	Misura generazionale “per natura”
Area di impatto	Inclusione sociale, famiglia e questione abitativa

La norma, a decorrere dal 1° gennaio 2023, stabilisce che gli importi delle borse di studio percepite dagli studenti universitari con disabilità non si computano ai fini del calcolo e del raggiungimento dei limiti reddituali per la percezione di alcune provvidenze: l’assegno mensile di assistenza in favore degli invalidi civili parziali e totali; l’assegno mensile di assistenza in favore dei sordi; la pensione in favore dei ciechi civili assoluti o parziali; la maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici.

72) Carta della cultura	
Fonte	Legge 29 dicembre 2022, n. 197 – Art. 1, comma 630
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Limite massimo di spesa di 190 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2024.
Copertura	Finanza generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Orientamento e sostegno alla formazione e ricerca

La norma, a decorrere dal 2023 sostituisce la Carta elettronica legata al *bonus* cultura ai giovani (c.d. “18app”) con due nuovi strumenti:

- a) la “Carta della cultura Giovani”, destinata a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, appartenenti a nuclei familiari con Isee non superiore a 35.000 euro, assegnata e utilizzabile nell’anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età;
- b) la “Carta del merito”, destinata ai soggetti che hanno conseguito, non oltre l’anno di compimento del diciannovesimo anno di età, il diploma finale presso istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi, assegnata e utilizzabile nell’anno successivo a quello del conseguimento

del diploma. Le due Carte sono cumulabili e sono concesse nel rispetto del limite massimo di spesa di 190 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

2.3. ALTRE DISPOSIZIONI

Legge 13 gennaio 2023, n. 6, di conversione del Decreto-legge 18 novembre 2022, n. 270 (“Aiuti-quater”)

73) Fringe benefit	
Fonte	Legge 13 gennaio 2023, n. 6, di conversione del Decreto-legge 18 novembre 2022, n. 270, Art. 3, comma 10
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	-243 per il 2022; -21,2 per il 2023; +1,6 per il 2024
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si innalza per l'anno 2022 da 600 a 3.000 euro il valore dei beni ceduti e dei servizi resi al lavoratore dipendente che non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente di cui all'articolo 51, comma 3, del D.P.R. n. 917 del 1986 (T.u.i.r.).

D.l. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito in legge 21 aprile 2023, n. 41

74) Agenzia politiche giovanili	
Fonte	D.l. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito in legge 21 aprile 2023, n. 41, art. 55
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Nessuna (invarianza finanziaria)
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Orientamento e sostegno alla formazione e ricerca

Si istituisce l'Agenzia italiana per la gioventù, ente pubblico non economico dotato di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile.

Si prevede che l’Agenzia italiana per la gioventù subentri a tutti gli effetti nelle funzioni attualmente svolte dall’Agenzia nazionale per i giovani nell’ambito degli obiettivi individuati dai programmi europei. A tal fine, coopera con le altre Agenzie o Autorità delegate per i settori istruzione e formazione. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono trasferite all’Agenzia italiana per la gioventù le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell’Agenzia nazionale per i giovani che viene conseguentemente soppressa. L’Agenzia italiana per la gioventù succede alla soppressa Agenzia nazionale per i giovani in tutti i rapporti attivi e passivi e al personale trasferito continua ad applicarsi il Ccnl dell’Area e del Comparto Funzioni centrali sezione Ministeri. La dotazione organica dell’Agenzia italiana per la gioventù è costituita da complessive n.45 Unità.

D.l. 30 marzo 2023, n. 34, convertito in legge 26 maggio 2023, n. 56

75) Credito start-up innovative nel settore dell’ambiente, dell’energia, della sanità	
Fonte	D.l. 30 marzo 2023, n. 34, convertito in legge 26 maggio 2023, n. 56, Art. 7-quater
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si riconosce un credito d’imposta alle *start-up* operanti nei settori dell’ambiente, delle energie rinnovabili e della sanità per le spese sostenute in attività di ricerca volte a garantire la sostenibilità ambientale e la riduzione dei consumi energetici.

La disposizione in esame riconosce alle *start-up* innovative, costituite a partire dal 1° gennaio 2020, operanti nei settori dell’ambiente, delle energie rinnovabili e della sanità, nel limite complessivo di 2 milioni di euro per l’anno 2023, un contributo, sotto forma di credito d’imposta, fino a un importo massimo di 200.000 euro, in misura non superiore al 20 per cento delle spese sostenute per attività di ricerca e sviluppo. Tali attività, nello specifico, dovranno essere volte alla creazione di soluzioni innovative per la realizzazione di strumentazioni e servizi tecnologici avanzati al fine di garantire la sostenibilità ambientale e la riduzione dei consumi energetici.

D.l. 4 maggio 2023 n. 48, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 85

76) Assegno di inclusione	
Fonte	D.l. 4 maggio 2023 n. 48, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 85 – Artt. 1-13
Annualità di riferimento	2024
Onere per lo Stato	nd.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura

Si istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'Assegno di inclusione, quale misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro.

Senza pretesa di esaustività si ricorda che l'Assegno di inclusione è riconosciuto ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente in una delle seguenti condizioni:

- con disabilità;
- minorenni;
- con almeno 60 anni di età;
- in condizione di svantaggio e inserito in programma di cura e assistenza dei servizi sociosanitari territoriali certificato dalla pubblica amministrazione.

77) Incentivi all'occupazione giovanile	
Fonte	D.l. 4 maggio 2023 n. 48, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 85 – Art. 27
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	La copertura degli oneri è assicurata per 80 milioni di euro per l'anno 2023 e per 51,8 milioni di euro per l'anno 2024 a valere sul Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2022
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Sostegno al lavoro e sicurezza sociale

Al fine di sostenere l'occupazione giovanile e nel rispetto dell'articolo 32 del regolamento (UE) n. 651/2014, si riconosce ai datori di lavoro privati, a domanda, un incentivo, per un periodo di 12 mesi, nella misura del 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per le nuove assunzioni, effettuate a decorrere dal 1° giugno e fino al 31 dicembre 2023, di giovani, qualora ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:

- a) che alla data dell'assunzione non abbiano compiuto il trentesimo anno di età;
- b) che non lavorino e non siano inseriti in corsi di studi o di formazione ("Neet");
- c) che siano registrati al Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani.

L'incentivo è cumulabile con l'incentivo di cui all'articolo 1, comma 297, della legge n. 197 del 2022 (incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato o la trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto di lavoro a tempo determinato), in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 114, secondo periodo, della legge n. 205 del 2017, e con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, limitatamente al periodo di applicazione degli stessi, e comunque nel rispetto dei limiti massimi previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato. In caso di cumulo con altra misura, l'incentivo di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore "Neet" assunto.

78) Incentivi per il lavoro delle persone con disabilità	
Fonte	D.l. 4 maggio 2023 n. 48, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 85 – Art. 28
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	7 milioni di euro per l'anno 2023.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Sostegno al lavoro e sicurezza sociale

Al fine di valorizzare e incentivare le competenze professionali dei giovani con disabilità e il loro diretto coinvolgimento nelle diverse attività statutarie produttive e nelle iniziative imprenditoriali, si istituisce un apposito fondo finalizzato al riconoscimento di un contributo in favore degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 117 del 2017, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, per ogni persona con disabilità, di età inferiore a 35 anni, assunta ai sensi della legge n. 68 del 1999, con contratto di lavoro a tempo indeterminato tra il 1° agosto 2022 e il 31 dicembre 2023, per lo svolgimento di attività conformi allo statuto.

D.l. 10 maggio 2023, n. 51, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 87

79) Proroga Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa	
Fonte	D.l. 10 maggio 2023, n. 51, convertito in legge 3 luglio 2023, n. 87 – art. 4-sexies
Annualità di riferimento	2023
Onere per lo Stato	Si evidenzia che il Fondo in esame è appostato sul capitolo 7077 del Mef e reca già uno stanziamento per il solo anno 2023 di 450 milioni di euro.
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Misura generazionale
Area di impatto	Inclusione sociale, famiglia e questione abitativa

La norma, nel modificare l'articolo 64, comma 3, del decreto-legge n. 73 del 2021, interviene sulla disciplina del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, prorogando dal 30 giugno 2023 al 30 settembre 2023 l'estensione della garanzia massima dell'80%, a valere sul Fondo medesimo, sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie, aventi specifici requisiti di reddito e età. La norma riguarda in particolare i soggetti che non abbiano compiuto trentasei anni di età, aventi un Isee non superiore a 40.000 euro annui (c.d. "prima casa under 36").

Legge delega di riforma fiscale n. 111 del 9 agosto 2023

80) Principi e criteri direttivi generali di riforma	
Fonte	Legge n. 111 del 9 agosto 2023 – Art. 2, comma 1, lett. a)
Annualità di riferimento	-
Onere per lo Stato	-
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura ⁹¹

Si prevede che nell'esercizio della delega il Governo osservi alcuni principi e criteri direttivi generali, tra cui *“fermi restando i principi della progressività e dell'equità del sistema tributario, stimolare la crescita economica e la natalità attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e la riduzione del carico fiscale, soprattutto al*

fine di sostenere le famiglie, in particolare quelle in cui sia presente una persona con disabilità, i giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età, i lavoratori e le imprese”.

81) Principi e criteri direttivi di riforma dell'Irpef	
Fonte	Legge n. 111 del 9 agosto 2023 – Art. 5, comma 1, lett. a)
Annualità di riferimento	-
Onere per lo Stato	Nessuno
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura ⁹²

Nell'esercizio della delega il Governo osserva altresì alcuni principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche concernenti l'Irpef. Con riguardo agli aspetti generali, si prevede che la revisione dell'Irpef, sia effettuata considerando la graduale riduzione dell'imposta nel rispetto del principio di progressività e nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica, attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile, degli scaglioni di reddito, delle aliquote di imposta, delle detrazioni dall'imposta lorda e dei crediti d'imposta, tenendo conto delle loro finalità, con particolare riguardo, tra l'altro, alle *“misure volte a favorire lo stabile inserimento nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età”*.

82) Altri principi e criteri direttivi specifici di riforma	
Fonte	Legge n. 111 del 9 agosto 2023 – Art. 9, comma 1, lett. m)
Annualità di riferimento	-
Onere per lo Stato	Nessuno
Copertura	Fiscalità generale
Natura	Altra misura ⁹³

Nell'esercizio della delega il Governo osserva altresì i seguenti principi e criteri direttivi specifici, tra cui quello di *“completare e razionalizzare le misure fiscali previste per gli enti sportivi e il loro coordinamento con le altre disposizioni dell'ordinamento tributario,*

con l'obiettivo di favorire, tra l'altro, l'avviamento e la formazione allo sport dei giovani e dei soggetti svantaggiati”.

2.4. LA COMPARAZIONE CON LE PRECEDENTI LEGGI DI BILANCIO

Nel presente paragrafo si mostra un confronto integrale delle misure generazionali e potenzialmente generazionali per i giovani messe in campo dalle leggi di bilancio delle precedenti annualità, unitamente alla dotazione degli interventi straordinari finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La rilevazione triennale (figura 4) mostra un numero di risorse crescenti per le giovani generazioni sia a valere sulle leggi di bilancio che sul Pnrr. La dotazione crescente del Pnrr è conseguenza dell'andamento a onda degli investimenti che seguono al conseguimento delle riforme. Dunque, il primo anno (2021) è stato particolarmente caratterizzato dal raggiungimento delle milestones (riforme) a cui è seguito l'avvio degli investimenti (sui quali si stanziavano le risorse del Piano, con target sempre più fitti nell'annualità 2023).

Se, complessivamente, nel triennio considerato, la legge di bilancio ha stanziato principalmente risorse sulla componente relativa all'inclusione sociale, alla famiglia e alla questione abitativa (come le misure in favore dell'acquisto della prima casa di abitazione), nel Pnrr si fa spazio anche la componente di impatto relativa all'orientamento e al sostegno alla formazione e alla ricerca (come le borse di studio per l'università, il finanziamento a giovani ricercatori e il servizio civile universale).

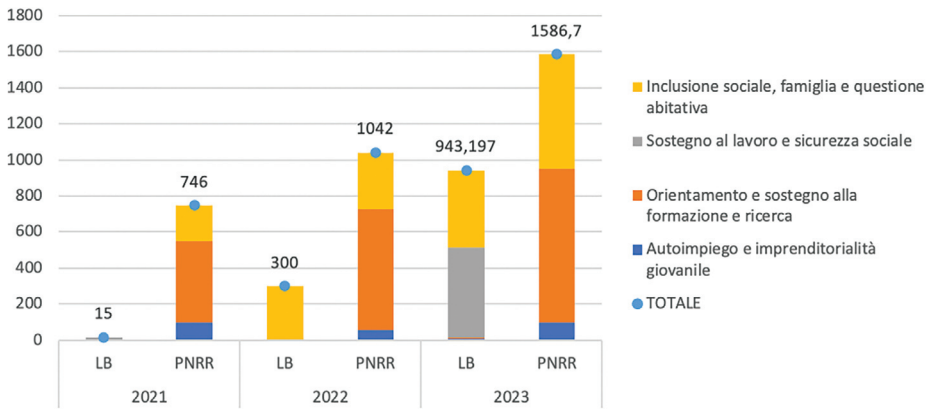


Figura 4. Serie storica 2021-2023 delle risorse destinate ai giovani nella Legge di bilancio e nel Pnrr per anno (in milioni di euro).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Attraverso uno sguardo integrato tra le manovre di bilancio e il Pnrr (figura 5) si comprende l'andamento crescente per misure con impatto diretto o potenziale sui giovani, con uno stanziamento per il 2023 triplicato rispetto all'annualità 2021.

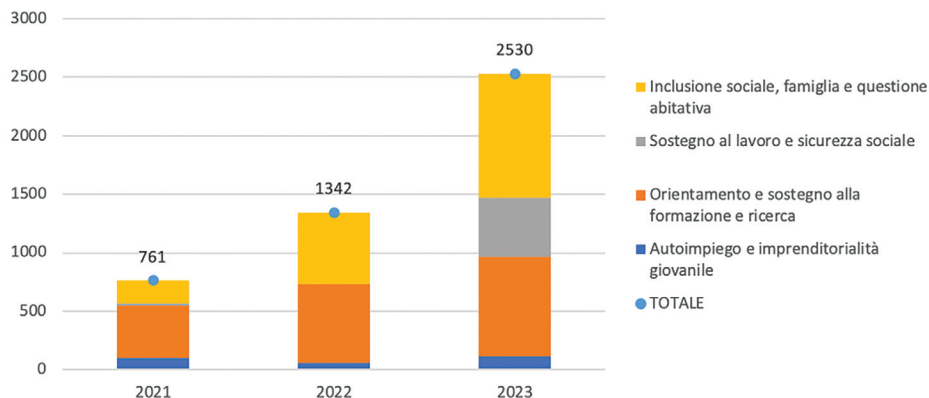


Figura 5. Risorse destinate ai giovani unitamente nella Legge di bilancio e nel Pnrr per anno (in milioni di euro).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Questo è confermato anche dall'andamento dello stanziamento finanziario a bilancio e a Pnrr per le sole misure generazionali. Come illustra la figura 6, se le risorse generazionali stanziati per il 2021 fossero indicizzate su base 100, il dato al 2023 sarebbe quasi quadruplicato, pari a un punteggio di 373 punti.

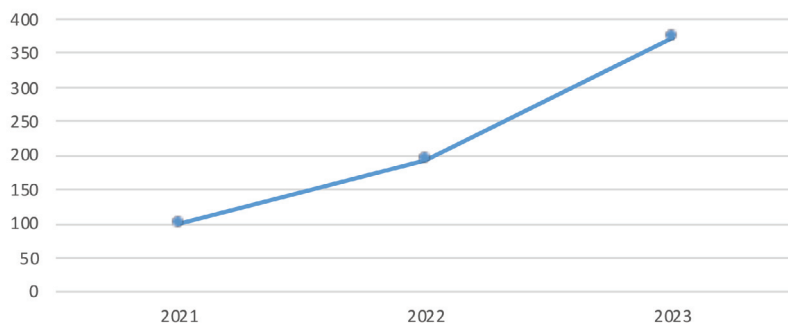


Figura 6. Serie storica dello stanziamento per misure generazionali a legge di bilancio e Pnrr, indicizzate al 2021 (su base 100).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

In conclusione, la legge finanziaria in esame, i suoi provvedimenti collegati o succedutisi nel corso del 2023 rappresentano un positivo rimbalzo rispetto alla finanziaria precedente che aveva toccato un totale di 300 milioni di euro per misure generazionali, un dato comunque ben lontano dalle precedenti finanziarie che si posizionavano attorno ai 2 miliardi di euro.

Non può valere certo come alibi l'attuazione del Pnrr dove, peraltro, non essendovi un pilastro dedicato ai giovani, risulta difficile valutare il reale impatto delle misure a

questi direttamente o indirettamente dedicati, nonché l'andamento della spesa al netto delle riprogrammazioni e rimodulazioni in atto.

2.5. UN INQUADRAMENTO SULLE MISURE PER I GIOVANI NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

A partire dal 2021, la Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS ha pubblicato all'interno del Rapporto sul Divario Generazionale un capitolo dedicato alle analisi delle misure per i giovani all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza.⁹⁴

Tra le misure generazionali⁹⁵ nel Piano rientrano gli investimenti nel sistema duale, per il servizio civile universale e digitale, per la creazione di nuovi posti letto per studenti universitari, per il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori, per l'aumento delle borse di studio per l'accesso all'università, per l'orientamento attivo nella transizione scuola – università e, infine, nella Sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia per facilitare l'accesso al credito per i giovani che intendono avviare una propria attività (all'interno dell'investimento “Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche”). Quest'ultima misura, tuttavia, è stata oggetto di revisione dalle rimodulazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza presentate a luglio 2023 alla Commissione Europea, come si vedrà in seguito.

Invece, tra le misure potenzialmente generazionali⁹⁶ del Pnrr figurano due specifici investimenti per la famiglia, dedicati all'estensione scolastica del tempo pieno e delle mense e al piano per la messa in opera di nuovi asili nido e scuole materne. Tali misure sono considerate potenzialmente generazionali assumendo il fatto che la maggioranza delle famiglie beneficiarie dei servizi sono under 35.

Nel Pnrr queste misure per i giovani pesano complessivamente circa il 5% sullo stanziamento complessivo, con un numero di risorse pari a 9,5 miliardi di euro, di cui quasi 4 miliardi di euro (il 2%) indirizzati a misure generazionali dirette agli under35 e con 5,5 miliardi di euro per misure potenzialmente generazionali (pari al 2,9%). Percentuale quest'ultima destinata a ridimensionarsi in quanto ragionevolmente numerose famiglie beneficiarie saranno comunque over 35.

Nella redistribuzione degli interventi generazionali e potenzialmente generazionali in tre categorie di misure, si evidenzia che complessivamente il 68,4% degli stanziamenti va nella direzione di sostenere l'inclusione sociale e la famiglia, il 28% si concentra sull'istruzione, sull'acquisizione di nuove competenze e sulla formazione anche professionale, mentre circa il 4% è indirizzato al sostegno all'autoimpiego e all'imprenditorialità giovanile.

Come già affrontato in precedenza, non si evidenziano invece interventi a favore dei giovani per la categoria di misure di sostegno al lavoro. Difatti, ad esempio, le risorse destinate nel Piano per le assunzioni straordinarie e a tempo determinato nella Pubblica Amministrazione, seppure sia un tentativo di valorizzazione di giovani risorse preparate, si configurano come soluzione di intervento rivolto non solo alla fascia giovanile. A questo si aggiunge la mancata piena applicazione dell'articolo 47, comma 4, del Decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77, relativo all'obbligo per le stazioni appaltanti di riservare una quota di giovani (o donne) pari al 30% per le nuove assunzioni funzionali allo svolgimento dei compiti derivanti dalla gara aggiudicata. Come confermato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac),⁹⁷ la clausola è stata derogata in quasi

tutti gli appalti (7 su 10), nel 40% dei casi senza specificare il motivo della mancata applicazione della norma. E persino guardando agli affidamenti con importi più alti, superiori ai 40mila euro, solo nel 42% dei casi la clausola è stata applicata.

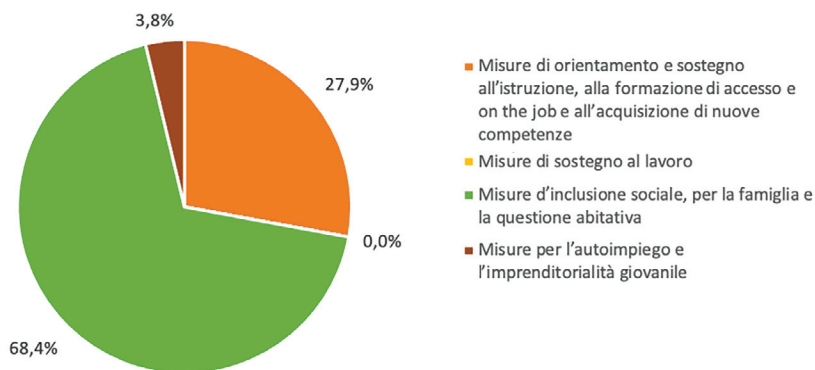


Figura 7. Misure per i giovani per tipologia di impatto.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

2.5.1. Le modifiche al cronoprogramma dei pagamenti: gli slittamenti dei target delle misure per i giovani

A seguito dei ritardi per il conseguimento dei 51 traguardi e obiettivi che da cronoprogramma dovevano essere conseguiti entro il 31 dicembre 2021, la prima rata è stata liquidata solo ad aprile 2022. Questo slittamento ha modificato il cronoprogramma dei pagamenti iniziale fissato con Bruxelles. Tuttavia, il governo ha più volte chiarito che non esiste una scadenza semestrale per la richiesta dei fondi Ue. L'unico vincolo da rispettare consiste in un massimo di due richieste di pagamento all'anno, non necessariamente ogni sei mesi.⁹⁸

Tuttavia, è con la terza rata che si sono nuovamente prefigurate delle dilazioni. La terza rata è stata richiesta dal governo nel dicembre 2022, ritenendo raggiunti tutti i 55 traguardi e obiettivi da conseguire entro il 31 dicembre 2022, ma la Commissione aveva prorogato l'erogazione (inizialmente prevista entro il 31 marzo 2023) al fine di consentire ai servizi tecnici della Commissione di completare le attività di verifica e valutazione del conseguimento effettivo di alcuni traguardi e obiettivi del secondo semestre 2022. A seguito delle interlocuzioni tra il Governo e la Commissione europea, nel corso della Cabina di Regia sul Pnrr del 20 luglio 2023, il Governo ha presentato una richiesta di modifica del Pnrr relativa a un obiettivo del secondo semestre 2022 nell'ambito della riforma degli alloggi per studenti universitari (M4C1-28). In accordo con la Commissione, si è previsto che l'importo connesso al raggiungimento di tale nuovo traguardo, quantificato in 500 milioni di euro, fosse decurtato in sede di erogazione della terza rata, il cui ammontare è sceso da 19 a 18,5 miliardi di euro, versati all'Italia all'inizio del mese di ottobre 2023.

Tabella 2.
Risorse previste nel Pnrr per annualità (2021-2026) per le misure generazionali e potenzialmente generazionali per i giovani (in milioni di euro).

	COD	INVESTIMENTO/RIFORMA	
Misure generazionali	M5-C1-I.1.4	Sistema duale	
	M5-C1-I.2.1	Servizio civile universale	
	M1-C1-I.1.7	Servizio civile digitale (all'interno dell'investimento "Competenze digitali di base")	
	M4-C1-R1.7	Alloggi per gli studenti	
	M4-C2-I1.2	Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	
	M4-C1-I1.7	Borse di studio per l'accesso all'università	
	M4-C1-I.1.6	Orientamento attivo nella transizione scuola-università	
Misure P.G.	M1-C3-I.4.2	Sezione speciale turismo del fondo centrale di garanzia per facilitare l'accesso al credito per i giovani che intendono avviare una propria attività (all'interno dell'investimento "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche")	
	M4-C1-I.1.2	Piano di estensione del tempo pieno e mense	
Totale	M4-C1-I.1.1	Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	
	Totale misure per i giovani		
	Totale Recovery and Resilience Plan		
	Totale misure per i giovani GEN.		
	Incidenza GEN. sul totale Piano		
	Totale misure per i giovani P.GEN.		
	Incidenza P.GEN. sul totale Piano		
Totale misure per i giovani/Totale Piano			

Fonte: metodologia Fondazione (2021);
 elaborazioni Centro Studi Consiglio Nazionale dei Giovani (2023) su dati Italia domani

I restanti 500 milioni per gli alloggi universitari sono stati versati all'Italia contestualmente al pagamento della quarta rata, che ammonta pertanto a 16,5 miliardi di euro, attesi per la fine del 2023. È inoltre stato sospeso l'obiettivo intermedio dei 7.500 posti letti, mantenendo altresì invariato l'ultimo target dell'investimento, datato al II trimestre 2026 e pari all'assegnazione di 20 mila posti letto in più, partendo da una baseline di 40mila posti letto già esistenti.

Sempre sulla questione degli alloggi per studenti, il governo ha deciso di meglio declinare il target quantitativo riferito al "numero di nuovi posti letto nelle strutture", modificandolo come "aggiudicazione dei contratti iniziali per la creazione di tali

	TOTALE PNRR	2021	2022	2023	2024	2025	2026
	600,0	220,0	120,0	220,0	20,0	20,0	-
	650,0	216,6	216,7	216,7	-	-	-
	60,0	14,0	18,0	24,0	4,0	-	-
	960,0	-	40,0	160,0	320,0	280,0	160,0
	600,0	-	100,0	175,0	150,0	100,0	75,0
	500,0	-	166,0	167,0	167,0	-	-
	250,0	-	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0
	358,0	100,0	58,0	100,0	50,0	50,0	-
	960,0	-	260,0	330,0	150,0	100,0	120,0
	4.600,0	650,0	650,0	1.250,0	1.000,0	750,0	300,0
	9.538,0	1.200,6	1.678,7	2.692,7	1.911,0	1.350,0	705,0
	191.510	5500	15000	40900	46500	47700	35900
	3.978	550,6	768,7	1.112,7	761,0	500,0	285,0
	2,08%	10,01%	5,12%	2,72%	1,64%	1,05%	0,79%
	5.560	650,0	910,0	1.580,0	1.150,0	850,0	420,0
	2,90%	11,82%	6,07%	3,86%	2,47%	1,78%	1,17%
	4,98%	21,83%	11,19%	6,58%	4,11%	2,83%	1,96%

posti”. Dunque non si prefigura più la disposizione fattiva dei posti letto realizzati, ma una disposizione “in potenza”.

Fino a oggi, il 2023 è stato un anno cruciale per l’esborso dei finanziamenti a favore degli interventi per i giovani. In questa annualità sono state spese circa il 28% delle risorse programmate per i giovani sull’intero arco di intervento Pnrr (2021-2026). Si è stimato che la quota maggiore di spesa per i giovani nel 2023 sia stata pari a 2,6 miliardi di risorse, a fronte del 2022 in cui sono stati spesi 1,6 miliardi di euro (vedi tabella 2).⁹⁹

Anche per il 2023, la maggior parte delle risorse per i giovani si sono concentrate nella categoria di misure per il sostegno alla famiglia e all'alloggio (componente che pesa il 64,6% sul totale delle risorse Pnrr per i giovani per il 2023).

2.5.2. *Le misure per i giovani a seguito della revisione del Pnrr rimodulato*

La riforma complessiva del Piano, inviata a Bruxelles nel mese di luglio 2023, proponeva la revisione di 144 investimenti e riforme relative a tutte le sei aree tematiche del Piano (digitalizzazione e competitività, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione e salute).¹⁰⁰ La richiesta dell'Italia di modificare il proprio piano si è basata principalmente sulla necessità di tenere conto dei recenti venti contrari globali, come l'alta inflazione e i vincoli della catena di approvvigionamento, acuiti dal conflitto russo-ucraino.

Per questo motivo, oltre a una rimodulazione, è stato inserito un nuovo capitolo indirizzato all'efficienza energetica, diversificando l'approvvigionamento energetico e accelerando la transizione verso l'energia pulita: il nuovo capitolo RePowerEu. Stando a questo nuovo capitolo, la dotazione dell'Italia in termini di nuove sovvenzioni è di 2,76 miliardi di euro, ai quali si può aggiungere fino al 7,5 per cento dei fondi relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione.

Tra le principali modifiche (tabella 3), viene anche chiusa anticipatamente l'unica misura volta a favorire l'imprenditorialità giovanile: la "Sezione Speciale Turismo" del Fondo Centrale di Garanzia. Questa misura era volta a facilitare l'accesso al credito per i giovani che intendevano avviare una propria attività. La misura si annoverava all'interno dell'investimento "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche". I motivi vengono riportati nel medesimo documento: "Viene proposta la chiusura anticipata dell'investimento in esame, considerato che dall'analisi della fase di attuazione dell'investimento, a quasi un anno dall'inizio, risulta evidente come tale misura risulti essere, per caratteristiche degli incentivi concedibili, poco attrattiva per i potenziali beneficiari".¹⁰¹

Per le borse di studio, attualmente il target – in scadenza al IV trimestre 2023 – prevede di raggiungere almeno 300mila studenti, a partire da una baseline di 256mila borse, ampliando così la platea di beneficiari di 40mila borse in più (di cui il 30% al Mezzogiorno). Nel Piano rimodulato, il ministero dell'Università e della Ricerca propone una revisione del target che dovrà afferire non più al numero di studenti da sostenere, ma sull'incremento medio delle borse rispetto ai valori presi a riferimento per la baseline, prevedendo un incremento medio di 500 euro per borsa per il 2022/2023 e 700 euro per borsa per il 2023/2024 con un'allocazione di 308 milioni aggiuntivi.¹⁰²

Sull'intervento dedicato alla questione abitativa degli studenti universitari, il Piano prevede un incremento della dotazione di 238 milioni di euro¹⁰³ al fine di rendere la misura più attrattiva per gli operatori economici, in particolare privati, e più congrua rispetto al mercato attuale, in cui si sta assistendo a un aumento generalizzato dei prezzi su scala globale. Le risorse ampliano l'attuale bacino finanziario stanziato per il nuovo housing universitario, pari a 960 milioni di euro.

Al contrario, il Piano propone di ridurre l'investimento per il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori "dirottando le risorse su altri investimenti del Pnrr Mur che necessitano di maggiori appostamenti finanziari".

Tabella 3.
Le misure per i giovani alla luce delle proposte del governo per la revisione del Pnrr
(in milioni di euro).

	COD	INVESTIMENTO/RIFORMA	PNRR	NUOVO PNRR
Misure generazionali	M5-C1-I.1.4	Sistema duale	600	
	M5-C1-I.2.1	Servizio civile universale	650	
	M1-C1-I.1.7	Servizio civile digitale (all'interno dell'investimento "Competenze digitali di base")	60	
	M4-C1-R1.7	Alloggi per gli studenti	960	238
	M4-C2-I1.2	Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	600	sarà ridotto
	M4-C1-I1.7	Borse di studio per l'accesso all'università	500	308
	M4-C1-I.1.6	Orientamento attivo nella transizione scuola-università	250	
	M1-C3-I.4.2	Sezione speciale turismo del fondo centrale di garanzia per facilitare l'accesso al credito per i giovani che intendono avviare una propria attività (all'interno dell'investimento "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche")	358	-358
Misure P. G.	M4-C1-I.1.2	Piano di estensione del tempo pieno e mense	960	
	M4-C1-I.1.1	Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600	900
Totale	Totale misure per i giovani		9.538	
	Totale Recovery and Resilience Plan		191.510	
	Totale misure per i giovani GEN.		3.978	
	Incidenza GEN.		2,08%	
	Totale misure per i giovani P.GEN.		5.560	
	Incidenza P.GEN.		2,90%	
	Totale misure per i giovani/Totale Piano		4,98%	

Fonte: nostra elaborazione, 2023

In ultimo, sull'investimento riguardante il Piano per gli asili nido e la cura per la prima infanzia, verrà rimodulato il target di aggiudicazione degli interventi, alla luce delle "circostanze oggettive intervenute".¹⁰⁴ Nel frattempo, l'intenzione è quella di potenziare il finanziamento di altri 900 milioni di euro per permettere il conseguimento del target.¹⁰⁵ Nel mese di agosto 2023, si è conclusa la prima fase dell'investimento per gli asili nido e le scuole e i servizi educativi per l'infanzia con la pubblicazione delle graduatorie. Tuttavia, solo 900 su 2500 progetti di asili nido sono stati ritenuti idonei dalla Commissione europea nel centrare l'obiettivo di "nuove strutture" e non di "ampliamento o riqualificazione". Difatti, la Commissione Ue non ha condiviso che la demolizione o la ricostruzione di nuovi asili – prevista nel bando asili – fosse da conteggiare come "nuovi posti", riconoscendo idonei solo "nuovi interventi edilizi". Dunque, gli ulteriori 900 milioni – ricavati dalla rimodulazione del Piano – saranno indirizzati all'emanazione di un nuovo bando di selezione degli interventi per centrare l'obiettivo finale al 31 dicembre 2025 per la creazione di almeno 264.480 nuovi posti per i servizi di educazione.

CAPITOLO 3

L'indice del Divario Generazionale e i fattori di crisi

3.1. IL GDI E L'ANALISI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Dal 2017 la Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS conduce una valutazione annuale del divario generazionale in Italia che rappresenta il ritardo accumulato dalle nuove generazioni rispetto alle precedenti nel raggiungimento dell'indipendenza economica e sociale.¹⁰⁶ L'obiettivo di questi studi è rilevare le principali sfide e ostacoli che le nuove generazioni devono affrontare nel loro processo di crescita e indipendenza individuale. Questa valutazione è stata effettuata mediante la creazione di un apposito Indice di Divario Generazionale, noto con l'acronimo inglese Gdi (*Generational Divide Index*).¹⁰⁷ Nel corso di questi anni, tale indice è stato progressivamente affinato, espandendo sia i domini considerati che i singoli sottodomini e indicatori inclusi nell'indice complessivo. L'attuale indice è suddiviso in 14 domini e comprende 43 indicatori, con dati storici che coprono il periodo dal 2006 al 2022.

Rispetto al precedente Indice illustrato nel V Rapporto 2022,¹⁰⁸ sono stati integrati e aggiornati gli indicatori, e qualora il dato non sia disponibile per l'annualità in esame, è stata fatta una stima basata sulla serie storica precedente. Inoltre, si segnala che il dominio "Innovazione" è stato oggetto di integrazioni con l'inserimento di un nuovo sottodominio (12.b, uso di Internet per social networks). Tale modifica è stata dettata da un lato, dalla necessità di aggiornare un indicatore in continua evoluzione nel panorama giovanile, dall'altro, dalla modifica della banca dati di riferimento.

L'attuale configurazione dell'indice è illustrata nella tabella 4, mentre il quadro esteso della tassonomia dei valori, delle classi d'età a cui l'indicatore fa riferimento e il peso percentuale degli indicatori elementari sul totale dell'indice è consultabile nell'Appendice A. Si sottolinea infine che il peso percentuale dei sottodomini è equamente distribuito nel calcolo del dominio,¹⁰⁹ così come il peso dei domini è equamente distribuito sul dato finale dell'indice Gdi. I dati rilevati per ciascun dominio sono consultabili invece nell'Appendice B.

Tabella 4.
I quattordici domini dell'Indice di Divario Generazionale 4.0, i corrispondenti sottodomini e indicatori di calcolo.

Domini	Sottodomini	Indicatore di calcolo
Mercato del lavoro	Disoccupazione giovanile	Tasso di disoccupazione giovanile sul tasso di disoccupazione medio generale
	NEET	Percentuale dei NEET fra i 20 e i 34 anni sul totale dei giovani fra i 20 e i 34 anni
	Imprenditorialità giovanile	Numero delle imprese giovani under 35 registrate
Abitazione	Accessibilità	Prezzo delle case sul reddito dei giovani
	Spesa per la casa	Percentuale del reddito dei giovani per pagare le spese della casa
	Spesa media dei giovani per abitazione in affitto	Reddito mediano dei giovani sulla spesa media per abitazione in affitto
	Giovani in famiglia	Percentuale dei giovani di 18-34 anni che vivono in famiglia con almeno un genitore
Pensioni	Costo della spesa pensionistica	Costo totale delle pensioni diviso il monte ore lavorate
	Costo del disavanzo pensionistico	Costo delle pensioni non coperte dai contributi diviso il monte ore lavorate
Debito pubblico	Debito pubblico	Debito pubblico al netto delle pensioni diviso il monte ore lavorate
Partecipazione democratica	Tasso di partecipazione politica	Tasso di partecipazione politica 14-34 anni diviso tasso di partecipazione generale over 14
Salute	Salute Percepita	Percentuale dei giovani fra i 16 e i 29 anni con un negativo stato di salute percepito
	Uso del Servizio sanitario	Percentuale di degenza per la fascia under 35 su quella degli over 35
	Età media dei genitori alla nascita del figlio	Media delle età medie della madre e del padre alla nascita del primo figlio
	Indice di massa corporea	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con indice di massa corporea in obesità
	Attività sportive	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni che non praticano mai sport

Segue

Tabella 4.
I quattordici domini dell'Indice di Divario Generazionale 4.0, i corrispondenti sottodomini e indicatori di calcolo.

Domini	Sottodomini	Indicatore di calcolo
Reddito, Ricchezza e Welfare familiare	Reddito	Reddito mediano generale diviso reddito mediano dei giovani
	Ricchezza	Ricchezza mediana annuale delle famiglie totali diviso quella delle famiglie giovani
	Passività finanziarie	Totale attività delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni) meno la ricchezza netta delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni)
	Investimenti familiari in obbligazioni, fondi comuni	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono obbligazioni e fondi comuni
	Pensioni integrative	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono pensioni integrative
Ambiente	Emissioni di gas serra in Italia	Tonnellate di GHG
	CO₂ nell'atmosfera	CO ₂ nell'atmosfera espressa in numero di molecole
Capitale umano	Attività culturali	Numero di persone tra i 18 e i 34 anni che hanno assistito ad uno spettacolo o hanno visitato almeno una volta nell'ultimo anno un teatro - cinema - musei - mostre - altri concerti di musica - spettacoli sportivi - discoteche, balere - siti archeologici e monumenti
	Competenze	Media italiana sulla media Ocse delle Competenze PISA
	Istruzione terziaria	Numero di giovani 20-34 anni che possiede una laurea o titolo post-laurea
	Dispersione HK	Numero di giovani 18-39 anni con cittadinanza italiana che vanno via dal Paese in riferimento al numero di cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza effettuate dai comuni
Credito e risparmio	Livello di risparmio	Percentuale di risparmio sul Pil
	Indebitamento delle famiglie	Rapporto tra indebitamento medio degli over 65 e indebitamento medio degli under 35

Segue

Tabella 4.
I quattordici domini dell'Indice di Divario Generazionale 4.0, i corrispondenti sottodomini e indicatori di calcolo.

Domini	Sottodomini	Indicatore di calcolo
Legalità	Percezione della corruzione	Corruption Perception Index (CPI) score italiano
Innovazione	Incidenza R&D su Pil	Percentuale della spesa per ricerca e sviluppo intra-muros in rapporto sul Pil
	Uso di Internet per social networks	<i>Percentuale di giovani 16-34 anni in Italia sulla media europea che partecipano ai social networks (creazione di un profilo utente, pubblicazione di messaggi o altre contribuzioni su Facebook e twitter</i>
	Interazioni con la PA	Interazioni con la PA 25-34 anni per spedire moduli compilati online
Parità di genere	Lavoro autonomo	Rapporto tra numero di lavoratori autonomi femmine su lavoratori autonomi maschi
	Divario retributivo di genere	Percentuale del divario retributivo di genere in forma non adeguata per età (25-34 anni)
	Occupazione	Rapporto tra il tasso di occupazione femminile e maschile
Povertà	Povertà assoluta	Giovani tra i 18 e i 34 anni in povertà assoluta
	Rischio povertà	Giovani tra i 18 e i 34 anni a rischio povertà
	Grave deprivazione materiale	Giovani tra i 18 e i 34 anni in stato di grave deprivazione materiale

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Negli anni che hanno seguito la crisi finanziaria del 2007 e sino al 2014 abbiamo assistito a un peggioramento notevole del divario generazionale. Durante questo periodo, l'indice ha raggiunto il suo apice a 145 punti, rispetto al valore di riferimento di 100 del 2006. Tuttavia, anche con i segnali parziali di ripresa del Pil tra il 2015 e il 2017, non si è verificato un miglioramento sufficientemente significativo nel ridurre questo divario. Nonostante i tentativi di implementare politiche volte a migliorare la situazione dal 2014 fino agli anni precedenti alla pandemia, il divario generazionale è rimasto notevolmente ampio. Questo ha reso i giovani particolarmente vulnerabili e ha contribuito a un incremento significativo dell'andamento complessivo del Gdi, che ha raggiunto il punteggio 144 nel 2020 nell'anno della pandemia.

Nell'ultimo biennio, come si evince dalla figura 8 che illustra i dati aggiornati e riclassificati secondo l'attuale Gdi, la ripresa post pandemica ha contribuito a un parziale miglioramento dell'indice, sceso nel 2021 a 135 punti fino ad attestarsi nel 2022 a livelli leggermente migliori del periodo pre-pandemia (con 133 punti) ma ancora al di sopra del periodo pre-recessione 2011-2014.

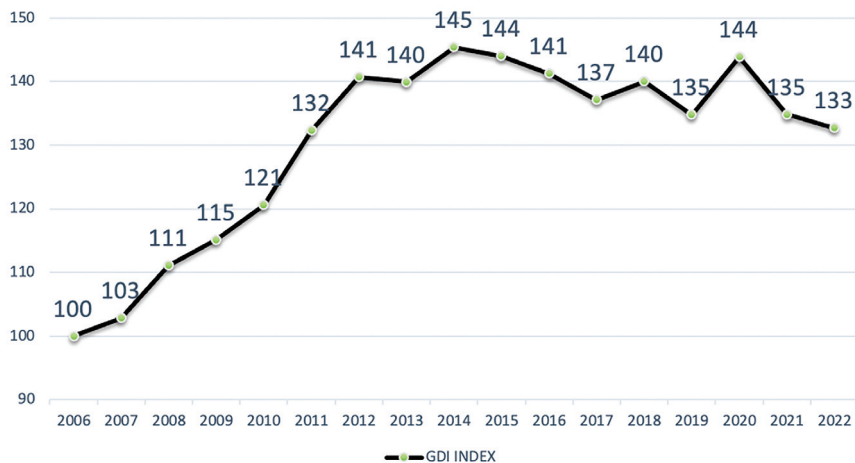


Figura 8. Gdi Index: l'Indice di Divario Generazionale (Gdi 4.0).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

È interessante notare come nel corso delle varie crisi succedutesi nel periodo in osservazione, l'indice sia sempre peggiorato con significativa velocità e intensità, dimostrandosi per contro meno elastico nei periodi di ripresa, come quello in atto ora. Nonostante alcuni segnali di ripresa economica tra il 2015 e il 2017, il trend del divario generazionale è, infatti, rimasto sostanzialmente invariato, scendendo a 135 punti nel 2019 e a 133 punti nella ripresa post pandemica.

Venendo ai picchi, si può notare come, nonostante gli sforzi per mitigare la situazione, la pandemia abbia colpito questa generazione in un momento di particolare vulnerabilità e debolezza. Tutto ciò mette in evidenza la connessione tra una crisi economica prolungata, il suo impatto asimmetrico¹¹⁰ e la marginalizzazione dei giovani. In questo contesto, è evidente l'importanza di politiche mirate a supportare i giovani in un contesto economico che tenga conto anche dell'attuale inflazione. Sono necessari interventi efficaci per affrontare le sfide legate al divario generazionale e promuovere una maggiore equità.

In Italia, nonostante alcuni lievi miglioramenti, persistono notevoli squilibri economici. L'elevato debito pubblico e la debole crescita della produttività rimangono problemi fondamentali, con ripercussioni sul mercato del lavoro soprattutto per gli under 35. Per affrontare questi problemi, l'Italia deve continuare a implementare il piano per la ripresa e la resilienza (Pnrr), che prevede riforme approfondite e significativi investimenti. È necessario adottare un approccio multidimensionale che includa finanziamenti alla crescita, una maggiore conformità fiscale e un utilizzo efficiente delle risorse.

La crisi si è abbattuta su un Paese già fragile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Inoltre, l'Italia deve affrontare sfide nei settori della fiscalità, del bilancio e dei sistemi pensionistici, nonché le questioni legate alla demografia, al mercato del lavoro e all'energia. Queste iniziative politiche sono essenziali per affrontare le sfide economiche persistenti nel Paese.¹¹¹

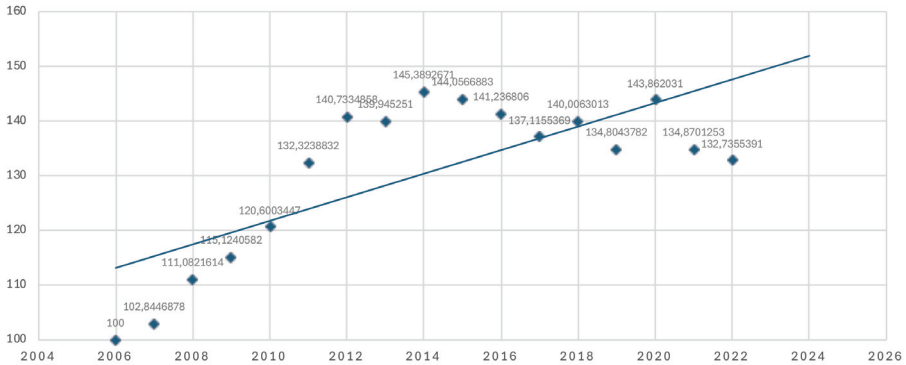


Figura 9. Tendenza del Gdi.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

La figura 9 mostra chiaramente la tendenza di crescita dell'Indice del Divario Generazionale dal 2006. I punti rappresentano i valori del Gdi nei rispettivi anni, mentre la linea di tendenza rappresenta una regressione lineare ($R^2=0,54$) che evidenzia una crescita costante del divario nel tempo e che non accenna a rallentare. L'equazione della linea di tendenza rende evidente la necessità di introdurre politiche mirate per affrontare le sfide che le generazioni più giovani devono affrontare in modo da ridurre tale andamento e favorire l'indipendenza economica e sociale in Italia di queste giovani generazioni.

Per comprendere appieno le cause persistenti del divario generazionale, è essenziale concentrarsi sulle singole variabili che costituiscono l'indice aggregato. Come rappresentato nella figura 10, le traiettorie dei 14 domini (rappresentati da linee colorate) sono confrontate con la tendenza complessiva del Gdi 4.0 (rappresentata dalla linea nera).

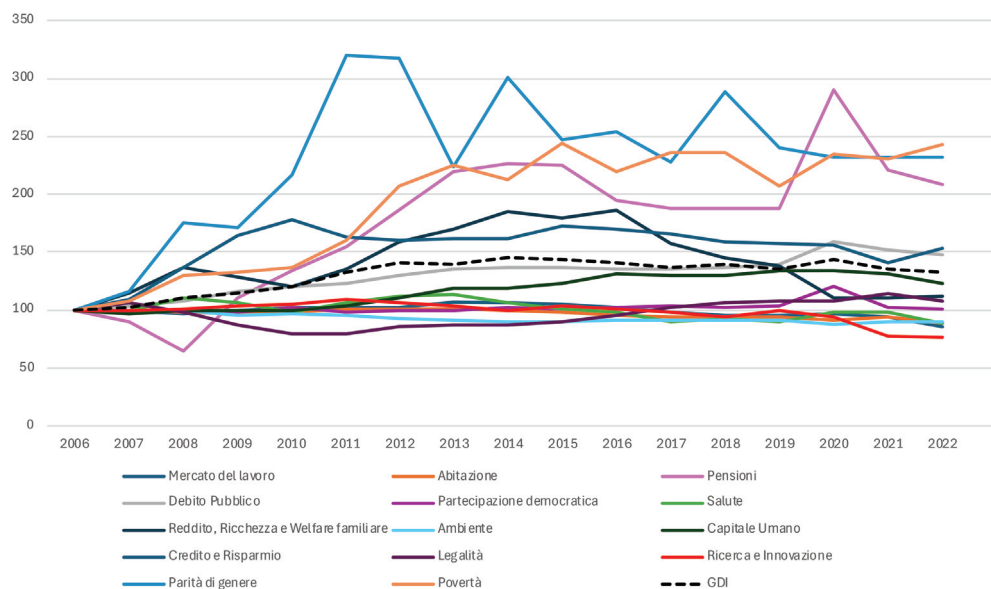


Figura 10. L'Indice di divario generazionale (Gdi): il fascio dei 14 domini del Gdi e il Gdi Index dal 2006 al 2022.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Rispetto all'anno base 2006, gli indicatori con un peggiore andamento rispetto al 2021 (per cui il divario risulta ulteriormente aumentato) continuano a essere, anche per il 2022, i domini "Pensioni", "Debito Pubblico", "Credito e Risparmio", "Parità di genere" e "Povertà". "Reddito, Ricchezza e Welfare familiare" è leggermente peggiorato rispetto all'anno precedente ma rimane posizionato al di sotto della curva del Gdi. I principali miglioramenti invece si identificano nel dominio "Mercato del Lavoro", "Abitazione",¹¹² "Salute", "Ambiente" e "Ricerca e Innovazione". Nella figura 11, sono rappresentate le variazioni percentuali dei singoli indicatori rispetto all'anno precedente. Alcuni di questi indicatori si presentano visibilmente in peggioramento, delineando un quadro delle tendenze e sottolineando cambiamenti significativi rispetto all'anno precedente.

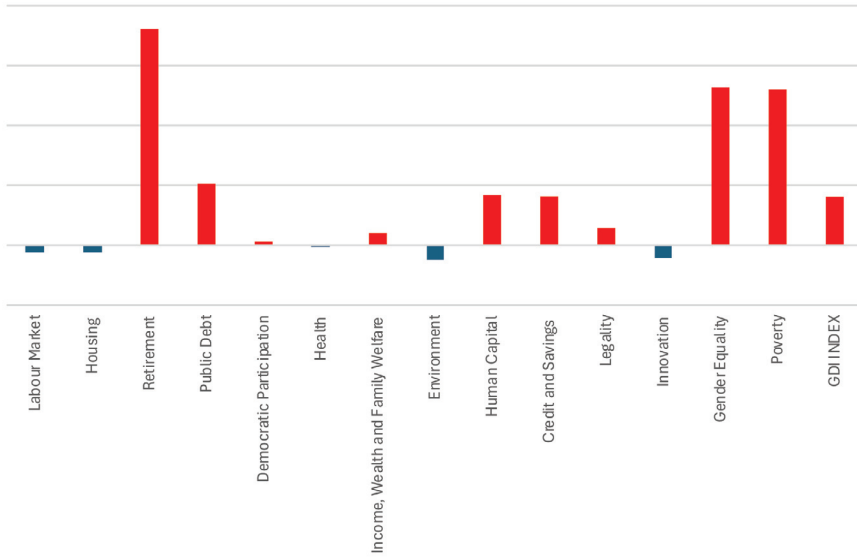


Figura 11. Variazione percentuale dei domini e del Gdi 4.0 dal 2006 al 2021 (in rosso quelli in peggioramento e in blu quelli in miglioramento).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nella figura 12, sono illustrati i domini “critici”, così definiti perché, registrano performance della serie storica al di sopra della curva dell’indice aggregato (Gdi 4.0), incidendo e pesando considerevolmente sull’andamento negativo dell’Indice nel suo complesso. Domini critici che sono gli stessi registrati negli anni precedenti. Per un’analisi completa dell’andamento dei 14 domini e dei relativi indicatori per gli anni 2006-2022 si rimanda alla sezione “Performance dei 14 domini”, riportata in Appendice C.

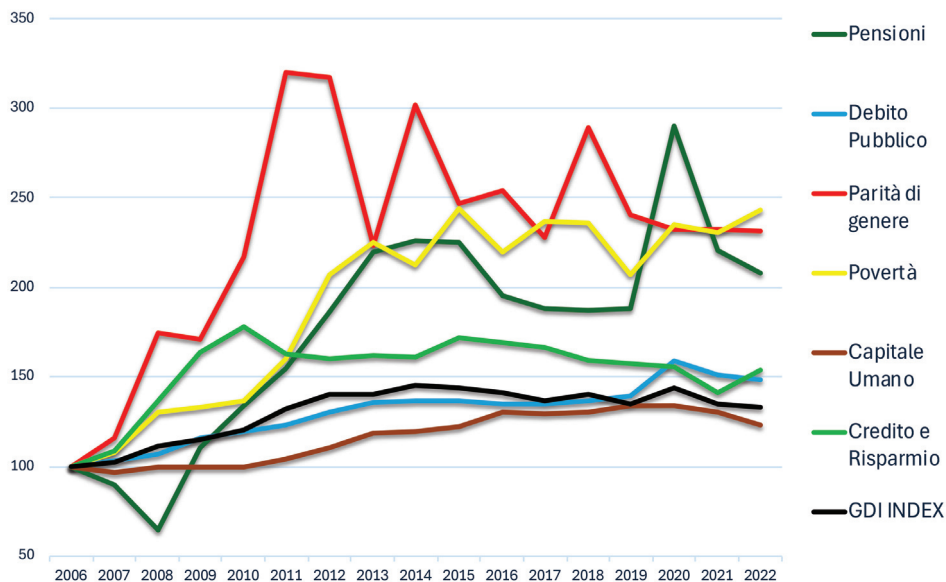


Figura 12. I domini “critici” posizionati sopra l’Indice di Divario Generazionale (Gdi 4.0).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Analizzeremo nei prossimi paragrafi singolarmente i domini che si mantengono sopra il punteggio del Gdi 4.0 del 2022. In ordine crescente: “Debito Pubblico” (148), il dominio “Credito e Risparmio” (154 punti), “Pensioni” (208), “Parità di genere” (232) e in ultima posizione “Povertà” (243 punti), che verrà approfondita nel prossimo paragrafo (vedi *infra* par. 3.3).

3.2. IL DIVARIO GENERAZIONALE NEL 2022: UN’ANALISI DEI DOMINI CRITICI

3.2.1. Il dominio 4: “Debito pubblico”

Questo dominio rileva il debito pubblico al netto del monte ore lavorate.

La crescita del dominio è determinata dall’incremento esponenziale del debito pubblico lordo consolidato, che è passato in appena dieci anni da 1.920 miliardi del 2010 a 2.756 miliardi del 2022, controbilanciato, negli ultimi anni, dal lieve aumento del monte ore lavorate in Italia.

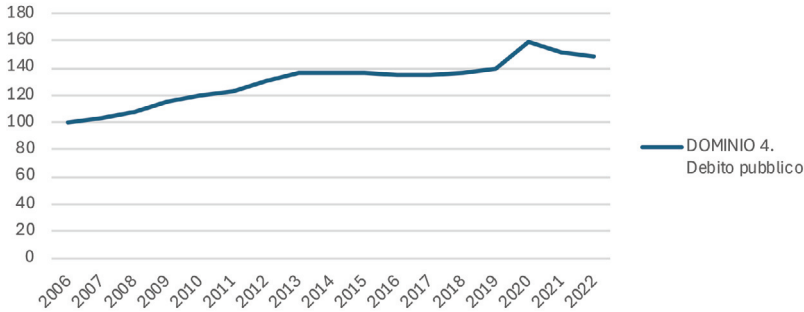


Figura 13. Performance dominio critico Debito pubblico fatto 100 il 2006.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

3.2.2. Il dominio 10: “Credito e Risparmio”

I sottodomini che lo compongono sono: 10.A) Livello di risparmio; 10.B) Indebitamento giovani famiglie; 10.C) Polizze assicurative.

A pesare maggiormente sul dominio è ancora il sottodominio di “indebitamento giovani famiglie”, che riguarda il rapporto tra l’indebitamento medio degli under 35 e l’indebitamento medio degli over 65. Le famiglie sono considerate indebitate quando sono titolari di passività finanziarie quali mutui per acquisto o ristrutturazione di immobili, prestiti da intermediari finanziari per l’acquisto di beni durevoli, non durevoli, prestiti da parenti e amici, debiti commerciali o prestiti bancari legati all’attività di impresa individuale o impresa familiare.¹¹³ Il sottodominio era rientrato tra quelli non critici nel biennio 2011-2012 e nel 2020, poiché in questo anno il valore del debito degli over 65 era duplicato a fronte di quello degli under 35 aumentato della metà.

Rispetto al 2008, il sottodominio dell’indebitamento è tuttavia aumentato del 21% al 2020. L’effetto è dovuto a un maggior divario tra il valore medio dell’indebitamento dei giovani e quello dei senior nel 2022 pari a quasi 9 punti. La “percentuale di risparmio sul Pil” nel 2022 tocca i valori più alti di risparmio, avvicinandosi per la seconda volta dopo la migliore performance nel 2007, al dato del 2006.

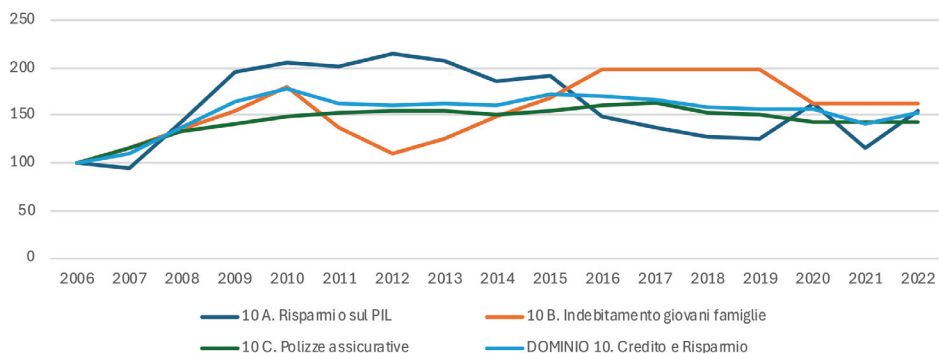


Figura 14. Performance dominio critico Credito e Risparmio.

Fonte: elaborazione FBV su dati Ocse, Banca d'Italia, 2023

3.2.3. Il dominio 3: “Pensioni”

I sottodomini che lo compongono sono: 3.A) Costo della spesa pensionistica; 3.B) Costo del di-savanzo pensionistico.

L'impatto negativo del dominio “Pensioni” sul divario generazionale è dovuto, da un lato, al costante aumento del costo della spesa pensionistica (da 170 miliardi di euro nel 2006 a 240 miliardi nel 2022, dati Rapporto Itinerari Previdenziali 2022) e del disavanzo pensionistico (da 9 miliardi nel 2006 a poco più di 23 miliardi nel 2022) e dal persistere di un basso numero di ore lavorate (anche se nel 2022 assistiamo a un lieve aumento, frutto della ripresa).

L'impennata maggiore è stata rilevata nel 2020 nella curva del disavanzo pensionistico, calcolata come il costo delle pensioni non coperte dai contributi sul monte ore lavorate. A un aumento del monte ore lavorate nel 2022 (+25 ore lavorate in più per occupato rispetto al 2021), il IX Rapporto Itinerari Previdenziali stima un aumento del costo delle pensioni di quasi 5 miliardi, rialzo in linea con il costante aumento che troviamo nella serie storica in analisi.¹¹⁴

Al 2022, il costo della spesa pensionistica risulta leggermente in calo rispetto al 2021, grazie, come detto, all'aumento del monte ore lavorate di quasi un 5%.

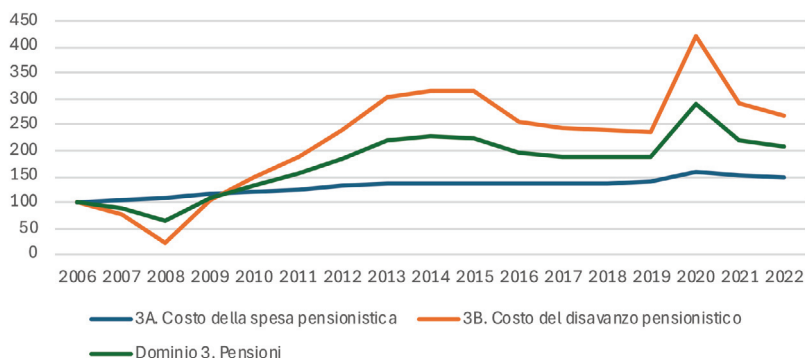


Figura 15. Performance dominio critico Pensioni.

Fonte: elaborazione FBV su dati Itinerari Previdenziali e Ocse, 2021

3.2.4. Il dominio 13 “Parità di genere”

I sottodomini che lo compongono sono: 13.A) Lavoro autonomo giovanile di genere; 13.B) Divario retributivo di genere; 13.C) Tasso di occupazione giovanile di genere.

Il divario retributivo di genere – dato dalla differenza tra i guadagni orari lordi medi dei lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile – costituisce il principale fattore di criticità in un’ottica di riduzione delle barriere di genere. Nello specifico, tale indicatore va a misurare il cosiddetto *gender pay gap* nel nostro Paese, ottenuto come percentuale del divario retributivo di genere in forma non adeguata per età. Questo divario, tra i lavoratori dai 25 ai 34 anni, è aumentato in modo considerevole passando dall’1,3% del 2007 al 5% del 2022.

In Italia, nel 2022, nonostante l’Istat dichiari che la quota di laureate donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni sia del 35,5%, mentre quella maschile pari al 23,1%, il tasso di occupazione femminile rimane notevolmente inferiore rispetto a quello maschile. In particolare, il tasso di occupazione delle giovani (15-29 anni) è del 29%, mentre quello dei giovani del 38%. Si evidenzia un calo costante dell’occupazione delle giovani donne che dal 2006 è scesa di ben 13 punti percentuali. Questa disparità evidenzia un divario significativo nell’accesso delle donne al mercato del lavoro nonostante il loro successo nell’ambito dell’istruzione superiore. Dato tanto più preoccupante se analizzato territorialmente dove per le giovani donne di 15-29 anni il tasso di occupazione raggiunge il 37% al Nord, il 30% al Centro e appena il 18% nel Mezzogiorno.

Il secondo fattore è il numero di occupati tra i 15 e i 29 anni in costante diminuzione generale tra il 2006 e il 2022. Questa contrazione nel numero di giovani occupati riflette chiaramente il persistente ritardo nell’ingresso nel mercato del lavoro, soprattutto per la classe di età più giovane, contribuendo così al generale allargamento del divario generazionale (vedi in Appendice C, l’indice “Parità di genere”).

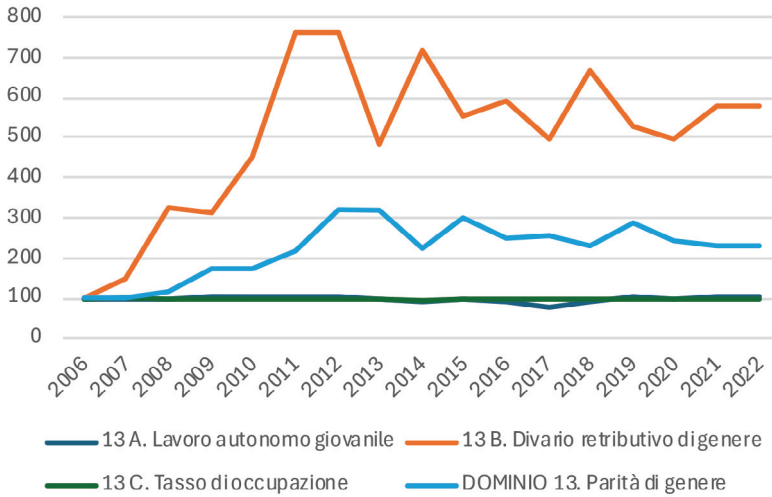


Figura 16. Performance dominio critico Parità di genere.

Fonte: elaborazione FBV su dati Eurostat e Istat, 2023

3.2.5. Il dominio 14: "Povertà"

I sottodomini che lo compongono sono: 14.A) Povertà assoluta;¹¹⁵ 14.B) Rischio di povertà;¹¹⁶ 14.C) Grave deprivazione materiale.¹¹⁷

Tra gli ostacoli per le nuove generazioni nel loro percorso verso l'indipendenza economica e sociale, la "Povertà" gioca un ruolo cruciale. Come sarà evidenziato nel paragrafo 3.3, il notevole deterioramento delle condizioni finanziarie dei giovani italiani, derivante dall'ingresso ritardato nel mercato del lavoro, dalla sottooccupazione e dalla precarietà dell'occupazione, ha aggravato la povertà giovanile, allargando ulteriormente il divario di questo fenomeno. Di fatto, all'aumentare dell'età, la povertà aumenta, rendendo la situazione sempre più critica per i giovani che partono fin da subito svantaggiati.

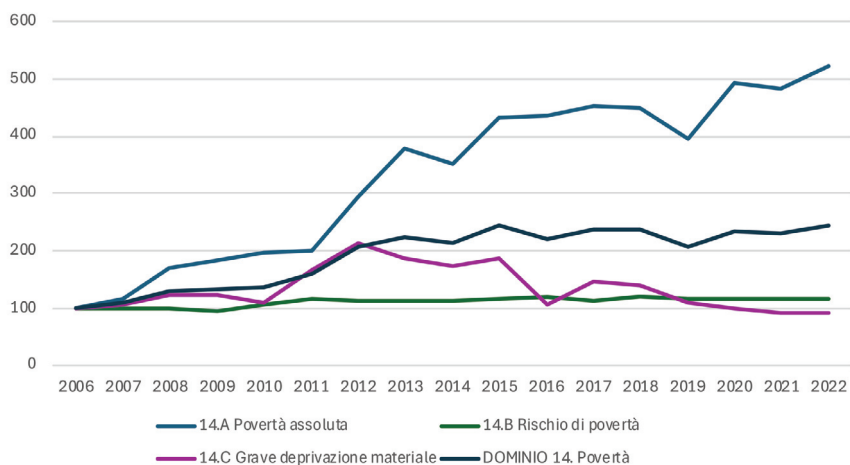


Figura 17. Performance dominio critico Povertà.

Fonte: elaborazione FBV su dati Istat e Istat-BES, 2023

3.2.6. I domini con tendenza positiva

La figura 18 riporta i domini con le migliori performance, cioè quegli indicatori il cui valore stock nell'ultimo anno si attesta al di sotto della curva dell'indice aggregato Gdi 4.0 e dunque il cui valore testimonia una diminuzione del divario generazionale. Rientrano in questo ambito i seguenti domini: "Mercato del lavoro" (86 punti), "Abitazione" (89), "Partecipazione democratica" (101 punti), "Salute" (89 punti), "Ambiente" (90), "Ricchezza e Welfare familiare" (112 punti), "Capitale Umano" (123 punti), "Legalità" (108 punti) e "Ricerca e Innovazione" (77). Questo non significa che il dominio fornisca un segnale necessariamente positivo in senso assoluto, in quanto pur avendo rilevato dei miglioramenti in alcuni domini, alcuni ancora non sono rientrati al valore precrisi del 2006.

Rispetto al 2021 e sulla scia della ripresa del Paese si registrano in generale miglioramenti nei seguenti domini: Mercato del Lavoro (-8 punti), Abitazione (-4 punti), Salute (-9 punti), Capitale Umano (-8 punti), Partecipazione democratica (-2 punti) e Legalità (-6 punti). L'unico dominio che mostra una lieve tendenza al peggioramento rispetto allo scorso anno è Reddito, Ricchezza e Welfare familiare (+2 punti). Restano pressoché stabili, rispetto al 2021, il dominio Ambiente (90 punti) e il dominio Ricerca e Innovazione (77 punti).

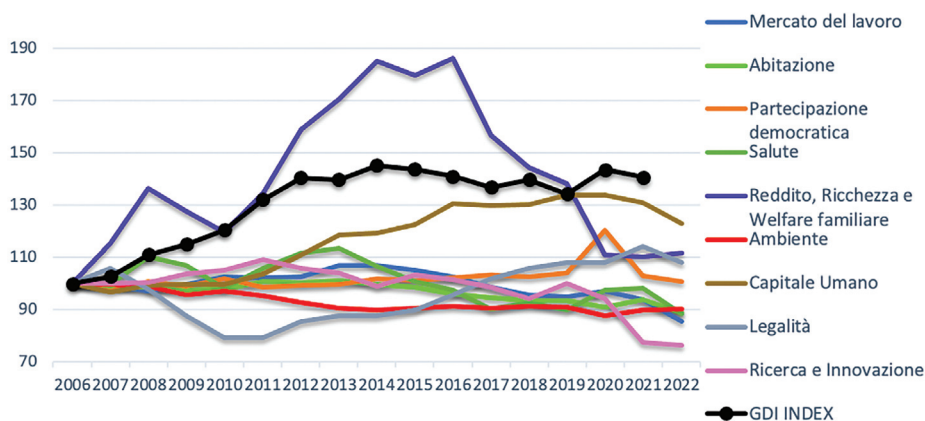


Figura 18. L'Indice di Divario Generazionale (Gdi) – I domini sotto la curva Gdi.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Sebbene si registri un generale miglioramento in diversi domini rispetto all'anno precedente, è importante mantenere un contesto critico nella valutazione complessiva dei dati. Queste tendenze positive, pur in crescita, appaiono comunque esigue e non riescono a controbilanciare in modo adeguato i domini che maggiormente contribuiscono al generale andamento negativo del divario generazionale nel 2022.

Gli indicatori Mercato del Lavoro, Abitazione, Partecipazione democratica, Salute, Capitale Umano, Ambiente, Innovazione e Legalità mostrano miglioramenti, con punteggi che registrano una riduzione rispetto all'anno precedente dovuta, probabilmente, più a una uscita e ripresa generale dal periodo post pandemico. Primo campanello d'allarme è, infatti, un lieve aumento del dominio del Reddito, Ricchezza e del Welfare familiare che mostra una leggera tendenza al peggioramento, con un aumento di 2 punti rispetto all'anno precedente.

3.2.7. Le aree di impatto Educazione, Lavoro, Benessere e Inclusione

Questa analisi delle tendenze positive e negative assume ancora più rilevanza quando consideriamo la classificazione delle valutazioni di impatto generazionale (VIG) secondo le indicazioni fornite dalle Linee Guida Covige,¹¹⁸ suddividendo il divario in macroaree di impatto generazionale (Educazione, Lavoro, Benessere e Inclusione). Questa prospettiva ci consente di comprendere meglio le aree critiche che richiedono interventi più tempestivi.

Accorpando il Gdi in queste quattro macroaree, possiamo identificare chiaramente i settori che richiedono un'attenzione prioritaria. Questo approccio ci aiuta a sviluppare strategie mirate che affrontano le sfide in modo efficace, tenendo conto del quadro generale, ma fornendo allo stesso tempo una mappa preziosa per orientare le politiche pubbliche e le iniziative volte a ridurre il divario generazionale nel Paese.¹¹⁹

Il Gdi ha uno scopo che va oltre la mera valutazione del divario generazionale in un dato periodo storico. Esso mira non solo a quantificare l'entità del divario tra le diverse generazioni, ma anche a servire da fondamento per valutare l'efficacia di specifiche

misure introdotte dal Governo pro tempore. In altre parole, l'indice cerca di essere uno strumento che permette di valutare l'impatto generazionale previsto, o effettivo, di interventi legislativi e relativi investimenti nel medio e lungo termine. Inoltre, si propone di promuovere una strategia innovativa e integrata a favore dei giovani, che non si limiti a concentrarsi esclusivamente sulle prime fasi del percorso di maturità individuale, come l'istruzione e l'ingresso nel mercato del lavoro. La sua ambizione è di fornire ai giovani le opportunità di crescita necessarie per garantire il loro benessere futuro.

In questo VI Rapporto, in un contesto in cui in Italia latita ancora una diffusa cultura della valutazione e della misurazione dell'impatto delle politiche pubbliche e della legislazione, si è intrapresa un'importante iniziativa. Questa iniziativa prende ispirazione dal modello VIG introdotto dalle citate Linee Guida e si propone di arricchire ulteriormente l'analisi degli indicatori. Questa nuova divisione, che si concentra su Educazione, Lavoro, Benessere e Inclusione, mira a rispondere alle sfide specifiche evidenziate dal divario generazionale.

È importante notare che, a differenza di molti altri Paesi europei, in Italia manca una diffusa cultura di valutazione e misurazione dell'impatto delle politiche pubbliche e della legislazione. Ancora meno comuni sono i metodi di "etichettatura" (*labeling*) con cui ci stiamo attualmente confrontando nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Questo piano prevede l'etichettatura per la transizione ecologica e digitale, un passo significativo verso una maggiore trasparenza e responsabilità nella valutazione dell'efficacia delle politiche pubbliche.

Tabella 5.
Suddivisione domini Gdi nelle quattro aree di impatto

Lavoro	Educazione	Benessere	Inclusione
Mercato del lavoro	Capitale umano	Abitazione	Partecipazione democratica
Pensioni	Innovazione	Salute	Parità di genere
Credito e risparmio		Ambiente	Legalità
Reddito, Ricchezza e Welfare familiare		Debito pubblico	Povertà

Fonte: nostra elaborazione, 2023

I 14 indicatori dell'Indice di Divario Generazionale sono stati aggregati nelle quattro aree di impatto per la VIG. Queste categorie sono il Lavoro, l'Educazione, l'Inclusione e il Benessere (tabella 5). Per ottenere un quadro sintetico, è stata applicata una semplice media ponderata agli indicatori del Gdi divisi in ciascuna area. Questo ha permesso di sintetizzare i diversi sottodomini in un singolo marco-indicatore che sottolinea anche graficamente come le diverse dimensioni "pesino" sul divario generazionale in maniera distinta. Questa divisione è intesa a favorire la formulazione di azioni e misure mirate e specifiche per ciascuna area di impatto.

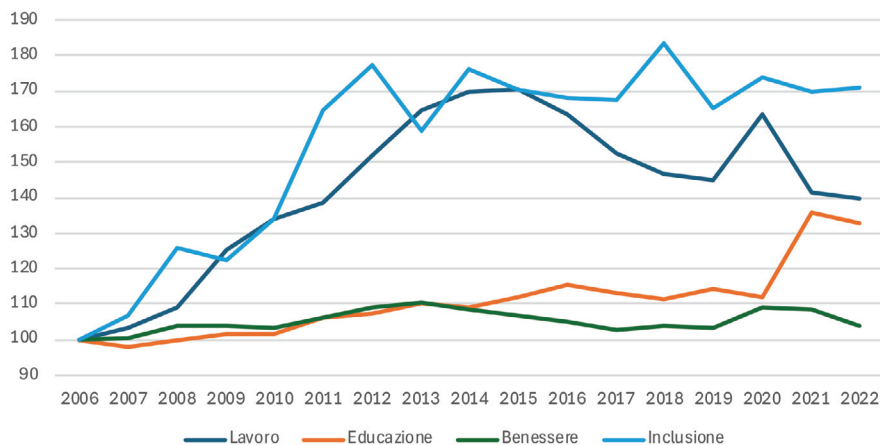


Figura 19. Andamento Gdi per aree di impatto (Lavoro, Educazione, Benessere e Inclusione).
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Inclusione e Lavoro, in linea con quanto osservato nell'evoluzione dei singoli indicatori del Gdi nel 2022, rappresentano le due aree più problematiche per le generazioni più giovani (figura 19). In particolare, l'area dell'Inclusione che raggiunge la quota più elevata di divario con ben 171 punti, suggerisce che questioni come la parità di genere e la povertà, richiedono un'attenzione immediata e interventi tempestivi; l'area del Lavoro (140 punti) riflette i problemi ormai radicati sul versante delle pensioni (costi alla deriva e basso numero di ore lavorate) e del credito e risparmio (scarsa disponibilità per investimenti in attività di impresa e in acquisizione di nuove competenze). Benessere con 104 punti sembra mantenere un andamento relativamente costante nel tempo. Questo potrebbe indicare una certa stabilità nelle condizioni di Salute, Ambiente e Abitazione, ma i dati che emergono dalla indagine sul futuro degli studenti tra i 13 e 20 anni (illustrati nel successivo cap. 4) lasciano prevedere per i prossimi anni un peggioramento anche di questo indice. L'area dell'educazione presenta un costante peggioramento dell'Indice dal 2014 e un'accelerata considerevole dal 2020, fermandosi a quota 133 nel 2022 a testimonianza della scarsa attenzione del nostro Sistema paese verso le giovani generazioni.

L'analisi delle quattro aree di impatto fornisce un quadro interessante delle dinamiche aggregate del divario generazionale nel tempo. In generale, questa analisi suddivide chiaramente le diverse aree di impatto e sottolinea la multidimensionalità della questione giovanile rendendo, allo stesso tempo, di facile lettura come la questione dell'Inclusione e del Lavoro richiedano un'attenta considerazione.

3.3. ANALISI ANDAMENTO DOMINIO “POVERTÀ”: FOCUS SULL’INDICATORE “POVERTÀ ASSOLUTA”

3.3.1. Introduzione

Come avvenuto per il V Rapporto 2022 con l’analisi del dominio sulla parità di genere,¹²⁰ anche in questo VI Rapporto 2023 si è deciso di procedere con l’analisi dell’andamento storico di uno dei domini che formano l’Indice di Divario Generazionale (Gdi 4.0), e in particolare il dominio “povertà”. Quest’ultimo è composto da tre sottodomini, ovvero povertà assoluta, rischio di povertà e grave deprivazione materiale, i quali a loro volta si basano su tre indicatori: rispettivamente, incidenza della povertà assoluta (18-34 anni), incidenza del rischio di povertà (18-34 anni) e incidenza di grave deprivazione materiale (18-34 anni). L’indicatore sull’incidenza della povertà assoluta è rilevato esclusivamente da Istat, i restanti fanno parte del set di indicatori Bes,¹²¹ sviluppato sempre da Istat assieme al Cnel.

Tra gli ostacoli che impediscono alle nuove generazioni di raggiungere la propria indipendenza economica e sociale, infatti, un ruolo determinante è attribuito proprio alla condizione di povertà giovanile, che, come già sottolineato nel corso dei precedenti Rapporti sul divario generazionale, visto il sensibile peggioramento delle condizioni economiche dei giovani a causa di una tardiva entrata nel mondo del lavoro, sottoccupazione e discontinuità dei rapporti di lavoro, ha ampliato ulteriormente la forbice del fenomeno.

La stima della povertà assoluta diffusa dall’Istat definisce povera una famiglia con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Il valore monetario del paniere di povertà assoluta viene annualmente rivalutato alla luce della dinamica dei prezzi e confrontato con i livelli di spesa per consumi delle famiglie.¹²² Il sottodominio su “incidenza di persone a rischio di povertà” rileva la percentuale di individui che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; vivono in famiglie a rischio di povertà; vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale. Per “grave deprivazione materiale”, invece, si intende quella fascia di popolazione che vive sperimentando almeno quattro tra nove sintomi di disagio: non poter riscaldare adeguatamente l’abitazione; non poter sostenere una spesa imprevista; non potersi permettere un pasto proteico di carne, pesce o equivalente vegetariano almeno una volta ogni due giorni; non potersi permettere una settimana di ferie all’anno lontano da casa; non potersi permettere un televisore a colori; non potersi permettere una lavatrice; non potersi permettere un’automobile; non potersi permettere un telefono; essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.¹²³

Da queste doverose premesse, il presente contributo cerca di mettere in luce le dinamiche in merito all’andamento del dominio nel corso del periodo di rilevazione e, quindi, i diversi comportamenti dei tre sotto indicatori dal 2006 al 2022, ultimo dato disponibile. Come si evince dalla figura 20, il rischio di povertà è rimasto stazionario per tutto lo spaccato temporale, mentre l’indicatore sulla grave deprivazione materiale ha visto una crescita durante il biennio 2012-2013, ma successivamente si è riassetato sui valori iniziali. Il vero elemento destabilizzante riguarda l’indicatore sulla povertà

assoluta, che ha purtroppo registrato nel corso degli anni continui peggioramenti fino al picco raggiunto nell'ultima rilevazione riferita al 2022, con un valore oltre cinque volte peggiore rispetto al 2006. Per questo motivo, l'analisi si concentra dunque sul tema della povertà assoluta, andando a studiare quali possono essere state le dinamiche socioeconomiche che hanno determinato o hanno contribuito a determinare il peggioramento e l'instabilità nell'indicatore stesso.

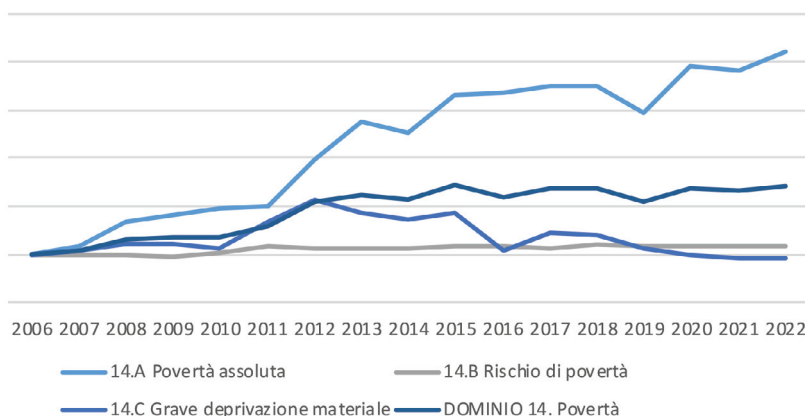


Figura 20. Andamento indicatori e intero dominio “povertà”, 2006-2022.

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e BES,¹²⁴ 2023

3.3.2. L'andamento della povertà assoluta in Italia per la classe di età 18-34 anni

È dimostrato dai dati che l'Italia ha un problema di povertà giovanile.¹²⁵ Le crisi economiche che si sono succedute nel corso degli ultimi diciassette anni, infatti, non solo hanno prodotto una crescita delle persone indigenti, ma hanno prodotto una radicale trasformazione nella stessa composizione dei poveri in Italia: se nel 2006 la fascia di età più soggetta (in percentuale) a trovarsi in condizioni di povertà assoluta era quella degli over 65, oggi l'incidenza della povertà assoluta¹²⁶ aumenta al diminuire dell'età, visto che la fascia oggi maggiormente a rischio (ultimo dato aggiornato al 2022) è quella degli under 18, seguita dalla fascia 18-34 (oggetto dell'indagine). Questo anche a seguito delle pesanti conseguenze socioeconomiche dovute alla più recente pandemia da Covid-19, che ha avuto impatti asimmetrici, colpendo maggiormente le fasce più deboli della popolazione (soprattutto giovani e donne). La figura 21 mostra la serie storica dal 2006 al 2022 dell'incidenza della povertà assoluta sulle diverse fasce di popolazione individuate dall'Istat.

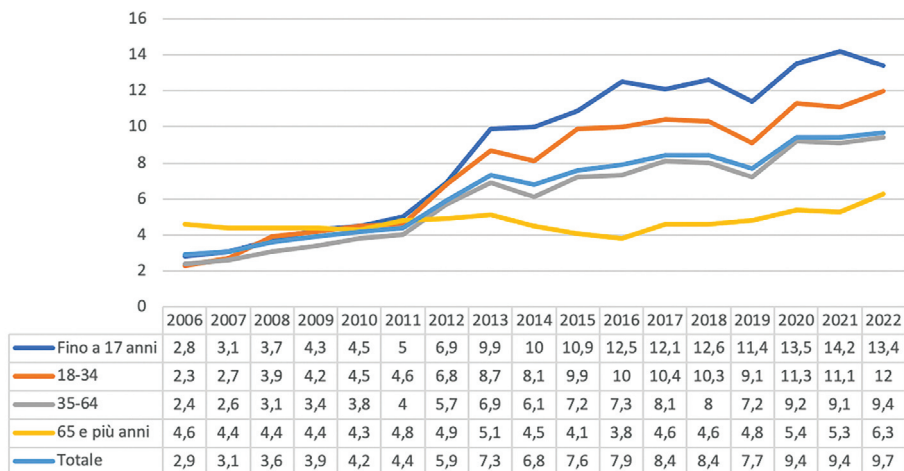


Figura 21. Incidenza della povertà assoluta per fasce d'età – valori percentuali (serie storica 2006-2022).

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2023

Premesso che il dato generale è di per sé preoccupante sulla situazione in cui vivono molte famiglie italiane, con un peggioramento che nel corso degli anni è divenuto allarmante (si è passati infatti da un'incidenza pari al 2,9% del 2006 al 9,7% del 2022), il dato sui giovanissimi fino ai 17 anni è purtroppo emblematico. Dal 2006, anno in cui il valore riferito a questa classe di età era in linea con la media nazionale e ben al di sotto, ad esempio, della fascia più anziana della popolazione, l'indicatore relativo alla povertà assoluta ha segnato una crescita inesorabile fino al 2016, ha vissuto una breve fase di stabilizzazione fino nell'anno precedente l'avvento della pandemia e successivamente è tornato a salire vertiginosamente, toccando l'apice nel 2021 con il 14,2%. Anche se con valori nel complesso più contenuti, lo stesso discorso vale per la fascia di età 18-34 anni. Partita nel 2006 come la fascia di popolazione con l'incidenza di povertà assoluta più bassa, nel corso degli anni ha vissuto un peggioramento costante, tanto da far registrare il picco proprio nell'ultima rilevazione (2022, 12%).

Come anticipato nell'introduzione, il passaggio successivo del presente studio è stato quello di provare a capire le cause di questo significativo peggioramento del livello di povertà assoluta nella classe di età 18-34 anni. La figura 22 mette dunque in relazione temporale l'andamento dell'indicatore con alcuni accadimenti che hanno impattato sul mercato del lavoro e sulle condizioni economiche delle famiglie italiane in quegli anni. Con questo non si vuole affermare che siano tali accadimenti o provvedimenti legislativi che hanno necessariamente determinato il miglioramento o il peggioramento dell'indicatore, ma fornire spunti di riflessione anche per indagini future su questo tema. È sempre opportuno ricordare, infatti, che non tutti gli accadimenti o riforme impattano direttamente nell'anno in cui sono introdotti, esplicando spesso effetti maggiori negli anni successivi.



Figura 22. Andamento indice “povertà assoluta” nella classe di età 18-34 in Italia (2006-2022). Evidenziati in nero gli scostamenti in negativo superiori a un punto percentuale.¹²⁷

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2023

Il primo rilevante scostamento (2008, +1,2% rispetto al 2007) è senza dubbio figlio della crisi finanziaria scaturita inizialmente negli Stati Uniti, ma che ha successivamente colpito le economie occidentali fortemente connesse a quella americana, con effetti consistenti anche sul mercato del lavoro giovanile (vedi box A nella figura 22). In Italia, infatti, il contagio della crisi comincia a mostrare i primi effetti con un netto calo del Pil dal secondo trimestre del 2008 fino al primo trimestre del 2009, a cui si aggiunge un calo del reddito disponibile reale delle famiglie. Nel biennio in cui l'Italia attraversa la fase acuta della recessione, la caduta dei redditi familiari ha raggiunto il 4 per cento, a fronte di una riduzione del Pil del 6 per cento. Nella maggior parte degli altri paesi sviluppati, il reddito disponibile lordo reale delle famiglie è invece cresciuto, nonostante la contrazione del prodotto. In Francia, ad esempio, a un calo del Pil prossimo al 3 per cento si è associato un incremento delle entrate familiari di quasi il 2 per cento. In Germania e negli Stati Uniti il Pil si è ridotto del 4 per cento, ma i redditi delle famiglie sono saliti di circa mezzo punto percentuale.¹²⁸ La diversa dinamica riscontrata nell'andamento dei redditi familiari e del prodotto nazionale riflette in primis l'aumento dei trasferimenti sociali e, in alcuni casi, la riduzione dei pagamenti per le imposte che caratterizzano le fasi di crisi. In Italia, nonostante vada registrato un sostegno pubblico nel complesso positivo, questo è stato più contenuto, a causa dalla necessità di impedire un drastico peggioramento della finanza pubblica.¹²⁹

Ovviamente si sono registrati impatti significativi anche nel mondo del lavoro. L'occupazione è scesa, con un calo particolarmente accentuato tra i lavoratori autonomi e quelli temporanei, in prevalenza giovani. La tabella 6 mostra, infatti, come per le fasce di età 15-34 e 25-34 si sia registrato un netto calo nel tasso di occupazione dal quarto trimestre del 2008 al primo trimestre del 2009, che passa dal 49,4% al 47,7% per la fascia 15-34 e dal 69,7% al 67,9% per la fascia 25-34.¹³⁰ Il calo dell'occupazione prosegue poi per tutto il corso del 2009, evidenziando così una diminuzione annuale

particolarmente significativa per entrambe le classi di età analizzate (-3,2% per la classe di età 15-34 anni, -3% per la classe di età 25-34).

Tabella 6.
Tasso di occupazione annuale e trimestrale (2008-2009) per le fasce di età 15-34 e 25-34

Classe di Età / Anno - Trimestre	T1 2008	T2 2008	T3 2008	T4 2008	2008	T1 2009	T2 2009	T3 2009	T4 2009	2009
15-34 anni	50.4	51.1	50.5	49.4	50.3	47.7	47.5	47.2	46.0	47.1
25-34 anni	70.0	70.9	69.9	69.7	70.1	67.9	67.7	66.9	65.9	67.1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2023

Su un mercato già in forte sofferenza per la crisi finanziaria, tra il 2011 e il 2012 in Europa si abbatte la crisi del debito sovrano, che colpisce gravemente la Grecia (costretta a dichiarare default) ma che procura forti ripercussioni anche in Spagna, Portogallo e Italia, quest'ultima gravata storicamente da un notevole debito pubblico (vedi box B figura 22). Dall'estate del 2011 l'Italia diviene oggetto di speculazione e di timori a causa dell'elevato indebitamento pubblico in rapporto al Pil, che genera una consistente spesa per interessi, rendendo più difficile il conseguimento di un avanzo di bilancio anche in presenza di avanzi primari. La speculazione sui mercati finanziari aggrava la pressione sull'economia italiana e forza il governo del Paese a politiche ancor più severe per riequilibrare i conti dello Stato, a causa di un vertiginoso innalzamento dei tassi di interesse da corrispondere sul debito pubblico. L'Italia, infatti, con un debito su Pil del 120% nel 2011, è uno dei Paesi più indebitati dell'area Euro. Il debito pubblico agisce come vincolo anche prima dell'attacco speculativo e della crisi dei debiti sovrani in Europa: come anticipato in precedenza, infatti, nei primi mesi della crisi, mentre altri Paesi adottano politiche espansive a sostegno dell'economia e dell'occupazione per contrastare gli effetti della recessione ricorrendo ad ampi disavanzi di bilancio, l'Italia si trova limitata nella possibilità di perseguire simili politiche dovendo mantenere maggior rigore nei conti pubblici.¹³¹

La crisi ha aggravato la condizione dei giovani riducendo le opportunità di trovare un'occupazione, di stabilizzare il percorso lavorativo e di realizzare le condizioni per conquistare una propria indipendenza economica. Nel 2012 la vera discontinuità rispetto al passato e, ad esempio, alla crisi del 2008, è rappresentata dall'aumento della partecipazione al lavoro fra i giovani, comportamento giustificabile proprio dalla recessione: questo fenomeno viene comunemente definito "effetto del lavoratore aggiuntivo",¹³² espressione che indica la tendenza degli altri membri del nucleo familiare a proporsi sul mercato nelle fasi in cui aumenta il rischio di disoccupazione del capofamiglia.¹³³ Di conseguenza, la maggiore propensione alla ricerca di un impiego si associa anche a una maggiore disponibilità ad accettare impieghi con inquadramenti meno gratificanti e con salari più bassi.¹³⁴ La figura 23 evidenzia con l'oggettività dei dati questo fenomeno, considerando gli sbocchi professionali dei giovani diplomati e

laureati usciti dagli studi nel triennio precedente. Si riscontra, infatti, un peggioramento nella qualità del lavoro giovanile, in misura maggiore tra chi detiene un titolo di studio più basso. Infatti, l'incidenza di occupazioni atipiche, aumentata incessantemente, è cresciuta tra il 2008 e il 2012 di 8 punti percentuali per i diplomati e di poco meno di 4,5 punti per i laureati.¹³⁵ Le giovani donne, diplomate e laureate, presentano un'incidenza di lavori atipici maggiore rispetto ai loro coetanei (rispettivamente 59,1 e 54,2 per cento per le donne contro 55,6 e 43,6 per cento per gli uomini). È aumentata in generale anche la quota di occupati in part time involontario, che nel 2012 coinvolge nove diplomati su dieci e oltre otto laureati su dieci, circa 9 punti percentuali in più (per entrambe le categorie) rispetto al valore registrato nel 2008.¹³⁶ Infine, la percentuale di giovani sovraistrutti – ovvero con un livello di istruzione più elevato rispetto a quello mediamente richiesto nel lavoro svolto – ha registrato una forte crescita esclusivamente tra gli occupati con diploma, raggiungendo il valore del 58,4 per cento nel 2012 (8 punti in più rispetto al 2008).¹³⁷

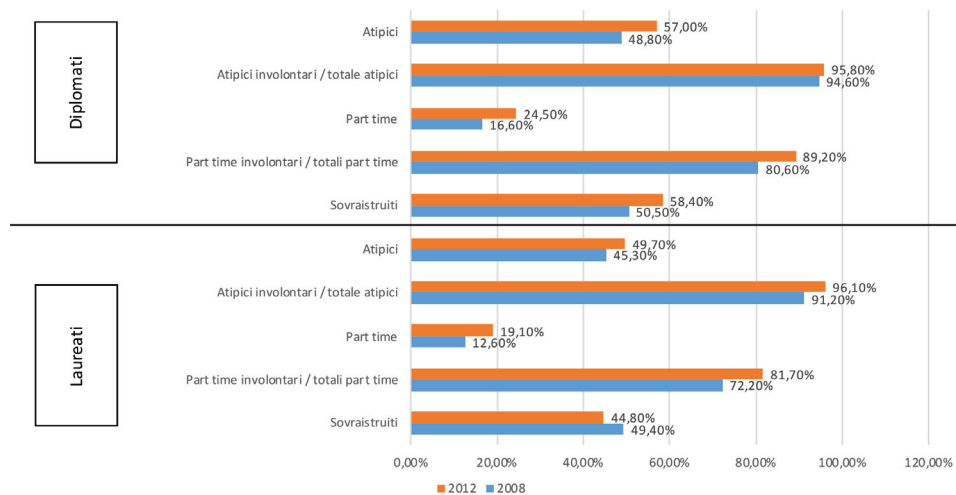


Figura 23. Giovani occupati (a) in lavori atipici (di cui involontari), in lavori part time (di cui involontari) e sovraistrutti – comparazione 2008-2012 (incidenze percentuali).

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2023

(a) 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio conseguito da non più di tre anni.

Anche per il 2013 l'indicatore sulla povertà assoluta giovanile continua a crescere in modo significativo, a causa dell'onda lunga della crisi che colpisce soprattutto la popolazione residente nel Mezzogiorno. L'incidenza della povertà assoluta nel Sud Italia aumenta infatti di 2,8 punti percentuali tra le famiglie (dal 9,8 al 12,6%) e di 3,5 punti percentuali tra gli individui (dall'11,3 al 14,8%), mentre al Centro e al Nord la situazione resta nel complesso stabile rispetto al 2012. I giovani disoccupati nella condizione di genitore passano da 155 mila a 240 mila (+55 per cento nei cinque anni

dall'inizio della prima crisi del 2008), ai quali si aggiungono 263 mila giovani con figli a carico che vorrebbero lavorare ma non cercano attivamente (stabile dal 2008 ma +4,3 per cento dal 2012). Inoltre, aumentano quanti, sebbene non inseriti in un percorso di formazione, non hanno un'occupazione e non sono disponibili a lavorare: si tratta soprattutto di giovani donne con figli piccoli per lo più residenti nel Mezzogiorno.¹³⁸

Viste le preoccupanti condizioni socioeconomiche che gravano sulla popolazione, il governo nel giugno del 2013 vara un Decreto-legge¹³⁹ di emergenza per l'occupazione giovanile e contro la povertà nel Mezzogiorno (D.l. 28 giugno 2013, n.76) dal titolo "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (iva) e altre misure finanziarie urgenti" (vedi box C figura 22). Gli obiettivi perseguiti dal Governo attraverso gli interventi previsti dal Decreto-legge mirano ad aumentare il contenuto occupazionale della ripresa accelerando la creazione di posti di lavoro, soprattutto a tempo indeterminato; creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, per ridurre la disoccupazione e l'inattività, favorendo l'alternanza scuola-lavoro; sostenere il reinserimento lavorativo di chi fruisce di ammortizzatori sociali; incentivare le assunzioni di categorie deboli della società, come le persone con disabilità. Infine, il decreto prevede un forte intervento per sostenere il reddito delle persone maggiormente in difficoltà, specialmente nel Mezzogiorno, cioè l'area caratterizzata da tassi di povertà più elevati. Nello specifico, in considerazione della grave situazione occupazionale che interessa i giovani residenti nelle aree del Mezzogiorno, il Governo ha deciso di destinare 80 milioni di euro a misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, 80 milioni di euro al Piano di Azione Coesione rivolta a enti e organizzazioni del privato sociale che coinvolgono giovani in progetti di valorizzazione dei beni pubblici e per l'inclusione sociale e 168 milioni di euro per borse di tirocinio formativo per giovani disoccupati, che non studiano, che non partecipano ad alcuna attività di formazione. Infine, per ridurre la povertà e per sostenere le famiglie del Mezzogiorno in difficoltà, viene avviato il programma "Promozione dell'inclusione sociale" (*Carta per l'inclusione*), finanziato con 167 milioni di euro.¹⁴⁰ Guardando al valore dell'indicatore sulla povertà assoluta giovanile per il 2014, è presumibile affermare che il decreto abbia almeno in parte aiutato a frenare il fenomeno per l'anno di riferimento. Purtroppo, il nuovo aumento repentino dell'incidenza della povertà assoluta per la classe di età 18-34 anni nel 2015 (9,9%, +1,8% rispetto al 2014) dimostra quanto nel corso degli anni le politiche adottate dal legislatore contro l'esclusione sociale giovanile siano state diverse e frammentate, a volte temporanee, prive di un disegno organico che le tenga insieme e capaci di impattare solo nel breve termine.

Dopo alcuni anni di generale stabilità (dal 2015 al 2018 l'indicatore resta entro oscillazioni di mezzo punto percentuale), il 2019 combacia con un primo importante calo dell'incidenza della povertà assoluta giovanile (9,1%, -1,2% rispetto al 2018). Il nuovo andamento si verifica a seguito dell'introduzione, con il Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017¹⁴¹ e in vigore a partire dal 1° gennaio 2018, del Rei ("Reddito di Inclusione") e soprattutto in concomitanza con l'introduzione della componente di lotta alla povertà del "Reddito di Cittadinanza" (RdC), che sostanzialmente integra e sostituisce il Rei, adottato con il Decreto-legge 28 gennaio 2019, n.4¹⁴² e attivo dal 6 marzo dello stesso anno (vedi box D figura 22).

In prima battuta, il Rei si qualifica quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, uno strumento a carattere universale, condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà. Il Rei è riconosciuto ai nuclei familiari in una condizione di povertà ed è articolato in due componenti: un beneficio economico e una componente di servizi alla persona identificata, in esito a una valutazione multidimensionale del bisogno del nucleo familiare, in un progetto personalizzato. Il beneficio economico del Rei è riconosciuto per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi e, superati tali limiti, non può essere rinnovato se non trascorsi almeno 6 mesi da quando ne è cessato il godimento. In caso di rinnovo, la durata è fissata, in sede di prima applicazione, per un periodo non superiore a 12 mesi.¹⁴³

Il successivo Reddito di Cittadinanza (o Pensione di Cittadinanza qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni) viene indicato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali come misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale che si sostanzia in un sostegno economico a integrazione dei redditi familiari associato a un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale.¹⁴⁴ Il beneficio economico del Reddito di Cittadinanza o della Pensione di Cittadinanza (PdC) è dato dalla somma di una componente a integrazione del reddito familiare (quota A) e di un contributo per l'affitto o per il mutuo (quota B), sulla base delle informazioni rilevabili dall'Isee¹⁴⁵ e dal modello di domanda. Secondo le indicazioni fornite dall'art. 4 del decreto attuativo, il beneficio è condizionato alla Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (Did), resa dai componenti il nucleo familiare, e alla successiva sottoscrizione del Patto per il lavoro presso il Centro per l'Impiego, e decorre dal mese successivo a quello della domanda per un periodo massimo di 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato, previa sospensione di un mese. Tale termine di sospensione non si applica nel caso della Pensione di Cittadinanza, che si rinnova in automatico.¹⁴⁶

Per quanto concerne la fascia di popolazione 18-34 anni, è importante però sottolineare che la natura stessa della misura, per come concepita, apporta un contributo poco o per nulla significativo a risolvere i problemi socioeconomici delle giovani generazioni. Le difficoltà di accesso alla misura per i giovani sono infatti molteplici, in prima battuta in quanto gli under 26, pur avendo una residenza anagrafica diversa da quella familiare, costituirebbero nucleo indipendente solo possedendo un reddito superiore a quello che consentirebbe di essere definito a carico ai fini Irpef, ovvero se coniugato o con figli. Ciò a significare che il Decreto che porta la paternità della policy prevede che gli under 26 anni vengano considerati figli a carico, rientrando nella platea dei beneficiari solo relativamente al RdC erogato per l'intera famiglia.¹⁴⁷ Inoltre, dai dati Istat emerge come nel 2019 il 64,3% dei giovani tra i 18 e i 34 anni di età vive ancora in famiglia (con almeno un genitore).¹⁴⁸ In concreto, le reazioni positive che comunque si riscontrano nell'andamento dell'indice per il 2019 sono dovute anche in questo caso a un effetto "passivo" e temporaneo delle misure di aiuto nel contrasto alla povertà giovanile, che, infatti, raggiunge purtroppo un nuovo picco a seguito dell'avvento della pandemia.

Nel 2020 l'incidenza della povertà assoluta per la fascia di età 18-34 anni sale di oltre due punti percentuali (11,3%, +2,2% rispetto al dato 2019), principalmente a

causa degli effetti devastanti sul mercato del lavoro e sulle condizioni di inclusione dei giovani dovuti al proliferarsi della pandemia da Covid-19, con le restrizioni alla libertà di movimento e allo svolgimento delle attività lavorative imposte dal Governo per salvaguardare la salute dei cittadini. Come più volte sottolineato anche nei precedenti Rapporti sul Divario Generazionale, la pandemia ha avuto effetti asimmetrici sulla popolazione, colpendo maggiormente gli strati di popolazione già particolarmente sofferenti, primi su tutti i giovani, le donne e gli stranieri (vedi box E figura 22).

Secondo i dati del Rapporto annuale Istat 2021, infatti, la diminuzione nel tasso di occupazione è stata maggiore per le donne rispetto agli uomini (rispettivamente -1,1 e -0,8 punti percentuali), per i giovani rispetto agli anziani (-1,9 punti contro -0,1) e per la popolazione straniera nei confronti di quella italiana (-3,7% rispetto al -0,6%).¹⁴⁹ La tabella 7 mostra i diversi andamenti del livello di occupazione dal 2019 al 2020 per i giovani 15-24 e 25-34 anni con licenza media, diploma e con laurea o titolo superiore. I peggioramenti più significativi si registrano per i diplomati e i laureati nella fascia 15-24 (rispettivamente -3% e -3,8% rispetto al 2019) e per coloro in possesso di licenza media nella fascia 25-34 (-3% rispetto al 2019).

Tabella 7.
Tassi di occupazione fasce di età 15-24 e 25-34 anni (confronto 2019-2020).
Valori percentuali

	Licenza media		Diploma		Laurea e oltre		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
15-24	7,9	7,2	29,9	26,9	25,3	21,5	18,5	16,8
25-34	52,6	49,6	64,5	62,5	67,8	66,6	62,5	60,7

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2023

Inoltre, la crisi ha colpito con forza settori dell'economia con maggiore incidenza di alcune categorie di occupati caratterizzati da retribuzioni orarie relativamente basse. In particolare, nella branca che riunisce commercio, alberghi e ristoranti – che nel 2019 pesava per circa il 25 per cento dei dipendenti dei servizi e dove le quote di donne, lavoratori temporanei e giovani sono superiori alla media – tali componenti hanno registrato nel 2020 cadute ampie (tabella 8).¹⁵⁰

Tabella 8.
Quote occupati giovani 15-34 anni per settore di attività economica (confronto 2019-2020)

Settori di attività economica	Dipendenti 15-34 anni		
	Quota 2019	Quota 2020	Differenza
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,1	26,7	0,6
Industria in senso stretto	24,6	23,5	-1,1
Costruzioni	23,9	23,5	-0,4
Commercio, alberghi e ristoranti	39,3	37,9	-1,4
Altre attività dei servizi	18,4	18	-0,4
Totale	24	23,1	-0,9

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2023

Dal punto di vista lavoristico, nel corso del 2020 il Governo ha adottato una serie di misure per fronteggiare la crisi, con l'obiettivo, in particolare, di tutelare i lavoratori favorendo lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile e predisponendo strumenti di sostegno al reddito in conseguenza della riduzione o sospensione del lavoro. Per quanto concerne più nello specifico il contrasto alla povertà, con il Decreto-legge 19 maggio 2020, n.34¹⁵¹ viene istituito il Reddito di emergenza (Rem), un sostegno straordinario rivolto ai nuclei familiari in condizione di necessità economica a causa dell'emergenza. Il beneficio è stato corrisposto in due quote (ovvero è stato erogato per due volte), ciascuna delle quali compresa fra 400 e 800 euro, a seconda della numerosità del nucleo familiare e della presenza di componenti disabili o non autosufficienti (in quest'ultimo caso fino a 840 euro). Successivamente, l'art. 23 del Decreto-legge n. 104 del 2020 (c.d. Decreto agosto),¹⁵² ferme restando le erogazioni già concesse del Rem, ha riconosciuto, a domanda, una ulteriore singola quota di Rem, erogata ai nuclei familiari in possesso dei requisiti di legge previsti, a cui è inoltre seguito l'articolo 14 del Decreto-legge 137 del 2020 (c.d. Decreto ristoro),¹⁵³ che ha riconosciuto ai nuclei familiari già beneficiari del Rem la medesima quota anche per i mesi di novembre e dicembre 2020. Per il 2021, l'art. 12 del Decreto-legge n. 41 del 2021 (c.d. Decreto Sostegni)¹⁵⁴ ha previsto il riconoscimento, a domanda, di tre quote di Rem (per i mesi di marzo, aprile e maggio 2021), con il medesimo ammontare previsto per il 2020. Al fine di ampliare la platea dei destinatari, il nuovo Decreto prevede, per i nuclei familiari che risiedono in abitazione in locazione, una soglia di accesso incrementata di un dodicesimo del valore annuo del canone di locazione come dichiarato ai fini Isee (art. 12, comma 1).¹⁵⁵ Le molteplici misure adottate dal Governo nel corso della crisi hanno comunque contribuito al contenimento dell'incidenza della povertà assoluta giovanile, dal momento che l'indicatore registra una (seppur lieve) diminuzione (11,1%, -0,2% rispetto al 2020).

Purtroppo, l'ultimo dato recentemente rilasciato da Istat mostra una nuova significativa crescita dell'indicatore, che registra un picco record (12%) oltre mezzo punto sopra il peggior dato registrato nel 2020. Secondo il report Istat sulle statistiche per la povertà 2022,¹⁵⁶ sono poco più di 2,18 milioni le famiglie in povertà assoluta, per un totale di oltre 5,6 milioni di individui. Il fenomeno mostra una maggiore diffusione rispetto al 2021, e, in larga misura, l'aumento osservato è imputabile alla forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo – Ipca), il cui impatto è risultato particolarmente elevato per le famiglie meno abbienti (+12,1% la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quinto di famiglie).¹⁵⁷ In effetti, le spese per consumo di questa fascia di popolazione, che include anche le famiglie in povertà assoluta, pur in forte crescita in termini correnti, non hanno tenuto il passo dell'inflazione, determinando un calo in termini reali della loro spesa equivalente del -2,5%. I bonus sociali per l'energia e il gas – fortemente potenziati nel 2022 sia in termini di platea di beneficiari sia nell'importo – hanno contribuito a contenere la crescita della povertà, dal momento che si stima che questa misura ne abbia ridotto l'incidenza di sette decimi di punto.¹⁵⁸

Per quanto la situazione generale della popolazione in condizioni di povertà assoluta o rischio di povertà sia allarmante nel nostro Paese, il Rapporto Istat 2023 evidenzia come, nel corso degli anni, la spesa pubblica italiana abbia deliberatamente messo i giovani in secondo piano, anche in confronto con gli altri Paesi europei. Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi europei che investe una quota più alta del Pil in prestazioni per la protezione sociale (33,2%, un valore secondo solo a quello francese pari al 35,2 per cento), la quota destinata alle prestazioni per le famiglie e i minori è molto più contenuta che negli altri Paesi europei (1,2 per cento contro una media europea Ue27 del 2,5 e valori come quello tedesco del 3,7 per cento). L'Italia destina, infatti, quasi la metà dell'intero ammontare di spesa (46,6 per cento) per rispondere ai bisogni (o ai rischi) ricompresi nella funzione vecchiaia, quasi un quinto (22,3 per cento) per i rischi legati alle malattie e all'assistenza sanitaria e poco meno di un decimo per il rischio disoccupazione (9,1 per cento), mentre alle prestazioni sociali erogate alle famiglie e ai minori è riservata una quota estremamente esigua (3,8 per cento). Questo squilibrio, seppur comune a tutti i paesi europei, è di natura più intensa nel nostro Paese anche in ragione del più pronunciato invecchiamento demografico. Tuttavia, lo sbilanciamento evidenziato persiste anche nel confronto con un Paese come la Germania, che mostra un livello di invecchiamento pari o superiore al nostro.¹⁵⁹

3.3.3. Conclusioni

L'obiettivo dell'approfondimento era quello di cercare di offrire spunti per interpretare l'andamento dell'incidenza della povertà assoluta nella fascia di età 18-34 anni in Italia, ripercorrendo gli avvenimenti socioeconomici e le più importanti iniziative legislative poste in essere per fronteggiarli in questo contesto dal 2006 a oggi (ultimo dato disponibile al 2022). Partendo dai dati forniti da Istat, si è quindi posta l'attenzione sui *turning points*, i momenti in cui si è registrato un cambiamento più forte nel valore dell'indicatore rispetto all'anno precedente, per capire quale o quali potessero essere i motivi di tale svolta, in positivo o in negativo. La crisi finanziaria scaturita in America nel

2008 e riversatasi successivamente nel resto del mondo e, a breve distanza, la crisi del debito sovrano che ha colpito alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno fortemente condizionato l'arco temporale di analisi, visti i forti peggioramenti nell'indicatore. Seppur nel corso degli anni i Governi che si sono succeduti abbiano intrapreso iniziative volte a tutelare il mercato del lavoro e a favorire l'inclusione, per quanto concerne la popolazione giovanile si riscontra tristemente una atavica mancanza di programmazione, recentemente sottolineata anche dall'Istat nell'ultimo Rapporto 2023 sulla situazione del Paese. Nel Rapporto, infatti, si evince che la spesa pubblica italiana continua a non porre la giusta attenzione sulle giovani generazioni, che rispetto ai coetanei europei soffrono un divario ingiustificato e ancor più allarmante in ottica futura, elemento che spinge molti di loro a lasciare l'Italia per non tornare in futuro, o almeno non a breve termine.

Le iniziative analizzate nel contributo (che per ovvi motivi di spazio non ha potuto analizzare tutta la legislazione di riferimento) per combattere la povertà e favorire l'inclusione sociale ed economica non vedono mai come protagonisti diretti i giovani, e dal momento che essi sono da anni ormai a tutti gli effetti una delle fasce di popolazione più a rischio insieme alle donne e agli stranieri, sono anche i primi a subire le conseguenze delle crisi che colpiscono il Paese. Lo si vede chiaramente dal percorso dell'indicatore, che a fronte di qualche rallentamento momentaneo, registra oggi (2022) il valore peggiore di tutto l'arco temporale analizzato, con valori oltre 5 volte peggiori rispetto al 2006.

Inoltre, la natura emergenziale dei provvedimenti messi in campo dal Legislatore, sprovvisti di una visione a lungo termine e della volontà di rimuovere le cause strutturali del divario generazionale denunciate nel paragrafo precedente,¹⁶⁰ ha impattato solo temporaneamente sull'indicatore che contribuisce in maniera significativa a mantenere molto elevato il Gdi complessivo. E che, con grande probabilità, continuerà a influenzarlo in futuro: oltre un milione e duecento mila minori in condizioni di indigenza, infatti, sono costretti a rinunciare a tante opportunità di crescita, di salute, di integrazione sociale, e il loro futuro sarà indubbiamente compromesso. L'Italia, infatti, risulta essere il Paese in Europa in cui la trasmissione intergenerazionale delle condizioni di vita sfavorevoli risulta più intensa: chi nasce povero molto probabilmente rimarrà in tale condizione anche da adulto.¹⁶¹

CAPITOLO 4

Indagine sul futuro dei giovani

Anche quest'anno abbiamo chiesto a un nutrito campione di giovani come immaginano il loro futuro, analizzando le loro percezioni, paure e attitudini dietro le scelte che li condurranno a orientarsi, a intraprendere e a costruire il loro prezioso percorso professionale e individuale.

Il presente sondaggio non campionario è stato realizzato tra febbraio e maggio 2023, interessando, in forma anonima, un numero di studenti pari a 13.623 di età compresa tra i 13 e i 21 anni, frequentanti una scuola secondaria di secondo grado in Italia.

Il formulario è stato somministrato on line in ambito scolastico a un numero di classi selezionate di intesa con la dirigenza scolastica dei plessi e con i docenti di riferimento che hanno preliminarmente inquadrato l'iniziativa e ne hanno spiegate le finalità. Il sondaggio sul tema del futuro dei giovani è il sesto tra quelli realizzati dalla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, per i quali si rimanda agli scorsi Rapporti della Fondazione.¹⁶² In questo paragrafo sarà pertanto possibile rilevare alcune serie storiche di dati almeno quadriennali dal 2019 al 2023 (mentre per alcune domande si propone una comparazione quinquennale 2018-2023).

Al fine di analizzare la percezione dei giovani riguardo le loro prospettive di realizzazione sono state poste quaranta domande tramite questionario Cawi (Computer-assisted web interviewing), i cui risultati sono stati predisposti in cinque sezioni organiche:

1. Il profilo e il contesto formativo dello studente intervistato;
2. Il mondo professionale al 2030 attraverso le aspirazioni e le vocazioni degli studenti;
3. La proiezione della mobilità territoriale al 2030;
4. Uno sguardo al futuro e all'agenda politica per l'empowerment dei giovani;
5. Gli ostacoli al benessere individuale.

Gli studenti partecipanti al sondaggio conoscitivo provengono da diverse regioni italiane, con una maggiore frequenza di risposta in particolare dal Nord Italia, in cui le regioni Piemonte e Veneto coprono insieme il 54% dell'intero campione di rispondenti (figura 24).

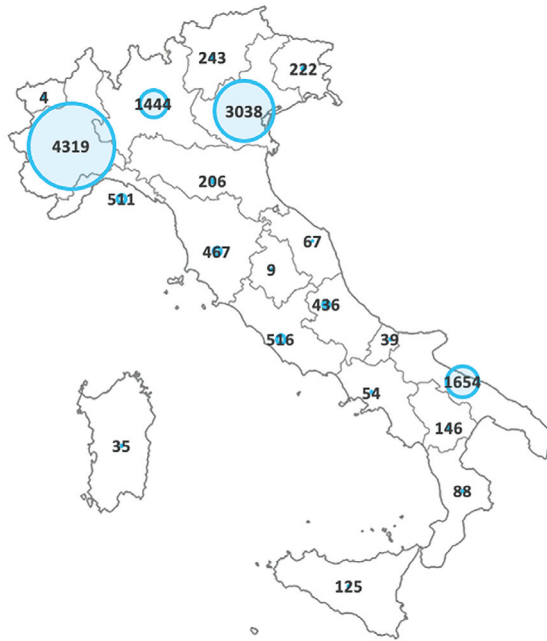


Figura 24. Indagine FBV 2023: Frequenza di risposte per ripartizione nelle regioni campione.
 Fonte: nostra elaborazione, 2023

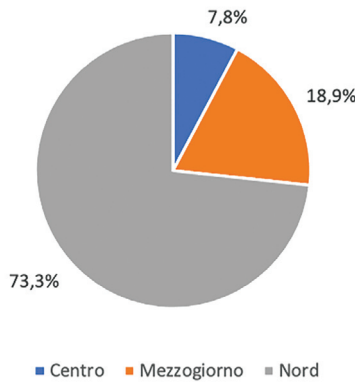


Figura 25. Indagine FBV 2023: frequenza di risposte per ripartizione in macroarea.
 Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nel corso dell'analisi dei dati ottenuti attraverso il sondaggio non campionario, è emerso che la distribuzione delle risposte presenta alcune divergenze rispetto alla distribuzione demografica reale. In determinati segmenti della popolazione studentesca intervistata, si sono riscontrati sia sottocampionamenti che sovracampionamenti. Tali disparità potrebbero costituire potenziali distorsioni nei risultati e sottolineano la necessità di interpretare i dati con cautela, considerando le limitazioni intrinseche associate al disegno non campionario del sondaggio.

Nella tabella 9, vengono illustrati i principali scostamenti rispetto alla distribuzione demografica studentesca reale: una maggiore intensità di colore indica una rappresentazione nel campione che supera o è inferiore al triplo rispetto alla proporzione attesa.

Tabella 9.
I sottocampionamenti e sovracampionamenti nelle risposte del questionario suddivise per macroarea, genere e tipologia di percorso

Nostre risposte	Nord		Centro		Mezzogiorno		Totale
	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	
Liceo	7,2%	10,9%	1,0%	2,0%	3,3%	4,8%	29,3%
Tecnico	19,9%	9,1%	1,1%	0,5%	3,8%	1,6%	36,1%
Professionali	9,3%	9,6%	1,2%	1,0%	2,3%	1,8%	25,3%
IeFP	4,2%	3,1%	0,6%	0,3%	0,6%	0,6%	9,4%
Totale	40,6%	32,7%	3,9%	3,9%	10,0%	8,9%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

<i>Legenda colori</i>	<i>sotto campionato più del triplo</i>	<i>sotto campionato meno del triplo</i>	<i>sovra campionato meno del triplo</i>	<i>sovra campionato più del triplo</i>
-----------------------	--	---	---	--

Si evidenzia, tuttavia, che il sovra campionamento selettivo per il percorso IeFP, ossia di istruzione e formazione professionale, è stato deliberatamente implementato con l'intento di condurre – in una seconda fase – un approfondito studio focalizzato su tale gruppo.

4.1. IL PROFILO E IL CONTESTO FORMATIVO DELLO STUDENTE INTERVISTATO

La rilevazione sul profilo degli intervistati (figura 26) indica che le studentesse rispondenti sono il 45,4%, mentre gli studenti sono il 54,6%. La fascia d'età tra i 13 e i 16 anni rappresenta il 43,8% del campione, mentre quella degli over 17 è del 56,2%.

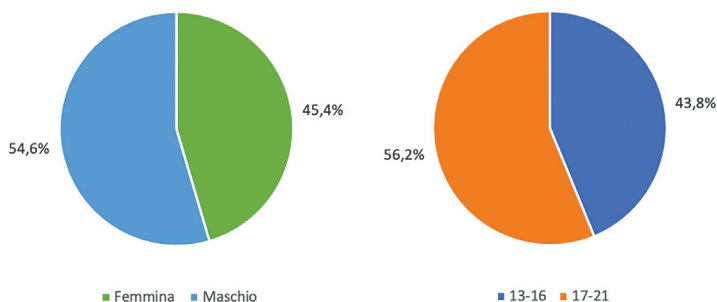


Figura 26. Indagine FBV 2023: genere e fascia d'età degli studenti rispondenti.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Riguardo al luogo di provenienza dei rispondenti (figura 27), su dieci studenti, sei provengono da centri medio-piccoli fino a 15 mila abitanti, di cui tre da piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti. Altri due provengono da comuni tra i 15 mila e i 50 mila abitanti e quasi due studenti da comuni con oltre 50 mila abitanti, di cui meno di uno proveniente da una grande città con più di 100 mila abitanti.

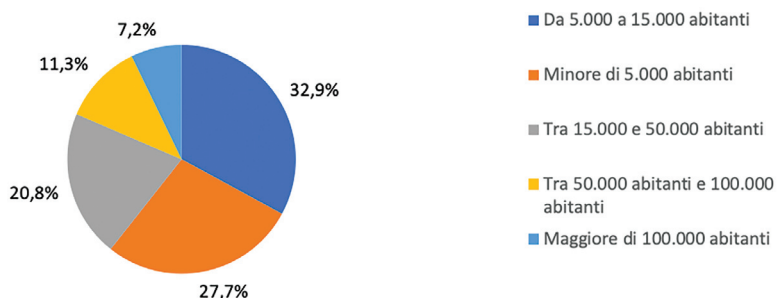


Figura 27. Indagine FBV 2023: dimensione urbana del comune di provenienza degli studenti rispondenti.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per quasi la metà dei rispondenti (il 45,8%), l'area di residenza rilevata è quella semi-rurale. Segue l'area urbana (con il 28,8%) e quella di cintura semi-urbana (con il 17,2%). Infine, dichiara di essere residente in un'area rurale di campagna o montagna il restante 8,3% dei rispondenti (figura 28).

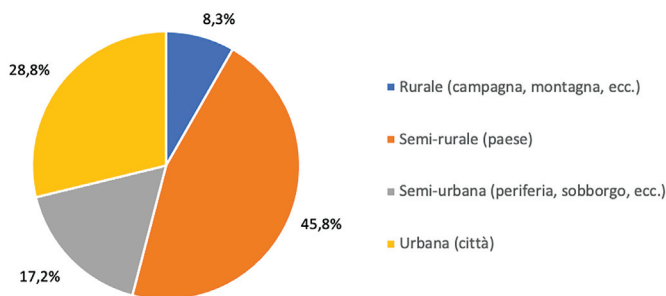


Figura 28. Indagine FBV 2023: area di residenza degli studenti rispondenti.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Su dieci intervistati (figura 29), quasi quattro frequentano un istituto tecnico (36,1%), tre un liceo (29,3%) e i restanti (il 35%) un istituto professionale, di cui il 9,4% segue percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP).¹⁶³

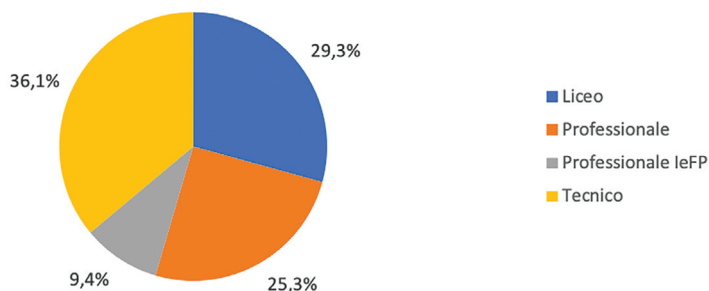


Figura 29. Indagine FBV 2023: tipo di scuola frequentata dagli studenti rispondenti e dato nazionale.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Sulla mobilità, è stato richiesto agli intervistati di fornire il tempo medio degli spostamenti tra casa e scuola (figura 30). Cinque studenti su dieci hanno indicato di metterci meno di 25 minuti per il tragitto, mentre tre studenti hanno risposto di metterci tra i 25 e i 40 minuti. Tra i restanti due studenti, il 14,2% ha dichiarato di metterci più di 40 minuti e il 3,7% oltre 70 minuti per raggiungere la sede scolastica.

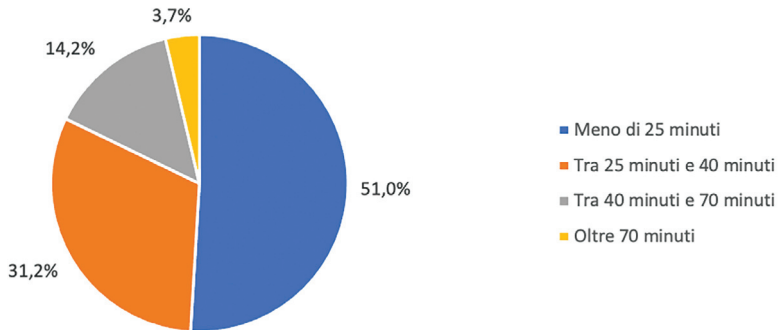


Figura 30. Indagine FBV 2023: tempo impiegato per raggiungere la scuola.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per recarsi a scuola, gli studenti utilizzano principalmente sia il trasporto pubblico locale proveniente fuori dal comune in cui è situata la scuola (30,3%), che il trasporto pubblico in città (30,2%). Al contrario, il 25,2% degli studenti si sposta con un veicolo, mentre l'1,4% si sposta con un veicolo condiviso. In ultimo, la mobilità dolce in bicicletta, in monopattino o direttamente a piedi è la modalità scelta (e naturalmente resa possibile dalla prossimità casa-scuola) dal 13% degli intervistati (figura 31).

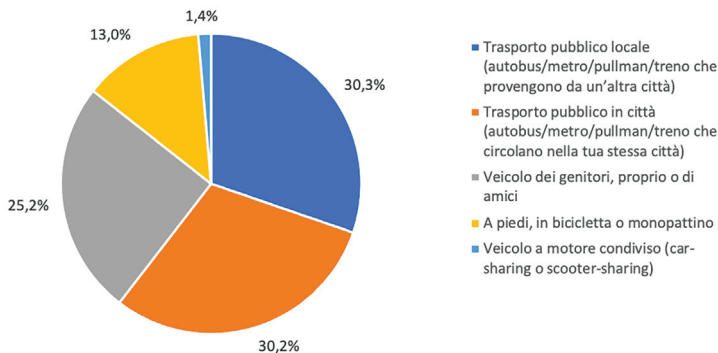


Figura 31. Indagine FBV 2023: mezzo utilizzato dagli studenti per recarsi a scuola.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Questi dati dimostrano come il tema della mobilità sostenibile locale non possa prescindere dai quotidiani flussi studenteschi.

Passando dalla mobilità fisica a quella digitale, agli studenti è stato richiesto di qualificare la presenza e la qualità della connessione internet sui dispositivi digitali a loro disposizione (figura 32). Il 7,5% sostiene di non avere un collegamento domestico di internet wi-fi ma di riuscire a connettersi tramite smartphone o tablet con la connessione dati di rete mobile. Il 7% degli studenti rilevano una lenta connessione, mentre il 35,6% dichiarano una connessione molto veloce e quasi la metà degli studenti (il 49%) la classificano come mediamente veloce.



Figura 32. Indagine FBV 2023: domanda “Nella tua casa, disponi di un collegamento domestico a Internet?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Ad avere una connessione lenta sono principalmente gli studenti residenti in aree rurali. In queste zone (tabella 10) si calcola che quasi due studenti su dieci hanno ancora una connessione lenta, il doppio rispetto alle aree semi-rurali, e più del triplo rispetto a coloro che abitano tra città e periferia.

Tabella 10.
Indagine FBV 2023: zona di residenza di coloro che hanno risposto “Sì ma ho una connessione lenta” alla domanda “Nella tua casa, disponi di un collegamento domestico a Internet?”

Zona di residenza	Studenti totali	Studenti che hanno una connessione lenta	Quota (%) studenti con connessione lenta per zona di residenza
Rurale (campagna, montagna ecc.)	1131	187	16,5%
Semi-rurale (paese)	6233	512	8,2%
Semi-urbana (periferia, sobborgo ecc.)	2337	156	6,7%
Urbana (città)	3922	186	4,7%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Approfondendo il dato del ritardo nelle sole aree rurali, dal punto di vista macroregionale, sono le aree del Nord a registrare un maggiore difficoltà di connessione: qui il 17% degli studenti testimonia di avere una connessione lenta, dato seguito dal 15% degli studenti del Mezzogiorno e dal 13% di quelli del Centro Italia (tabella 11).

Tabella 11.
Indagine FBV 2023: macroarea di residenza di coloro che hanno risposto “Sì ma ho una connessione lenta” alla domanda “Nella tua casa, disponi di un collegamento domestico a Internet?”

Zona di residenza “area rurale”	Studenti totali residenti in un’area rurale	Studenti in un’area rurale che hanno una connessione lenta	Quota (%) studenti con connessione lenta per zona di residenza “area rurale”
Centro	152	20	13%
Mezzogiorno	145	22	15%
Nord	834	145	17%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

4.2. IL MONDO PROFESSIONALE AL 2030 ATTRAVERSO LE ASPIRAZIONI E LE VOCAZIONI DEGLI STUDENTI

In questa sezione verranno analizzati i risultati riguardanti le aspirazioni e le vocazioni professionali degli studenti al 2030.

Inizialmente, è stato chiesto agli studenti se avessero una sorella o un fratello. Sul totale degli studenti rispondenti, il 15,5% ha dichiarato di essere figlio unico.

Al restante 84,5% è stato chiesto se il proprio fratello e/o sorella fosse in una condizione di disoccupazione o inattività (Neet, *Not in Education, Employment or Training*). Dai risultati emersi (figura 33), su dieci studenti intervistati, quasi due testimoniano di avere una sorella o un fratello che non studia, non segue una formazione professionale e non lavora. Il dato rilevato si mostra in leggero aumento rispetto al 2022 ma sotto la soglia rilevata nel 2021, anno in cui si è registrato il dato più elevato (figura 34).

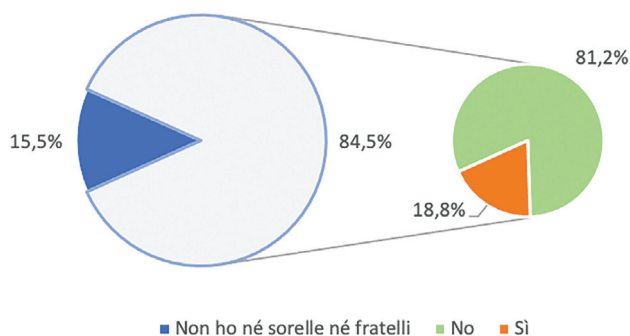


Figura 33. Indagine FBV 2023: domanda “Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora (Neet)?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Tabella 12.
Serie storica 2019-2022 dell'incidenza dei rispondenti alla domanda "Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora (Neet)?".

Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora (Neet)?	2019	2020	2021	2022	2023
Sì	18,70%	13,20%	19,00%	17,80%	18,80%
No	81,30%	86,80%	81,00%	82,20%	81,20%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Dal punto di vista lavorativo, è stato dunque chiesto agli studenti in che posizione si immaginassero in un futuro declinato al 2030 (figura 35). La quota di ragazzi che si immagina occupata è del 70,5%, mentre il 26,5% indica che probabilmente si troverà ancora nel percorso formativo. Infine, in linea con l'indagine dello scorso anno, il 3% dichiara di immaginarsi alla ricerca di un lavoro senza però riuscire a trovarlo.

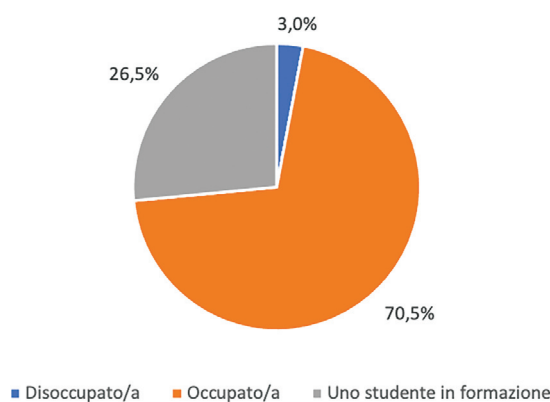


Figura 34. Indagine FBV 2023: domanda "Come pensi sarai nel 2030?".

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Le risposte si differenziano per macroarea (tabella 13). Guardando ai rispondenti con più di 17 anni, nel Nord, la quantità dei giovani che nel 2030 si immagina di essere in formazione è più bassa rispetto alle altre macroaree (pari al 18,9%) poiché si immagina già nel mondo del lavoro (per il 78,3%). Al contrario, dunque, la quota di coloro che si vede disoccupato al Nord è la più bassa, pari al 2,7%, rispetto a quanti si immaginano senza lavoro al Mezzogiorno, pari al 4,3%. Al contrario, proprio al Sud, la quota di studenti che si immagina in formazione nel 2030 è la più alta tra le macroaree, pari al 24,7%.

Tabella 13.
Indagine FBV 2023: provenienza degli studenti con più di 17 anni per macroarea per coloro che hanno risposto alla domanda “Come pensi sarai nel 2030?”

Come pensi sarai nel 2030?	Centro	Mezzogiorno	Nord	Totale complessivo
Disoccupato/a	3,4%	4,3%	2,7%	3,1%
Occupato/a	75,5%	71,0%	78,3%	76,8%
Uno studente in formazione	21,1%	24,7%	18,9%	20,1%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Stando al quadro professionale, sono state rivolte agli intervistati domande riguardanti il loro progetto di formazione o di lavoro futuro.

Circa il 43,4% dichiara di essere pronto a entrare nel mercato del lavoro, mentre la restante parte dichiara di voler continuare con una formazione terziaria: il 44,5% vorrebbe studiare all'università, il 7,4% si indirizza verso una formazione terziaria professionale, il 4% continuerà con una formazione presso le Accademie di belle arti o con gli studi coreutici e musicali (figura 35).

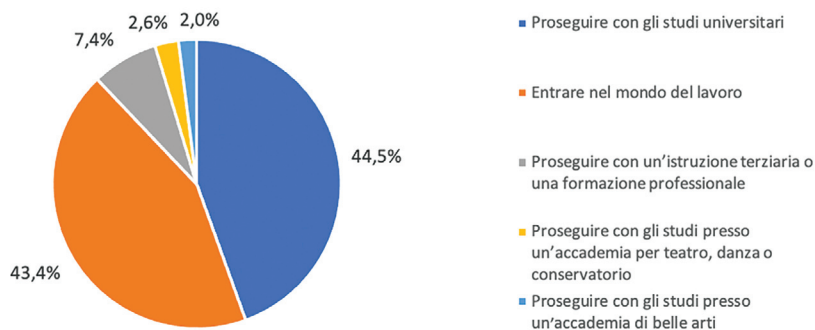


Figura 35. Indagine FBV 2023: domanda “Cosa vorresti fare al termine degli studi scolastici?”.
 Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per coloro che proseguiranno con gli studi universitari, è stato richiesto di opzionare un solo gruppo di corso di laurea in base alla vocazione professionale (figura 36). L'area che ha raccolto una maggiore percentuale di risposte è quella di ingegneria e informatica (17,3%), seguita da quella medica (16,2%), da quella business e management (11,4%), psicologica (8%) e scientifica (6,6%). Si noti come le discipline Stem rappresentino dunque uno tra i principali bacini di scelta per la formazione degli intervistati, che in totale si attesta al 39,1%.¹⁶⁴

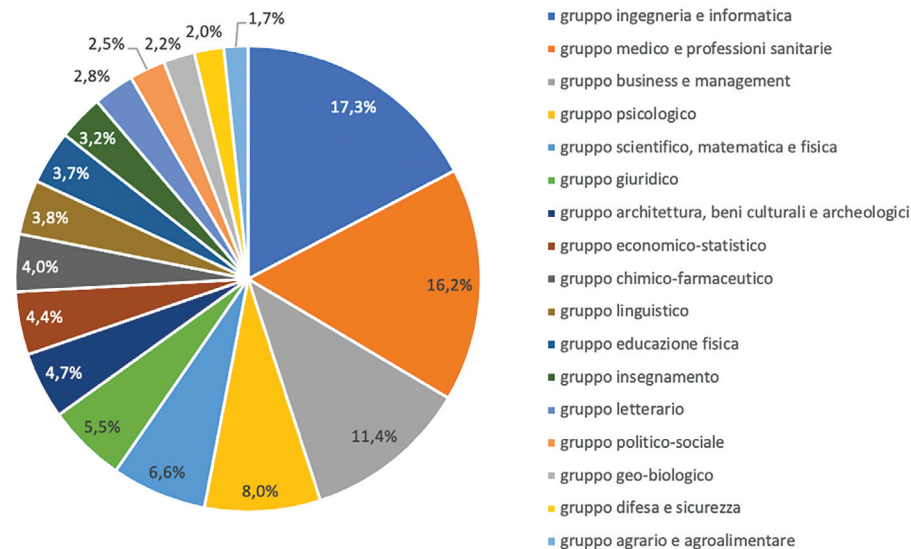


Figura 36. Indagine FBV 2023: domanda “A quale tipologia di corsi universitari sei più interessato?”.¹⁶⁵
 Fonte: nostra elaborazione, 2023

La tipologia di lavoro in cui si figurano gli intervistati (figura 37) è inquadrabile principalmente nel profilo del lavoratore autonomo o del libero professionista (30,4%), dipendente presso un privato (27,1%) o presso un ente pubblico (23,3%) e imprenditore (19,2%).

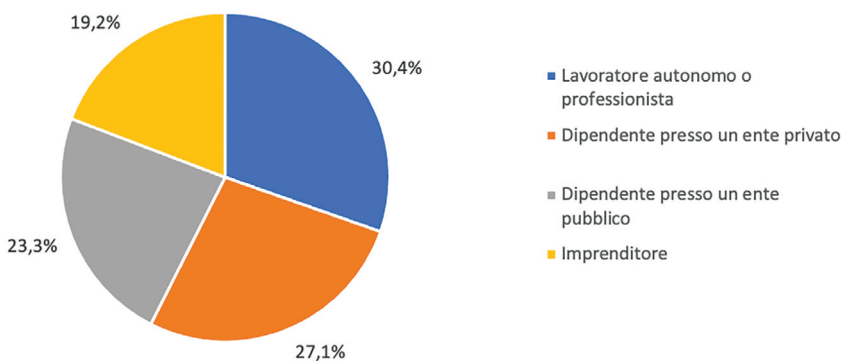


Figura 37. Indagine FBV 2023: domanda “Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?”.
 Fonte: nostra elaborazione, 2023

Il ruolo di lavoratore autonomo è prevalentemente opzionato dagli studenti che frequentano un liceo e un istituto professionale (anche IeFP), mentre il ruolo di dipendente

presso un ente privato è particolarmente ambito dagli studenti frequentanti un istituto tecnico. Questi ultimi sono anche coloro che optano maggiormente per il ruolo di imprenditore, che invece risulta come il minore opzionato al liceo in cui, al contrario, il ruolo da dipendente presso un ente pubblico risulta tra i più ambiti (figura 38).

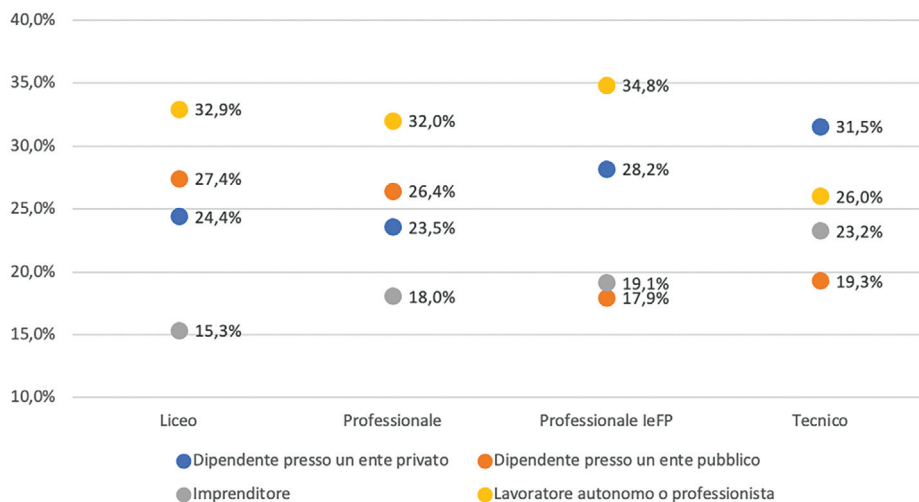


Figura 38. Indagine FBV 2023: domanda “Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?” per tipologia di percorso scolastico frequentato.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Stando alla comparazione tra le risposte avute quest’anno rispetto alle precedenti indagini 2019-2022 (tabella 14), è importante notare come negli ultimi anni, la scelta del ruolo di imprenditore abbia riacquisito sempre più notorietà tra i giovani studenti. Per quanto concerne gli altri ruoli, risultano diversi scostamenti in quanto, a partire da questa annualità 2023, la domanda è stata oggetto di revisione metodologica.¹⁶⁶

Tabella 14.
Serie storica 2019-2023 dell’incidenza dei rispondenti alla domanda:
“Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?”

Opzioni 2019-2022	2019	2020	2021	2022	2023	2023
Lavoratore autonomo (artigiano, negoziante, artista ecc.)	19,6%	22,2%	16,0%	12,0%	30,4%	Lavoratore autonomo o libero professionista
Libero professionista (avvocato, commercialista, psicologo ecc.)	26,1%	25,4%	37,3%	37,6%		

Segue

Tabella 14.
Serie storica 2019 – 2023 dell'incidenza dei rispondenti alla domanda:
“Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?”

Opzioni 2019-2022	2019	2020	2021	2022	2023	2023
Imprenditore	19,6%	17,0%	12,7%	15,5%	19,2%	Imprenditore
Dipendente	34,7%	35,4%	34,0%	34,9%	27,1%	Dipendente presso un ente privato
					23,3%	Dipendente presso un ente pubblico

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Al netto di coloro che si immaginano a lavorare in un ente pubblico, è stato richiesto quali fossero i settori specialistici più ambiti. Tra i dieci settori più opzionati, riportati nella tabella 15, si registra tra i primi tre il settore dedicato al marketing e alle vendite (per il 9,8% degli studenti) a cui segue il settore sportivo e informatico (entrambi intorno all'8% delle preferenze espresse).

Tabella 15.
Indagine FBV 2023: domanda “In quale microsettore?” (primi dieci risultati)

Primi dieci settori opzionati dagli studenti	Valori in percentuale
Marketing e vendite	9,8%
Sport	8,1%
Informatica	8,0%
Agricoltura e alimentazione	6,7%
Sanità e medicina	6,7%
Design e arte	5,8%
Ingegneria	5,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,7%
Psicologia e benessere mentale	3,9%
Tecnologia	3,6%

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per completare il quadro delle ambizioni professionali, è stato richiesto agli intervistati di fornire quale fosse la motivazione fondamentale per determinare la scelta della loro futura posizione professionale (figura 39). Tra gli elementi discriminanti, il 17,1% degli intervistati ritiene fondamentale che la posizione professionale possa garantire delle prospettive di guadagno economico crescenti. Il 16,8% ritiene invece decisivo che ci sia un vivido interesse per l'attività professionale. Infine, il 15,9% ritiene fondamentale che la posizione lavorativa offra opportunità di carriera. Al contrario, si registra come meno influente il consiglio familiare o l'eredità lavorativa di un genitore o di un parente e il prestigio suscitato dalla comunità per la posizione che si vuole ricoprire (scelte opzionate da meno del 3% degli studenti).



Figura 39. Indagine FBV 2023: domanda “Quale motivazione potrebbe determinare la scelta della tua futura posizione professionale?” (gli studenti hanno opzionato al massimo tre scelte).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

4.3. LA PROIEZIONE DELLA MOBILITÀ TERRITORIALE AL 2030

In questa sezione si analizzeranno i risultati delle analisi del questionario volti a comprendere la mobilità futura degli studenti.

È stato richiesto se gli studenti intervistati immaginano realisticamente di poter varcare la soglia di casa dei genitori per uscire dal nucleo familiare con orizzonte al 2030.

Analizzando le risposte degli studenti dai 17 anni in su (figura 40), il dato è piuttosto positivo: l'85% si dice assolutamente o tendenzialmente convinto nella possibilità di trovare, entro il 2030, la propria autonomia abitativa.

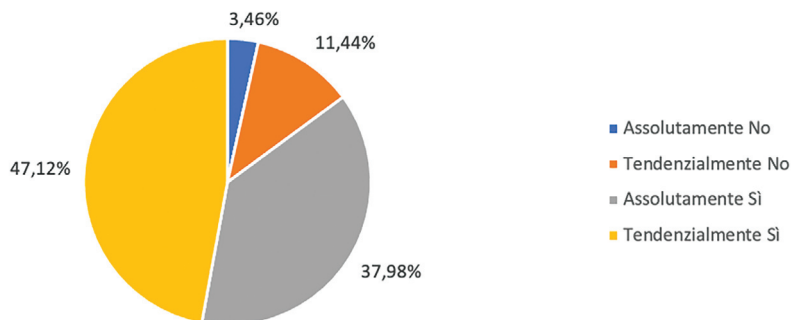


Figura 40. Indagine FBV 2023: domanda "Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?" (età rispondenti dai 17 anni in su).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Riguardo la mobilità territoriale (figura 41), entro il 2030, sette studenti su dieci si immaginano di rimanere in Italia. Tra questi, il 27% dichiara di immaginare il proprio futuro nella propria regione ma in un'altra città, il 22,7% resterà nella propria città e il 19,3% prefigura di trasferirsi in un'altra regione italiana. Al contrario, tre studenti su dieci prevedono di andare all'estero, principalmente in Europa (20,7%).

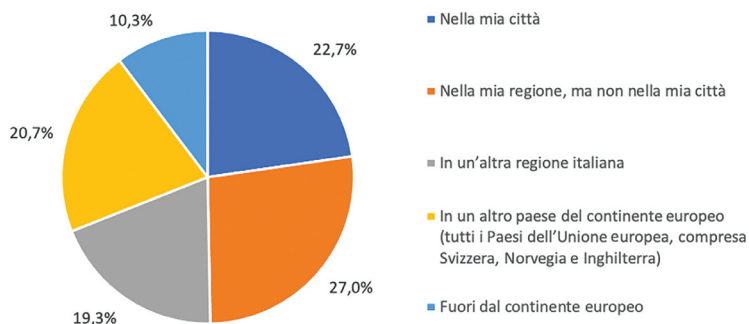


Figura 41. Indagine FBV 2023: domanda "Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?".

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per coloro che hanno indicato di vedersi in un'altra regione rispetto a quella dove sono oggi residenti, è stato domandato di indicare la città in cui si immaginano nel 2030. Le risposte degli studenti sono state riportate nella tabella 16, divise nelle tre macroaree di residenza dello studente rispondente. Tra le prime cinque città, la città di Milano si aggiudica il primo posto di attrattore giovanile in tutte le tre macroaree. Seguono, a livello nazionale, Roma, Bologna, Firenze e Torino.

Tabella 16.

Indagine FBV 2023: per chi ha risposto “Mi vedo in un'altra regione” è stata posta la domanda “Presso quale città di una regione italiana diversa dalla tua?”. Principali mete in cui gli studenti si vedono al 2030 per macroarea di residenza dello studente (nelle colonne le principali opzioni degli studenti residenti nelle tre macroaree del Paese)

Top 10 città in cui gli studenti si vedono al 2030 ¹⁶⁷	Centro	Mezzogiorno	Nord	Totale nazionale
1	Milano	Milano	Milano	Milano
2	Bologna	Roma	Roma	Roma
3	Roma	Bologna	Firenze	Bologna
4	Firenze	Firenze	Torino	Firenze
5	Torino	Torino	Napoli	Torino
6	-	Napoli	Bologna	Napoli
7	-	Bari	Trento	Trento
8	-	-	Padova	Bari
9	-	-	Bari	Padova
10	-	-	Genova	Genova

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per coloro che si immaginano entro il 2030 in un altro Stato del continente europeo (compresa Svizzera, Norvegia e Regno Unito) è stato domandato di indicare lo Stato di destinazione. Nella tabella 17, sono riportate le principali mete europee suddivise in base alla tipologia di percorso scolastico intrapreso (liceo, professionale o tecnico). Questa distribuzione delle vocazioni territoriali è volta a comprendere il grado di attrazione territoriale sulla base delle competenze acquisite nel corso della formazione e sulla base, dunque, di un orientamento professionale specifico o di opportunità di studio o di lavoro internazionale. Il primo Stato di approdo per questa coorte di rispondenti è il Regno Unito, opzionato in particolare dagli studenti dei licei e dei tecnici. La Spagna si classifica come secondo Stato più opzionato, principale fonte di attrazione per gli studenti provenienti dai professionali, compresi gli istituti IeFP. Al terzo e quarto posto a livello nazionale si classificano Germania e Francia, così come negli istituti IeFP e tecnici, mentre a posti alternati nei licei e nei professionali. Infine, al quinto posto sono maggiormente opzionati i Paesi bassi, specialmente nei licei e nei professionali.

Tabella 17.
Indagine FBV 2023: per chi ha risposto “Mi vedo in un altro Paese del continente europeo” è stata posta la domanda “Presso quale Stato del continente europeo?”. Principali mete in cui gli studenti si vedono al 2030 per tipologia di percorso dello studente

Top 10 Stati dell'area europea in cui gli studenti si vedono al 2030 ¹⁶⁸	Liceo	Professionale	Professionale IeFP	Tecnico	Totale nazionale
1	Regno Unito	Spagna	Spagna	Regno Unito	Regno Unito
2	Spagna	Regno Unito	Regno Unito	Spagna	Spagna
3	Regno Unito	Francia	Germania	Germania	Germania
4	Germania	Germania	Francia	Francia	Francia
5	Paesi Bassi	Paesi Bassi	-	Paesi Bassi	Paesi Bassi
6	Belgio	Monaco	-	Danimarca	Norvegia
7	Norvegia	Romania	-	Paesi Bassi	Monaco
8	Svezia	Belgio	-	Monaco	Danimarca
9	Irlanda	Albania	-	Albania	Belgio
10	Monaco	Norvegia	-	Svezia	Svezia

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Con la medesima metodologia, si sono rilevate le preferenze degli studenti per la mobilità territoriale extra-europea (tabella 18). Comune a tutti gli studenti, suddivisi per tipologia di percorso di istruzione, è l'attrazione verso gli Stati Uniti. Seguono, a livello nazionale, il Canada e il Giappone, unitamente a due Paesi di indubbia crescita economica quali Corea del Sud e Qatar.

Tabella 18.
**Indagine FBV 2023: per chi ha risposto “Mi vedo in un altro Paese fuori dal continente europeo”
 è stata posta la domanda “Presso quale Stato fuori dal continente europeo?”.**
Principali mete in cui gli studenti si vedono al 2030 per tipologia di percorso dello studente

Principali Stati fuori dal continente europeo in cui gli studenti si vedono al 2030 ¹⁶⁹	Liceo	Professionale	Professionale IeFP	Tecnico	Totale nazionale
1	Stati Uniti	Stati Uniti	Stati Uniti	Stati Uniti	Stati Uniti
2	Canada	Giappone	Canada	Giappone	Canada
3	Corea del Sud	Canada	-	Canada	Giappone
4	Qatar	Corea del Sud	-	Qatar	Corea del Sud
5	Australia	Qatar	-	Corea del Sud	Qatar
6	-	Corea del Sud	-	Cina	Australia
7	-	-	-	Australia	Cina

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Naturalmente la dimensione urbana del comune di residenza del compilante influisce sulle modalità di risposta. Pertanto è opportuno quantificare la distanza tra le risposte opzionate in base alla residenza del rispondente quando proveniente da un piccolo, medio o grande comune. Questo al fine di prevedere le tendenze di mobilità per la formazione e per quantificare la previsione degli effetti futuri di spopolamento dai micro e piccoli comuni.

Come evidenzia la figura 42, la quota di studenti residenti nei piccoli comuni che si immagina di rimanere nel 2030 nella propria città di origine è pari al 20,5%, pari quasi alla metà di coloro che risiedono e vorrebbero rimanere in un comune di grandi dimensioni (con più di 100 mila abitanti). Nei comuni con meno di 50 mila abitanti rimane pressoché simile il livello di coloro che sono attratti dalla grande città, probabilmente la città capoluogo di regione. Si vedono principalmente in un'altra regione coloro che abitano in una città dalle medie dimensioni (tra 50 mila e 100 mila abitanti). Mentre è principalmente nelle grandi città che la spinta verso l'estero è maggiore: nella figura si mostra un'attrazione crescente a uscire dall'Italia al crescere delle dimensioni demografiche del comune di provenienza dello studente intervistato.

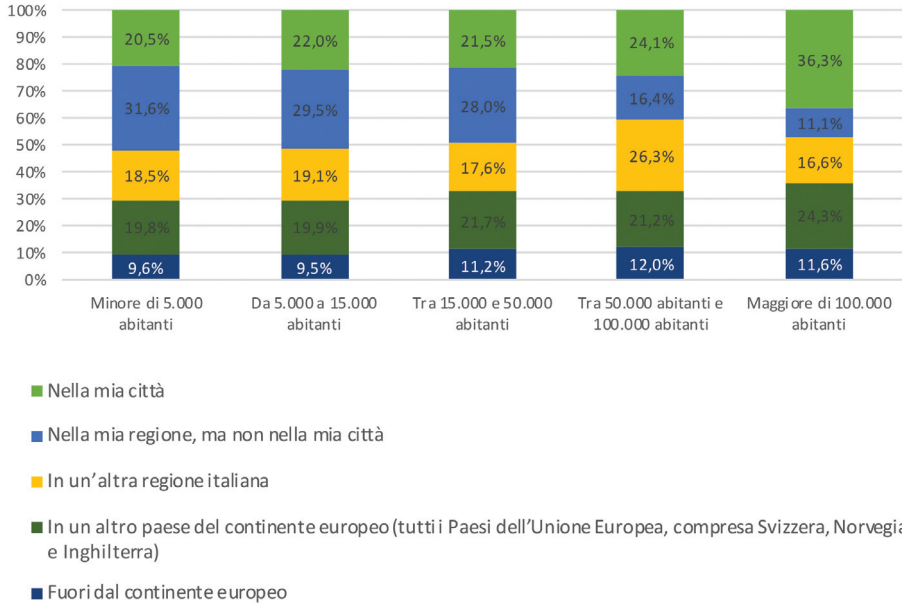


Figura 42. Indagine FBV 2023: domanda “Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?” per dimensione del comune di residenza.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Leggendo il medesimo dato sulla mobilità territoriale per macroaree (figura 43), si nota che ad avere una maggiore propensione ad andare all'estero sono gli studenti del Nord del Paese (31,7%). Invece, per la maggioranza degli studenti del Mezzogiorno il 2030 si prospetta, principalmente, in un'altra regione italiana (34,6%).

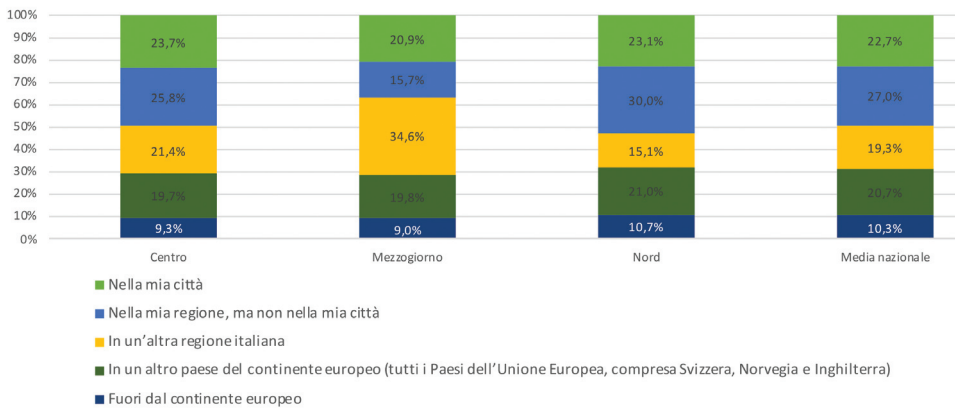


Figura 43. Indagine FBV 2023: domanda “Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?” per macroarea.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

4.4. UNO SGUARDO AL FUTURO E ALL'AGENDA POLITICA PER L'EMPOWERMENT DEI GIOVANI

Una sezione dell'indagine è stata dedicata ad analizzare il benessere collettivo degli studenti, a partire dal livello di fiducia verso il futuro e a quelle che sarebbero le richieste allo stakeholder politico nazionale e locale.

Innanzitutto, è stato chiesto agli studenti quale fosse il loro livello di conoscenza del programma Onu "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" (figura 44). Anche quest'anno si conferma che otto ragazzi su dieci conoscono o hanno sentito parlare di Agenda 2030. Un dato importante se si pensa che, stando ai risultati dell'indagine 2020, sette studenti su dieci dichiaravano di non averne neppure mai sentito parlare.

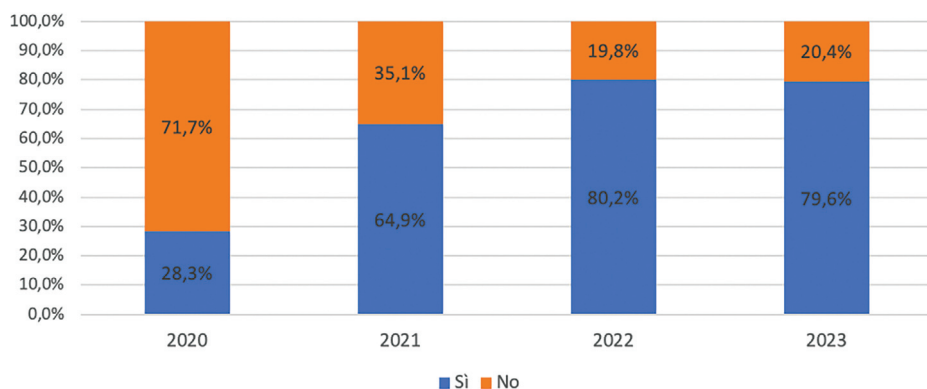


Figura 44. Serie storica 2020-2023 per la domanda "Hai mai sentito parlare dell'Agenda Onu 2030?".
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Da uno sguardo complessivo dei risultati (figura 45), sette rispondenti su dieci si dichiarano fiduciosi nel futuro (69,5%), di cui la maggior parte ripone una tendenziale fiducia (49,1%).

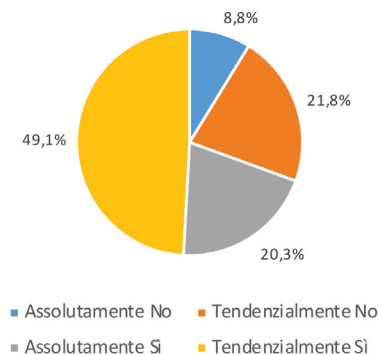


Figura 45. Indagine FBV 2023: domanda "Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?".
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Si tratta di un dato in diminuzione dal 2022, ancora in leggero calo nel 2023 a cui corrisponde il trend di aumento di coloro che percepiscono una sfiducia (tendenziabile e assoluta) nel futuro (figura 46).

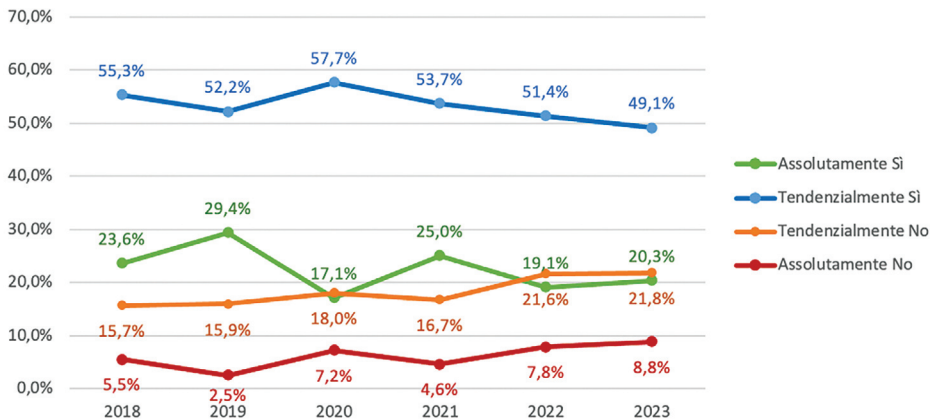


Figura 46. Serie storica 2018-2023 dell'incidenza dei rispondenti alla domanda “Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Da uno sguardo territoriale (figura 47), si rileva una maggiore sfiducia nel futuro da parte degli studenti provenienti dal Nord del Paese (pari complessivamente al 31,9%), mentre si rilevano come i più fiduciosi gli studenti del Mezzogiorno (complessivamente il 73,6%), seguiti da quelli del Centro (72,4%).

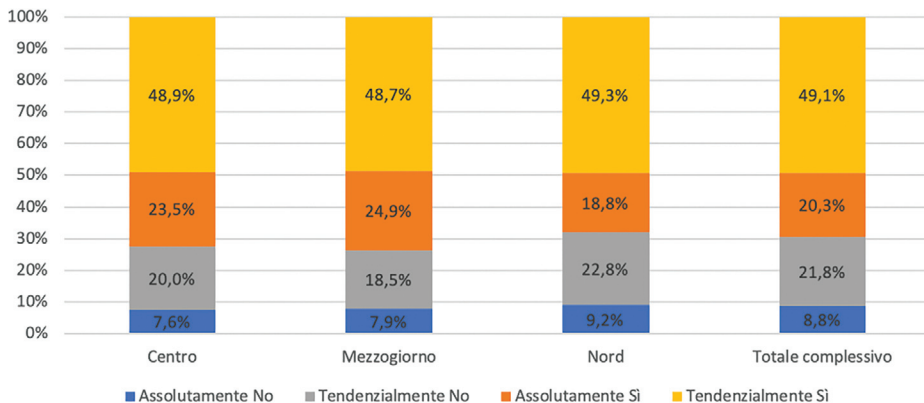


Figura 47. Indagine FBV 2023: domanda “Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?”. Risposte suddivise per macroaree.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

È stato quindi rilevato quali fossero i principali temi fonte di ansia e preoccupazioni per il futuro, dando la possibilità ai giovani di esprimere un massimo di tre opzioni. Elaborando i risultati (figura 48), si mostra che il principale fattore di angoscia risiede nel ricercare un lavoro che risulti soddisfacente: un argomento opzionato dal 18,7% dei rispondenti.

Se la prima fonte di preoccupazione rientra in una sfera qualitativa della vita professionale futura – in quanto si relaziona con la soddisfazione e la realizzazione personale nel lavoro – il secondo risultato rientra in una sfera quantitativa, in relazione cioè al raggiungimento di un'autonomia finanziaria individuale (per il 16% dei rispondenti) e il terzo in una dimensione personale per soddisfare il benessere del nucleo attuale familiare o per la costruzione di una propria futura famiglia (per il 12,7%).

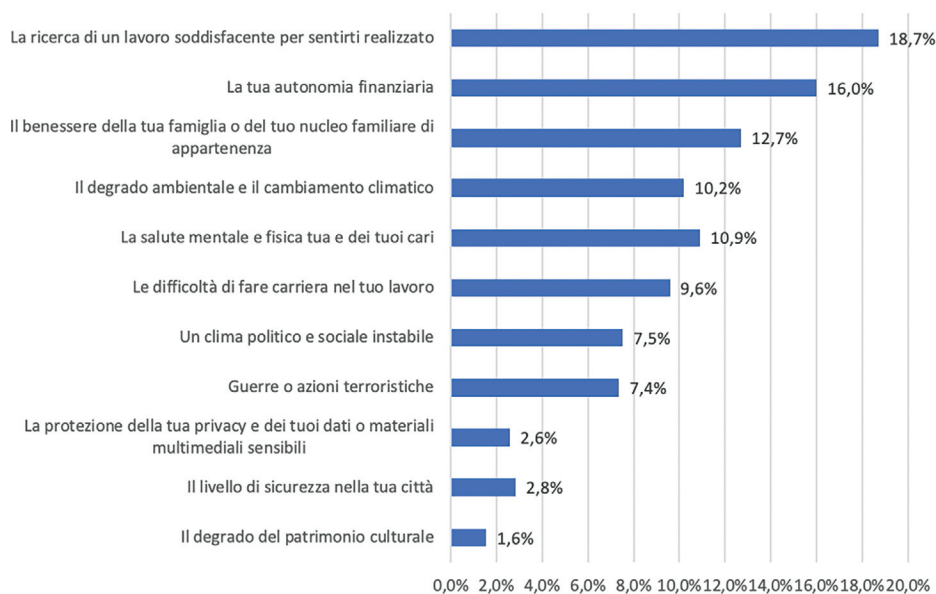


Figura 48. Indagine FBV 2023: domanda “Pensando al futuro, quale pensi possa essere la fonte principale delle tue preoccupazioni?” (i rispondenti hanno potuto scegliere fino a tre opzioni di risposta).
Fonte: nostra elaborazione, 2023

È stato quindi richiesto agli studenti di indicare quali dovrebbero essere, a loro parere, i principali programmi dell'agenda politica locale del proprio comune (figura 49).

Rispetto agli scorsi anni, in cui la questione ambientale e climatica occupava il primo posto tra le azioni prioritarie da avanzare al comune, quest'anno gli studenti pongono al primo posto la necessità di costituire spazi e attivare più servizi destinati ai giovani (opzione rilevata dal 16,1% dei rispondenti). A questa, segue la richiesta del rafforzamento della crescita economica locale (opzionata dal 12,5%) e la riduzione dell'inquinamento e del degrado ambientale a loro circostante (dal 12,3%).

Dalle risposte fornite dagli studenti, emerge spontaneamente un concetto di sostenibilità tridimensionale, ambientale ed economica, ma specialmente sociale.

Questa è possibile solo attraverso la creazione di luoghi, servizi e attività per garantire un equo e inclusivo scambio inter-relazionale e per la costruzione di una comunità giovanile consapevole e coesa.

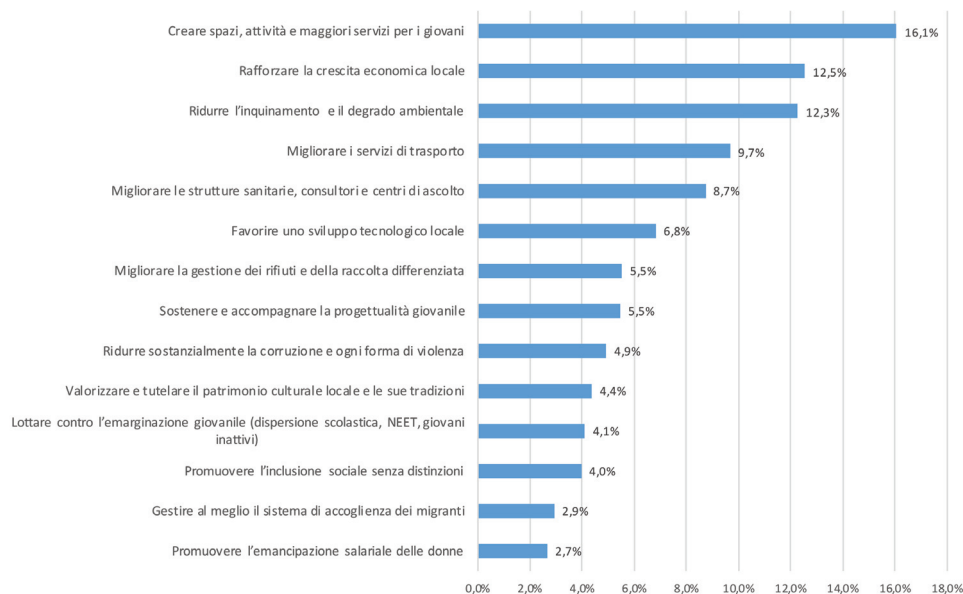


Figura 49. Indagine FBV 2023: domanda “Quali, secondo te, sono le azioni prioritarie da attuare nella tua città?” (i rispondenti hanno potuto scegliere fino a tre opzioni di risposta).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Così come per il fronte locale, è stato richiesto agli studenti di indicare gli ambiti che ritengono prioritari nell’agenda politica nazionale (figura 50). Elencando i principali tre ambiti opzionati dai rispondenti, il 25,7% degli studenti ha dichiarato prioritario il tema della scuola, della formazione e del lavoro, leva tradizionale della crescita socioeconomica. In secondo luogo, è stata opzionata la sostenibilità ambientale e la salute (21,8%), a cui segue l’ambito dello sviluppo economico e dell’innovazione (21,1%). Gli studenti restanti hanno infine dichiarato importante che i politici si concentrino sulla questione dell’inclusione sociale (12%), sulla lotta alla criminalità, compresi i crimini informatici e i cybercrime (10,4%) e sulla parità di genere (9,1%).

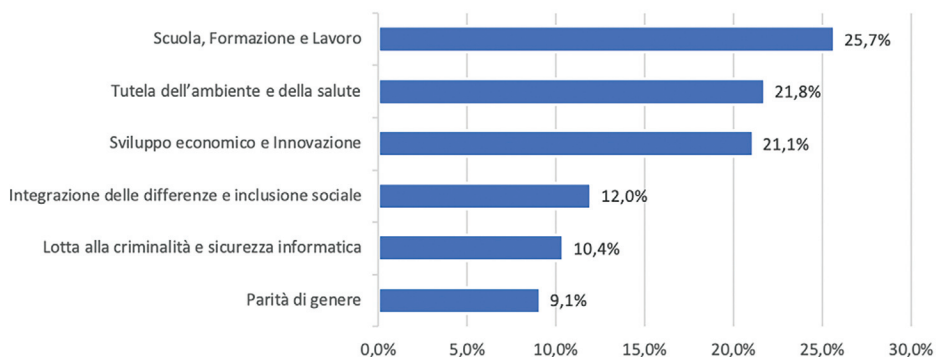


Figura 50. Indagine FBV 2023: domanda “Quale ritieni sia l’ambito prioritario, a livello nazionale, su cui i politici dovrebbero concentrarsi?” (i rispondenti hanno potuto scegliere fino a tre opzioni di risposta).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Le risposte sono piuttosto in linea con l’indagine della scorsa annualità 2022 (figura 51). Tra i dati in crescita, si rileva uno scostamento crescente riguardo la richiesta di maggiori attenzioni sul fronte dello sviluppo economico (+ 1,4 p.p.) e una conferma del trend crescente che attenziona il dossier della lotta alla criminalità e per la sicurezza informatica (+ 1,5 p.p.).

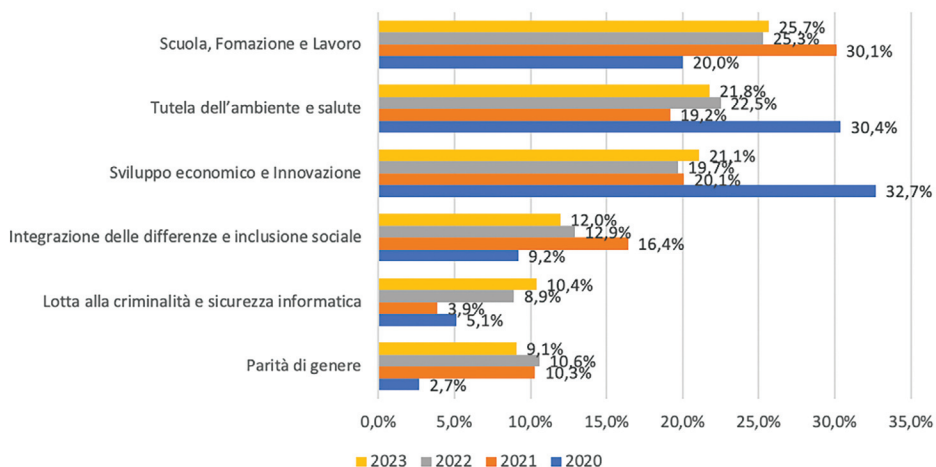


Figura 51. Serie storica 2020 – 2023 dell’incidenza dei rispondenti alla domanda “Quale ritieni sia l’ambito prioritario, a livello nazionale, su cui i politici dovrebbero concentrarsi?” (nel 2023 i rispondenti hanno potuto scegliere fino a tre opzioni di risposta).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Gli studenti hanno poi messo in luce in quali ambiti la politica rivolge più attenzione ai giovani e in quali sarebbe urgente implementare nuove politiche. Nella figura

52 si mette in relazione proprio questo duplice aspetto tra priorità della politica e urgenza di nuove politiche da parte dei giovani. Quando questi due aspetti condividono la medesima rilevanza, la dimensione esplorata figura lungo la bisettrice. Dalla matrice emerge che per entrambi gli attori sono ritenute fondamentali le aree riguardanti l'istruzione e la formazione, il mercato del lavoro e le opportunità imprenditoriali. Tuttavia, in queste due ultime aree, gli studenti intervistati richiedono un intervento urgente attraverso l'implementazione di nuove politiche.

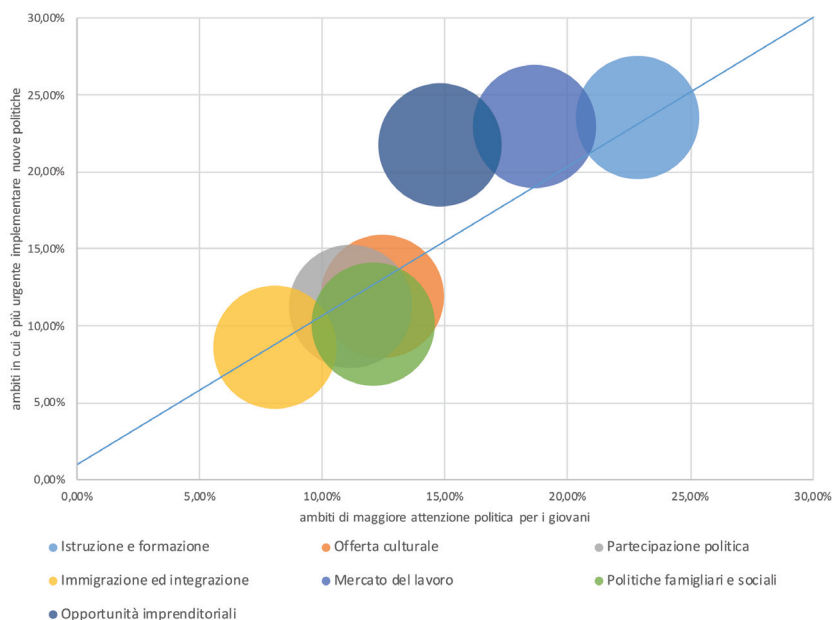


Figura 52. Indagine FBV 2023: matrice di connessione tra “gli ambiti di politica giovanile in cui viene rivolta più attenzione dai politici” e “gli ambiti in cui è più urgente implementare nuove politiche per i giovani”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Infine, è stato richiesto agli studenti di valutare proprio la dimensione dell'istruzione secondo diversi aspetti qualitativi riguardanti il profilo dell'orientamento, della formazione e degli spazi (figura 53).

Per tutti i profili demandati è emerso un complessivo malcontento se si sommano le risposte “poco soddisfacente” e “per niente soddisfacente o problematico”. Questa condizione risulta particolarmente evidente nel giudizio espresso dagli studenti sulla bellezza degli spazi, ritenuta generalmente non adeguata dal 51,6% dei rispondenti. Nella medesima situazione, segue il giudizio complessivamente negativo sull'igiene e la pulizia dello spazio scolastico (non adeguato per il 48,6% degli studenti) e l'orientamento scolastico tra scuole medie e scuole superiori (non adeguato per il 47,6%).

Tra le dimensioni ritenute maggiormente adeguate o più che adeguate da sei studenti su dieci si rileva la formazione degli insegnanti, seguita dalla sicurezza e accessibilità delle infrastrutture scolastiche.

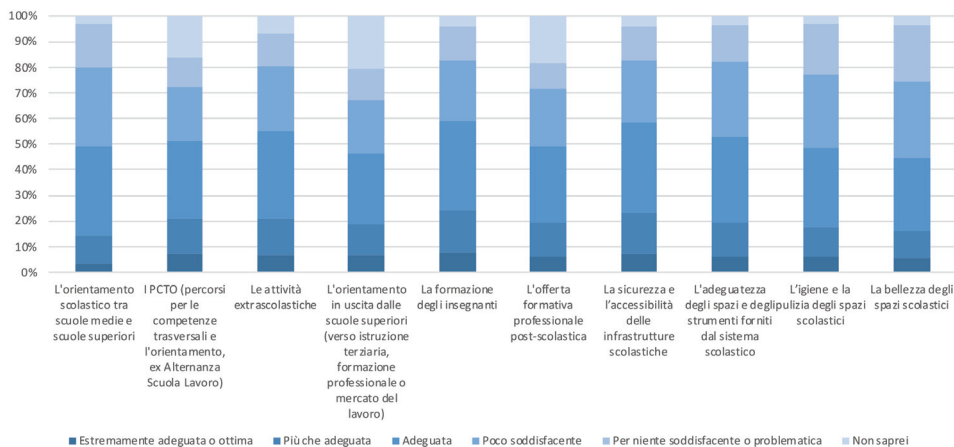


Figura 53. Indagine FBV 2023: “Come valuti le seguenti dimensioni rispetto a istruzione e formazione nel contesto italiano?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

4.5. GLI OSTACOLI AL BENESSERE INDIVIDUALE

Per questa annualità, la presente indagine “Giovani e futuro” è stata volta a rilevare anche quale fosse il livello di benessere individuale degli studenti, approfondendo in particolare il fenomeno dell’isolamento giovanile sempre più ricorrente tra i giovani.

Inizialmente l’isolamento può essere percepito come un sollievo, in cerca di un ambiente di calma e tranquillità. Se il periodo di isolamento si allunga, il rischio di sviluppare psicopatologie aumenta esponenzialmente, poiché più ci si isola più si tende a mettere in atto una serie di atteggiamenti che contribuiscono a perpetrare tale stato e a renderlo cronico.

Quando si parla di questi fenomeni di ritiro sociale grave in adolescenza si utilizza il termine “hikikomori”. Il termine deriva dalla locuzione giapponese che significa letteralmente “stare in disparte” e viene utilizzato in gergo per riferirsi a chi decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (da alcuni mesi fino a diversi anni), abbandonando progressivamente la scuola, rinchiodendosi nella propria abitazione, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno e con gli amici, talvolta nemmeno con i propri genitori. Sono situazioni che diventano sempre più croniche con il tempo poiché più si è in uno stato di isolamento, più si perdono competenze relazionali, più si ha paura di relazionare, più diventa difficile uscire dalla gabbia di solitudine.

Si tratta di un fenomeno che riguarda soprattutto adolescenti e giovani adulti dai 14 ai 30 anni, principalmente maschi (tra il 70% e il 90%), anche se il numero delle ragazze isolate potrebbe essere sottostimato dai sondaggi effettuati finora.¹⁷⁰

Secondo alcune stime, oggi in Italia sarebbero oltre 54.000 il numero di persone in isolamento difensivo qualificabili come “hikikomori”.¹⁷¹ Nella relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia del 2022¹⁷² si legge che “poco meno di un quinto degli studenti afferma di essersi isolato per un tempo si-

gnificativamente lungo nell’arco della sua vita (non considerando il periodo di lockdown dovuto all’emergenza sanitaria da Covid-19). Fra questi, circa un quarto è rimasto isolato per meno di una settimana, il 31% fra una e due settimane e il 21% per uno o due mesi. Il 17% degli studenti ha affermato di essere rimasto isolato volontariamente e che potrebbe avere le caratteristiche per una diagnosi “Hikikomori”. Si parla in quest’ultimo caso della categoria “hikikomori” poiché la decisione del giovane, che inizialmente sembrava essere presa liberamente per migliorare la sua qualità di vita, con il passare degli anni si è trasformata in una condanna.

Affinché questi meccanismi di isolamento “difensivo” non vadano a cronicizzarsi, è necessario condurre un processo di supporto psicologico gratuito e aperto ai giovani e alla famiglia – luogo primario di socialità – la quale spesso, non sapendo come aiutare il proprio figlio, viene a destabilizzarsi, andando a peggiorare l’ambiente di “sicurezza” in cui il ragazzo si isola e condizionando la stessa salute psico-fisica del giovane.

È pertanto fondamentale offrire strumenti per interrompere l’auto-isolamento di questi ragazzi, partendo dall’educazione alla diversità, al confronto inclusivo e armonico nelle scuole. Negli ultimi anni sono nate varie iniziative per sostenere i giovani già dalla scuola, luogo fisico ideale su cui lavorare, e per la prima volta nel 2019 il ministero dell’Istruzione ha condiviso un documento che delinea strategie, approcci e strumenti per individuare e prevenire il ritiro sociale grave, con l’obiettivo di favorire l’inclusione scolastica in adolescenza, sintetizzate nella tabella 19.¹⁷³

Tabella 19.
Fattori di protezione e di rischio nei contesti familiari, educativi e territoriali del fenomeno hikikomori

Contesto famiglia FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto famiglia FATTORI DI RISCHIO	Contesto scuola/ formazione professionale FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto scuola/ formazione professionale FATTORI DI RISCHIO	Contesto territorio FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto territorio FATTORI DI RISCHIO
Famiglia numerosa (4 o più membri)	Famiglie monoparentali o con genitori separati o vedovi	Clima di classe collaborativo, non competitivo	Clima di classe competitivo, conflittuale e/o esclusivo	Presenza di luoghi di libera socializzazione non competitivi	Contesto sociale adulto chiuso, rigido e/o competitivo
Rapporto tra i genitori saldo e collaborativo	Debolezza o assenza di una figura genitoriale	Rapporto empatico tra studenti e insegnanti; valorizzazione e potenziamento delle abilità emotive, metacognitive e relazionali degli studenti	Bullismo manifesto o latente	Presenza di occasioni di socializzazione lavorative e di volontariato	Difficoltà di accesso a attività socializzanti e lavorative

Segue

Tabella 19.
Fattori di protezione e di rischio nei contesti familiari, educativi e territoriali del fenomeno hikikomori

Contesto famiglia FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto famiglia FATTORI DI RISCHIO	Contesto scuola/ formazione professionale FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto scuola/ formazione professionale FATTORI DI RISCHIO	Contesto territorio FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto territorio FATTORI DI RISCHIO
Rapporto di fiducia e empatico tra genitori e figli	Famiglie con figli unici	Scuola che promuove strategie di studio e lavoro laboratoriali e cooperative	Rapporto studente-insegnante non empatico	Interesse sociale per la condizione di ciascun componente della comunità	Contesto sociale giudicante
Dialogo aperto tra genitori e figli	Famiglie con elevate aspettative prestazionali sul figlio/a	Scuola aperta all'extrascuola			Diffusione di modelli sociali di riferimento basati sull'apparenza

Fonte: Miur, *Il ritiro sociale grave in adolescenza: la sfida dell'inclusione scolastica*, 2019.

È stato dunque chiesto inizialmente quali fossero le principali cause dei problemi giovanili, dando la possibilità agli studenti di esprimere un massimo di tre opzioni (figura 54). Elaborando i risultati, risulta che il principale fattore problematico risiede in un dominante senso di stress e pressione scolastica. Si tratta di un argomento opzionato da quasi il 27% degli studenti a netta distanza dalle restanti opzioni di risposta analizzate.

In secondo luogo, il 13% degli studenti concorda che una delle principali cause dei problemi giovanili risieda negli episodi di bullismo e di violenza tra coetanei, mentre i problemi familiari sono considerati una delle principali cause dei problemi fra gli studenti dal 12,1% dei rispondenti. Segue, per il 10,3% degli studenti, la mancanza di supporto e orientamento per navigare nel sistema scolastico e, più ampiamente, per orientarsi nella vita.



Figura 54. Indagine FBV 2023: domanda “Quali sono, secondo te, le principali cause dei problemi tra i giovani?” (i rispondenti hanno potuto scegliere fino a tre opzioni di risposta).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

È stato poi richiesto agli studenti con quale frequenza si fossero sentiti soli o isolati negli ultimi mesi (figura 55).

La maggioranza degli studenti rispondenti (il 37,1%) ha dichiarato “raramente” di essersi sentito solo o isolato, mentre il 36% ha dichiarato di trovarsi “qualche volta” in questa condizione. Questo indica che una percentuale significativa di studenti ha sperimentato episodi di isolamento, anche se non in modo costante.

Unitamente, è rilevante constatare che un numero significativo di studenti ha dichiarato di provare solitudine in modo più frequente: il 21% dei rispondenti ha dichiarato di sentirsi spesso solo o isolato, mentre risponde di essersi sentito “sempre” in questo stato il 6,1% degli studenti intervistati.

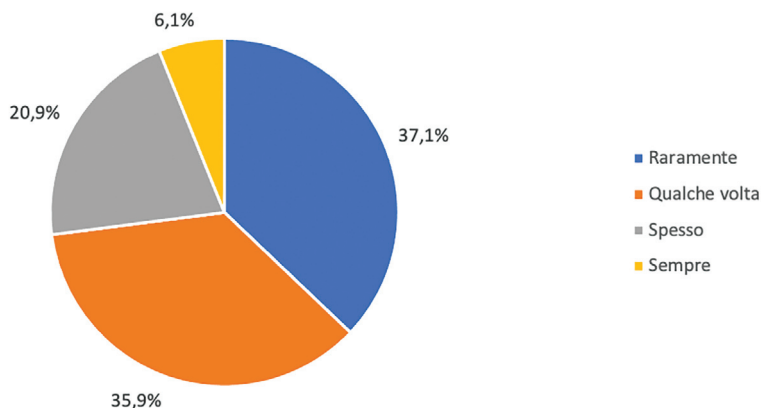


Figura 55. Indagine FBV 2023: domanda “Negli ultimi mesi, con quale frequenza ti sei sentito solo o isolato?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

L'indagine ha inoltre voluto approfondire le percezioni degli studenti sul proprio futuro rispetto al timore di rimanere soli (figura 56).

Un terzo degli studenti dichiara di non avere affatto paura di rimanere solo e meno di un terzo ne ha poca paura. Questo suggerisce che una parte considerevole degli studenti ha una visione positiva e fiduciosa del futuro.

Tuttavia, è da evidenziare che poco meno di un terzo afferma di avere paura di rimanere solo, di cui un numero significativo di studenti, pari al 15%, afferma di avere molta paura. Esiste, dunque, una parte di giovani che sperimenta un livello elevato di ansia riguardo alla solitudine futura. È importante prestare attenzione a questi studenti e fornire loro il supporto necessario per affrontare queste preoccupazioni.

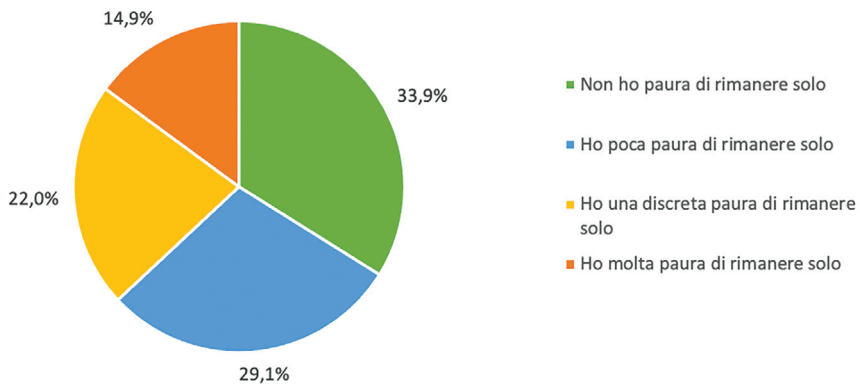


Figura 56. Indagine FBV 2023: domanda "Hai paura di rimanere solo in futuro?".

Fonte: nostra elaborazione, 2023

La maggioranza degli studenti si sente generalmente sicura e a proprio agio nell'ambiente scolastico (figura 57). Tuttavia, a questi si affianca una parte di studenti che si sente meno al sicuro: risultano in questa categoria più di due studenti su dieci (20,2% risponde "a volte al sicuro" e un 5,9% non si sente "mai" al sicuro).

Anche nelle relazioni sociali, la maggioranza degli studenti si sente in genere sicura e a proprio agio. Tuttavia, si rileva una quota pari al 23% di studenti che non si sentono mai o solo a volte al sicuro e a proprio agio nelle loro relazioni sociali.

Difficoltà maggiori si riscontrano tra gli studenti al confronto con le responsabilità scolastiche e i problemi della loro quotidianità, la capacità di esprimere con sicurezza i loro pensieri e di chiedere aiuto quando ne hanno bisogno. In particolare, in quest'ultimo caso si registra il più alto senso di insicurezza (più della metà degli studenti).

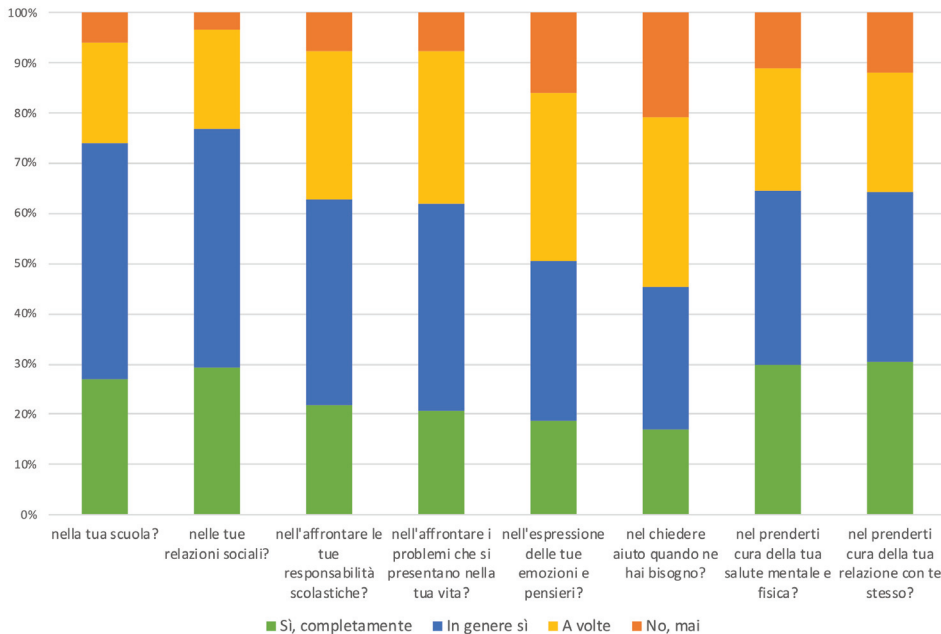


Figura 57. Indagine FBV 2023: domanda “Ti senti sicuro e a tuo agio...”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nel complesso, sono infatti sei studenti su dieci a sentirsi sufficientemente informati sul benessere mentale e su come essere aiutati in caso di necessità (figura 58). Per i restanti (40%) non è affatto così, dato che potrebbe indicare la necessità di migliorare la circolazione di informazioni e una corretta comunicazione, garantendo che tutti gli studenti abbiano accesso alle risorse necessarie per il loro benessere individuale.

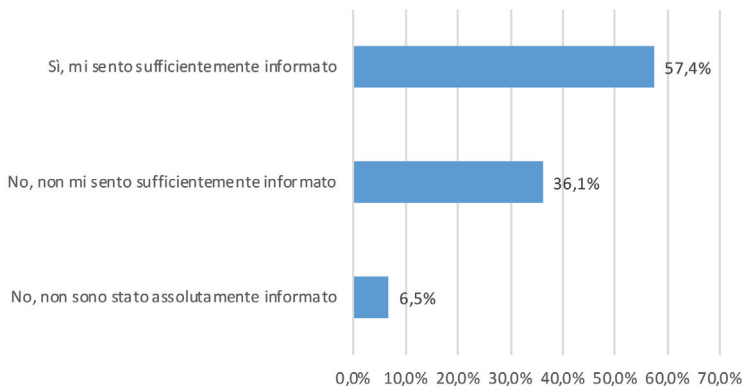


Figura 58. Indagine FBV 2023: domanda “Ti senti informato abbastanza sul benessere mentale e sui modi per aiutarti se ne hai bisogno?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

In ultimo, è stato chiesto di dare un giudizio sull'efficacia dello sportello psicologico scolastico (figura 59).

Dall'indagine emerge chiaramente che una percentuale significativa pari a più della metà degli studenti (il 55,3%) non ha mai utilizzato lo sportello psicologico nella propria scuola.

Tra coloro che lo hanno utilizzato, i risultati mostrano una varietà di opinioni: il 5% lo valuta come estremamente adeguato o ottimo, mentre l'8% lo valuta come poco o per niente soddisfacente.

Inoltre, è preoccupante notare che un piccolo ma significativo numero di studenti afferma che non c'è uno sportello psicologico nella loro scuola (pari al 10%). Questo indica la necessità di migliorare l'accessibilità e la disponibilità di servizi di supporto psicologico nelle scuole, garantendo che tutti gli studenti abbiano accesso a strumenti di supporto emotivo e psicologico quando ne hanno bisogno.

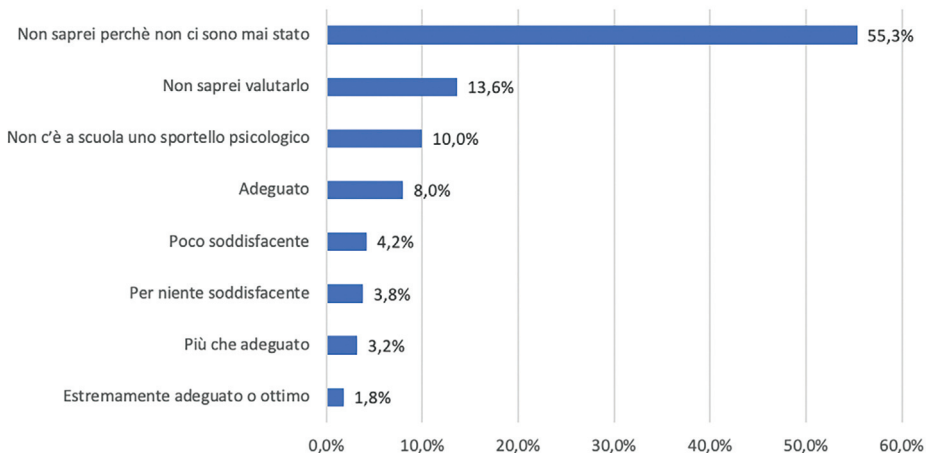


Figura 59. Indagine FBV 2023: domanda “Come valuti lo sportello psicologico nella tua scuola?”.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

4.6. LA COMPARAZIONE TRA LE CITTÀ CAMPIONE

4.6.1. Introduzione

Il grande campione di studenti raccolto quest'anno ha permesso per la prima volta di realizzare dei focus specifici sui rispondenti provenienti da tredici città capoluogo campione, in particolare – in ordine per numero di risposte ricevute – Torino, Treviso, Lecce, Cuneo, Novara, Padova, Bergamo, Vicenza, Bari, Alessandria, Savona, Massa-Carrara, Como (tabella 20).

Tabella 20.
Numero di rispondenti per le tredici città capoluogo campione

Macroarea	Provincia	Risposte
Nord	Torino	1431
Nord	Treviso	1298
Mezzogiorno	Lecce	823
Nord	Cuneo	648
Nord	Novara	618
Nord	Padova	614
Nord	Bergamo	612
Nord	Vicenza	559
Mezzogiorno	Bari	515
Nord	Alessandria	508
Nord	Savona	463
Centro	Massa-Carrara	389
Nord	Como	175
Totale rispondenti		8653
<i>Fonte: nostra elaborazione, 2023</i>		

Si riportano di seguito le percentuali dei rispondenti al questionario sul totale della popolazione di età 13-20 anni delle città capoluogo considerate:¹⁷⁴ in ordine decrescente, per Massa Carrara è pari al 3%, per Savona il 2,5%, per Novara il 2,3%, per Alessandria e Treviso l'1,8%, per Cuneo l'1,5%, per Lecce l'1,4%, per Torino e Padova lo 0,9%, per Vicenza lo 0,8%, per Bergamo lo 0,7%, per Bari lo 0,6% e infine per Como è pari allo 0,4%.

Per quanto concerne la partecipazione degli studenti iscritti ai diversi percorsi scolastici secondari superiori, si può osservare come in tutte le città campione prevalgano gli studenti degli istituti tecnici, professionali e IeFP (in particolare, per i professionali, a Massa Carrara con il 62,5%, e per i professionali IeFP a Como con il 48%) mentre la percentuale più elevata di studenti liceali è presente nel campione di Lecce (83,8%) e Alessandria (64,4%).

Anche la distribuzione di genere non è uniforme, con una prevalenza del sesso maschile particolarmente accentuata nelle città capoluogo campione di Savona (73% uomini), mentre risulta minore nella città di Bari (37%).

Ciò premesso e con l'avvertenza che non si tratta di campioni statisticamente rilevanti e uniformemente stratificati, di seguito si riportano i principali esiti della comparazione, utile per confrontare le opportunità offerte da alcune città e le aree di criticità.

4.6.2. Uno sguardo sul futuro

Nella prima sezione del questionario denominata “Uno sguardo al futuro” viene chiesto ai giovani di rispondere a domande, secondo la loro esperienza e la loro opinione, che riguardano il loro futuro rispetto a vari ambiti. Prima di tutto, viene richiesto il loro grado di fiducia nel futuro e quali sono i motivi principali delle loro preoccupazioni. Seguono domande sulla famiglia degli studenti e sulla loro situazione scolastica: che scuola/istituto frequentano e dove si vedono nel prossimo futuro; se pensano di continuare gli studi, intraprendere un corso di formazione o entrare direttamente nel mondo del lavoro.

Questa prima parte mette dunque in luce proprio questi aspetti, soprattutto le motivazioni, sempre indicate dagli intervistati, che li porteranno a imboccare una strada piuttosto che un'altra.

Prima di tutto, è stato chiesto ai giovani se avessero mai sentito parlare dell'Agenda Onu 2030 e, nella figura 60, sono state prese in considerazione tutte le risposte *Tendenzialmente sì* e *Absolutamente sì*. Sono riportate le tre città con i giovani più informati e le rispettive percentuali di risposte positive alla domanda: al primo posto si posiziona Treviso con il 91%, al secondo posto Lecce con il 90,2% e al terzo Padova con l'85,8%.

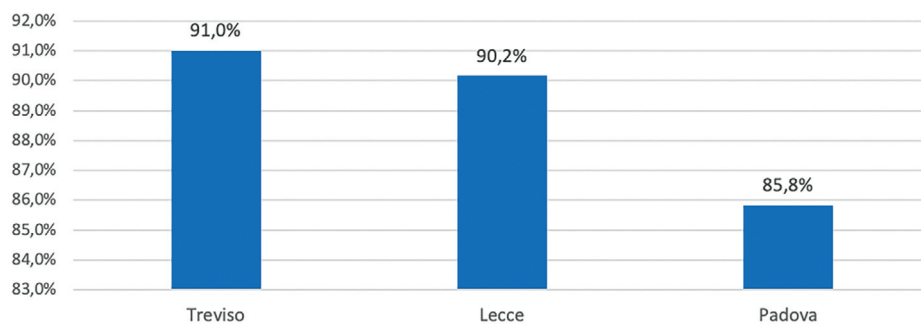


Figura 60. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Hai mai sentito parlare dell’Agenda Onu 2030?” (quota rispondenti “Tendenzialmente sì” e “Assolutamente sì”).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

In seguito, è stato chiesto ai giovani se avessero fiducia nel loro futuro e, come nel caso precedente, anche nella figura 61 sono riportate le risposte *Tendenzialmente sì* e *Absolutamente sì* e sono state individuate le tre città con più risposte positive (con le rispettive percentuali). Si nota Bari al primo posto con l'80,8% di risposte, seguita da Novara con il 74,2% e da Massa-Carrara con il 73,5%.

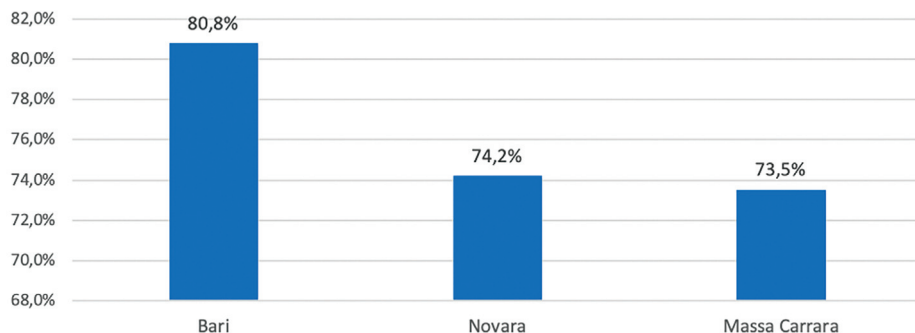


Figura 61. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?” (quota rispondenti “Tendenzialmente sì” e “Assolutamente sì”).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

In seguito, è stato chiesto ai giovani di esprimere la fonte principale delle loro preoccupazioni e, tra una serie di alternative, vi era la possibilità di selezionare fino a un massimo di tre risposte. Nella figura 62 vengono prese in considerazione le quattro cause più ricorrenti, presenti in tutte le città sempre come prime quattro maggiori fonti di preoccupazione. Queste sono: “la ricerca del lavoro”, “la ricerca finanziaria”, “il benessere della tua famiglia” e “il degrado ambientale”.

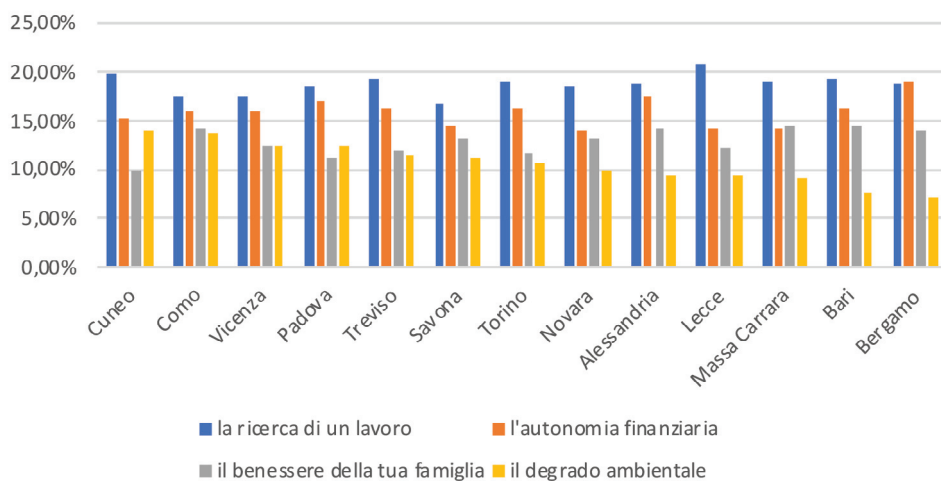


Figura 62. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Pensando al futuro, quale pensi possa essere la fonte principale delle tue preoccupazioni?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nella figura 63, invece, sono evidenziate le città con la quota di risposte più alta per ognuna delle quattro cause di preoccupazione. Per quanto riguarda “la ricerca di un lavoro” abbiamo al primo posto Lecce con il 20,8%, per “l'autonomia finanziaria” la città con più risposte è Bergamo con il 19%, in merito a “il benessere della tua famiglia” la città con più risposte è Bari con il 14,5% e, infine, per quanto concerne “il degrado ambientale” la città con più risposte con il 14% è Cuneo.

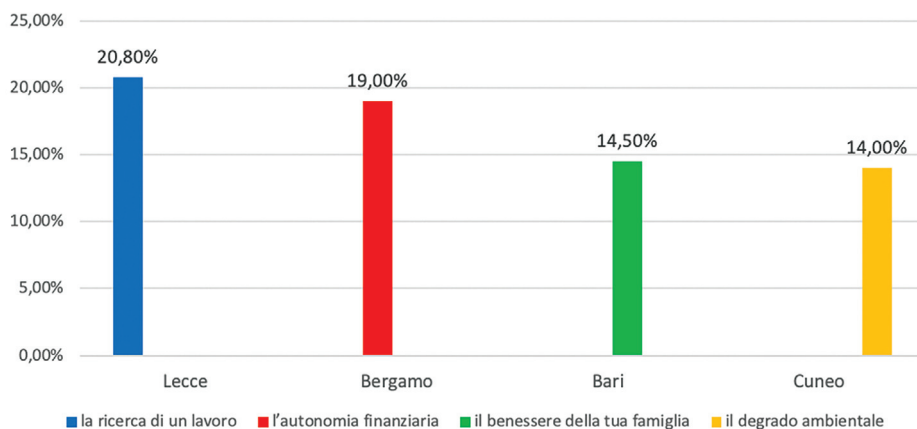


Figura 63. Indagine FBV 2023 Città Campione: Le quattro città con la quota più alta di preoccupazione per le quattro dimensioni percepite come prioritarie.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Successivamente, è stato chiesto agli intervistati se avessero una sorella o un fratello che non studia e non lavora, i cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training). In questo caso le possibili risposte erano “Sì”, “No”, “Non ho né sorelle né fratelli”. Nella figura 64 sono riportate le tre città con la quota più alta di risposte affermativo: Bari è al primo posto con una percentuale di giovani con sorelle o fratelli Neet al 18,9%, al secondo posto Bergamo con il 17,8% e, infine, Massa-Carrara con il 17,2%.

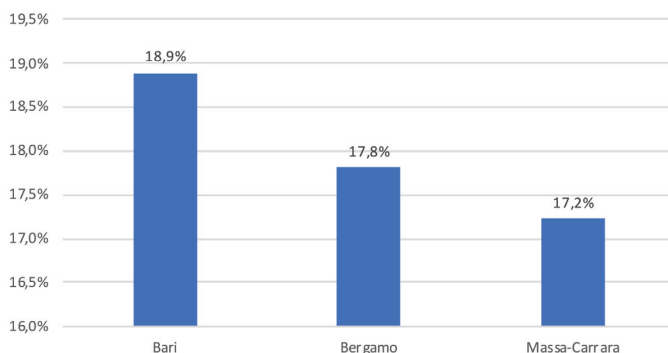


Figura 64. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora?” (risposta “Sì”).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Ai giovani è stato inoltre chiesto se ritengono di poter vivere fuori dalla casa dei loro genitori nel 2030. Dalla figura 65 emergono le tre città con la quota di risposte positive più alta. Si afferma Lecce al primo posto con l'89,7% di "Sì", segue Vicenza con l'84,5% e, al terzo posto, Savona con l'84,2%.

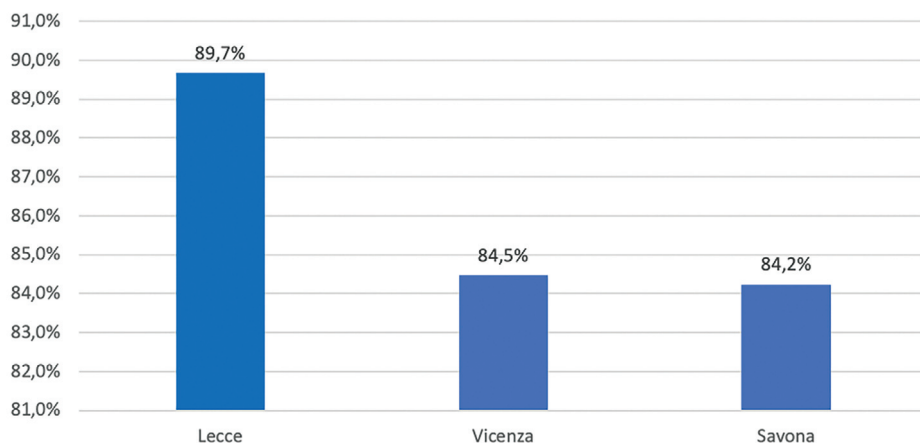


Figura 65. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda "Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?" (quota rispondenti "Sì").

Fonte: nostra elaborazione, 2023

È stato poi chiesto agli intervistati che ruolo pensano di ricoprire in futuro, con le seguenti opzioni di risposta: "dipendente presso un ente privato", "dipendente presso un ente pubblico", "imprenditore", "lavoratore autonomo o professionista".

In figura 66 sono evidenziate le tre città con la quota maggiore di giovani che hanno risposto "dipendente presso un ente privato": al primo posto troviamo Treviso con il 36,7%, al secondo posto Como con il 33,1% e, al terzo posto, Savona con il 33%.

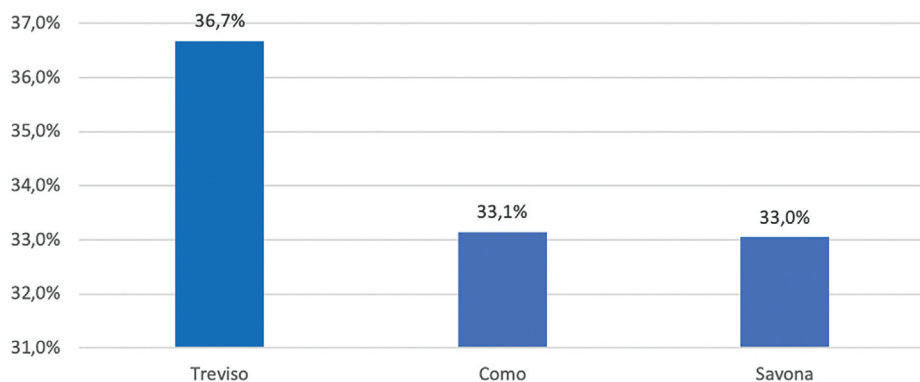


Figura 66. Indagine FBV 2023 Città Campione: le tre città con il numero più alto di giovani che pensano di diventare dipendente presso un ente privato.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nella figura 67 sono invece riportate le tre città con più giovani che nel loro futuro si vedono dipendenti presso un ente pubblico. Queste sono: Bergamo con il 29,6%, Lecce con il 27,9% e Vicenza con il 27,7%.

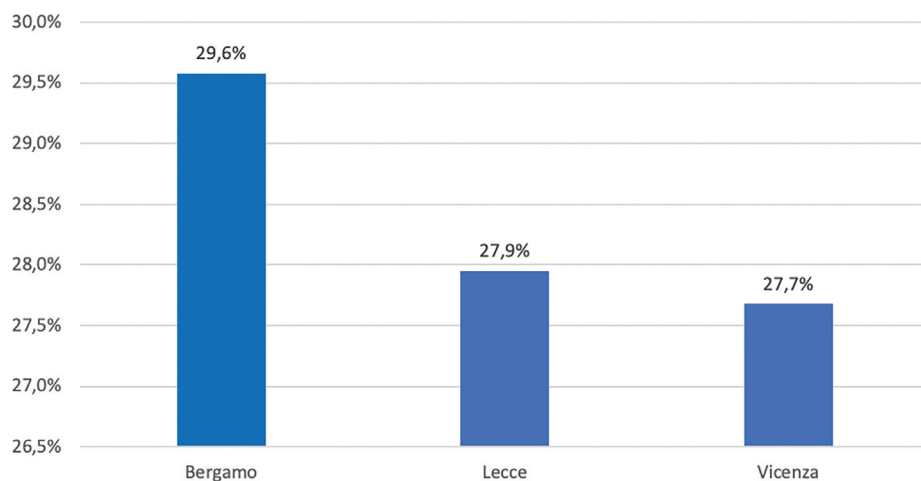


Figura 67. Indagine FBV 2023 Città Campione: le tre città con il numero più alto di giovani che pensano di diventare dipendente presso un ente pubblico.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Proseguendo, nella figura 68 sono poste le tre città con la quota più alta di giovani che pensano di diventare imprenditore. Al primo posto si colloca Massa-Carrara con il 24,9%, al secondo posto Treviso con il 22,6% e, al terzo posto, Alessandria con il 21,5%.

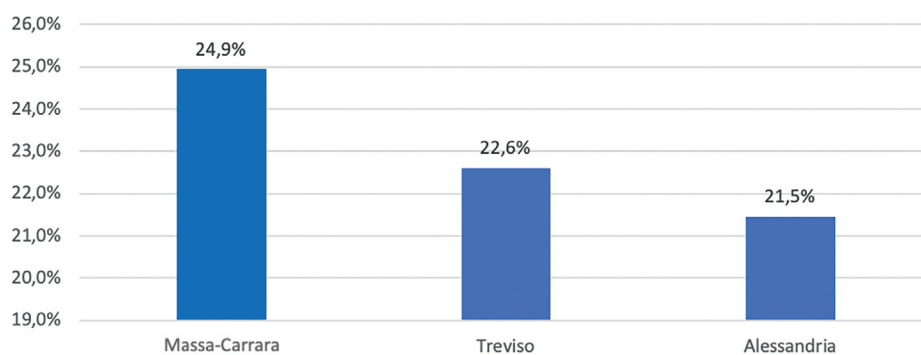


Figura 68. Indagine FBV 2023 Città Campione: le tre città con il numero più alto di giovani che pensano di diventare imprenditore.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Infine, dalla figura 69 si evincono le tre città con più intervistati che si vedono nel prossimo futuro lavoratore autonomo o libero professionista: Lecce si colloca al primo posto con il 37,7%, seguono Alessandria con il 33,5% e Novara con il 32,1%.

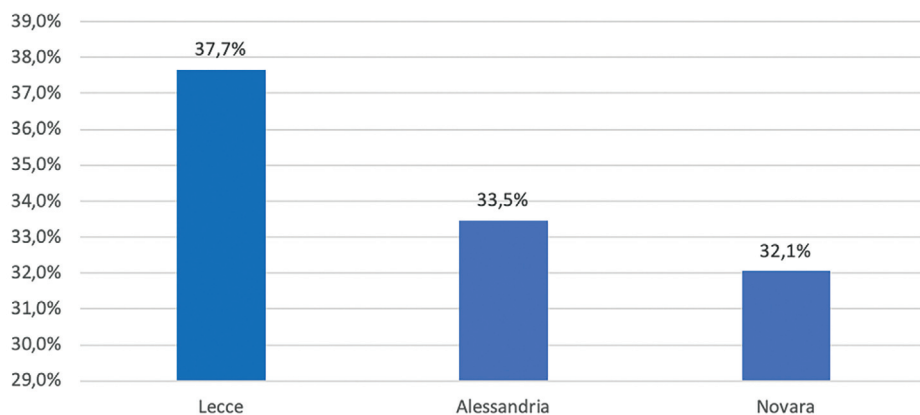


Figura 69. Indagine FBV 2023 Città Campione: le 3 città con il numero più alto di giovani che pensano di diventare lavoratore autonomo o libero professionista.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

È stato poi chiesto ai giovani di indicare le motivazioni che potranno determinare la scelta del loro futuro ruolo lavorativo con la possibilità di selezionare tre opzioni. Nella figura 70 sono riportate le quattro alternative che (in ogni città) hanno collezionato più preferenze: “interesse personale per l’attività”, “prospettiva di guadagno economico”, “opportunità di carriera” e, infine, “crescita professionale”.

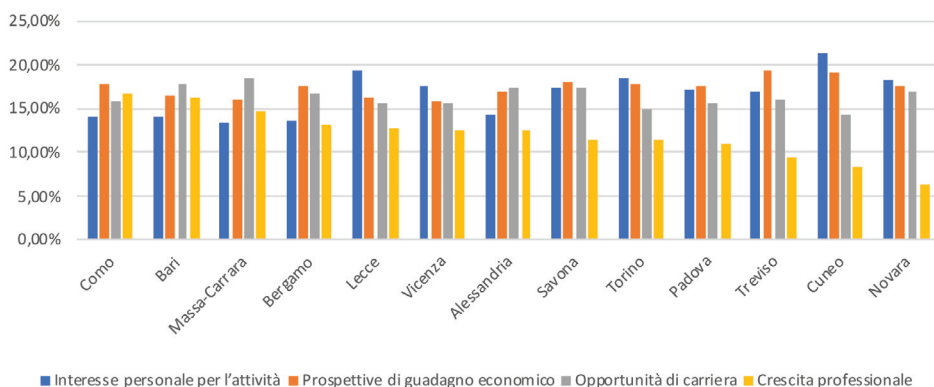


Figura 70. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Quale motivazione potrebbe determinare la scelta del tuo ruolo futuro?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

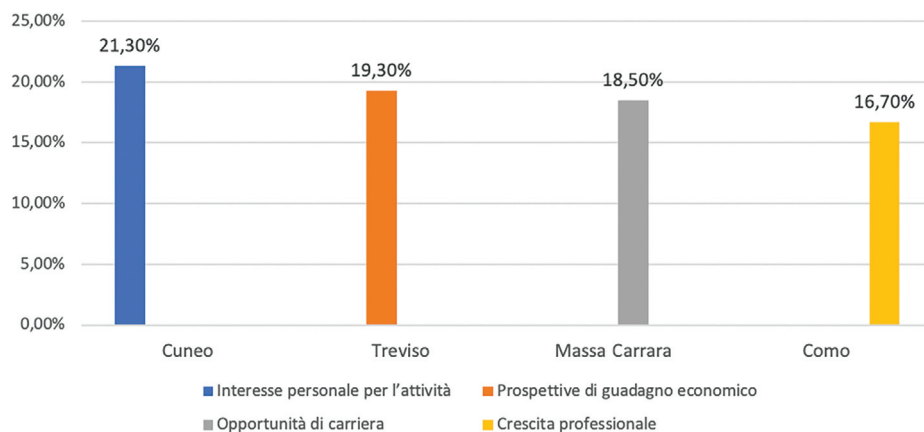


Figura 71. Indagine FBV 2023 Città Campione: le quattro città con la quota di risposte più alta per le quattro principali motivazioni per la scelta del loro ruolo futuro.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

In figura 71 sono invece riportate le città con la quota di risposte maggiore per ognuna delle quattro alternative viste prima: Cuneo registra la più alta percentuale di risposte “interesse personale per l'attività” con il 21,3%, Treviso la più alta percentuale di risposte “prospettive di guadagno economico” con il 19,3%, Massa-Carrara il numero più alto di risposte “opportunità di carriera” con il 18,5% e, infine, Como la più alta percentuale di risposte “crescita professionale” con il 16,7%.

In merito a cosa vogliono fare al termine degli studi scolastici, le opzioni di risposta per gli studenti erano le seguenti: “entrare nel mondo del lavoro”, “proseguire con gli studi presso un'accademia per teatro, danza o conservatorio”, “proseguire con gli studi presso un'accademia di belle arti”, “proseguire con gli studi universitari” e “proseguire con un'istruzione terziaria o una formazione professionale”.

Nella figura 72 sono evidenziate le tre città dove sono state registrate più risposte per “entrare nel mondo del lavoro”. Al primo posto si colloca Como con il 70,3% di giovani che al termine degli studi scolastici è propenso a entrare nel mondo del lavoro, al secondo posto Massa-Carrara con il 56,8% e, infine, Bari con il 55,8%. Sono inoltre stati presi in considerazione i tipi di scuola che gli intervistati frequentano: infatti, la maggior parte degli studenti che ha risposto di voler entrare nel mondo del lavoro dopo gli studi scolastici frequentano un istituto professionale, un professionale IeFP o un istituto tecnico.¹⁷⁵

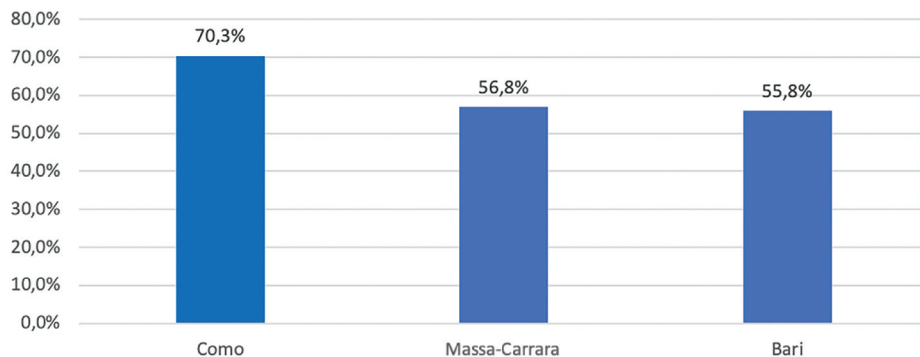


Figura 72. Indagine FBV 2023 Città Campione: le prime tre città in cui i giovani, al termine degli studi scolastici, vogliono entrare direttamente nel mondo del lavoro.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

La figura 73, invece, si concentra sugli intervistati che intendono proseguire gli studi. La città con più risposte “proseguire con gli studi universitari” è Cuneo, seguita da Lecce, Torino e Treviso.

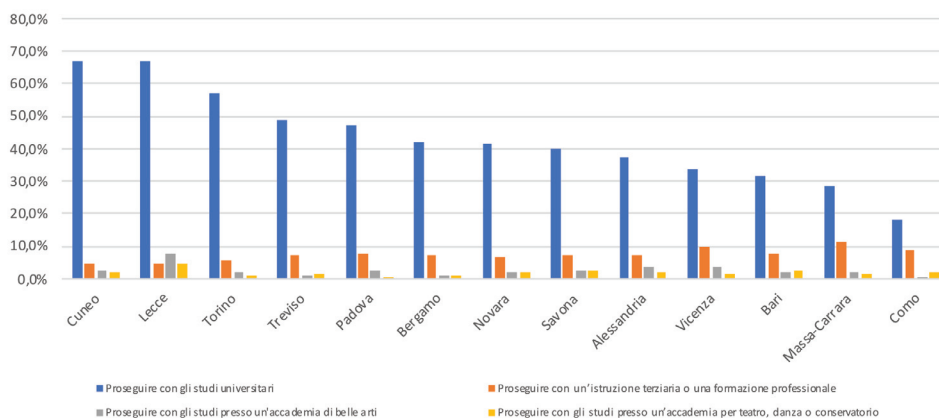


Figura 73. Indagine FBV 2023 Città Campione: cosa vogliono fare i giovani che dopo la scuola non pensano di entrare nel mondo del lavoro ma di continuare con gli studi terziari (in ordine decrescente per chi vuole proseguire con gli studi universitari).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per quanto riguarda le altre alternative (esclusa quindi l'università), la figura 74 mette in evidenza le città con il numero di risposte più alto: Massa-Carrara è la città con il maggior numero di risposte “proseguire con un'istruzione terziaria o una formazione professionale” con l'11,3%, Lecce è la città con il numero più alto di risposte “proseguire gli studi presso un'accademia di belle arti” con il 7,9% ed è anche la città con il numero più alto di risposte “proseguire con gli studi presso un'accademia per teatro, danza o conservatorio” (4,9%).



Figura 74. Indagine FBV 2023 Città Campione: le prime tre città in cui i giovani vogliono proseguire con gli studi terziari (esclusa l'università).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

4.6.3. Il contesto territoriale e sociale

Nella sezione “Contesto territoriale e sociale” si intende indagare dove le scelte prese oggi dagli studenti li condurranno in futuro e quanto il loro contesto territoriale influisce sulla loro vita. In primo luogo, ci si concentra su dove i giovani si vedono in futuro: se in un'altra città, in un altro Paese o addirittura in un altro continente. In seguito, viene chiesto loro quanto impiegano ad arrivare a scuola ogni giorno e se dispongono di una connessione a internet, per comprendere quanto queste variabili influiscono sulla loro vita quotidiana. Per quanto riguarda la fiducia nel futuro, si chiede agli intervistati se siano o meno d'accordo con le politiche nazionali e quali sono, a loro parere, gli ambiti su cui ci si dovrebbe concentrare sia a livello nazionale che locale. Viene poi chiesto il parere degli studenti riguardo aspetti specifici della formazione, come i Pcto, le attività extrascolastiche e l'orientamento dopo la scuola. La sezione si conclude con domande sulle politiche specifiche riguardo gli under 35 e su esperienze personali con la solitudine.

Nel contesto delle proiezioni future di mobilità degli studenti delle scuole superiori al 2030, risulta confermata la tendenza per cui gli studenti residenti nelle regioni meridionali immaginano spesso il loro futuro nelle regioni settentrionali del Paese. Allo stesso tempo, gli studenti che risiedono nelle regioni settentrionali evidenziano un interesse particolare verso le città ritenute maggiormente attrattive, tra cui spicca Milano, o in alternativa, considerano la possibilità di spostarsi verso altri paesi europei. Questa inclinazione potrebbe essere alimentata dalla ricerca di esperienze di studio, opportunità di lavoro o vita in contesti internazionali.

Queste tendenze di mobilità territoriale sono riportate nella figura 75.



Figura 75. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?” (le frecce in rosso indicano le città principali di partenza da cui si rileva una maggiore propensione al futuro in Italia ma fuori dalla propria città; le frecce in blu indicano le città principali di partenza da cui si rileva una maggiore propensione al futuro all'estero).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Le tre città con il numero più alto di giovani che vedono il loro futuro fuori dall'Italia sono Como, Vicenza e Bergamo, con una quota pari rispettivamente a 41,7%, 40,2% e 36,6% (figura 76).

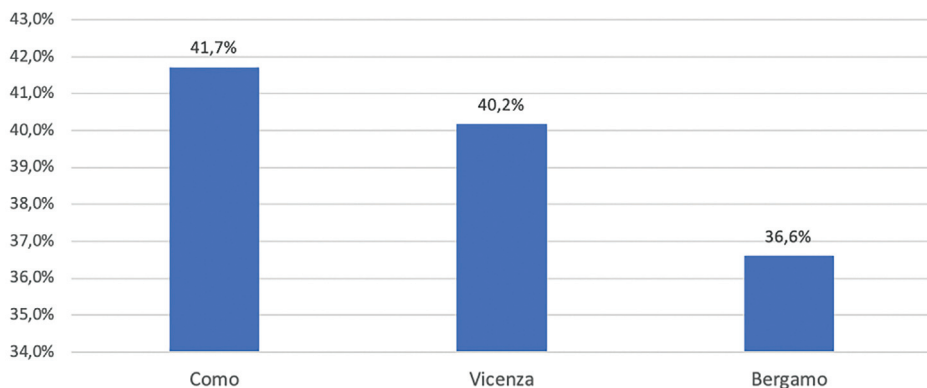


Figura 76. Indagine FBV 2023 Città Campione: le 3 città con più giovani che vedono il loro futuro fuori dall'Italia (in un altro Paese del continente europeo o fuori dal continente europeo).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Al contrario, le tre città con più giovani che vedono il loro futuro in Italia ma fuori dalla propria città di residenza (figura 77) sono Massa Carrara, Lecce e Treviso con, rispettivamente, il 54,5%, 53,7% e 49,7% dei rispondenti.

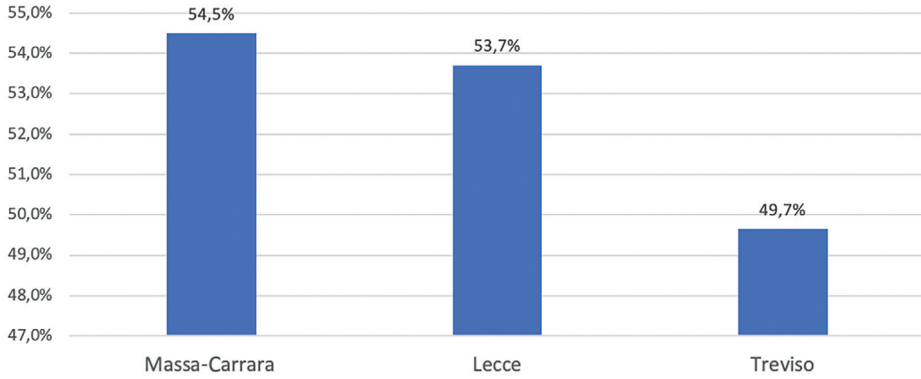


Figura 77. Indagine FBV 2023 Città Campione: le 3 città con più giovani che vedono il loro futuro in Italia ma fuori dalla propria città.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Le tre città, infine, che registrano le percentuali più alte di giovani che vedono il loro futuro nella propria città (figura 78) sono Torino (30,5%), Como (29,1%) e Padova (24,9%).

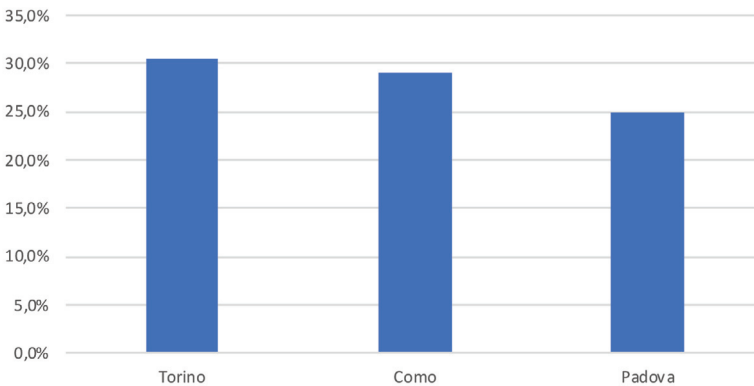


Figura 78. Indagine FBV 2023 Città Campione: le 3 città con più giovani che vedono il loro futuro nella propria città.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

È stato inoltre chiesto ai giovani quanto impiegano a raggiungere la loro scuola (figura 79). Tra i rispondenti che impiegano meno di 40 minuti, primeggia la città capoluogo di Bergamo (96,6%), seguita da Padova (91,9%) e Cuneo (91,7%).

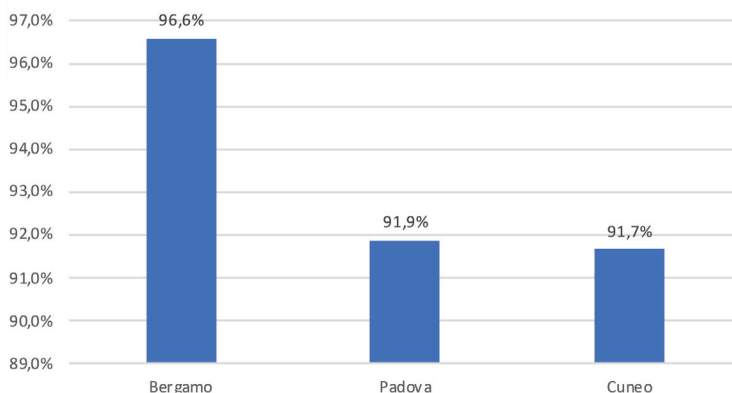


Figura 79. Indagine FBV 2023 Città Campione: le tre città con più giovani che impiegano meno di 40 minuti per raggiungere la scuola.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Al contrario, nella figura 80 sono rappresentate le percentuali in riferimento ai giovani che impiegano più di 40 minuti per raggiungere la loro scuola.

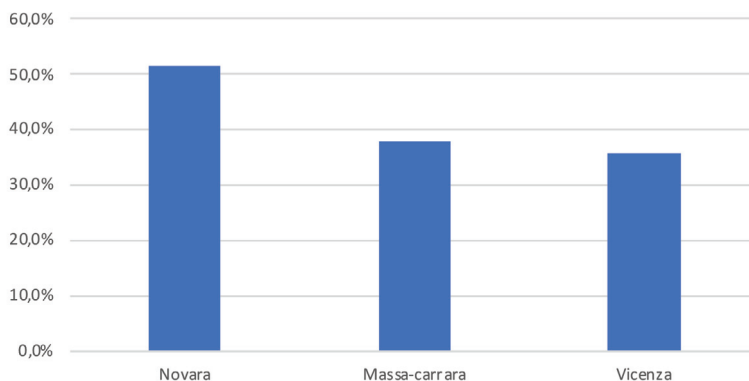


Figura 80. Indagine FBV 2023 Città Campione: le tre città con più giovani che impiegano più di 40 minuti per raggiungere la scuola.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

In merito alla qualità della connessione internet, Lecce risulta la città con il più alto numero di rispondenti che affermano di avere una connessione mediamente veloce o molto veloce (figura 81).

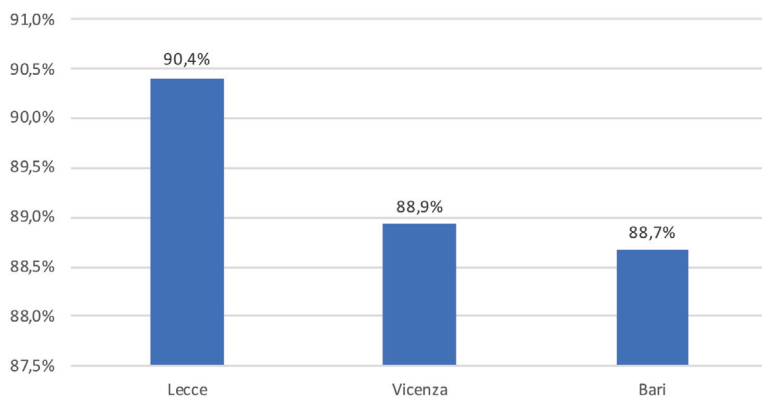


Figura 81. Indagine FBV 2023 Città Campione: “Le tre città con più giovani che dispongono di un collegamento domestico a internet mediamente o molto veloce”

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Per quanto concerne gli ambiti prioritari su cui i politici dovrebbero concentrarsi di più, dalle risposte fornite dai ragazzi emergono tre ambiti su tutti. In particolare (figura 82), si vede come premege l’ambito “Scuola, Formazione e Lavoro” in quasi tutte le città campione.

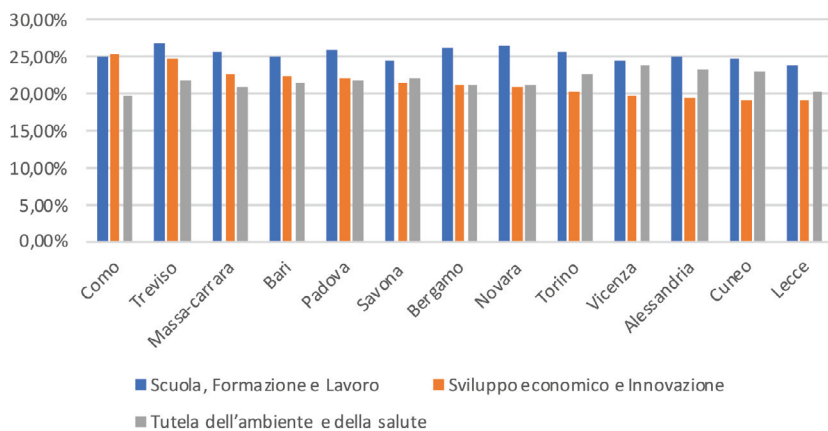


Figura 82. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Quale ritieni sia l’ambito prioritario, a livello nazionale, su cui i politici dovrebbero concentrarsi?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nella figura 83, invece, vengono riportate le tre città campione che registrano rispettivamente la percentuale di risposte più alta per “Scuola, Formazione e Lavoro” (Treviso, 26,9%), “Sviluppo economico e innovazione” (Como, 25,3%) e “Tutela dell’ambiente e della salute” (Vicenza, 23,9%)

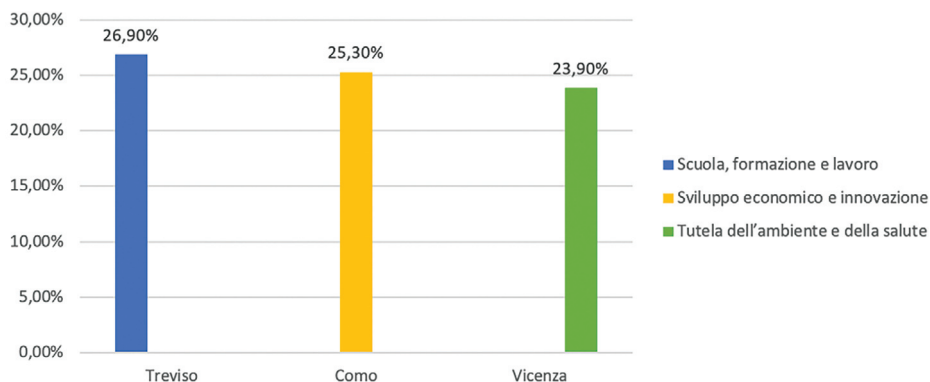


Figura 83. Indagine FBV 2023 Città Campione: I primi comuni per i tre ambiti prioritari presi in esame.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Successivamente, si è anche chiesto agli studenti di indicare le azioni prioritarie da attuare nella propria città, sempre facendo riferimento a un intervento politico (figura 84). Tra le quattro azioni rilevate come maggiormente prioritarie, quella che ha avuto più rispondenti è stata “Creare spazi, attività e maggiori servizi per i giovani”, guidata dalla città di Novara. Con una percentuale molto simile, Massa-Carrara e Bari registrano il più alto numero di risposte rispettivamente per “Rafforzare la crescita economica locale” e “Ridurre l’inquinamento e il degrado ambientale”, mentre Como vanta la percentuale più alta per l’azione prioritaria “Migliorare i servizi di trasporto”.

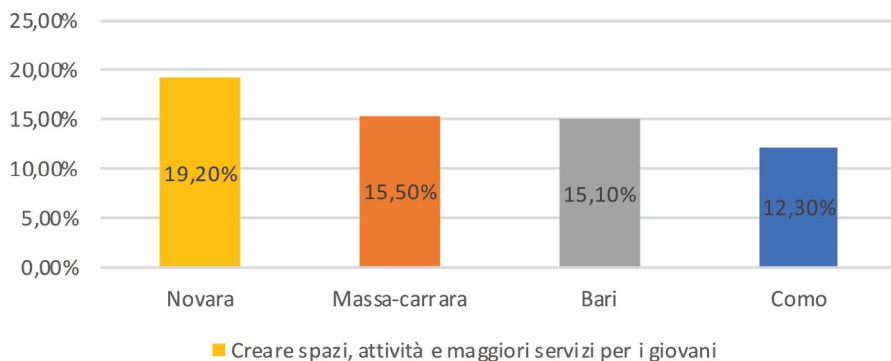


Figura 84. Indagine FBV 2023 Città Campione: i primi comuni per ogni azione prioritaria da attuare.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nella figura 85, si analizzano tre istogrammi differenti, ognuno con le tre città nelle quali si registra il più alto numero di giovani che valutano “molto/mediamente adeguate” alcune dimensioni rispetto all’istruzione e formazione. Bergamo risulta la città con più giovani che reputano molto o mediamente adeguato il Pcto (Percorso per le Competenze Trasversali e l’Orientamento), mentre il comune capoluogo di Bari

è primo per le “Attività extra scolastiche”, seguito da Lecce e Bergamo. In riferimento invece alla valutazione sulla dimensione “Orientamento dopo la scuola” è la città di Como, seguita da Lecce e Bari, a dare un giudizio molto e mediamente positivo, rispettivamente con il 25,1%, 22,1% e 22% dei rispondenti.

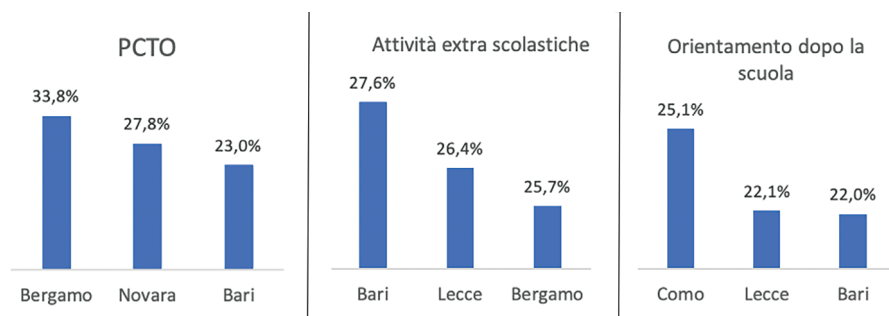


Figura 85. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Come valuti le seguenti dimensioni rispetto a istruzione e formazione nel contesto italiano?” (rispondenti che hanno opzionato “molto/mediamente adeguate”).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Proseguendo, per quanto concerne invece le dimensioni sulle quali i giovani ritengono che sia stata rivolta maggiore attenzione alle politiche a supporto degli under 30, la figura 86 presenta le diverse incidenze di risposta per le prime tre dimensioni selezionate dagli studenti in tutte le città campione.

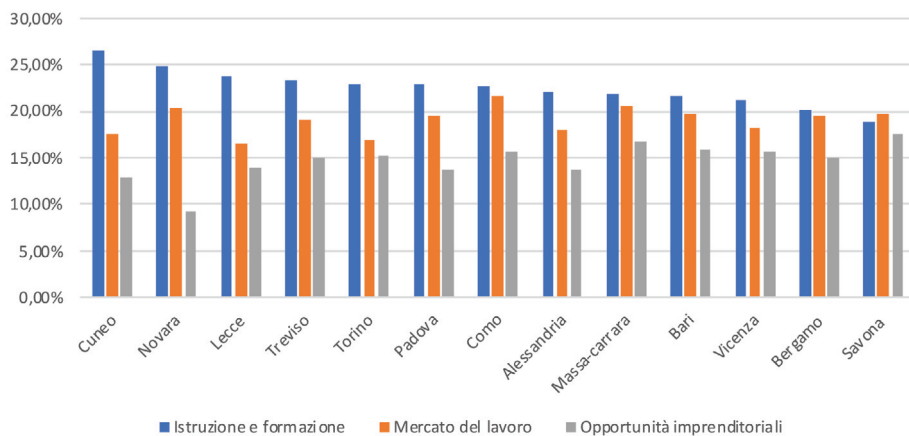


Figura 86. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “In riferimento alle dimensioni presentate, in quali ritieni venga rivolta più attenzione alle politiche a supporto degli under 35?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Dalla figura 87 si può invece notare come la dimensione “Istruzione e formazione” (in generale la più scelta in tutte le città come emerso dalla figura 86) registri nello

specifico la percentuale più alta nella città di Cuneo con una quota pari al 26,6% di giovani. La dimensione “Mercato e lavoro” si rileva essere particolarmente attenzionata dai giovani comaschi con una quota pari al 21,6% e, infine, la dimensione riguardante le “Opportunità imprenditoriali” è stata opzionata maggiormente dalla città capoluogo di Savona, con una quota pari al 17,5% dei giovani.

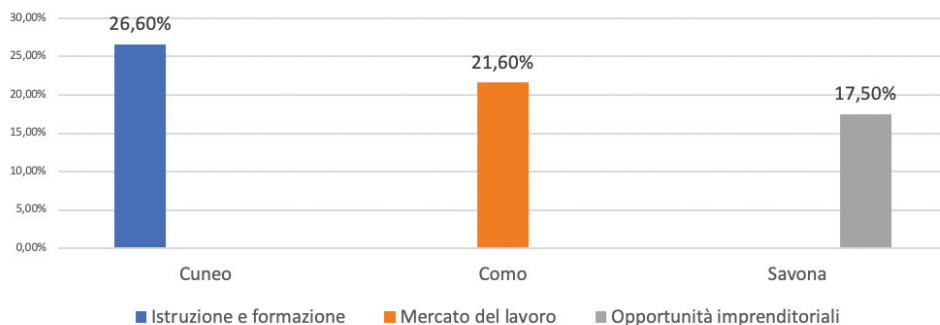


Figura 87. I primi comuni dove secondo i giovani viene rivolta più attenzione alle politiche a supporto degli under35 nelle tre dimensioni prese in esame.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

La domanda successiva è strettamente collegata alla precedente, poiché richiede agli studenti di selezionare una dimensione per la quale ritengano sia più urgente implementare nuove politiche a supporto degli under 35. La figura 88 riporta la distribuzione delle risposte per le prime tre dimensioni selezionate (“Politiche familiari e sociali”, “Partecipazione politica” e “Immigrazione e integrazione”) in tutte le città campione.

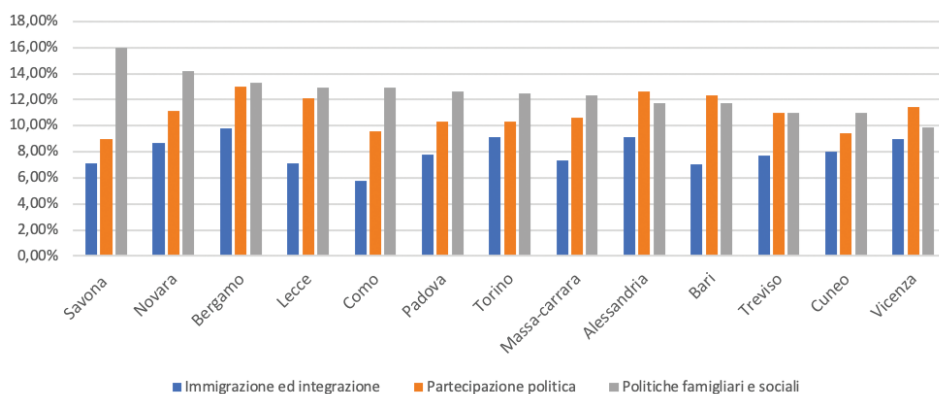


Figura 88. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “In quali dimensioni ritieni sia più urgente implementare nuove politiche a supporto degli under 35?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

La figura 89 invece estrapola le città con il maggior numero di rispondenti per ognuna delle tre dimensioni sopra riportate. Savona guadagna il podio per la dimensione “Politiche familiari e sociali”, mentre il comune di Bergamo per le altre due dimensioni.

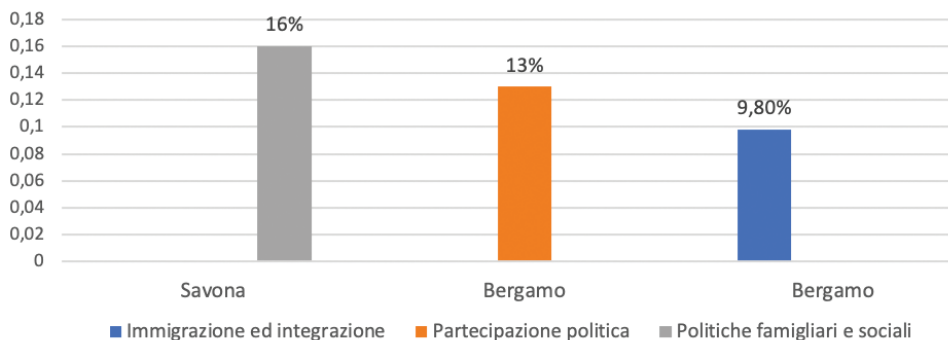


Figura 89. Indagine FBV 2023 Città Campione: i primi comuni dove secondo i giovani è più urgente implementare nuove politiche a supporto degli under35 nelle tre dimensioni prese in esame.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

4.6.4. Il benessere individuale

Nel panorama in continua evoluzione della società contemporanea, il benessere psicologico dei giovani costituisce una tematica meritevole di particolare attenzione. Il presente paragrafo approfondisce l'intricato tessuto del benessere psicologico individuale dei giovani, i quali hanno definito uno scenario abbastanza chiaro rispondendo alle domande previste dal questionario, formulate proprio con l'intento di indagare alcune sfumature di questa complessa tematica. Esaminando questi fattori e alcuni potenziali interventi, l'obiettivo è quello di fornire approfondimenti che possano produrre strategie, politiche e pratiche mirate, volte a coltivare la resilienza psicologica e la fioritura dei giovani della società. Attraverso questa esplorazione, si aspira a favorire una comprensione più profonda delle complessità coinvolte nella promozione del benessere psicologico individuale dei giovani, con l'auspicio di lavorare per la creazione di un quadro sociale più empatico e solidale.

Per quel che riguarda, appunto, la sezione sul benessere individuale, è stato domandato agli studenti quali fossero, secondo la loro opinione, le principali cause dei problemi tra i giovani. Nella figura 90 sono state riportate le quattro risposte con le percentuali più elevate: si può notare come le cause principali rilevate dai giovani siano lo stress e la pressione psicologica, che in tutte le città campione riportano dati superiori al 25% di risposte. Le altre cause, tra cui emergono bullismo e violenza scolastica, dipendenza da droghe, alcol e gioco d'azzardo e problemi familiari sono cause le cui percentuali variano tra le diverse città campione.

Resta comunque interessante notare come le quattro principali cause dei problemi tra i giovani, secondo gli studenti rispondenti, si dividano tra risposte prettamente attinenti alla vita scolastica e risposte che, invece, riguardano interamente la sfera personale e familiare dello studente.

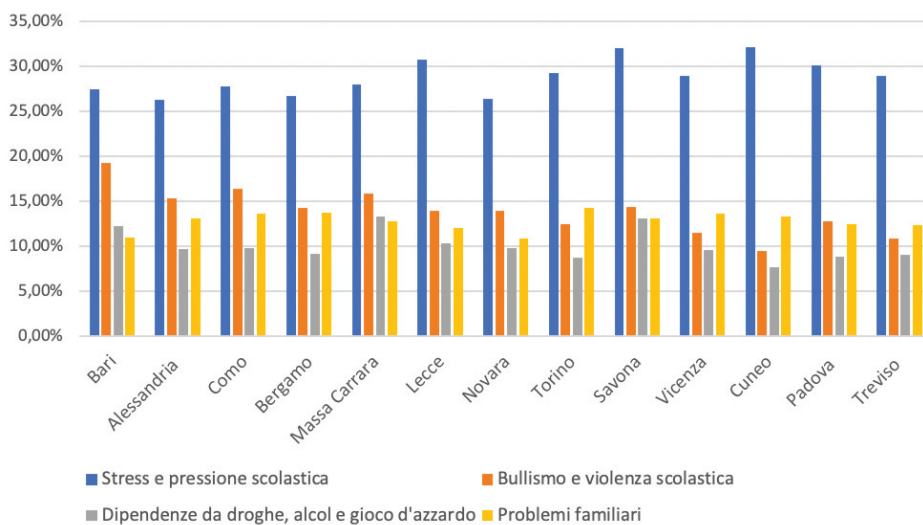


Figura 90. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Quali sono, secondo te, le principali cause dei problemi tra i giovani?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

È stato successivamente chiesto agli studenti quanta paura avessero di rimanere soli in futuro. Le opzioni di risposta erano “non ho paura di rimanere solo”, “ho poca paura di rimanere solo”, “ho una discreta paura di rimanere solo e “ho molta paura di rimanere solo”.

Come si può notare dalla figura 91, la media di giovani che hanno risposto di avere molta paura di rimanere da soli, calcolata sulle risposte delle 13 città campione, equivale al 15,2%. Alla sinistra della media (barra arancione) sono riportate le città con una percentuale più alta di giovani che hanno molta paura di rimanere soli, a destra le città con una percentuale totale minore della media.

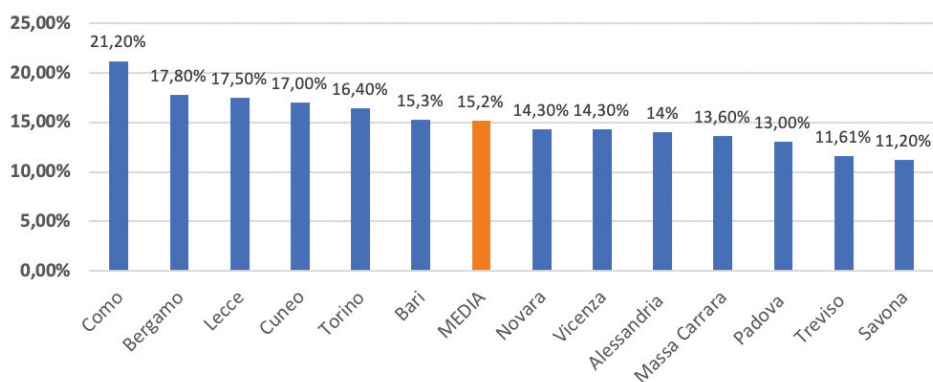


Figura 91. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Hai paura di rimanere solo in futuro?” (quota rispondenti “ho molta paura di rimanere da solo”).

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Proseguendo nel questionario, è stato chiesto agli intervistati quanto spesso si fossero sentiti soli o isolati negli ultimi mesi. Come nel caso della domanda precedente, nella figura 92 sono state considerate solamente le risposte “mi sento sempre solo o isolato” o “mi sento spesso solo e isolato”, e anche qui si è calcolata la media dei rispondenti sulle 13 città campione considerate. Da cui ne consegue che le situazioni peggiori si registrano per le città con percentuali superiori alla media, poste nella figura alla sinistra del valore medio (barra arancione).

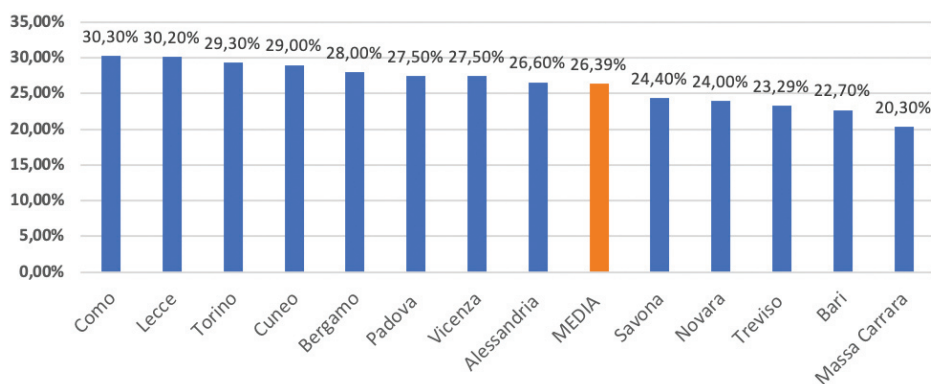


Figura 92. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Negli ultimi mesi, quanto spesso ti sei sentito solo o isolato?” (quota rispondenti “mi sento sempre solo o isolato” e “mi sento spesso solo e isolato”).
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Guardando ai dati rappresentati dalla figura 93, si può invece evincere come gli studenti si ritengano mediamente sicuri e a proprio agio nel frequentare la scuola, nel vivere le proprie relazioni sociali, nell'affrontare le proprie responsabilità scolastiche e nell'affrontare i problemi che si presentano nella vita.

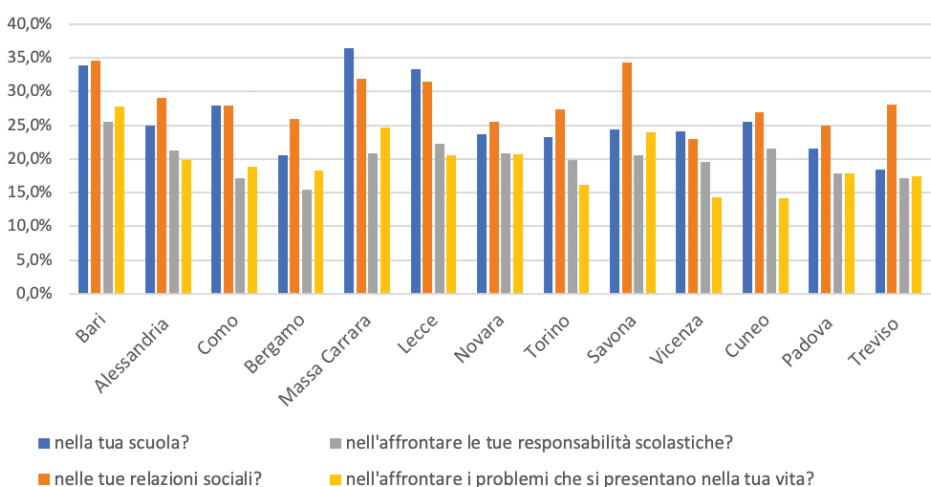


Figura 93. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “In quali luoghi/contesti ti senti più al sicuro e a tuo agio...”.
Fonte: nostra elaborazione, 2023

Nello specifico, Massa Carrara è la città in cui più giovani si sentono al sicuro nelle scuole, Bari quella in cui si sentono più a proprio agio nelle proprie relazioni sociali, ma anche nell'affrontare le proprie responsabilità e i problemi che si presentano nella loro vita (figura 94).

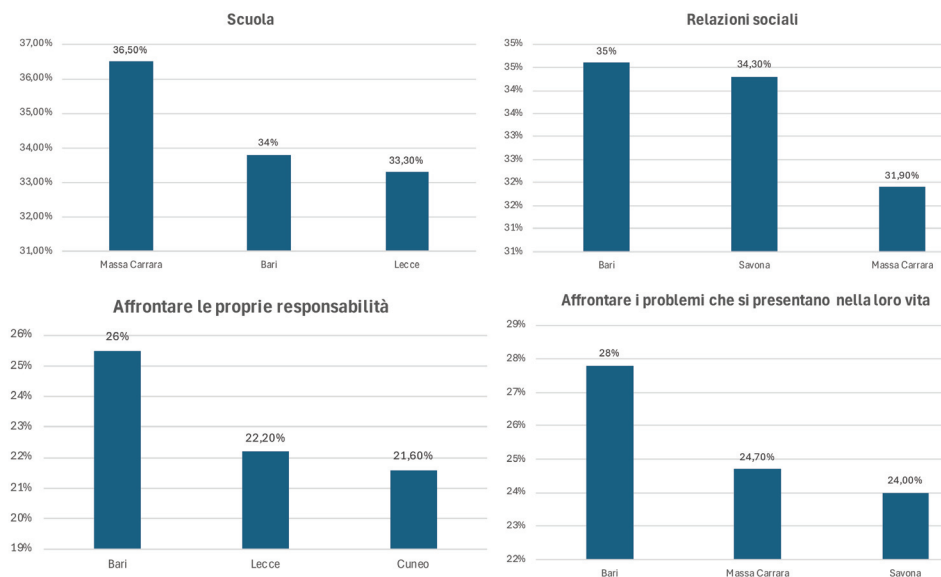


Figura 94. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “In quali luoghi/contesti ti senti più al sicuro e a tuo agio...”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Si è poi indagato sul modo in cui gli studenti si sentano informati sul tema del benessere mentale e sui metodi che possono essere perseguiti per trovare aiuto in caso di bisogno. I comuni con la percentuale più alta di giovani che si ritengono adeguatamente informati sul tema sono Massa Carrara, Alessandria e Novara (figura 95).

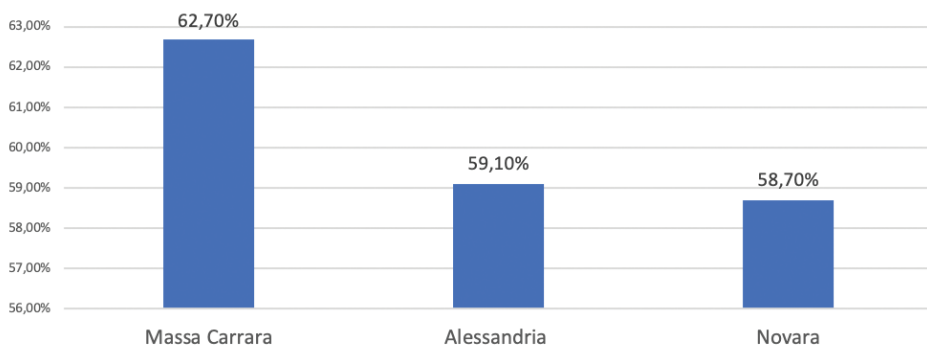


Figura 95. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Ti senti informato abbastanza sul benessere mentale e sui modi per aiutarti se ne hai bisogno?”.

Fonte: nostra elaborazione, 2023

Infine, si è richiesto agli studenti di valutare lo sportello psicologico della loro scuola. Si ritiene doveroso specificare che più del 55% di studenti hanno risposto di non essersi mai recati presso lo sportello in questione, per questa ragione tale percentuale di rispondenti non è stata considerata nel calcolo della valutazione. I comuni in cui si sono registrate maggiori risposte da parte di giovani che hanno ritenuto lo sportello psicologico estremamente adeguato, più che adeguato o semplicemente adeguato sono Cuneo, Como e Vicenza (figura 96). Considerando che la percentuale più alta di soddisfatti a Cuneo è poco più del 35%, si può certamente dire che tale valore debba comunque far generare una riflessione che miri a un'implementazione della qualità di tale servizio offerto ai giovani studenti.

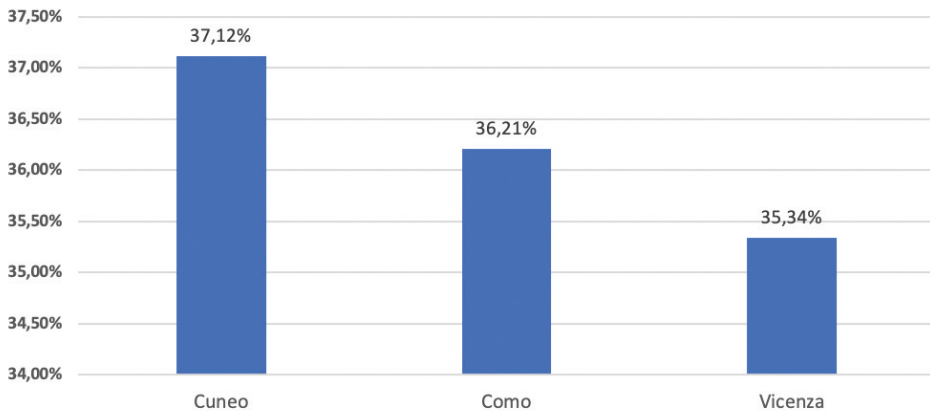


Figura 96. Indagine FBV 2023 Città Campione: domanda “Come valuti lo sportello psicologico nella tua scuola?” (quota rispondenti per valutazione estremamente adeguato, più che adeguato e adeguato).
Fonte: nostra elaborazione, 2023

CAPITOLO 5

Raccomandazioni per il 2024

5.1. L'URGENZA DI UNA LEGGE QUADRO SULLE POLITICHE GENERAZIONALI

Già nel primo di questi rapporti,¹⁷⁶ nel 2017, si era sottolineato come fosse opportuno prevedere un “intervento organico (in buona sostanza una legge quadro sulla questione giovanile): interventi sul versante della metodologia statistica (rilevazione del disagio giovanile e delimitazione all'interno della categoria del disagio sociale del disagio giovanile e target per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile), interventi di politica economica e sociale (professioni del futuro, terzo settore, apprendistato, settore agricolo, economia circolare e mobilità), interventi amministrativi (garanzia Giovani, Servizi per l'Impiego ecc.), interventi organici nella materia lavoristico previdenziale (che tengano conto dell'approccio europeo dell'innovazione e dell'investimento sociale, dell'incentivazione del terzo settore e delle imprese sociali, attraverso adeguate scelte di imprenditoria giovanile, della valorizzazione del ruolo dell'apporto del lavoro giovanile dell'agricoltura [...]), interventi organici nella materia fiscale”. Lo stesso Rapporto sottolineava come “la razionalizzazione deve innanzitutto realizzarsi favorendo la stabilità di lungo periodo delle misure in esame”. Raccomandazione reiterata in tutti i successivi rapporti e che è rimasta sino a oggi del tutto disattesa, come dimostrato annualmente dalle rilevazioni illustrate puntualmente dello specifico capitolo dedicato all'Atlante delle misure generazionali,¹⁷⁷ raccomandazione questa più che mai attuale.

5.2 L'INTRODUZIONE DI UNA AGENDA ITALIANA PER LA GIOVENTÙ

L'occasione per porre finalmente mano alla razionalizzazione delle politiche giovanili è l'opportunità di dare attuazione alla strategia dell'UE per la gioventù, che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo nel periodo 2019-2027 e la definizione delle agende per la gioventù dei paesi membri e al fine di promuovere il coordinamento delle politiche giovanili fra i diversi livelli di governo assicurando la partecipazione attiva dei giovani nei processi decisionali e nelle scelte politiche che li riguardano (*Youth empowerment*). In questa sede e richiamando proprio i pilastri della menzionata Strategia europea, si dovrebbe procedere alla definizione delle politiche giovanili come l'insieme delle strategie, delle azioni e iniziative promosse dall'Unione europea, dallo Stato, dagli enti territoriali e dai giovani, anche attraverso organismi rappresentativi, finalizzate alla formazione, all'inclusione sociale, a corretti stili di vita e al benessere psico-fisico, all'inserimento nel mondo del lavoro, alla partecipazione ai processi decisionali e alla più ampia rappresentanza delle

istanze giovanili. L'adozione di una agenda italiana della gioventù che declini a livello nazionale i pilastri indicati dalla Strategia europea dovrebbe successivamente essere maggiormente esplicitata in un piano annuale.

5.3. L'INTRODUZIONE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERAZIONALE E GOVERNANCE

Quanto illustrato in questo rapporto evidenzia come siano oramai maturi i tempi per l'introduzione della VIG (Valutazione di Impatto Generazionale) anche nel nostro Paese, sia a livello nazionale, che regionale che locale. La raccomandazione è quella di non cadere nella trappola dello Youth Washing. A tal fine è necessario:

a) Mantenere ben distinte le politiche e le riforme destinate alle giovani generazioni da quelle per le future generazioni. Queste ultime, necessarie per ristabilire il contratto sociale tra generazioni ed espressamente evocate dalla novella dell'art. 9 della Costituzione hanno un orizzonte di medio e lungo termine e forniscono il quadro di contesto per la nuova produzione legislativa. L'attuale condizione socioeconomica dei giovani italiani e il persistente divario generazionale rilevato anche in questa sede, impone tuttavia anche misure emergenziali volte ad abbattere gli ostacoli che si frappongono nel presente a un corretto sviluppo di questa fascia di popolazione. La VIG si dovrebbe dunque concentrare sulla rilevazione in particolare delle misure generative che potrebbero potenzialmente impattare favorevolmente su questo target di cittadini (le misure potenzialmente generazionali) e sulle misure che per contro potrebbero ostacolarne lo sviluppo (le misure anti-generazionali). Motivo per il quale nel processo valutativo grande attenzione dovrebbe essere posta nella preliminare fase di marcatura ("labeling") richiamata nell'introduzione e nel capitolo 1 di questo rapporto.

b) Adoperarsi affinché siano disponibili a tutti i livelli di governance set di indicatori di output e di outcome idonei per effettuare le valutazioni di impatto in particolare delle misure potenzialmente generazionali, che senza ulteriori oneri per lo Stato, permettano di intervenire a sostegno delle fasce giovanili. In parallelo si raccomanda di avviare capillari processi formativi volti a introdurre i funzionari pubblici a questo nuovo modello valutativo, promuovendo le buone pratiche e lo scambio di esperienze.

c) Identificare in un organismo pubblico, ad esempio nel Cnel, l'ente deputato a effettuare la valutazione di impatto generazionale sulle politiche pubbliche seguendo le linee indicate dalla Agenda Italiana per la gioventù e il processo definito dalla Riforma tracciata dal ministro delle Riforme e dal ministro della Funzione pubblica, come illustrato nella figura 97.

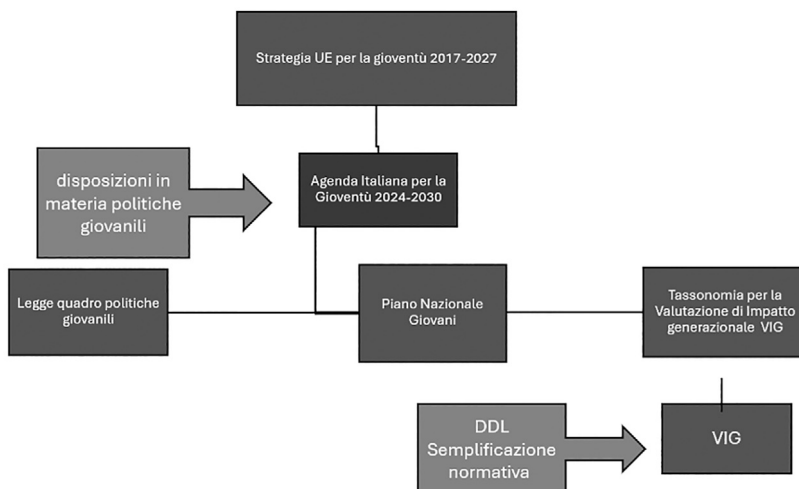


Figura 97. Processo per la Valutazione di Impatto Generazionale.

Fonte: nostra elaborazione, 2024.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Aa.Vv., *Valutazione prospettica e processo legislativo, studio a cura del Laboratorio di pratiche valutative*, Progetto CAPIRE, Torino, 2014.
- Anac, *Pnrr, il 70% degli appalti avviato in deroga alla clausola sulle assunzioni di giovani e donne*, 9 giugno 2023. <https://www.anticorruzione.it/-/pnrr-il-70-degli-appalti-derogano-alle-quota-rosa-e-giovanili>.
- Anpal, *Dalla Legge n. 33/17 al DLgs n. 147/17 – Contrasto alla povertà*, Roma, 2018.
- Ansa, *Abodi, al lavoro su dl giovani che testimoni impegno Governo*, 23 marzo 2023.
- Ansa, *Ecco tutte le scadenze del Pnrr*, 28 luglio 2023, https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/07/28/ecco-tutte-le-scadenze-del-pnrr_061dc5e9-dc00-4935-bofb-2d4c56f35ab6.html.
- Banca d'Italia, *Relazione annuale 2022*, 2022.
- Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Statistiche*, 2022.
- Barber R., *Strong Democracy: Participatory Politics for a New Age*, Berkeley: University of California Press, 2003.
- Bobbio L., Pomatto G., Ravazzi S., *Le politiche pubbliche. Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Mondadori, Milano, 2017.
- Bozza C., “Viaggio nel voto: i giovani, poco eletti e poco elettori. Ecco perché i partiti li ignorano (ricambiati)”, *Il Corriere della Sera*, 18 ottobre 2022.
- Bundeskanzleramt, <https://www.bundeskanzleramt.gv.at/agenda/jugend/jugendpolitik/jugend-check.html>.
- Caritas italiana, *TUTTO da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, Palumbi, Roma, 2023.
- Cerrai, S., Biagioni, S., Molinaro, S. (a cura di), *Hikikomori: indagine sul ritiro sociale volontario dei giovani italiani*, Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, marzo 2023, https://www.gruppoabele.org/documenti/schede/report_hikikomori_rev_aggiornamento16_01.pdf.
- Cioffi C e Pierattini S., *Contrastare il divario generazionale attraverso la valutazione delle politiche pubbliche rivolte ai giovani*, Amministrazione in Cammino, 22 febbraio 2023.
- Cipe, *Approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, Delibera n. 108/2017.
- Cnel, *Rapporto sul mercato del lavoro 2012-2013*, Roma, 2013.
- Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), *L'impatto delle misure anticrisi e la situazione sociale e occupazionale: Italia*, 2013;

- Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), *Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani* (parere d'iniziativa) SOC/728 (Relatrice: Katrīna Leitāne).
- Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), *Cooperazione nel settore della gioventù* (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio) SOC/759, Relatrice: Nicoletta Merlo.
- Commissione europea, *Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the Committee of the regions on the implementation of the EU Youth Strategy*, COM(2021) 636 final (2019-2021) Brussels, 14.10.2021.
- Commissione europea, *Comunicazione della Commissione – Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù*, COM(2018) 269, Bruxelles, 22.5.2018, punto 3.1 alinea 2.
- Commissione Europea, COM(2023) 477 final, *Proposal for a Council implementing decision amending Implementing Decision (EU) (ST 10160/21 INIT; ST 10160/21 ADD 1 REV 2) of 13 July 2021 on the approval of the assessment of the recovery and resilience plan for Italy*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023PC0477>.
- Commissione Europea, DG Employment, social affairs and inclusion. Sito: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Material_deprivation.
- Comune di Parma, delibera n. gc-2023-156 della Giunta comunale in data 08/05/2023, *Esplicitazione indirizzo favorevole in merito alla scelta di dotarsi, come Comune di Parma, di uno strumento di Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) delle politiche pubbliche – DUP 2023/2025 – I.E.*
- Conferenza sul futuro dell'Europa, Report on the final outcome, Proposal nr 47 “To ensure that all policy making at EU level is seen through a youth lens, an EU ‘Youth Test’ should be developed so that all new legislation and policy is subject to a youth focused impact assessment, including a consultation with young people”, Maggio 2022.
- Consiglio comunale di Bologna, Ordine del giorno 250.142. https://www.gruppopdbologna.it/gruppopdbologna/wp-content/uploads/2022/12/Odg-250_142-833658_2022.pdf.
- Consiglio comunale di Bologna, Ordine del giorno 377.18 https://www.gruppopdbologna.it/gruppopdbologna/wp-content/uploads/2023/12/826207_2023.-Odg-377.18-DE-GIACOMI-ed-altri_Bilancio-intergenerazionale-19-12-2023.pdf.
- Consiglio dei ministri, *Comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 61*, Roma 5 Dicembre 2023.
- Consiglio UE, *Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027*, (2018/C 456/01), Bruxelles, 18.12.2018, cit punto 1.
- Consiglio UE, *Piano d'azione per i giovani nell'azione esterna dell'UE – Conclusioni del Consiglio*, alinea 12, Bruxelles, 28 novembre 2022.
- Consiglio UE, *Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani*, Bruxelles, 15 maggio 2023.

- Crepaldi M., *Hikikomori, i giovani che non escono di casa*, Alpes Italia, Roma, 2019.
- Crowley A e Moxon D, *New and innovative forms of youth participation in decision-making processes*, Council of Europe, 2017.
- Day L., Mcgrath, C., Percy-smith, B. et al., *Study on the landscape of youth representation in the EU – Final report*, Commissione europea, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Brussels 2020.
- De Carli S., *Cosa mette un freno ai giovani? Parma sperimenta lo Youth Check*, Vita, 20 giugno 2023.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169.
- Decreto-Legge 28 giugno 2013, n.76, link alla gazzetta ufficiale: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/06/28/13G00123/sg>, ultimo accesso 30/10/2023.
- Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/10/13/17G00161/sg>, ultimo accesso 30-10-2023.
- Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2019-01-28;4!vig=>, ultimo accesso 30-10-2023.
- Decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, *Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19*, disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-05-19;34>, ultimo accesso 31-10-2023.
- Decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, *Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/08/14/20G00122/sg>, ultimo accesso 31-10-2023.
- Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, *Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19*, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/10/28/20G00166/sg>, ultimo accesso 31-10-2023.
- Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, *Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19*, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/22/21G00049/sg>, ultimo accesso 31-10-2023.
- Disegno di legge per la semplificazione normativa collegato alla legge di bilancio, art. 4, 5 dicembre 2023.
- Finizio M., "Pnrr, in bilico 1.600 progetti di asili nido. Solo 900 centrano gli obiettivi europei", *Il Sole24Ore*, 19 agosto 2023. <https://www.ilsole24ore.com/art/pnrr-bilico-1600-progetti-asili-nido-solo-900-centrano-obiettivi-europei-AFpYfvZ>.
- Fondazione Bruno Visentini, *Contributo di ricerca per la Valutazione di Impatto Generazionale PR Fesr e PR Fse 2021-2027 Regione Emilia-Romagna*, 2023.
- Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità. Generazioni al confronto*, 2017.
- Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale. Un patto per l'occupazione dei giovani*, 2018.

Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale e il Reddito di Opportunità*, Luiss University Press, Roma, 2019.

Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, Luiss University Press, Roma, 2021.

Fondazione Migrantes, *Italiani nel mondo*, TAU editrice, Todi, 2022.

Infante P., *Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess)*, in Mattarella B.G. (a cura di), *Il Governo dello Sviluppo sostenibile*, Giappichelli Editore, Torino.

Istat, *Calcolo della povertà assoluta*. Sito: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-povert%C3%A0>.

Istat, *La disoccupazione tra passato e presente*, Roma, 2011.

Istat, *Rapporto annuale 2013 – La situazione del Paese*, Roma, 2013.

Istat, *Rapporto annuale 2014 – La situazione del Paese*, Roma, 2014.

Istat, *Rapporto annuale 2021 – La situazione del Paese*, Roma, 2021.

Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà – anno 2022*, Roma, 2023.

Istat, *Rapporto annuale 2023 – La situazione del Paese*, Roma, 2023.

Istat, *Occupati e disoccupati (dati provvisori) – Giugno 2023*, Comunicato stampa, 1° agosto 2023.

Istat, <https://www.istat.it/it/archivio/217028#:~:text=Descrizione,gravi%20forme%20di%20esclusione%20sociale>, ultimo accesso 24-10-2023.

Istat, <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=17667#>, ultimo accesso 30-10-2023.

Itinerari Previdenziali, *Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano – Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza*, Nono Rapporto, 2022.

Kirtzel C. e Lorenz A., *How to Make Projects to Enhance Youth Participation Successful. A Comparative Analysis of Six Youth Dialogue Projects* in Lorenz A. Anders L.H (edited by) *EU Citizenship Beyond Urban Centres*, Springer 2023.

Kompetenzzentrum Jugend-check, <https://www.jugend-check.de/english/>.

Kovacic M. e Dolenc D., *Youth participation in Eastern Europe in the age of austerity*, in Pickard B. and Bessant J., *Young people regenerating politics in times of crisis*, Basingstoke: Palgrave, 2018.

La Spina A., *Politiche pubbliche. Analisi e valutazione*, Il Mulino, Bologna, 2020.

Legge 28 novembre 2005, n. 246, Art 14, comma 1 e successive modificazioni.

Legge 12 dicembre 2019, n. 141.

Legge Costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente.

Mastrapasqua A., *Valutazione di impatto generazionale, l'ultima ipocrisia normativa*, Libero Quotidiano, 16 dicembre 2023.

Martinelli V., Monti L., *Misurare l'impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo*, Amministrazione in Cammino, 29 marzo 2021.

Martini A., Sisti M., *Valutare il successo delle politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 2009.

- Martini A., Trivellato U., *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l'efficacia delle politiche pubbliche*, Marsilio Editori, Venezia, 2011.
- Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, *La terza relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr*, 20 giugno 2023, p. 152. <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti/terza-relazione-al-parlamento-sullo-stato-di-attuazione-del-pian.html>.
- Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, *Il nuovo Pnrr italiano*, 24 novembre 2023.
- Miur, *Il ritiro sociale grave in adolescenza: la sfida dell'inclusione scolastica*, 2019, <https://scuolainospedale.miur.gov.it/sio/assets/d9972afa54/Roma-hikikomori-4-12-2019.pdf>.
- Monti L., *Divario generazionale. Il senso della dismisura*, Viterbo: Alter Ego, 2015.
- Monti L., *I grandi divari regionali come ostacolo alla crescita delle nuove generazioni*, in Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale e il reddito di opportunità – III Rapporto 2019*, Luiss University Press, Roma, 2019.
- Monti L., *Pnrr e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani*, in Politiche sociali, Il Mulino, n. 1/2022.
- Monti L., *La valutazione di impatto generazionale delle politiche pubbliche: dalle linee guida del Covige al possibile Youth-check in Italia*, Amministrazione in Cammino, 30 dicembre 2022.
- Monti L., *Anche in Italia arriva la sfida europea dello Youth-check: una opportunità o l'ennesima occasione sprecata?*, Luiss LEAP, 19/01/2024.
- Moruno L. e Raniolo F., *Gli effetti della crisi economica*, in SINAPPSI. *L'Italia non è un paese per giovani. Politiche pubbliche e disuguaglianza generazionale*, n. 3/2019.
- Ocse, *Youth Stocktaking Report “Engaging and empowering youth in OECD countries. – How to bridge the ‘governance gap’”*, 2018.
- Ocse, *Youth and Covid-19: Response, Recovery and Resilience*, 11 giugno 2020.
- Ocse, *Delivering for youth: How governments can put young people at the centre of the recovery*, 2022.
- Petkovic, S., *Proposal for an updated dashboard of EU youth indicators – Support services to Expert Groups and mutual learning activities in the field of youth policy (June 2020-December 2021) – Final report*, Publications Office of the European Union, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/357817>.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, *Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2022*, Dipartimento per le Politiche Antidroga, 28 giugno 2022, <https://www.politicheantidroga.gov.it/media/3402/relazione-al-parlamento-2022.pdf>.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, 2022, https://www.politichegiovani.gov.it/media/mffj2shc/dpcm-lg_covige-signed.pdf.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, *Italia domani*, giugno 2023.
- Servizio studi Camera dei deputati, *Misure di contrasto alla povertà*, Roma, 2022.

Servizio Studi della Camera dei deputati, *Le proposte del governo per la revisione del Pnrr e il capitolo RepowerEU*, 31 luglio 2023. http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28_Ra.pdf.

Tarantola A.M., *Le famiglie italiane nella crisi*, intervento in occasione del convegno “La Famiglia: un pilastro per l’economia del Paese”, Banca d’Italia, 2012.

Treu T., “Protezione sociale ed equilibrio intergenerazionale”, in *Rivista della Corte dei Conti*, n 5/6, Rubbettino 2019.

Williamson H., Fras M. e Lavchyan Z., *ABOUT TIME! A reference manual for youth policy from a European perspective* (Edited by Tanya Basarab and Howard Williamson) Consiglio d’Europa e Commissione Europea, Maggio 2021.

Youth Forum, *EU Youth Test*, https://www.youthforum.org/files/YFJ_EU_Youth_Test.pdf.

APPENDICI

APPENDICE A. GLI INDICATORI DEL GDI 4.0 (GENERATIONAL DIVIDE INDEX)

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini				
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale
1. Mercato del lavoro	1a. Disoccupazione giovanile	Tasso di disoccupazione giovanile sul tasso di disoccupazione medio generale	15-34	2,38%
		Percentuale dei Neet fra i 20 e i 34 anni sul totale dei giovani fra i 20 e i 34 anni	20-34	2,38%
	1c. Imprenditorialità giovanile	Numero delle imprese giovani under 35 registrate	under 35	2,38%
2. Abitazione	2a. Accessibilità	Prezzo delle case sul reddito dei giovani	25-49	1,78%
	2b. Spesa per la casa	Percentuale del reddito dei giovani per pagare le spese della casa	16-24	1,78%
		Reddito mediano dei giovani sulla spesa media per abitazione in affitto	16-24	1,78%
	2d. Giovani in famiglia	Percentuale dei giovani di 18-34 anni che vivono in famiglia con almeno un genitore	18-34	1,78%
3. Pensioni	3a. Costo della spesa pensionistica	Costo totale delle pensioni diviso monte ore lavorate	n.a.	3,57%
	3b. Costo del disavanzo pensionistico	Costo delle pensioni non coperte dai contributi diviso le monte ore lavorate	n.a.	3,57%
4. Debito Pubblico	4a. Debito pubblico	Debito pubblico al netto delle pensioni diviso il monte ore lavorate	n.a.	7,14%

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini					
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale	
5. Partecipazione democratica	5a. Tasso di partecipazione politica	Tasso di partecipazione politica 14-34 anni diviso tasso di partecipazione generale over 14	14-34 su over 14	7,14%	7,14%
	6a. Salute Percepita	Percentuale dei giovani fra i 16 e i 29 anni con un negativo stato di salute percepito	16-29	1,43%	
6. Salute	6b. Uso del Servizio Sanitario	Percentuale di degenza per la fascia under 35 su quella degli over 35	Rapporto tra over 35 e under 35	1,43%	
	6c. Età media dei genitori alla nascita del figlio	Media delle età medie della madre e del padre alla nascita del primo figlio	n.a.	1,43%	7,14%
	6d. Indice di Massa corporea	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con indice di massa corporea in obesità	25-34	1,43%	
	6e. Attività sportive	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni che non praticano mai sport	25-34	1,43%	
	7a. Reddito	Reddito medio generale diviso reddito mediano dei giovani	Rapporto tra 16-24 e popolazione	1,43%	
7. Reddito, Ricchezza e Welfare familiare	7b. Ricchezza	Ricchezza mediana annuale delle famiglie totali diviso quella delle famiglie giovani	Rapporto tra over 64 e under 35	1,43%	
	7c. Passività finanziarie	Totale attività delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni) meno la ricchezza netta delle famiglie giovani (capofamiglia fino a 34 anni)	under 35	1,43%	7,14%
	7d. Investimenti familiari in obbligazioni, fondi comuni	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono obbligazioni e fondi comuni	under 35	1,43%	
	7e. Pensioni integrative	Percentuale di famiglie con capifamiglia fino ai 34 anni che possiedono pensioni integrative	under 35	1,43%	

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini					
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale	
8. Ambiente	8a. Emissioni di gas serra in Italia	Tonnellate di GHG	n.a.	2,38%	7,14%
	8b. CO ₂ nell'atmosfera	CO ₂ nell'atmosfera espressa in numero di molecole	n.a.	2,38%	
	8c. Produzione di rifiuti urbani	Tonnellate di produzione nazionale di rifiuti urbani	n.a.	2,38%	
9. Capitale umano	9a. Spesa in Educazione	Spesa pubblica italiana in educazione espressa come percentuale del Pil su spesa pubblica europea (EU28) espressa come percentuale del Pil	n.a.	1,19 %	7,14%
	9b. Abbandono scolastico	Percentuale dei giovani drop out italiani diviso la percentuale dei giovani drop out europei	18-24	1,19%	
	9c. Attività culturali	Numero di persone tra i 18 e i 34 anni che hanno assistito ad uno spettacolo o hanno visitato almeno una volta nell'ultimo anno un teatro - cinema - musei - mostre - altri concerti di musica - spettacoli sportivi - discoteche, balere -siti archeologici e monumenti	18-34	1,19%	
	9d. Competenze	Numero di persone tra i 18 e i 34 anni che hanno assistito ad uno spettacolo o hanno visitato almeno una volta nell'ultimo anno un teatro - cinema - musei - mostre - altri concerti di musica - spettacoli sportivi - discoteche, balere -siti archeologici e monumenti	studenti di 15 anni	1,19%	
	9e. Istruzione terziaria	Numero di giovani 20-34 anni che possiede una laurea o titolo post laurea	20-34	1,19%	
	9f. Dispersione HK	Numero di giovani 18-39 anni con cittadinanza italiana che vanno via dal Paese in riferimento al numero di cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza effettuate dai comuni	18-39	1,19%	

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini					
Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale	
10. Credito e risparmio	10a. Livello di risparmio	Percentuale di risparmio sul Pil	under 35	2,38%	7,14%
	10b. Indebitamento giovani famiglie	Rapporto tra indebitamento medio degli over 65 e indebitamento medio degli under 35	Rapporto tra over 65 e under 35	2,38%	
	10c. Polizze assicurative	Percentuale di famiglie giovani con capofamiglia fino ai 34 anni che possiedono polizze sulla vita	under 35	2,38%	
11. Legalità	11a. Percezione della corruzione	Corruption Perception Index (Cpi) score italiano	n.a.	7,14%	
	11b. Incidenza R&D su Pil	Percentuale della spesa per ricerca e sviluppo intra-muros in rapporto sul Pil	n.a.	2,38%	
12. Innovazione	12b. Uso di Internet	Percentuale di giovani 25-34 anni in Italia sulla media europea che hanno usato internet nell'ultimo anno	25-34	2,38%	7,14%
	12c. Interazioni con la PA	Interazioni con la PA 25-34 anni per spedire moduli compilati online	25-34	2,38%	
	13a. Lavoro autonomo	Rapporto tra numero di lavoratori autonomi femmine su lavoratori autonomi maschi	15-29	2,38%	
13. Parità di genere	13b. Retribuzione	Percentuale del divario retributivo di genere in forma adeguata per età (25-34 anni)	25-34	2,38%	7,14%
	13c. Lavoro	Rapporto tra il tasso di occupazione femminile e maschile	15-29	2,38%	

Tabella dettagliata di analisi dei 14 Domini e 43 sottodomini, degli Indicatori di calcolo, della classe d'età di riferimento e del peso percentuale di domini e sottodomini

Domini	Sottodomini	Indicatori	Classe d'età	Peso in % sul totale
14. Povertà	14a. Povertà assoluta	Giovani tra i 18 e i 34 anni in povertà assoluta	15-29	2,38%
	14b. Rischio povertà	Giovani tra i 18 e i 34 anni a rischio povertà	25-34	2,38%
	14c. Grave deprivazione materiale	Giovani tra i 18 e i 34 anni in stato di grave deprivazione materiale	15-29	2,38%
				7,14%

APPENDICE B. I PUNTEGGI DOMINI DEL GDI 4.0

Tabella dettagliata dei 14 Domini						
anni	Mercato del lavoro	Abitazione	Pensioni	Debito Pubblico	Partecipazione democratica	Salute
2006	100	100	100	100	100	100
2007	99	99	90	103	97	100
2008	97	99	65	107	101	110
2009	100	98	110	116	99	107
2010	103	98	134	120	102	98
2011	102	101	155	123	99	106
2012	103	101	186	131	99	112
2013	107	101	219	136	100	114
2014	107	100	226	137	102	107
2015	105	99	225	137	101	101
2016	103	96	195	135	102	98
2017	99	95	188	135	104	90
2018	96	94	188	137	103	93
2019	95	94	188	139	104	90
2020	97	91	290	159	121	98
2021	94	94	221	151	103	98
2022	86	89	208	148	101	89

Segue

Tabella dettagliata dei 14 Domini

anni	Reddito, Ricchezza e Welfare familiare	Ambiente	Capitale Umano	Credito e Risparmio	
2006	100	100	100	100	
2007	115	100	97	109	
2008	137	99	100	137	
2009	128	96	100	164	
2010	120	97	100	178	
2011	135	95	104	163	
2012	159	93	111	160	
2013	170	91	119	162	
2014	185	90	119	162	
2015	180	91	123	172	
2016	186	91	131	169	
2017	157	91	130	166	
2018	145	91	130	159	
2019	138	91	134	158	
2020	111	88	134	156	
2021	110	90	131	141	
2022	112	90	123	154	

Fonte: nostra elaborazione

	Legalità	Innovazione	Parità di genere	Povertà	Gdi INDEX
	100	100	100	100	100
	106	99	116	108	103
	98	100	175	130	111
	88	103	171	133	115
	80	104	217	137	120
	80	108	320	160	132
	86	104	318	207	141
	88	102	223	225	140
	88	98	301	213	145
	90	101	247	244	144
	96	100	254	220	141
	102	96	228	237	137
	106	92	289	236	140
	108	95	241	207	134
	108	90	232	235	144
	114	78	232	230	135
	108	77	232	243	133

APPENDICE C. LE PERFORMANCE DEI 14 DOMINI DEL GDI

I. MERCATO DEL LAVORO

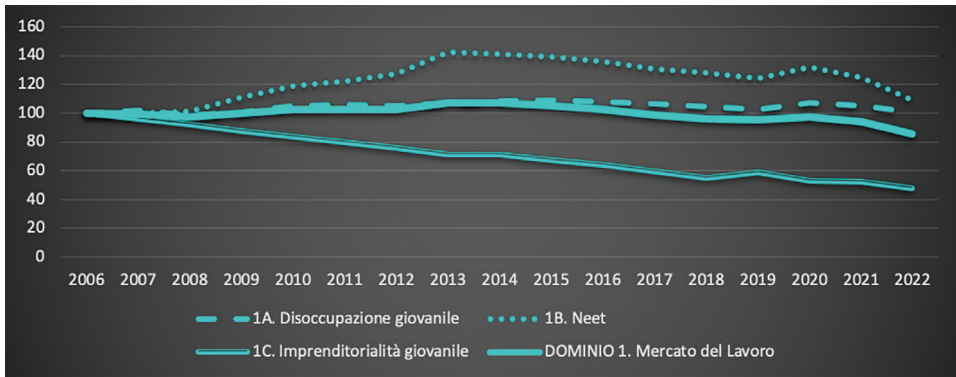


Figura A. Performance 14 Domini Gdi – I. Mercato del Lavoro

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Unioncamere

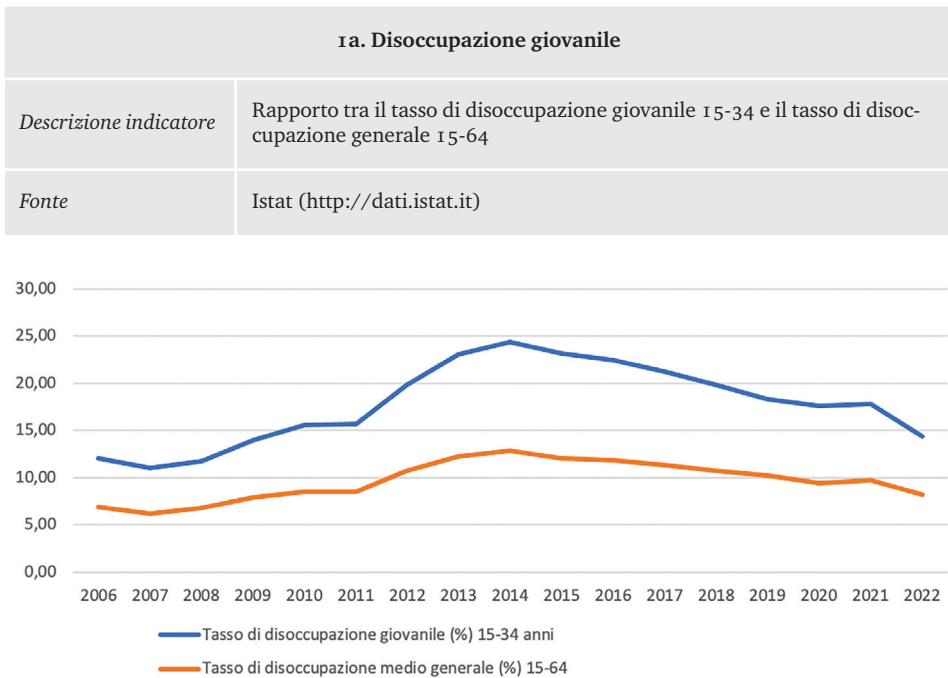


Figura A1. Performance Mercato del lavoro – 1a Disoccupazione giovanile

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

1b. Neet	
Descrizione indicatore	Percentuale dei Neet – giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione – tra i 20 e i 34 anni
Fonte	Istat (http://dati.istat.it)

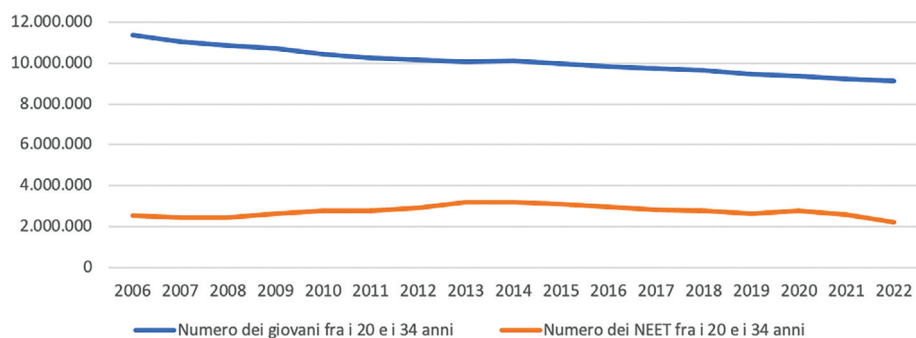


Figura A2. Performance Mercato del lavoro – 1b Neet

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

1c. Imprenditorialità giovanile. Neet	
Descrizione indicatore	N° di imprese attive gestite dai giovani under35 in valore assoluto
Fonte	UnionCamere – InfoCamere

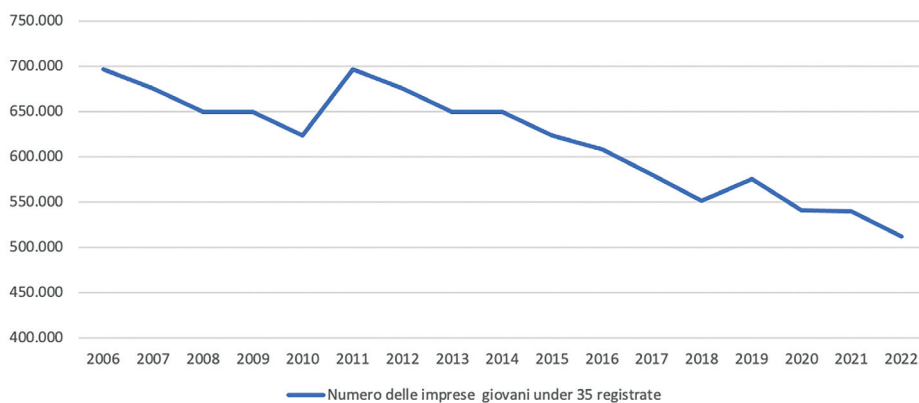


Figura A3. Performance Mercato del lavoro – 1c Imprenditorialità giovanile

Fonte: nostra elaborazione su dati UnionCamere

2. ABITAZIONE

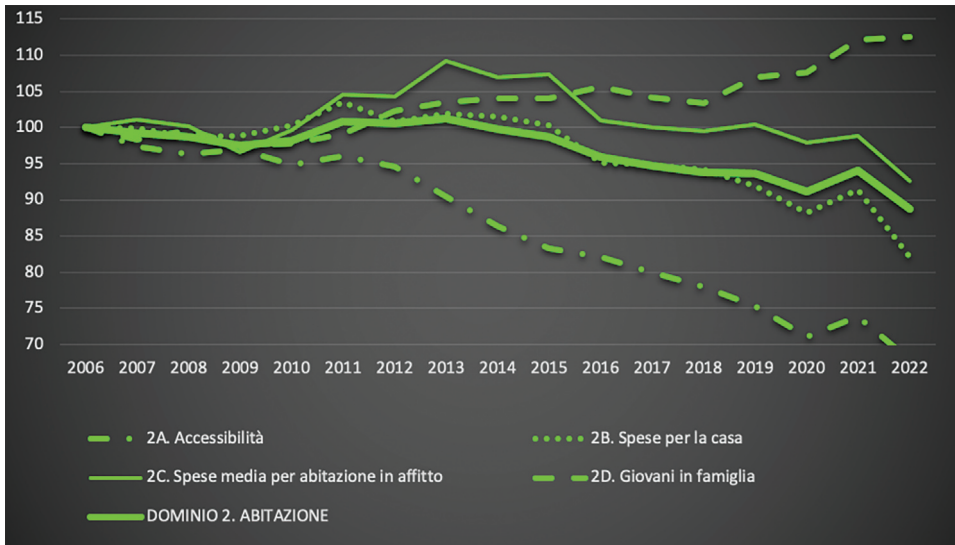


Figura B. Performance 14 Domini Gdi – 2. Abitazione

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat, Bce e Istat

2a. Accessibilità	
Descrizione indicatore	Rapporto tra il prezzo medio delle case (2007=100) e il reddito dei giovani fra i 25 e i 49 anni (2007=100)
Fonte	Prezzo medio delle case – BCE (http://sdw.ecb.europa.eu/quickview.do?SERIES_KEY=129.RPPA.IT.N.TD.00.2.00); Reddito mediano dei giovani 25-49 anni – Eurostat (http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&lang=en)

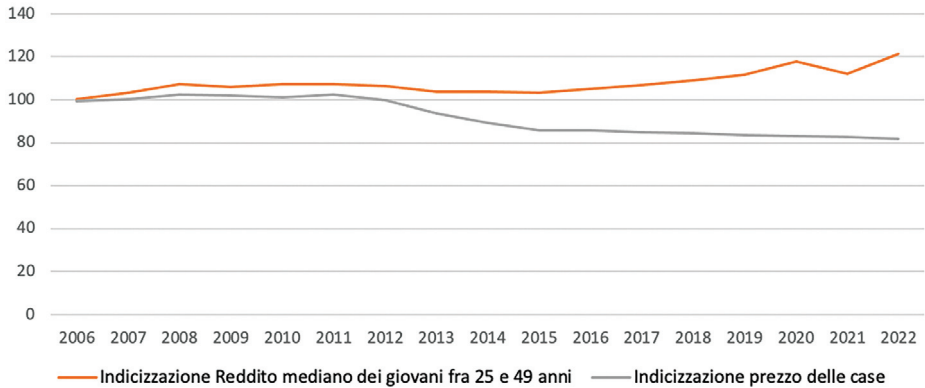


Figura B1. Performance Abitazione – 2a Accessibilità

Fonte: nostra elaborazione su dati Bce e Eurostat

2b. Spese per la casa	
Descrizione indicatore	Percentuale del reddito dei giovani tra i 16 e i 24 anni per pagare le spese per la casa (abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili)
Fonte	Spesa annuale per i costi della casa – Istat (http://dati.istat.it); Reddito mediano dei giovani 15 e i 24 anni – Eurostat (http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&lang=en)

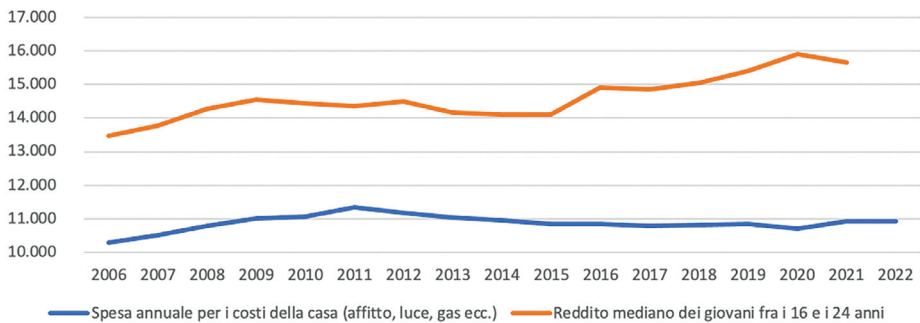


Figura B2. Performance Abitazione – 2b Spese per la casa

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

2c. Spesa media dei giovani per abitazione in affitto	
Descrizione indicatore	Rapporto tra il reddito medio dei giovani 16-24 anni e la spesa media per abitazione in affitto
Fonte	Spesa media per abitazione in affitto – Istat (http://dati.istat.it); Reddito medio dei giovani 15 e i 24 anni – Eurostat (http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&lang=en)

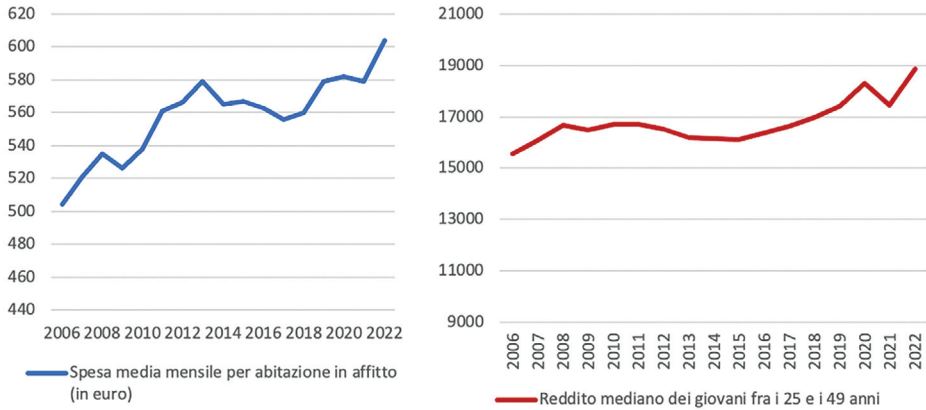


Figura B3. Performance Abitazione – 2c Spesa media dei giovani per abitazione in affitto

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

2d. Giovani in famiglia	
Descrizione indicatore	Percentuale dei giovani tra i 18 e i 34 anni, celibi o nubili, che vivono in famiglia con almeno un genitore
Fonte	Istat (http://dati.istat.it)

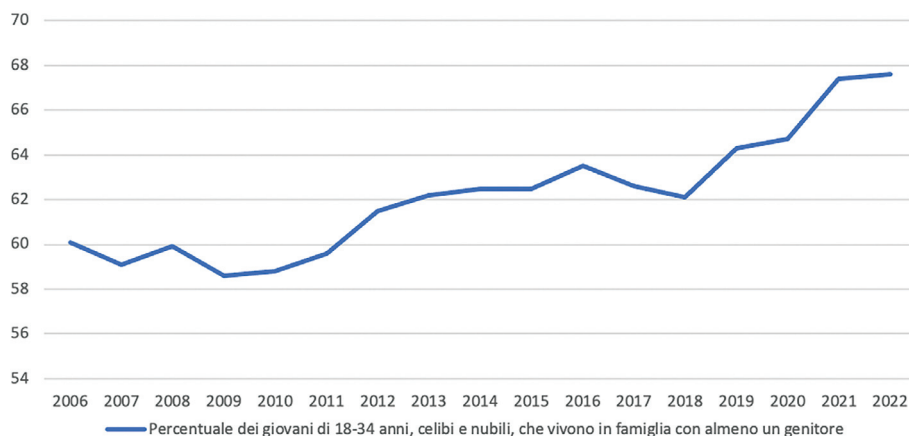


Figura B4. Performance Abitazione – 2d Giovani in famiglia

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

3. PENSIONI

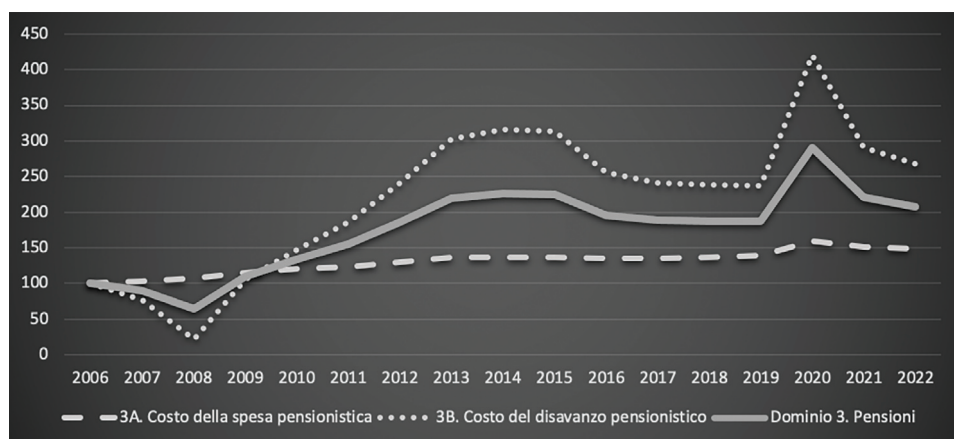


Figura C. Performance 14 Domini Gdi – 3. Pensioni

Fonte: nostra elaborazione su Itinerari Previdenziali e Ocse

3a. Costo della spesa pensionistica	
<i>Descrizione indicatore</i>	Rapporto tra il costo totale delle pensioni (in milioni di euro) e il monte ore lavorate complessive all'anno (dato dalle ore lavorate all'anno per lavoratore per il numero di occupati in valore assoluto)
<i>Fonte</i>	Costo totale delle pensioni – Itinerari previdenziali Rapporto 2021 (https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html); Monte ore lavorate – Ocse (https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm ; https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart)

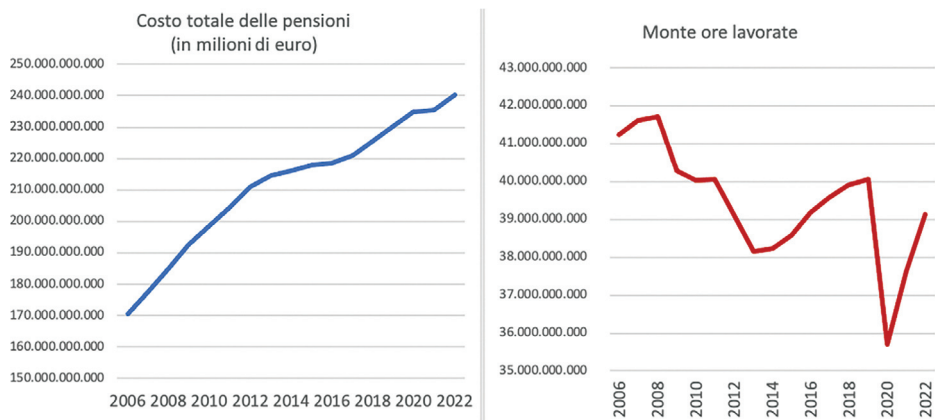


Figura C.1. Performance Pensioni– 3a Costo della spesa pensionistica

Fonte: nostra elaborazione su dati Itinerari Previdenziali e Ocse

3b. Costo del disavanzo pensionistico	
<i>Descrizione indicatore</i>	Rapporto tra il costo delle pensioni al netto dei contributi (dato dalla differenza tra il costo totale delle prestazioni e il totale delle entrate contributive) e il monte ore lavorate complessive all'anno (dato dalle ore lavorate all'anno per lavoratore per il numero di occupati in valore assoluto)
<i>Fonte</i>	Costo delle pensioni al netto dei contributi – Itinerari previdenziali Rapporto 2021 (https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html); Monte ore lavorate – Ocse (https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm ; https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart)

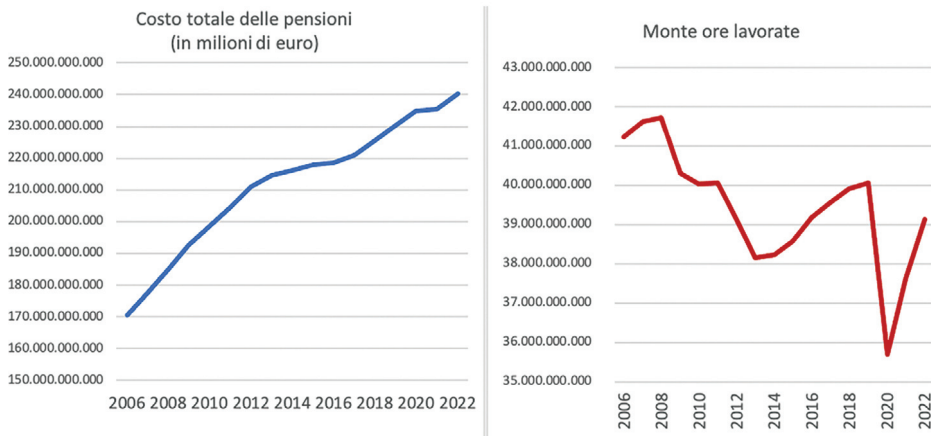


Figura C2. Performance Pensioni – 3b Costo del disavanzo pensionistico
 Fonte: nostra elaborazione su dati Itinerari Previdenziali e Ocse

4. DEBITO PUBBLICO

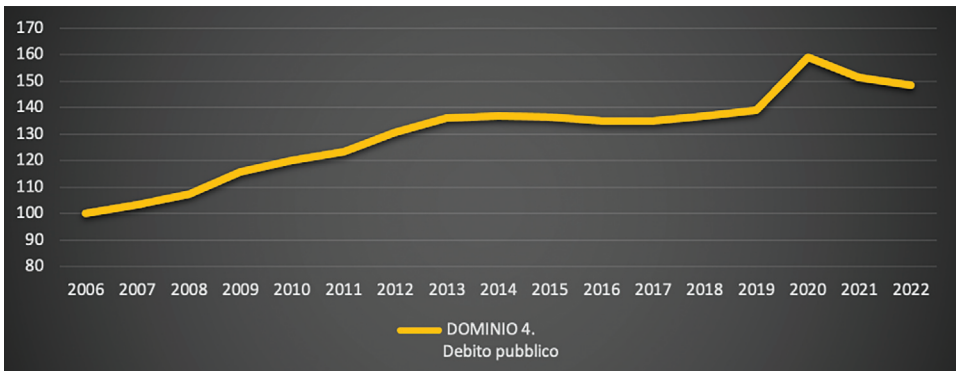


Figura D. Performance 14 Domini Gdi – 4. Debito Pubblico
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat, Itinerari Previdenziali e Ocse

4a. Debito pubblico al netto del monte ore lavorate	
Descrizione indicatore	Rapporto tra il debito pubblico al netto delle pensioni (dato dalla differenza tra il debito pubblico lordo consolidato e il costo totale delle pensioni) e il monte ore lavorate complessive all'anno (dato dalle ore lavorate all'anno per lavoratore per il numero di occupati in valore assoluto)
Fonte	Debito pubblico lordo consolidato – Eurostat (http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=gov_1odd_e_dpt1&lang=en); Costo totale delle pensioni – Itinerari Previdenziali Rapporto 2019 (https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/publicazioni/ottavo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html); Monte ore lavorate – Ocse (https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm ; https://data.oecd.org/emp/employment-rate.htm#indicator-chart)

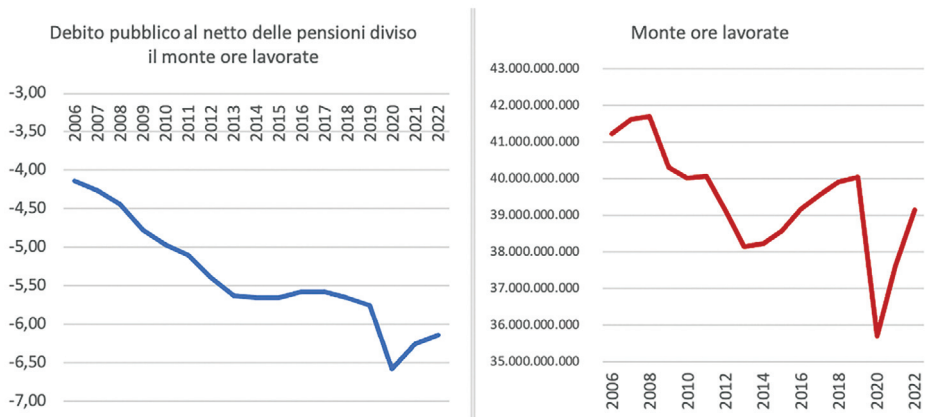


Figura D1. Performance Debito Pubblico – 4a Debito pubblico al netto del monte ore lavorate
Fonte: nostra elaborazione Eurostat, Itinerari Previdenziali e Ocse

5. PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

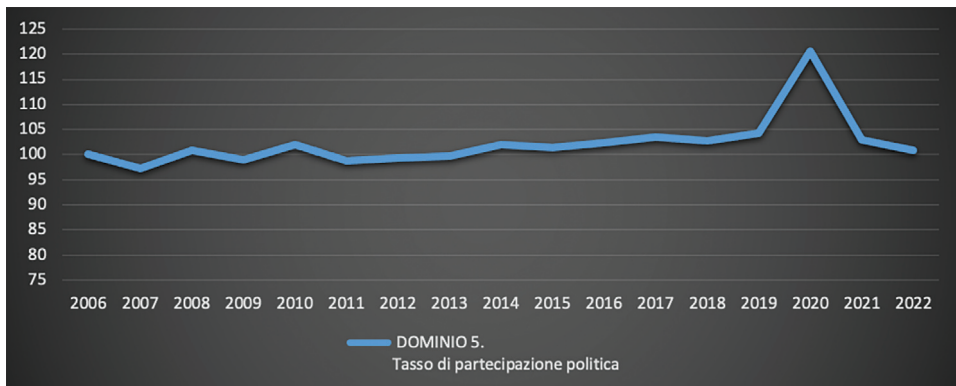


Figura E. Performance 14 Domini Gdi – 5. Partecipazione democratica
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

5a. Tasso di partecipazione politica	
Descrizione indicatore	Ratio tra tasso di partecipazione politica 14-34 anni e partecipazione politica generale Over 14. La partecipazione politica è data dalla frequenza con cui i rispondenti si informano di politica
Fonte	Istat (http://dati.istat.it)

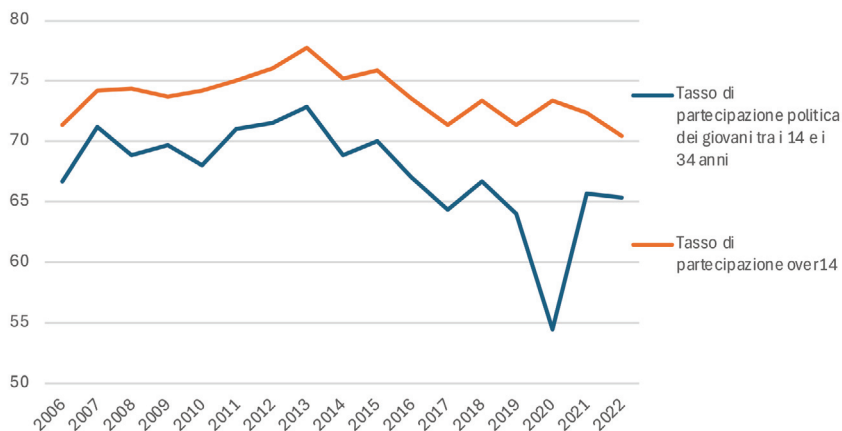


Figura E1. Performance Partecipazione democratica – 5a Tasso di partecipazione politica
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

6. SALUTE

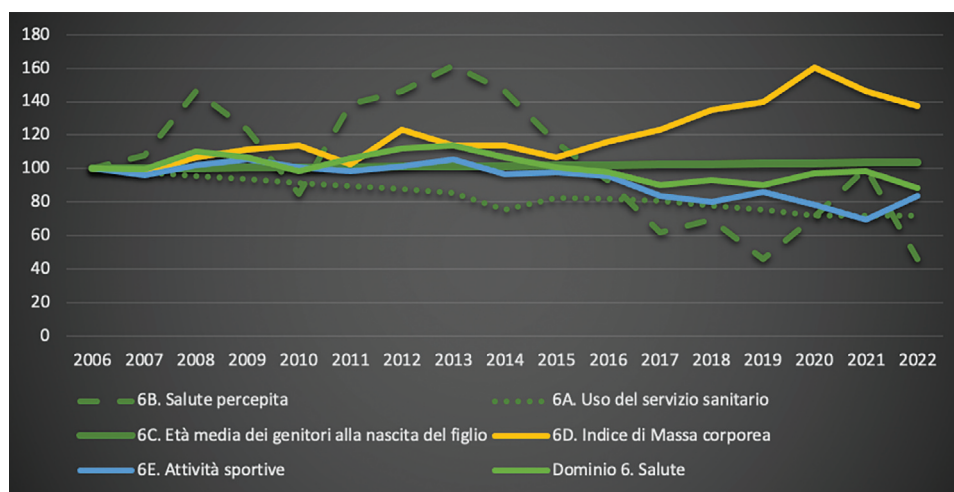


Figura F. Performance 14 Domini Gdi – 6. Salute
Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6a. Salute percepita	
Descrizione indicatore	Percentuale dei giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni che percepiscono negativamente o molto negativamente il proprio stato di salute sul totale dei giovani della medesima classe di età
Fonte	Giovani 16-29 che percepiscono stato di salute negativo – Eurostat (http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=hlth_silc_o1&lang=en)



Figura F1. Performance Salute – 6a Salute percepita

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6b. Uso del servizio sanitario	
Descrizione indicatore	Ratio tra la percentuale dei giorni di degenza registrata per la fascia under 34 e la percentuale dei giorni di degenza registrata per la classe di età over 35
Fonte	Eurostat (http://bit.ly/1GGN8CR)

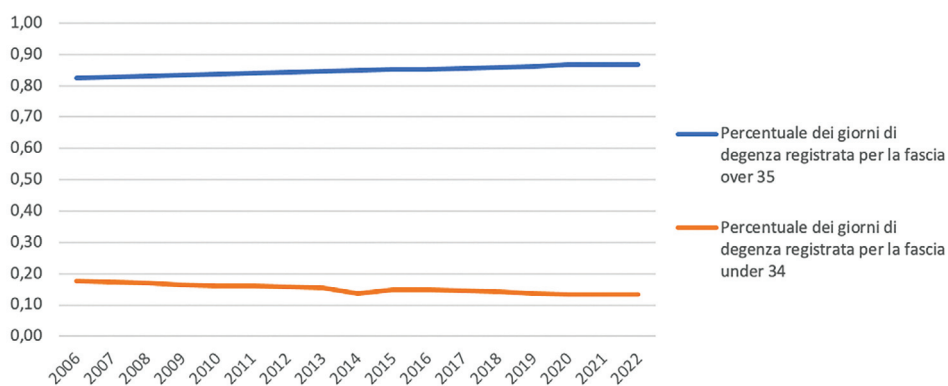


Figura F2. Performance Salute – 6b Uso del servizio sanitario

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6c. Età media dei genitori alla nascita del figlio	
Descrizione indicatore	Età media della madre e del padre alla nascita del figlio
Fonte	Istat (http://dati.istat.it)

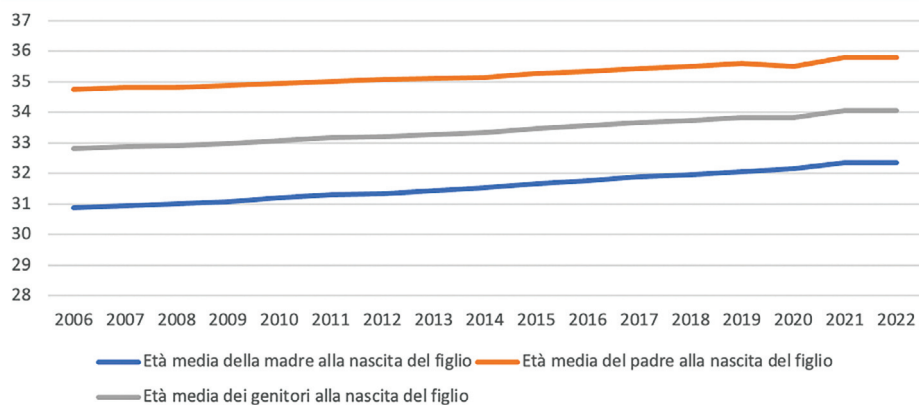


Figura F3. Performance Salute – 6c Età media dei genitori alla nascita del figlio

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

6d. Indice di massa corporea	
Descrizione indicatore	Percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con indice di massa corporea "obesi"
Fonte	Istat (http://dati.istat.it)

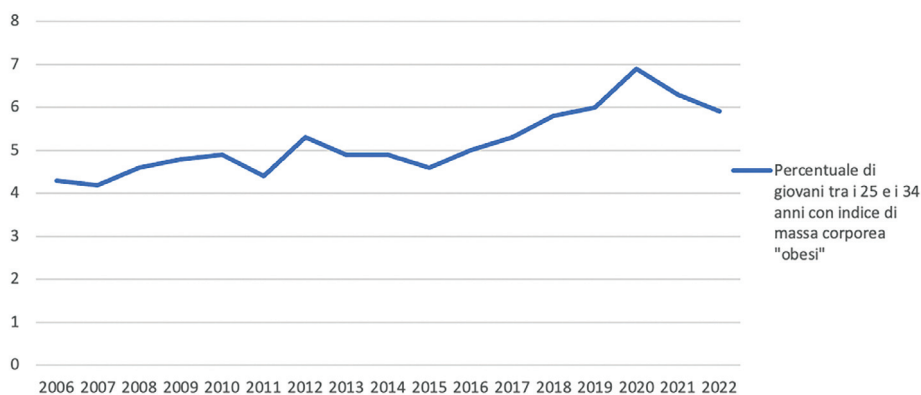


Figura F4. Performance Salute – 6d Indice di massa corporea

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

7. REDDITO, RICCHEZZA E WELFARE FAMILIARE

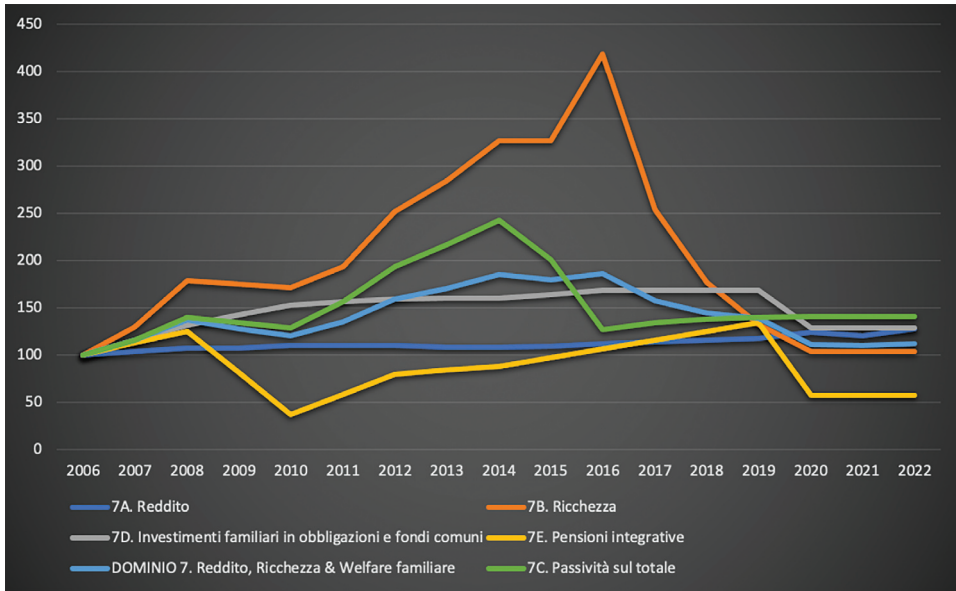


Figura G. Performance 14 Domini Gdi – 7. Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat e Banca d'Italia

7a. Reddito	
Descrizione indicatore	Rapporto tra il reddito medio annuale degli italiani e il reddito medio annuale dei giovani tra i 16 e i 24 anni
Fonte	Eurostat (http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=ilc_dio3&lang=en)

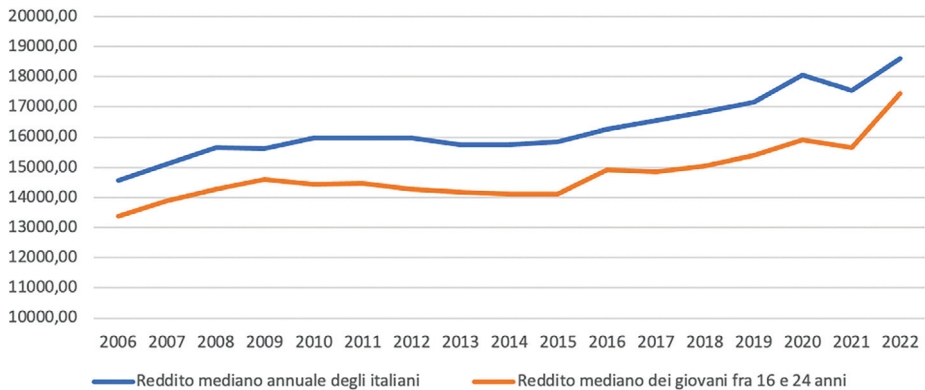


Figura G1. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7a Reddito

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

7b. Ricchezza	
Descrizione indicatore	Ratio tra la ricchezza mediana annuale delle famiglie e la ricchezza mediana annuale delle famiglie giovani con capofamiglia fino a 34 anni
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico (https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html)

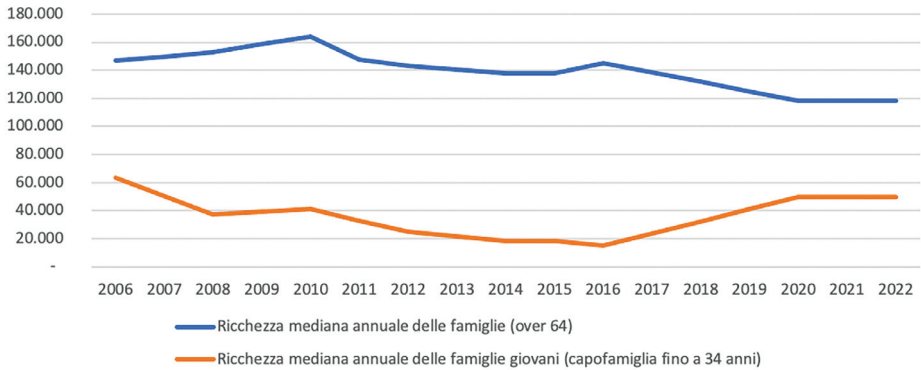


Figura G2. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7b Ricchezza
 Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

7c. Passività	
Descrizione indicatore	Passività (P=TA-RN; totale attività delle famiglie giovani, con capofamiglia fino a 34 anni, meno la ricchezza netta) sul totale in %
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico (https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html)

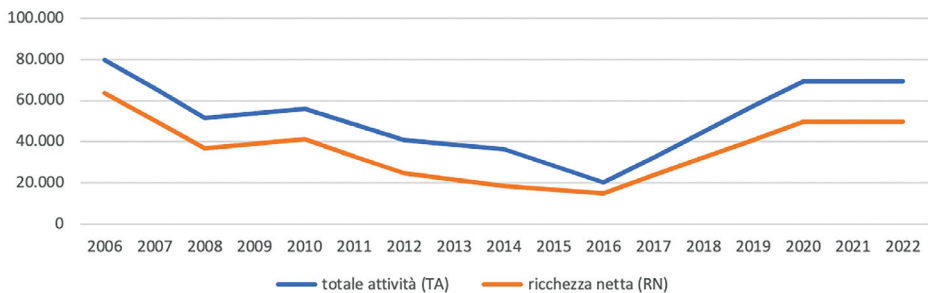


Figura G3. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7c Passività
 Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

7d. Investimenti familiari in obbligazioni e fondi comuni

<i>Descrizione indicatore</i>	Percentuale di famiglie con capofamiglia fino a 34 anni che possiedono obbligazioni, fondi comuni e BFP
<i>Fonte</i>	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico (https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html)

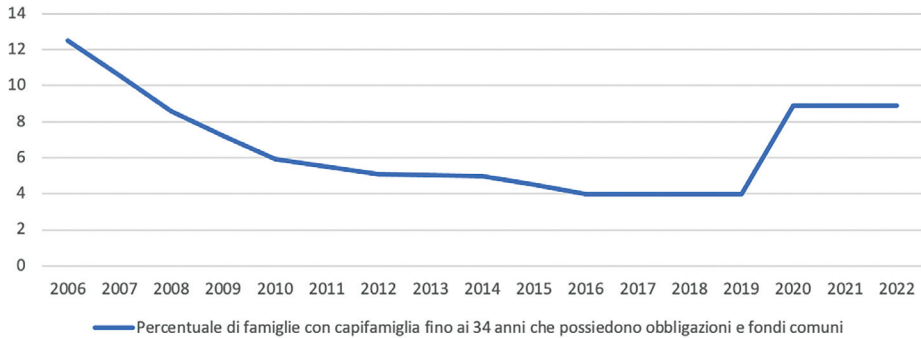


Figura G4. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7d Investimenti familiari in obbligazioni e fondi comuni

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

7e. Pensioni integrative

<i>Descrizione indicatore</i>	Percentuale di famiglie con capofamiglia fino a 34 anni che possiedono pensioni integrative
<i>Fonte</i>	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico (https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html)

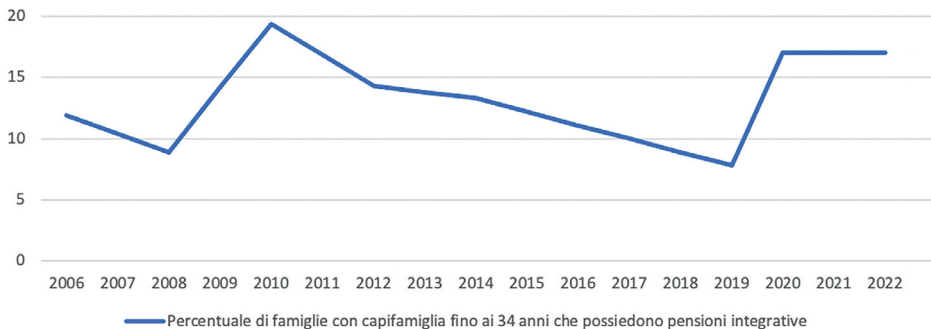


Figura G5. Performance Reddito, Ricchezza e Welfare Familiare – 7e Pensioni integrative

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

8. AMBIENTE

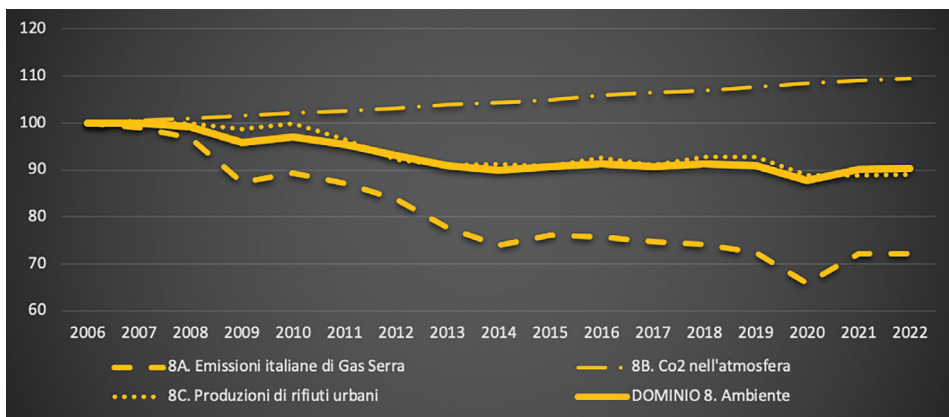


Figura H. Performance 14 Domini Gdi – 8. Ambiente

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse, Esri, Ispra

8a. Emissione italiana di gas serra	
Descrizione indicatore	Tonnellate di CO ₂ in Italia
Fonte	Ocse (http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=Air_GHG)

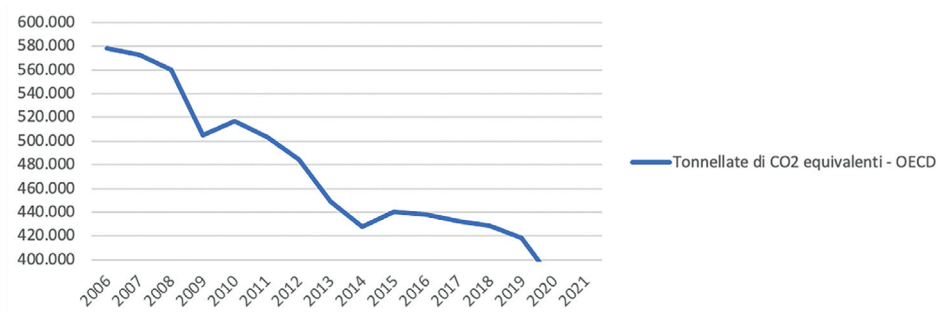
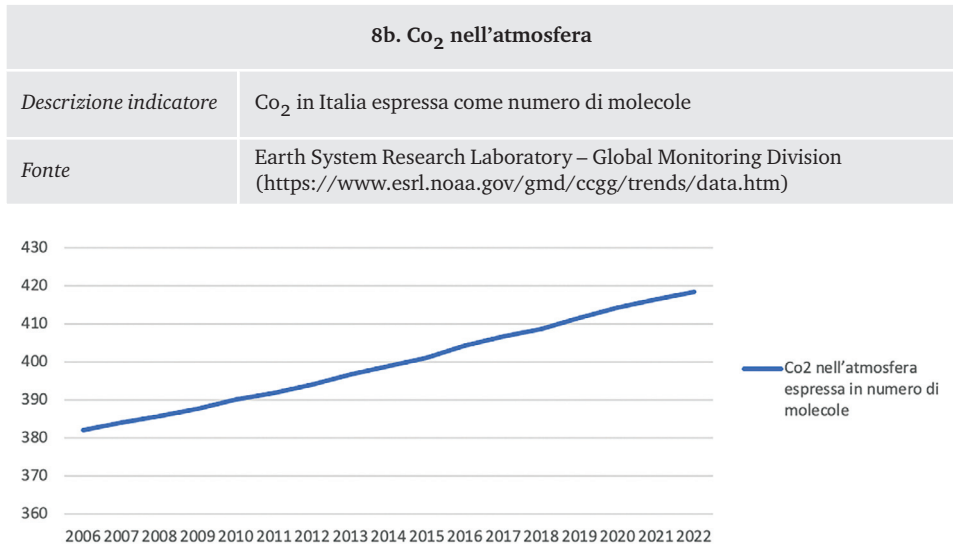


Figura H1. Performance Ambiente – 8a Emissione italiana di gas serra

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse

Figura H2. Performance Ambiente – 8b Co₂ nell'atmosfera

Fonte: nostra elaborazione su dati ESRL

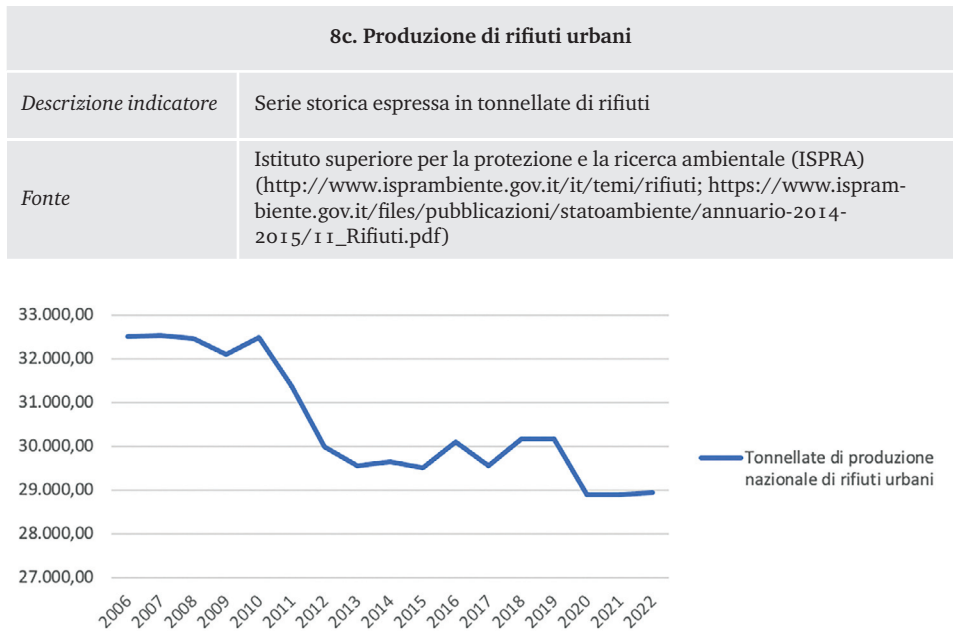


Figura H3. Performance Ambiente – 8c Rifiuti urbani

Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA

9. CAPITALE UMANO

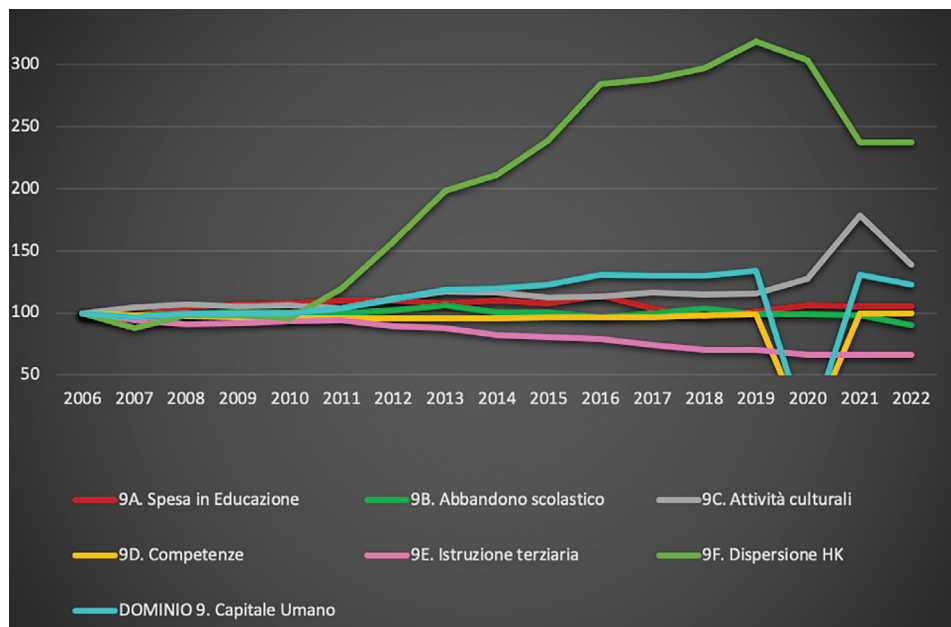


Figura I. Performance 14 Domini Gdi – 9. Capitale Umano

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat, Istat, Ocse

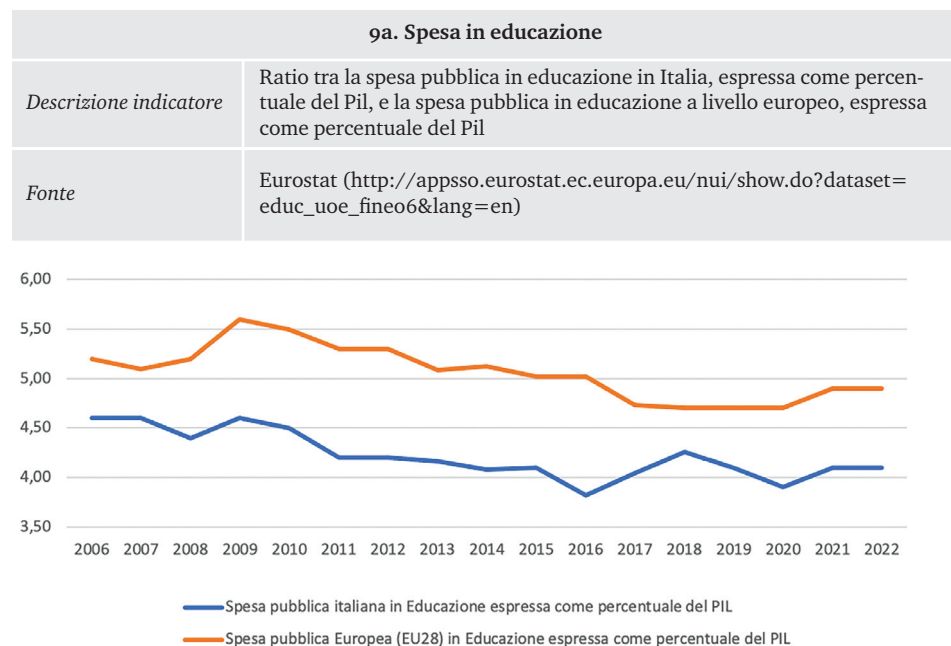


Figura I1. Performance Capitale Umano – 9a Spesa in educazione

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

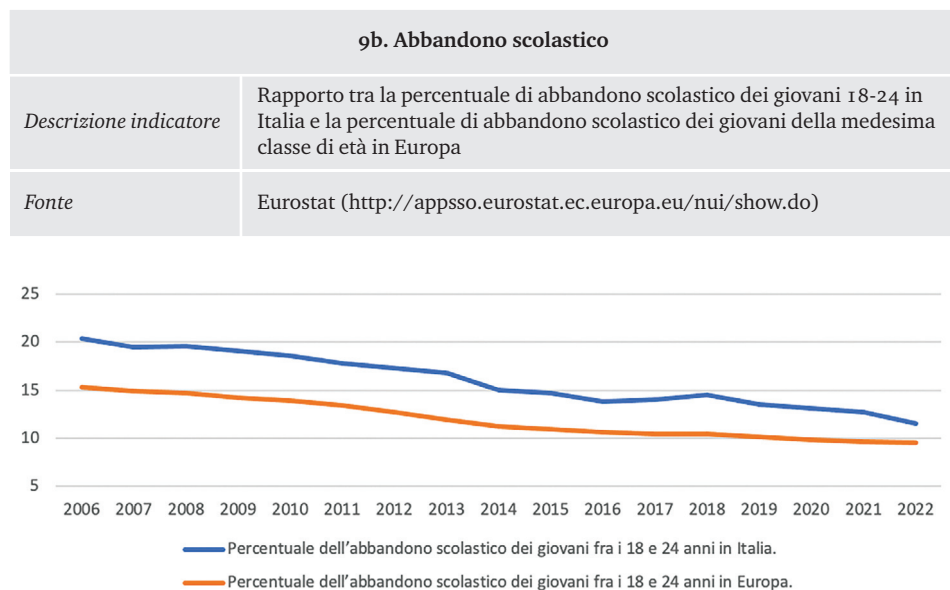


Figura I2. Performance Capitale Umano – 9b Abbandono scolastico

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

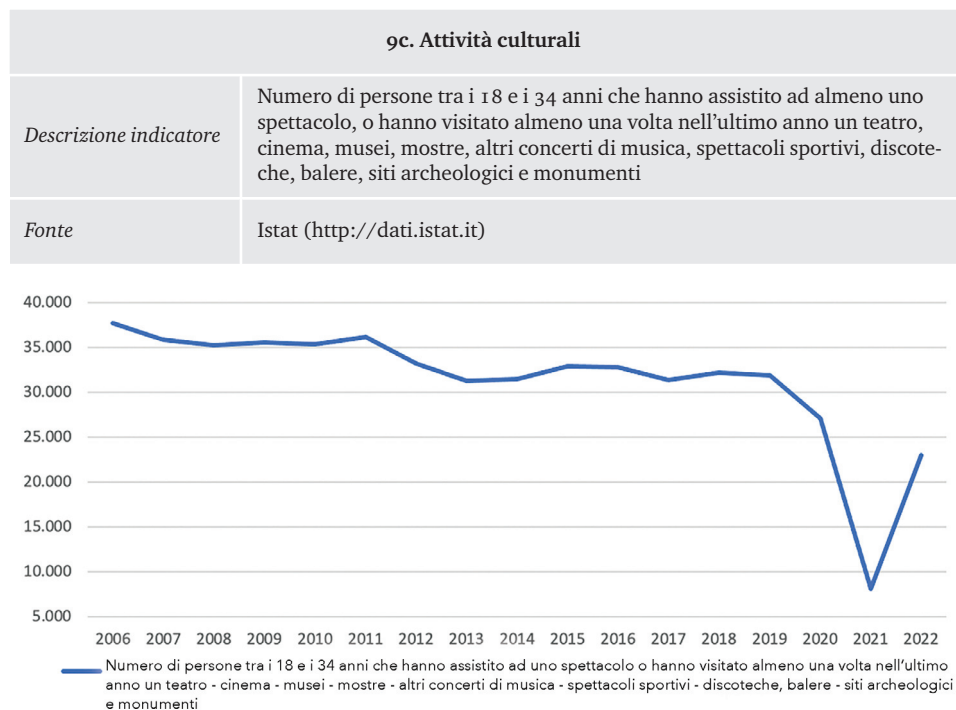


Figura I3. Performance Capitale Umano – 9c Attività culturali

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

9d. Competenze	
Descrizione indicatore	Voti medi in matematica, scienze e lettura degli studenti italiani
Fonte	Ocse – dati Pisa (http://www.oecd.org/pisa/data/)

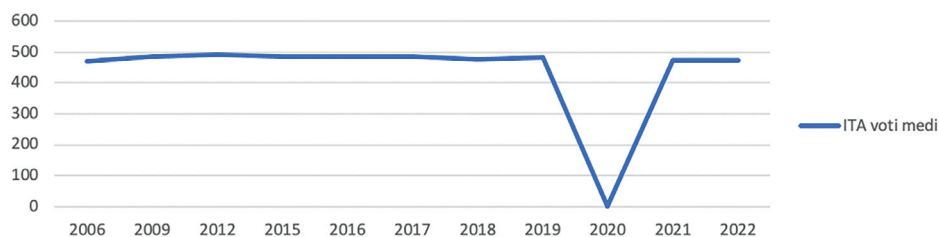


Figura I4. Performance Capitale Umano – 9d Competenze

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse – Pisa

9e. Istruzione terziaria	
Descrizione indicatore	Giovani tra i 20 e i 34 anni che possiedono una laurea o un titolo post-laurea, in valore assoluto
Fonte	Istat – Giovani.Stat (http://dati-giovani.istat.it)

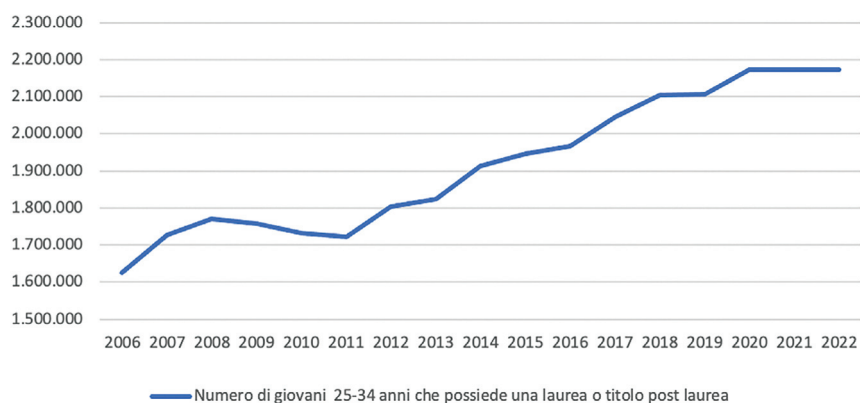


Figura I5. Performance Capitale Umano – 9e Istruzione terziaria

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

9f. Dispersione capitale umano	
Descrizione indicatore	Italiani 18-39 anni che vanno via dal Paese, in riferimento al numero di cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza effettuate dai Comuni, in valore assoluto
Fonte	Istat (http://dati.istat.it)



Figura 16. Performance Capitale Umano – 9f Dispersione Capitale Umano

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

10. CREDITO E RISPARMIO

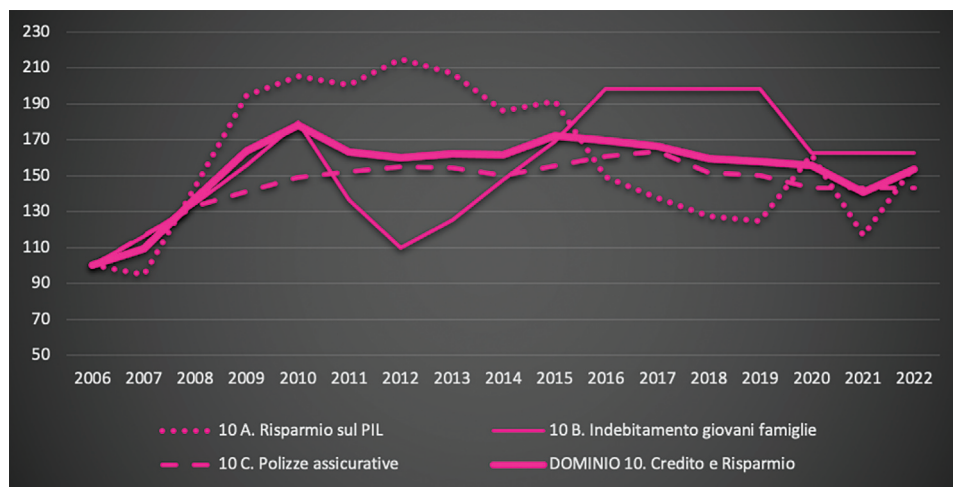


Figura 14. Performance 14 Domini Gdi – 10. Credito e Risparmio

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse, Banca d'Italia

10a. Risparmio sul Pil	
Descrizione indicatore	Percentuale di risparmio delle famiglie italiane sul Pil
Fonte	Ocse (https://data.oecd.org/natincome/saving-rate.htm)

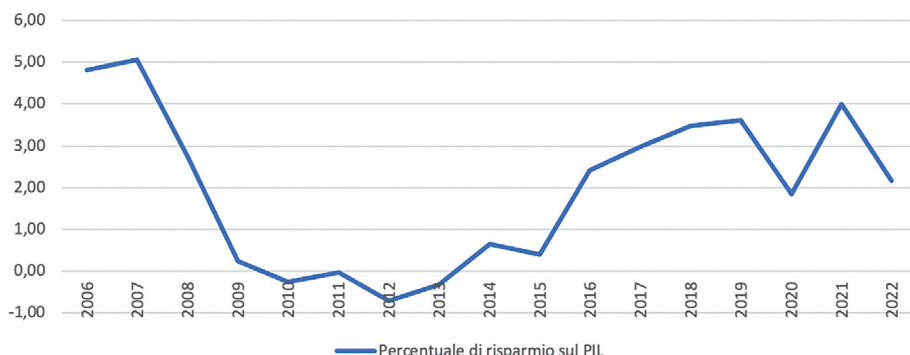


Figura L1. Performance Credito e Risparmio – 10a Risparmio sul Pil

Fonte: nostra elaborazione su dati Ocse

10b. Indebitamento giovani famiglie	
Descrizione indicatore	Ratio tra il valore medio del debito del capofamiglia under 35 (inteso come il maggior percettore del reddito all'interno della famiglia) e il valore medio del debito del capofamiglia over 65
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/index.html)

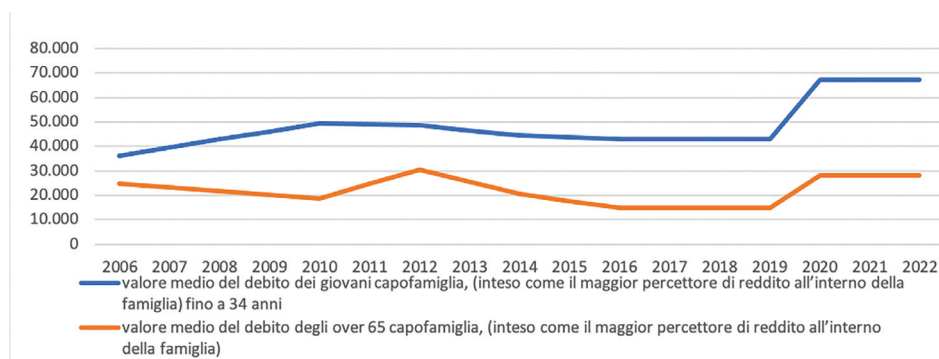


Figura L2. Performance Credito e Risparmio – 10b Indebitamento giovani famiglie

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

10c. Polizze assicurative	
Descrizione indicatore	Percentuale dei giovani under 35 che possiedono polizze sulla vita
Fonte	Banca d'Italia – Indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Supplemento al Bollettino Statistico (https://www.bancaditalia.it/publicazioni/indagine-famiglie/index.html)

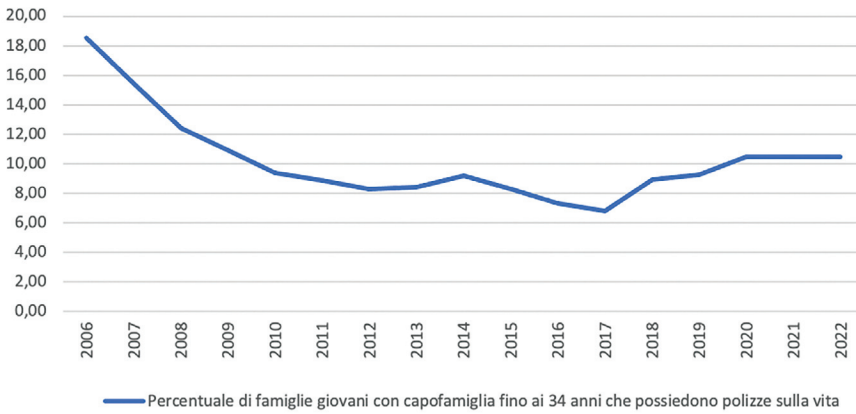


Figura L3. Performance Credito e Risparmio – 10c Polizze assicurative

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

11. LEGALITÀ

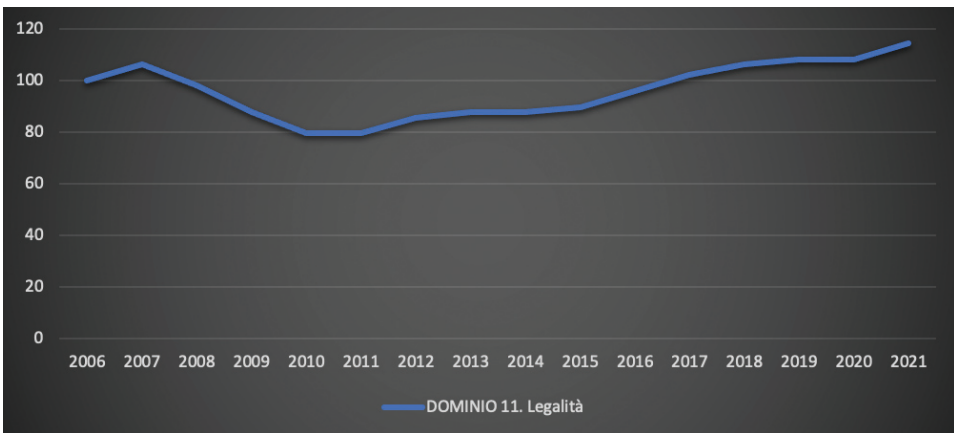


Figura M. Performance 14 Domini Gdi – 11. Legalità

Fonte: nostra elaborazione su dati Cpi

11a. Indice della percezione della corruzione	
Descrizione indicatore	Ratio tra l'Indice della percezione della corruzione (Cpi – Corruption Perception Index) in Italia e in Europa
Fonte	Transparency International 2020 (https://www.transparency.org/en/cpi/2020/index/ita)

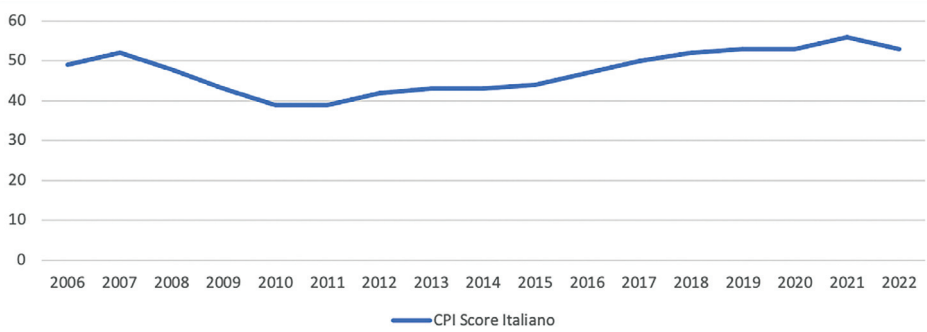


Figura M1. Performance Legalità – 11a Indice della percezione della corruzione

Fonte: nostra elaborazione su dati Cpi

12. INNOVAZIONE

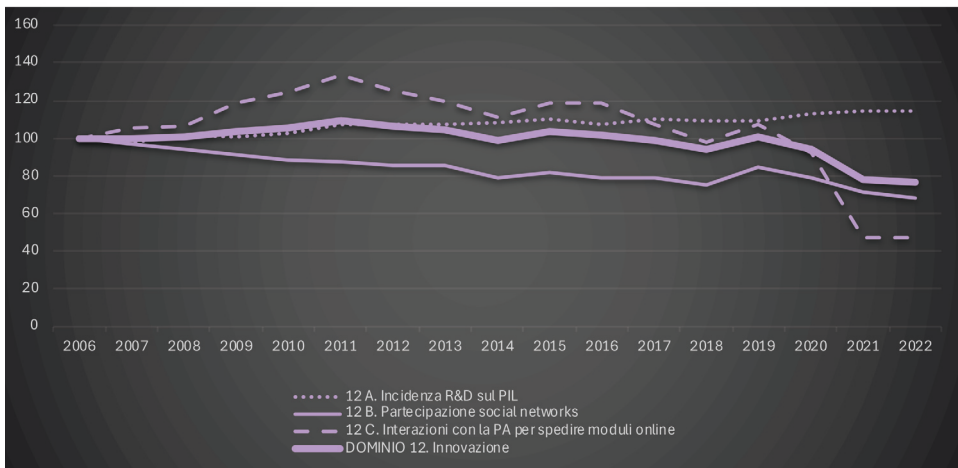


Figura N. Performance 14 Domini Gdi – 12. Innovazione

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

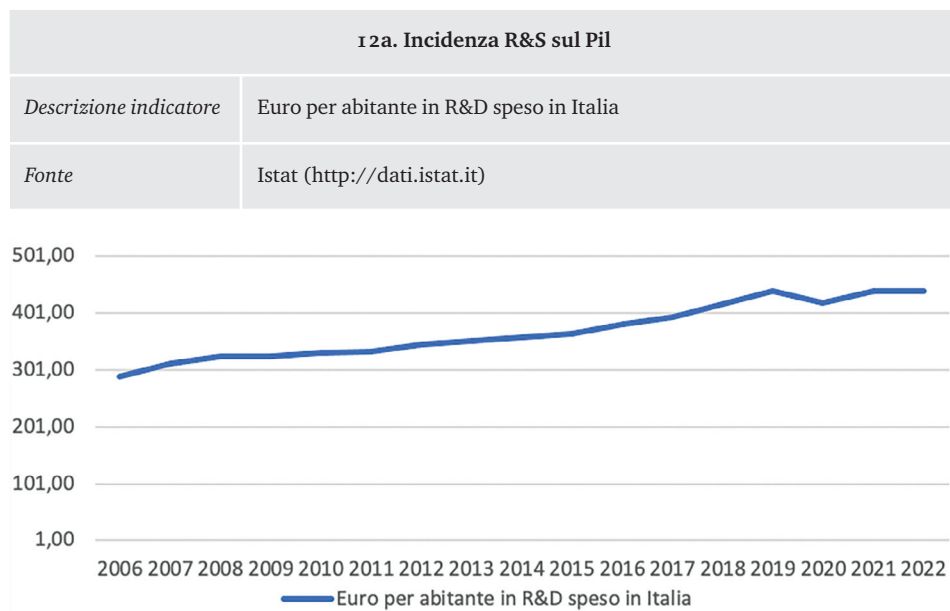


Figura N1. Performance Innovazione – 12a Incidenza R&S sul Pil

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

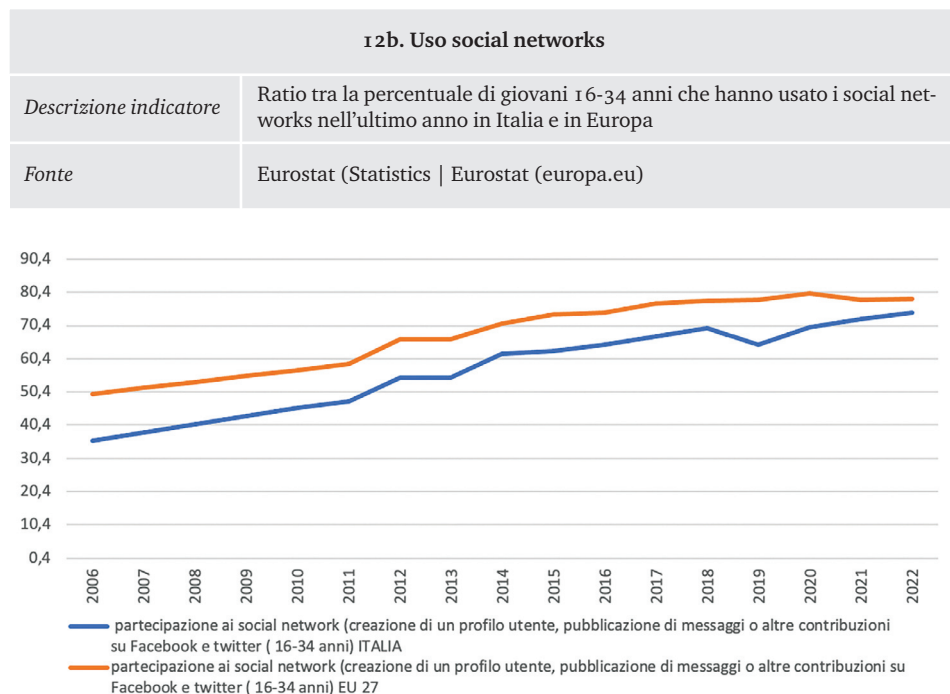


Figura N2. Performance Innovazione – 12b Uso di Internet per social networks

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

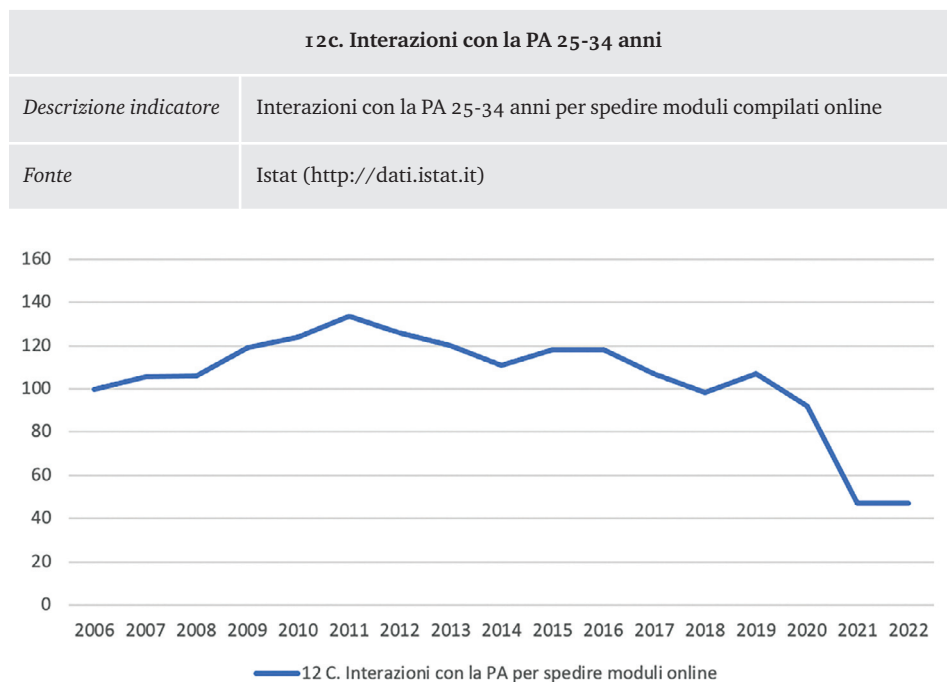


Figura N3. Performance Innovazione – 12c Interazioni con la PA

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

I 3. PARITÀ DI GENERE

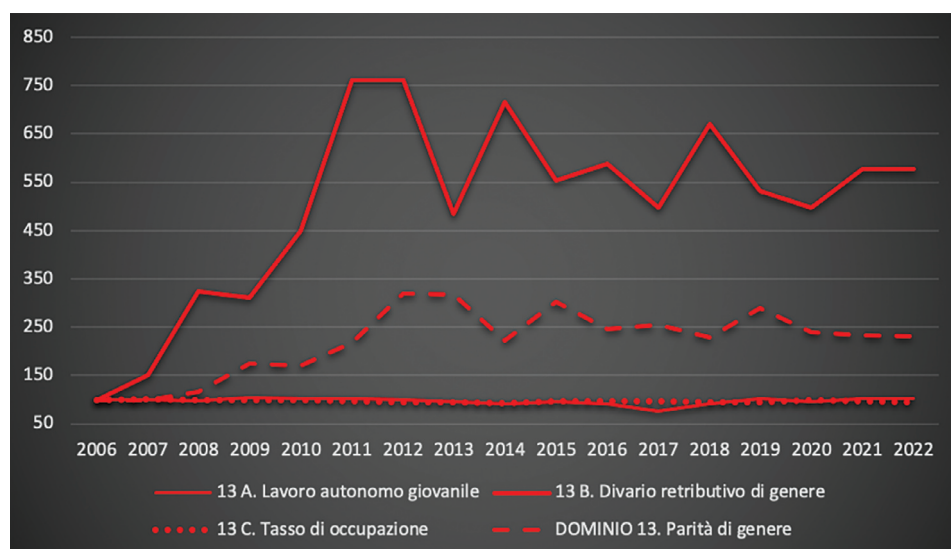


Figura O. Performance 14 Domini Gdi – 13. Parità di genere

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

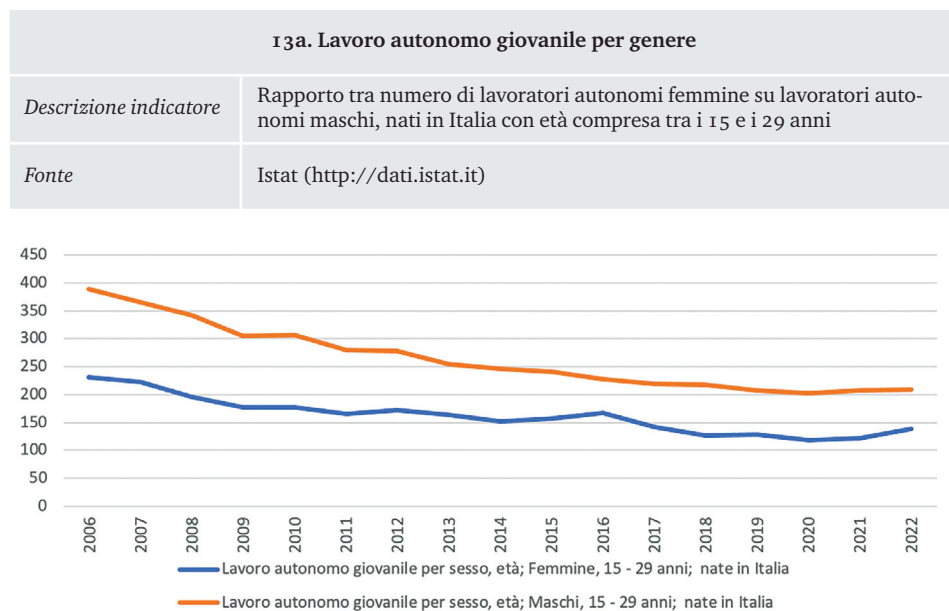


Figura O1. Performance Parità di genere – 13a Lavoro autonomo giovanile per genere
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Figura O2. Performance Parità di genere – 13b Divario retributivo di genere
 Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

13c. Tasso di occupazione giovanile per genere	
Descrizione indicatore	Ratio tra il tasso di occupazione femminile 15-29 anni e il tasso di occupazione maschile della medesima classe di età
Fonte	Istat (http://dati.istat.it)

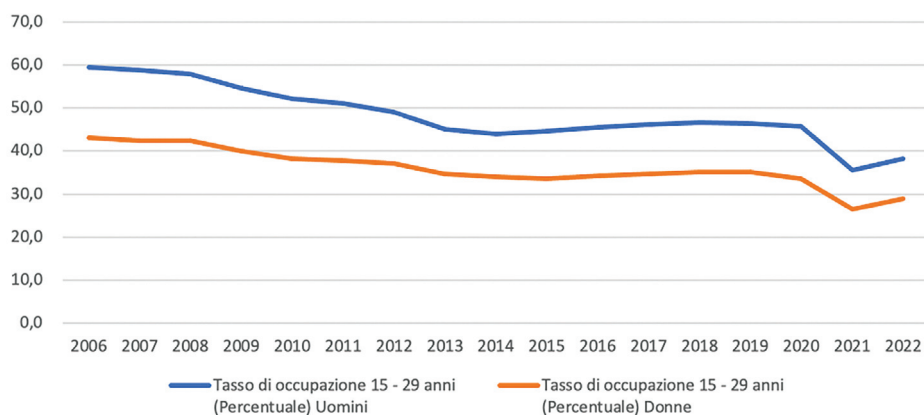


Figura O3. Performance Parità di genere – 13c Tasso di occupazione giovanile per genere
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

I 4. POVERTÀ

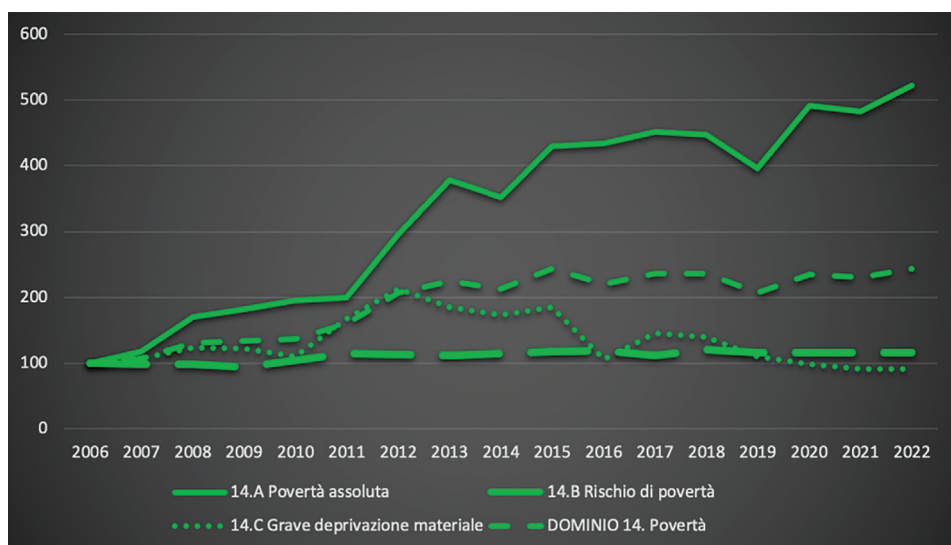


Figura P. Performance 14 Domini Gdi – 14. Povertà
 Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Eurostat

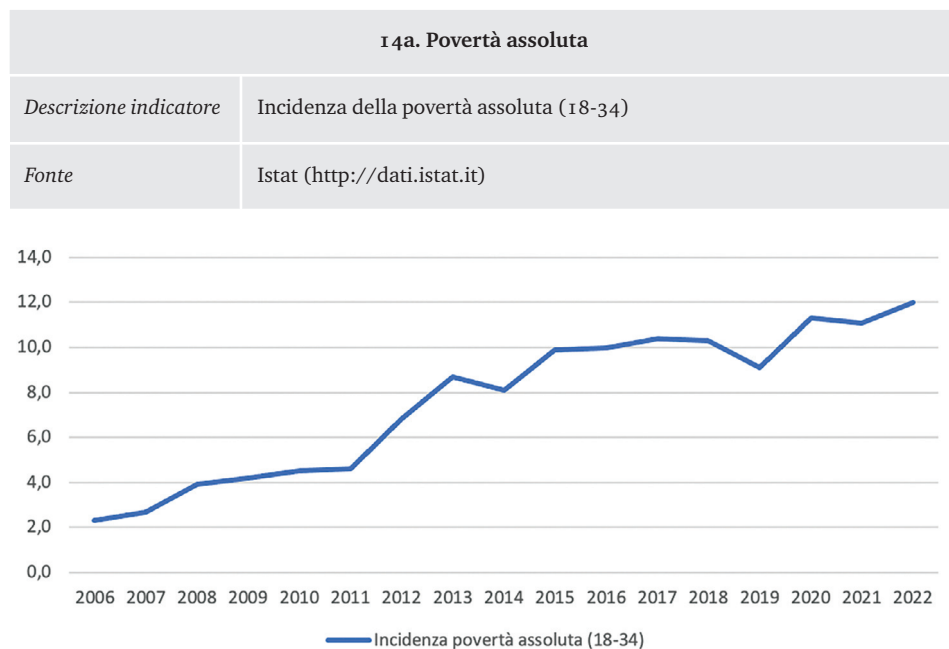


Figura P1. Performance Povertà – 14a. Povertà assoluta

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

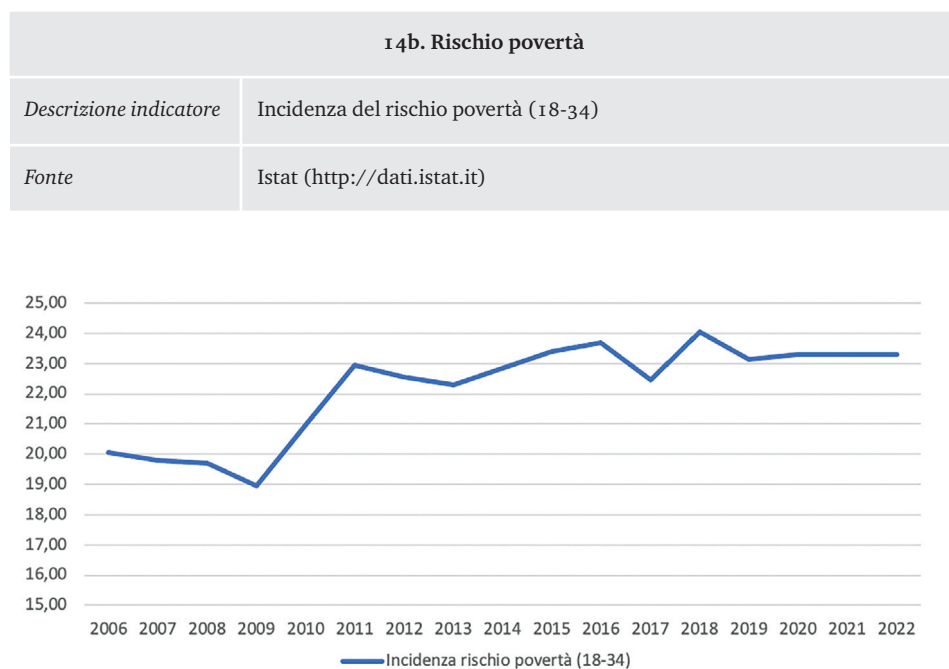


Figura P2. Performance Povertà – 14b Rischio povertà

Fonte: nostra elaborazione su dati Eurostat

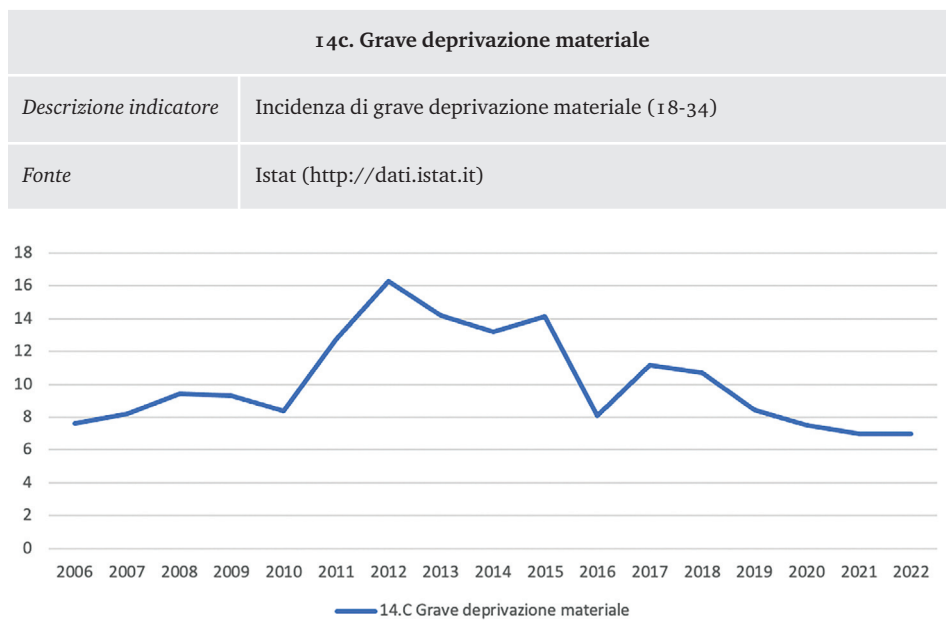


Figura P3. Performance Povertà – 14c Grave deprivazione materiale

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

NOTE

1. Rielaborazione, aggiornamento e integrazione con ulteriori note e richiami al presente rapporto del Policy Brief a cura di Monti L., *Anche in Italia arriva la sfida europea dello Youth-check: una opportunità o l'ennesima occasione sprecata?*, Luiss LEAP, 19/01/2024, disponibile al link: <https://leap.luiss.it/wp-content/uploads/2024/01/WP1.24-Anche-in-Italia-arriva-la-sfida-europea-dello-Youth-check.pdf>.
2. Consiglio dei ministri, *Comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 61*, Roma 5 dicembre 2023.
3. Art. 4 disegno di legge per la semplificazione normativa collegato alla legge di bilancio, 5 dicembre 2023.
4. Vedi i contributi della Conferenza sul Futuro dell'Europa, *Report on the final outcome*, Proposal nr 47 "To ensure that all policy making at EU level is seen through a youth lens, an EU 'Youth Test' should be developed so that all new legislation and policy is subject to a youth focused impact assessment, including a consultation with young people", maggio 2022; del Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), *Parere Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani*, SOC/728 Relatrice: Katrīna Leitāne, 2022 e dello Youth Forum, *EU Youth Test* https://www.youthforum.org/files/YFJ_EU_Youth_Test.pdf.
5. Kompetenzzentrum Jugend-check, <https://www.jugend-check.de/english/>.
6. Bundeskanzleramt, <https://www.bundeskanzleramt.gv.at/agenda/jugend/jugendpolitik/jugend-check.html>.
7. Art. 4 disegno di legge per la semplificazione normativa collegato alla legge di bilancio, 5 dicembre 2023.
8. Art 14, comma 1 e successive modificazioni Legge 28 novembre 2005, n. 246.
9. Il Dagl, ai sensi dell'art 4, comma 3 del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169, "verifica la sussistenza delle cause di esclusione indicate nel Programma normativo e, qualora ritenga che le stesse non sussistano, ne dà comunicazione all'Amministrazione"; inoltre, ai sensi dell'art. 2 comma 9 del medesimo Dpcm, "verifica la qualità dei processi valutativi e delle relazioni che li rendono, fornisce supporto metodologico e promuove il rafforzamento delle competenze del personale e delle capacità istituzionali delle Amministrazioni, è referente unico delle Amministrazioni per i rapporti in ambito interno, europeo e internazionale". Le richieste di esenzione devono essere basate sul ridotto impatto dell'intervento, in presenza delle seguenti condizioni, congiuntamente considerate: a) costi di adeguamento attesi di scarsa entità in relazione ai singoli destinatari, tenuto anche conto della loro estensione temporale; b) numero esiguo dei destinatari dell'intervento; c) risorse pubbliche impiegate di importo ridotto; d) limitata incidenza sugli assetti concorrenziali del mercato (art 7 comma 1).
10. Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione.
11. Vedi in particolare il par. 3.1.
12. Kirtzel C. e Lorenz A., *How to Make Projects to Enhance Youth Participation Successful. A Com-*

- parative Analysis of Six Youth Dialogue Projects* in Lorenz A. Anders L.H (edited by) *EU Citizenship Beyond Urban Centres*, Springer 2023.
13. Cese, *Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani* (parere d'iniziativa) SOC/728 (Relatrice: Katrīna Leitāne).
 14. Barber R., *Strong Democracy: Participatory Politics for a New Age*, Berkeley, University of California Press, 2003.
 15. Consiglio UE, *Piano d'azione per i giovani nell'azione esterna dell'UE – Conclusioni del Consiglio*, alinea 12, Bruxelles, 28 novembre 2022.
 16. Consiglio UE, *Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani*, alinea 26, Bruxelles, 15 maggio 2023.
 17. Consiglio UE, *Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani*, alinea 6, Bruxelles, 15 maggio 2023.
 18. Consiglio UE, *Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani*, alinea 7, Bruxelles, 15 maggio 2023.
 19. Kovacic M. e Dolenc D., *Youth participation in Eastern Europe in the age of austerity*, in Pickard B. and Bessant J., *Young people regenerating politics in times of crisis*, Basingstoke: Palgrave, 2018.
 20. Monti L., *I grandi divari regionali come ostacolo alla crescita delle nuove generazioni*, in Fondazione Bruno Visentini, *Il divario generazionale e il reddito di opportunità – III Rapporto 2019*, Luiss University Press, Roma, 2019.
 21. Ocse, *Youth and Covid-19: Response, Recovery and Resilience*, 11 giugno 2020.
 22. Commissione europea, *Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the Committee of the regions on the implementation of the EU Youth Strategy*, COM(2021) 636 final (2019-2021) Brussels, 14.10.2021.
 23. Day L., Mcgrath, C., Percy-smith, B. et al., *Study on the landscape of youth representation in the EU – Final report*, Commissione europea, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Bruxelles 2020 fig 4.2.
 24. Consiglio UE, *Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027*, (2018/C 456/01), Bruxelles, 18.12.2018, cit. punto 1.
 25. Commissione europea, *Comunicazione della Commissione – Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù*, COM(2018) 269, Bruxelles, 22.5.2018, punto 3.1 alinea 2.
 26. Per una sintetica analisi comparata con queste due realtà vedi Cioffi C e Pierattini S., *Contrastare il divario generazionale attraverso la valutazione delle politiche pubbliche rivolte ai giovani*, Amministrazione in Cammino, 22 febbraio 2023.
 27. Il menzionato Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e le consultazioni che all'art. 1 comma 2 prevede che "Il presente regolamento si applica alle Amministrazioni statali, di seguito Amministrazioni, a esclusione delle autorità amministrative indipendenti". Al successivo art. 5 precisa inoltre che 1. La disciplina dell'Air si applica agli atti normativi del Governo, compresi gli atti normativi adottati dai singoli Ministri, i provvedimenti normativi interministeriali e i disegni di legge di iniziativa governativa".
 28. Art. 19 del regolamento cit.
 29. Il Regolamento che prevede, all'art.6 comma 1, come cause di esclusione esclusa con riguardo a: a) disegni di legge costituzionale; b) norme di attuazione degli statuti delle Regioni a

- statuto speciale; c) disposizioni direttamente incidenti su interessi fondamentali in materia di sicurezza interna ed esterna dello Stato; d) disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali; e) norme di mero recepimento di disposizioni recate da accordi internazionali ratificati; f) leggi di approvazione di bilanci e rendiconti generali; g) testi unici meramente compilativi; h) provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 17, commi 4-bis e 4-ter, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni.
30. Art. 4, comma 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169, cit.
 31. Vedi art. 6 comma 4 del Regolamento citato: "In caso di esclusione dell'Air, ove sia richiesto dalle Commissioni parlamentari o dal Consiglio dei ministri, la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento viene integrata con l'indicazione degli impatti attesi su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, nonché della comparazione delle eventuali opzioni regolatorie considerate".
 32. Alinea f) art. 6 comma 1 del Regolamento cit.
 33. Art. 7 comma 3 del regolamento cit.
 34. Legge Costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente.
 35. Cipe, *Approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, Delibera n. 108/2017.
 36. Vedi Legge 12 dicembre 2019, n. 141 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 che ha sostituito il precedente Cipe con il nuovo Cipess. Per un commento a questa evoluzione e la sua genesi vedi Infante P., *Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess)*, in Mattarella B.G. (a cura di), *Il Governo dello Sviluppo sostenibile*, Giappichelli Editore, Torino 2023, pp. 210 e seguenti.
 37. Mastrapasqua A., *Valutazione di impatto generazionale, l'ultima ipocrisia normativa*, Libero Quotidiano, 16 dicembre 2023.
 38. Presidenza del Consiglio dei ministri, *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, 2022, https://www.politichegiovani.gov.it/media/mffj2shc/dpcmlg_covige-signed.pdf.
 39. Per la definizione vedi Linee Guida, cit.
 40. Cese, *Cooperazione nel settore della gioventù* (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio) SOC/759, Relatrice: Nicoletta Merlo, il quale invita gli Stati membri a "rafforzare le misure intersettoriali che hanno un impatto positivo sui giovani, incidendo potenzialmente soprattutto sui giovani beneficiari e riducendo il divario generazionale" (par 2.3).
 41. Vedi la presentazione dei risultati all'evento tenutosi a Bologna il 5 dicembre 2023, Fondazione Bruno Visentini, *Contributo di ricerca per la Valutazione di Impatto Generazionale PR Fesr e PR Fse 2021-2027 Regione Emilia-Romagna*, https://fesr.regione.emilia-romagna.it/safe-er/presentazioni-evento-finale/presentazione-di-luciano-monti-fondazionebrunovisentini.pdf/@@download/file/Presentazione%20di%20Luciano%20Monti%20o%20Fondazione%20Bruno%20Visentini.pdf?fbclid=IwAR2UHPvVJMnZoB_DjZ2ctY8_b_2lD3Nm7FmMga-EfKQlnx7iC7ZGcmPvJZE.
 42. Comune di Parma, delibera n. gc-2023-156 della Giunta comunale in data 08/05/2023, *Esplorazione indirizzo favorevole in merito alla scelta di dotarsi, come Comune di Parma, di uno strumento di Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) delle politiche pubbliche – DUP 2023/2025 – I.E.*
 43. Consiglio comunale di Bologna, Ordine del giorno 250.142. https://www.gruppopdbologna.it/gruppopdbologna/wp-content/uploads/2022/12/Odg-250_142-833658_2022.pdf e Consiglio comunale di Bologna, Ordine del giorno 377.18 <https://www.gruppopdbologna.it/grup>

- popdbologna/wp-content/uploads/2023/12/826207_2023.-OdG-377.18-DE-GIACOMI-ed-altri_Bilancio-intergenerazionale-19-12-2023.pdf.
44. Cese, *Cooperazione nel settore della gioventù*, cit. raccomandazione 1.1 dove si legge: “Al fine di garantire il successo dell’attuazione della strategia dell’UE per la gioventù e fornire un quadro e un riferimento per promuovere le agende per la gioventù in tutti gli Stati membri, il Cese sottolinea l’importanza di disporre di dati accurati e aggiornati. In tal modo sarà possibile monitorare e valutare l’impatto asimmetrico di emergenze come quella relativa alla Covid-19 e l’impatto delle politiche sulla gioventù, e definire le buone pratiche che riguardano direttamente ed esclusivamente i giovani o che hanno un impatto significativo su di essi”.
 45. Day, L., Mcgrath, C., Percy-smith, B. *et al.*, *Study on the landscape of youth representation in the EU – Final report*, Publications Office, 2020, p. 3 <https://data.europa.eu/doi/10.2766/73913>.
 46. Petkovic, S., *Proposal for an updated dashboard of EU youth indicators – Support services to Expert Groups and mutual learning activities in the field of youth policy (June 2020-December 2021) – Final report*, Publications Office of the European Union, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/357817>.
 47. Art. 16 comma 2 del regolamento cit.
 48. Cese, *Valutazione d’impatto dell’UE dal punto di vista dei giovani*, cit. Par 1.3.
 49. Day, L., Mcgrath, C., Percy-smith, B. *et al.*, *Study on the landscape of youth representation in the EU – Final report*, cit. Vedi anche Crowley A. e Moxon D., *New and innovative forms of youth participation in decision-making processes*, Consiglio d’Europa, 2017.
 50. Consiglio UE, *Risoluzione del Consiglio dell’Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell’Unione europea per la gioventù 2019-2027*, GUCE 18.12.2018, punto 2B.
 51. Day, L., Mcgrath, C., Percy-smith, B. *et al.*, cit. p.3.
 52. Cioffi C e Pierattini S, cit.
 53. In questo senso Cese, *Valutazione d’impatto dell’UE dal punto di vista dei giovani*, cit, par 1.7.
 54. Consiglio UE, *Risoluzione del Consiglio dell’Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell’Unione europea per la gioventù 2019-2027*, cit. che prevede dieci aree di intervento: connettere l’unione europea con i giovani, uguaglianza di genere, società inclusive, informazione e dialogo costruttivo, salute e benessere mentale, far avanzare la gioventù rurale, occupazione di qualità per tutti, apprendimento di qualità, spazio e partecipazione per tutti, Europa verde sostenibile (vedi all. 3 della Risoluzione).
 55. Vedi per esempio il richiamo a questo aspetto del Consiglio d’Europa, Crowley A e Moxon D, *New and innovative forms of youth participation in decision-making processes*, Consiglio d’Europa, 2017.
 56. Per la Youth Accountability vedi Williamson H., Frasn M. e Lavchyan Z., *ABOUT TIME! A reference manual for youth policy from a European perspective* (Edited by Tanya Basarab and Howard Williamson) Consiglio d’Europa e Commissione Europea, maggio 2021.
 57. Martini A., Trivellato U., *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l’efficacia delle politiche pubbliche*, Marsilio Editori, Venezia, 2011.
 58. Cfr. Martini A., Sisti M., *Valutare il successo delle politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 2009; Bobbio L., Pomatto G., Ravazzi S., *Le politiche pubbliche. Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Mondadori, Milano, 2017; La Spina A., *Politiche pubbliche. Analisi e valutazione*, Il Mulino, Bologna, 2020.
 59. Oecd, *Youth Stocktaking Report “Engaging and empowering youth in OECD countries. How to bridge the ‘governance gap’”*, 2018.
 60. Secondo le ultime previsioni di Istat ben presto avremo molti anziani – la punta della nostra piramide – e pochi, pochissimi giovani a fare da base. Nel dettaglio, la proiezione di Istat se-

gnala, innanzitutto, che nel 2030 saremo quasi un milione in meno, conseguenza di un aumento dell'emigrazione, testimoniata anche dall'ultimo rapporto "Italiani nel mondo 2022" della Fondazione Migrantes, ma anche di un tasso di natalità in declino. Nel 2042, le coppie con figli scenderanno da quasi il 32% a poco più del 25%. Dunque, la nostra piramide sarà più snella poiché meno abitata. Quindi, in uno scenario di popolazione in diminuzione, quella giovanile si ridurrà ancor di più a vantaggio di quella anziana. Da un lato, è proprio il tasso di natalità in discesa a sottrarre giovani al nostro futuro: nel 2042, il numero medio di componenti per famiglia scenderà a 2,13 contro i 2,32 di oggi; dall'altro lato, invece, la punta si allargherà con l'aumento degli over 65, che nel 2050 saranno oltre un terzo dell'intera popolazione. I giovani di oggi, che includiamo nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni, saranno sempre più rari e, giocoforza, sempre meno rilevanti.

61. Si veda Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese) *Parere Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani*, op. cit.
62. Nel nostro Paese, il tasso di disoccupazione giovanile, pur in calo nell'ultima rilevazione Istat, si attesta al 21,3% (per cui si v. *Occupati e disoccupati (dati provvisori) – Giugno 2023*, Comunicato stampa, sito di Istat, 1° agosto 2023, consultato il 13 settembre 2023). Una diminuzione che fa ben sperare, ma che non può nascondere la realtà del mondo del lavoro giovanile, caratterizzata da precarietà, incertezza e redditi medi molto bassi. Andando più a fondo, infatti, ci addentriamo in una condizione senza precedenti: una ricerca ormai celebre di Eures (2023), realizzata in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Giovani, ci mostra come meno di un giovane lavoratore su due percepisce una retribuzione fissa mensile e che oltre il 40% del campione di under 35 riceve uno stipendio mensile inferiore a mille euro.
63. Secondo Eurostat (2022), l'età media dei giovani italiani tra i 18 e i 34 anni che raggiungono l'autonomia abitativa si attesta attorno ai 30 anni. Un dato non solo superiore a quello medio europeo di 26,5 anni, ma anche a quello italiano di 40 anni fa: nel 1983, la quota di giovani nella medesima fascia d'età che viveva ancora nel nucleo familiare d'origine era di poco inferiore alla metà; nel 2022, secondo Istat, si è arrivati oltre al 67%.
64. Alle ultime elezioni del settembre 2022, l'astensione più alta (42,7%) si è registrata proprio tra gli under 35. Si v. Bozza C., "Viaggio nel voto: i giovani, poco eletti e poco elettori. Ecco perché i partiti li ignorano (ricambiati)", *Corriere della Sera*, 18 ottobre 2022.
65. Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Il divario generazionale. La generazione Z e la permacrisi*, Luiss University Press, Roma, 2024.
66. Si veda Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese) *Parere Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani*, op. cit.; e Papp K., *Eu Youth Test*, sito dello European Youth Forum consultato il 24 ottobre 2023.
67. Kompetenzzentrum Jugend-Check, *The Youth Check*, sito del Kompetenzzentrum Jugend-Check consultato il 24 ottobre 2023.
68. Cioffi C e Pierattini S, cit.
69. Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), *Cooperazione nel settore della gioventù* (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio) SOC/759 Relatrice: Nicoletta Merlo, Raccomandazione 1.1 Bruxelles 15 giugno 2023.
70. Martinelli V., *Elementi di valutazione prospettica della politica: conoscere, discutere, deliberare*, in Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale e il Reddito di Opportunità*, Luiss University Press, Roma, 2019.
71. Martinelli V., Monti L., *Misurare l'impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo*, Amministrazione in Cammino, 29 marzo 2021; Monti L., "Pnrr e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani", *Politiche sociali*, Il Mulino, n. 1/2022; Treu T., "Protezione sociale ed equilibrio intergenerazionale", in *Rivista della Corte dei Conti*, n 5/6, Rubbettino 2019; Moruno L. e Raniolo F., "Gli effetti della crisi economica", in *SINAPPSI. L'Italia non è un paese per giovani. Politiche pubbliche e disuguaglianza generazionale*, n. 3/2019.

72. Presidenza del Consiglio dei ministri, *Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche*, 2022, https://www.politichegiovani.gov.it/media/mffj2shc/dpcm-lg_covige-signed.pdf.
73. Il Covige è un organo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal D. M. del 3 giugno 2021 del Ministro per le Politiche Giovanili, nel quale siedono rappresentanti istituzionali (Anci, Istat, Consiglio Nazionale Giovani, Agenzia Nazionale Giovani, Inapp, Inps, Upi e accademici).
74. Comitato Economico e Sociale europeo, cit., raccomandazione 1,6.
75. Comitato Economico e Sociale europeo, cit, Contesto del parere par 2.3.
76. Comitato Economico e Sociale europeo, cit, nota nr 8, nota nr 13, note 24-25.
77. De Carli S., *Cosa mette un freno ai giovani? Parma sperimenta lo Youth Check*, Vita, 20 giugno 2023; Cfr. *Youth Check. Il primo modello europeo di valutazione di impatto generazionale delle politiche locali. Al via il percorso per individuare le linee guida per la valutazione di impatto generazionale del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 del Comune*, sito istituzionale del Comune di Parma consultato il 24 ottobre 2023.
78. Convegno "Innovazione e governance partecipata nell'attuazione dei fondi europei 2021-2027", tenutosi a Bologna il 7 dicembre 2023, <https://www.art-er.it/2023/12/innovazione-e-governance-partecipata-nellattuazione-dei-fondi-europei-2021-2027/>.
79. Aa. Vv., *Valutazione prospettica e processo legislativo*, studio a cura del Laboratorio di pratiche valutative, Progetto CAPIRE, Torino, 2014.
80. Si veda, a titolo di esempio, Comitato Economico e Sociale Europeo, *Cooperazione nel settore della gioventù* (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio), 2023, op. cit., Raccomandazione 1.6, che menziona le c.d. "misure di mitigazione".
81. Categoria o "etichetta" (da *label* inglese) sulla quale, in futuro, varrà la pena di spendere qualche parola in più. Si v. Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale e il Reddito di Opportunità*, op. cit.
82. Ansa, *Abodi, al lavoro su dl giovani che testimoni impegno Governo*, 23 marzo 2023.
83. L'art. 1 dello Statuto dei Diritti del Contribuente stabilisce infatti che le disposizioni di quella legge "in attuazione degli articoli 3, 23, 53 e 97 della Costituzione, costituiscono principi generali dell'ordinamento tributario e possono essere derogate o modificate solo espressamente e mai da leggi speciali".
84. Comitato Economico e Sociale Europeo, *Cooperazione nel settore della gioventù* (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio), 2023, op. cit., Raccomandazione 1.5.
85. Nel 2022 la popolazione in questa fascia di età rappresentava circa il 20% dell'intera popolazione italiana, quindi qualora i beneficiari giovani di una misura siano inferiori al 25% tale distribuzione va considerata sostanzialmente lineare (+/- 5 punti sulla soglia lineare del 20%).
86. In questa sede, con riguardo alla legge di bilancio 2023, non sono stati analizzati gli interventi aventi a oggetto una delimitazione di ambito territoriale o soggettiva e l'analisi è stata limitata alle sole disposizioni di specifico interesse.
Con riguardo agli interventi diversi dalla legge di bilancio 2023, non sono state analizzati i seguenti interventi normativi, avendo interessato ambiti non di specifico interesse oppure avendo riguardato interventi limitati sotto il profilo dell'ambito territoriale o soggettivo o, comunque, eventi straordinari: Legge 24 febbraio 2023, n. 14, di conversione del Decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 ("Mille proroghe 2023"); D.l. 29 maggio 2023, n. 57, convertito in legge 26 luglio 2023, n. 95. Il censimento è stato fatto fino alla pubblicazione in GU della legge delega fiscale n. 111 del 2023.
87. Per quanto riguarda il regime forfetario in oggetto, facendo riferimento ai dati 2023 pubblicato sull'Osservatorio delle Partite Iva" del Mef, la ripartizione per genere è relativamente stabile, con il 60,9% di aperture da parte di soggetti di sesso maschile. Il 49,6% delle nuove par-

- tite iva è stato avviato da giovani fino a 35 anni e il 30,5% da soggetti nella classe 36-50 anni. Il confronto con l'anno precedente mostra un decremento di aperture crescente all'aumentare dell'età degli avviati (dal -2,6% della classe più giovane al -13,6% della più anziana). Conseguentemente, tale misura può essere considerata come "potenzialmente generazionale condizionata" poiché, ai fini della stima della stessa, si è fatto riferimento a dati storici che costituiscono solo stime (non ufficiali) di massima per il futuro.
88. Con riguardo alla misura in oggetto, dai dati forniti dall'Inps nel novembre 2022, risulta che la classe d'età più numerosa nel 2021 risulta essere quella "50-54 anni", in cui si trova il 12,1% dei lavoratori. Nelle classi d'età da 50 anni in poi si concentra più di un terzo (34,5%) dei lavoratori, mentre il 22,1% ha meno di 30 anni. Conseguentemente, tale misura può essere considerata come "potenzialmente generazionale condizionata" poiché, ai fini della stima della stessa, si è fatto riferimento a dati storici che costituiscono solo stime (non ufficiali) di massima per il futuro.
 89. Nel caso di specie la misura è qualificata come generazionale ancorché rivolta a soggetti under 40. La ragione sta nel particolare settore (quello agricolo) nel quale la misura si colloca.
 90. Nel caso di specie la misura è qualificata come generazionale ancorché rivolta a soggetti under 40. La ragione sta nel particolare settore (quello agricolo) nel quale la misura si colloca.
 91. La ragione della classificazione della misura tra le "non generazionali" è da rinvenire sia nella assenza di stanziamenti relativi alla misura (essendo la riforma fiscale da realizzarsi senza oneri a carico del bilancio dello Stato) sia nel fatto che, trattandosi di legge delega, allo stato esso risulta non attuata (e sussistono altresì incertezze circa lo stato di attuazione di questa specifica misura nel futuro).
 92. La ragione della classificazione della misura tra le "non generazionali" è da rinvenire sia nella assenza di stanziamenti relativi alla misura (essendo la riforma fiscale da realizzarsi senza oneri a carico del bilancio dello Stato) sia nel fatto che, trattandosi di legge delega, allo stato esso risulta non attuata (e sussistono altresì incertezze circa lo stato di attuazione di questa specifica misura nel futuro).
 93. La ragione della classificazione della misura tra le "non generazionali" è da rinvenire sia nella assenza di stanziamenti relativi alla misura (essendo la riforma fiscale da realizzarsi senza oneri a carico del bilancio dello Stato) sia nel fatto che, trattandosi di legge delega, allo stato esso risulta non attuata (e sussistono altresì incertezze circa lo stato di attuazione di questa specifica misura nel futuro).
 94. Cioffi, C., 3.2.1. *Le misure "generazionali" riservate ai giovani e quelle potenzialmente tali* e 3.2.2 *Misure dirette e indirette*, in Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, Luiss University Press, Roma, 2021, pp.72-83; Cioffi, C, 3.2. *La dotazione complessiva per i giovani per l'anno 2022*, in Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Il Divario Generazionale: la generazione Z e la permacrisi*, Luiss University Press, Roma, 2024.
 95. Per le definizioni di misure generazionali e misure potenzialmente generazionali vedi *supra* cap. 2.
 96. *Ibidem*.
 97. Anac, *Pnrr, il 70% degli appalti avviato in deroga alla clausola sulle assunzioni di giovani e donne*, 9 giugno 2023. <https://www.anticorruzione.it/-/pnrr-il-70-degli-appalti-derogano-alle-quota-rosa-e-giovanili>.
 98. Ansa, *Ecco tutte le scadenze del Pnrr*, 28 luglio 2023. https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/07/28/ecco-tutte-le-scadenze-del-pnrr_061dc5e9-dc00-4935-b0fb-2d4c56f35ab6.html.
 99. Presidenza del Consiglio dei ministri, *Italia domani*, giugno 2023.
 100. Servizio Studi della Camera dei deputati, *Le proposte del governo per la revisione del Pnrr e il capitolo RepowerEU*, 31 luglio 2023. http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28_Ra.pdf.

101. Già nella III Relazione dello stato di attuazione del Pnrr, sono state sollevate criticità per l'attuazione dell'investimento dovute a "Eventi e circostanze oggettive: bandi non attrattivi, squilibrio offerta/domanda, impreparazione del tessuto". Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, *La terza relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr*, 20 giugno 2023, p. 152. <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti/terza-relazione-al-parlamento-sullo-stato-di-attuazione-del-pnrr.html>.
102. Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, *Il nuovo Pnrr italiano*, 24 novembre 2023.
103. Ibidem.
104. In accordo alla III Relazione, la misura è stata soggetta a una duplice criticità: da una parte, "Eventi e circostanze oggettive: aumento costi e/o scarsità materiali" e, dall'altra, a "Difficoltà normative, amministrative, gestionali". Ivi, p. 139. Recepimento: Commissione Europea, COM(2023) 477 final, *Proposal for a Council implementing decision amending Implementing Decision (EU) (ST 10160/21 INIT; ST 10160/21 ADD 1 REV 2) of 13 July 2021 on the approval of the assessment of the recovery and resilience plan for Italy*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023PCo477>.
105. Finizio M., "Pnrr, in bilico 1.600 progetti di asili nido. Solo 900 centrano gli obiettivi europei", *Il Sole 24 Ore*, 19 agosto 2023. <https://www.ilsole24ore.com/art/pnrr-bilico-1600-progetti-asili-nido-solo-900-centrano-obiettivi-europei-AFpYfvZ>.
106. Monti L., *Divario generazionale. Il senso della dismisura*, Viterbo: Alter Ego, 2015.
107. Per ulteriori approfondimenti vedi: Fondazione Bruno Visentini e Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Rapporti Divario Generazionale*, anni 2017-2024.
108. Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Il Divario generazionale, la generazione z e la permacrisi*, op. cit.
109. Questo fa sì che la progressiva aggiunta di indicatori non aumenti il peso del singolo dominio rispetto agli altri.
110. Per approfondimenti vedi: Monti L., *Pnrr e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani*. Politichesociali, 2022; Monti L., Martinelli V., *Misurare l'impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo*. Amministrazione in Cammino, 2021; Oecd, *Delivering for youth: How governments can put young people at the centre of the recovery*, 2022.
111. Banca d'Italia, *Relazione annuale 2022*.
112. Questo dato è da valutare con la dovuta attenzione considerando che buona parte di questo miglioramento è dovuta dalla mancanza del dato aggiornato Istat 2022 su "spesa annuale per costi della casa" che unita a un, seppur lieve, miglioramento del reddito dei giovani ha portato a un miglioramento complessivo dell'indicatore.
113. Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Statistiche*, 2022.
114. Itinerari Previdenziali, *Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano – Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza*, Nono Rapporto, 2022.
115. La valutazione della povertà assoluta, secondo i parametri statistici italiani definiti dall'Istat, identifica come tali le famiglie il cui livello di spesa per consumi è inferiore o uguale al valore monetario di un insieme di beni e servizi considerati essenziali per evitare situazioni gravi di emarginazione sociale. Le soglie di povertà assoluta variano in base al numero e all'età dei membri della famiglia, alla loro ubicazione geografica e al tipo di comune in cui risiedono. Il valore monetario di questo insieme di beni essenziali è rivisto annualmente per tener conto dell'evoluzione dei prezzi e confrontato con i livelli di spesa delle famiglie. Vedi Istat, *Calcolo della povertà assoluta*. Sito: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-povert%C3%A0>.
116. Il sottodominio su "incidenza di persone a rischio di povertà" rileva la percentuale di indivi-

dui che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; vivono in famiglie a rischio di povertà; vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale

117. Per “grave deprivazione materiale” si fa riferimento a quella parte della popolazione che vive con almeno quattro dei nove indicatori di disagio seguenti (incapacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione, impossibilità di affrontare spese impreviste, incapacità di permettersi un pasto proteico come carne, pesce o una sua alternativa vegetariana almeno una volta ogni due giorni, incapacità di concedersi una settimana di ferie lontano da casa, impossibilità di avere un televisore a colori, incapacità di acquistare una lavatrice, mancanza di mezzi di trasporto come un’automobile, assenza di un telefono, e ritardo nei pagamenti di bollette, affitto, mutuo o altri prestiti). Vedi Commissione Europea, DG Employment, social affairs and inclusion. Sito: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Material_deprivation.
118. Con il Decreto del 3 giugno 2021, il Ministro per le Politiche Giovanili ha istituito il “Comitato per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche” (Covige), dedicato all’analisi e alla verifica sistematica dell’impatto delle politiche, dei programmi e dei progetti destinati, direttamente o indirettamente, ai giovani.
119. Monti L., *La valutazione di impatto generazionale delle politiche pubbliche: dalle linee guida del Covige al possibile Youth-check in Italia*, Amministrazione in Cammino, 30 dicembre 2022.
120. Vedi par. 1.3.1 in Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Il Divario Generazionale. La generazione Z e la permacrisi*, op. cit.
121. Il benessere equo e sostenibile (Bes) è un set di indicatori sviluppato dall’Istat e dal Cnel al fine di valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il Pil, ma anche sociale e ambientale. Questo insieme di indicatori è corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità, che quantificano la distribuzione del reddito disponibile e la sostenibilità ambientale del benessere. Per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità n. 196 del 2009 operata dalla legge n. 163/2016, gli indicatori di benessere equo e sostenibile sono entrati nell’ordinamento italiano, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale.
122. <https://www.istat.it/it/archivio/217028#:~:text=Descrizione,gravi%20forme%20di%20esclusione%20sociale,ultimo%20accesso%2024-10-2023>.
123. Vedi Commissione Europea, DG Employment, social affairs and inclusion. Sito: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Material_deprivation, ultimo accesso 3-11-2023.
124. Al momento della stesura di questo capitolo, l’unico indicatore con il dato aggiornato al 2022 è quello sull’incidenza della povertà assoluta, che è quindi l’unico a influenzare il nuovo andamento del dominio “povertà”. Per gli altri due indicatori (rischio di povertà e grave deprivazione materiale), sono stati trascinati i dati 2021 al 2022.
125. La situazione risulta comunque piuttosto negativa in tutta l’Unione europea: dal database Eurostat, infatti, il tasso di giovani 15-29 anni a rischio povertà o esclusione sociale risulta pari al 26,9% in Italia, un valore simile ad esempio a Germania (26,5%), Spagna (28%), e Francia (24,1%), con alcuni Paesi che purtroppo registrano valori ancor più negativi, su tutti Danimarca (29,3%) e Grecia (30,7%).
126. Incidenza di povertà assoluta individuale, ovvero la percentuale di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti.
127. Questa metodologia è stata utilizzata per la prima volta da Monti L., *Divario generazionale. Il senso della dismisura*, Viterbo: Alter Ego, 2015.
128. Tarantola A.M., *Le famiglie italiane nella crisi*, intervento in occasione del convegno “La Famiglia: un pilastro per l’economia del Paese”, Banca d’Italia, 2012.
129. Ibidem.

130. Si è deciso di considerare sia la fascia più ampia 15-34 sia la fascia 25-34 per motivi di comparazione.
131. Comitato economico e sociale europeo, *L'impatto delle misure anticrisi e la situazione sociale e occupazionale: Italia*, 2013.
132. Istat, *La disoccupazione tra passato e presente*, Roma, 2011 e Cnel, *Rapporto sul mercato del lavoro 2012-2013*, Roma, 2013.
133. Istat, *Rapporto annuale 2013 – La situazione del Paese*, Roma, 2013.
134. Ibidem.
135. Ibidem.
136. Ibidem.
137. Ibidem.
138. Istat, *Rapporto annuale 2014 – La situazione del Paese*, Roma, 2014.
139. DL 28 giugno 2013, n.76, link alla gazzetta ufficiale: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/06/28/13G00123/sg>, ultimo accesso 30/10/2023.
140. Ibidem.
141. Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/10/13/17G00161/sg>, ultimo accesso 30-10-2023.
142. Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2019-01-28;4!vig=>, ultimo accesso 30-10-2023.
143. Anpal, *Dalla Legge n. 33/17 al DLgs n. 147/17 – Contrasto alla povertà*, Roma, 2018.
144. Vedi par. 4.2 in Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Il Divario Generazionale. La generazione Z e la permacrisi*, op. cit.
145. *Indicatore Situazione Economica Equivalente*, serve per valutare e confrontare la situazione economica dei nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale agevolata. L'accesso a queste prestazioni, infatti, come ai servizi di pubblica utilità a condizioni agevolate (telefono fisso, luce, gas, eccetera) è legato al possesso di determinati requisiti soggettivi e alla situazione economica della famiglia. L'Issee serve a determinare in modo equo la partecipazione al costo delle prestazioni sociali e sociosanitarie dei residenti ed è soggetto a controlli.
146. Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2019-01-28;4!vig=>, ultimo accesso 30-10-2023.
147. Vedi par. 4.2 in Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS, *Il Divario Generazionale. La generazione Z e la permacrisi*, op. cit.
148. Banca dati Istat, <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=17667#>, ultimo accesso 30-10-2023.
149. Istat, *Rapporto annuale 2021 – La situazione del Paese*, Roma, 2021.
150. Ibidem.
151. Decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, *Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19*, disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-05-19;34>, ultimo accesso 31-10-2023.
152. Decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, *Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/08/14/20G00122/sg>, ultimo accesso 31-10-2023.
153. Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, *Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemio-*

logica da Covid-19, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/10/28/20G00166/sg>, ultimo accesso 31-10-2023.

154. Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, *Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19*, disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/22/21G00049/sg>, ultimo accesso 31-10-2023.
155. Servizio studi Camera dei deputati, *Misure di contrasto alla povertà*, Roma, 2022.
156. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà – anno 2022*, Roma, 2023.
157. Un confronto tra le spese delle famiglie in termini distributivi si può operare utilizzando la spesa familiare equivalente, che tiene conto del fatto che nuclei familiari di numerosità differente hanno anche differenti livelli e bisogni di spesa. Se si ordinano le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più abbienti).
158. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà – anno 2022*, Roma, 2023.
159. Istat, *Rapporto annuale 2023 – La situazione del Paese*, Roma, 2023.
160. Vedi Par. 3.2 in questo Rapporto.
161. Caritas italiana, *TUTTO da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, PALUMBI, Roma, 2023.
162. Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità. Generazioni al confronto*, 2017; Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale. Un patto per l'occupazione dei giovani*, 2018; Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale e il reddito di opportunità*, op. cit.; Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza*, op. cit.
163. Di seguito una rappresentazione della distribuzione degli studenti per tipologia di istituto per l'universo nazionale: Licei 51,3%; Professionali 16,7%; Professionali IeFP 0,5%; Tecnici 31,5%.
164. Nello specifico, stando a quanto comunicato dal Miur, fanno parte dell'ambito Stem: i corsi di laurea dei gruppi architettura e ingegneria (a eccezione della triennale in Disegno industriale e della magistrale in Design); le classi di laurea del gruppo chimico-farmaceutico (tranne le magistrali a ciclo unico in Farmacia e Farmacia industriale); le lauree di primo livello in Statistica e quelle di secondo livello in Scienze statistiche attuariali e finanziarie e Scienze statistiche; le classi di laurea del gruppo geo-biologico (eccezion fatta per la laurea di secondo livello in Biotecnologie); i corsi di laurea del gruppo scientifico (tranne Metodologie informatiche per le discipline umanistiche); la laurea di secondo livello in Nutrizione umana; la laurea di secondo livello in Tecniche e metodi per la società; i corsi di primo livello in Diagnostica per la conservazione dei beni culturali e di secondo livello in Conservazione dei beni architettonici e ambientali, Scienze per la conservazione dei beni culturali e Conservazione restauro dei beni culturali (a ciclo unico).
165. Su 6061 rispondenti che vorrebbero intraprendere l'università.
166. La revisione ha avuto oggetto le seguenti opzioni di risposta: "Lavoratore autonomo o libero professionista" al posto di "Lavoratore autonomo (artigiano, negoziante, artista, eccetera.)" e "Libero professionista (avvocato, commercialista, psicologo, eccetera)"; "Dipendente presso un ente privato" e "Dipendente presso un ente pubblico" al posto di "Dipendente".
167. Per la macroarea "Centro" e "Mezzogiorno", non si riportano i risultati quando la frequenza numerica della città opzionata non risulta statisticamente significativa.
168. Per la tipologia di percorso "Professionale IeFP", non si riportano i risultati quando la frequenza numerica dello Stato opzionato non risulta statisticamente significativa.
169. Per tutte le tre tipologie di percorso, non si riportano i risultati quando la frequenza numerica dello Stato opzionato non risulta statisticamente significativa.

170. Crepaldi M., *Hikikomori, i giovani che non escono di casa*, Alpes Italia, Roma, 2019.
171. Cerrai S., Biagioni S., Molinaro S. (a cura di), *Hikikomori: indagine sul ritiro sociale volontario dei giovani italiani*, Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, marzo 2023, https://www.gruppoabele.org/documenti/schede/report_hikikomori_rev_aggiornamento16_01.pdf.
172. Presidenza del Consiglio dei ministri, *Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2022*, Dipartimento per le Politiche Antidroga, 28 giugno 2022, <https://www.politicheantidroga.gov.it/media/3402/relazione-al-parlamento-2022.pdf>.
173. Miur, *Il ritiro sociale grave in adolescenza: la sfida dell'inclusione scolastica*, 2019, <https://scuolainospedale.miur.gov.it/sio/assets/d9972afa54/Roma-hikikomori-4-12-2019.pdf>.
174. Si tratta di una percentuale puramente indicativa, in quanto, come risulta dall'indagine stessa, molti degli studenti rispondenti vivono in comuni limitrofi alla città campione, come si può desumere sia dalla dimensione del comune di residenza (spesso sotto i 5000 abitanti) e dai tempi di percorrenza per recarsi a scuola.
175. Come anche sottolineato nell'introduzione a questo capitolo le percentuali degli studenti rispondenti iscritti a questo percorso è elevata. Nel caso di Como si tratta del 48% per quanto riguarda gli iscritti a professionali lefp, nel caso di Massa Carrara del 62,5% per quanto riguarda gli iscritti ai professionali e nel caso di Bari del 31,3% per quanto riguarda gli studenti iscritti a un tecnico.
176. Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità. Generazioni al confronto*, 2017, p.171.
177. Vedi *supra* cap. 2.

